

307.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

		PAG.		PAG.
Mozione:				
Diliberto	1-00233	14683	Nardini	2-00890 14690
			Garra	2-00891 14691
			Volontè	2-00892 14692
			Valensise	2-00893 14692
			Cola	2-00894 14693
Risoluzioni in Commissione:				
Boghetta	7-00414	14685		
Lembo	7-00415	14685		
Boghetta	7-00416	14685		
Interpellanze:				
Aprea	2-00881	14687	Gramazio	3-01913 14694
Volontè	2-00882	14687	Cento	3-01914 14694
Volontè	2-00883	14687	Fragalà	3-01915 14694
Fragalà	2-00884	14688	Pezzoli	3-01916 14695
Volontè	2-00885	14688	Mussi	3-01917 14695
Fragalà	2-00886	14689	Stefani	3-01918 14696
Filocamo	2-00887	14689	Selva	3-01919 14696
Boato	2-00888	14689	Gnaga	3-01920 14697
Tassone	2-00889	14690	Bova	3-01921 14697
			Stefani	3-01922 14697
			Bocchino	3-01923 14698
			Boato	3-01924 14699

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1998

		PAG.			PAG.
Gnaga	3-01925	14700	Bergamo	4-15304	14722
Pistelli	3-01926	14700	Bergamo	4-15305	14723
Angelici	3-01927	14701	Terzi	4-15306	14723
Duca	3-01928	14701	Aracu	4-15307	14724
Volontè	3-01929	14702	Taborelli	4-15308	14724
Boato	3-01930	14702	Gramazio	4-15309	14725
Marinacci	3-01931	14703	Bampo	4-15310	14726
Interrogazioni a risposta in Commissione:					
Pace Giovanni	5-03652	14704	Tosolini	4-15313	14727
Manzione	5-03653	14704	Ascierto	4-15314	14728
Volontè	5-03654	14705	Martini	4-15315	14728
Giorgetti Alberto	5-03655	14706	Gramazio	4-15316	14729
Sabattini	5-03656	14706	Bergamo	4-15317	14730
Bova	5-03657	14707	Bergamo	4-15318	14731
Russo	5-03658	14707	Ascierto	4-15319	14731
Olivieri	5-03659	14708	Rasi	4-15320	14732
Solaroli	5-03660	14709	Borghезio	4-15321	14733
Bova	5-03661	14709	Tremaglia	4-15322	14733
Giardiello	5-03662	14709	Tremaglia	4-15323	14733
Bova	5-03663	14710	Tremaglia	4-15324	14733
Pepe Mario	5-03664	14710	Storace	4-15325	14733
Di Capua	5-03665	14711	Rossi Oreste	4-15326	14734
Ascierto	5-03666	14711	Bielli	4-15327	14736
Pistone	5-03667	14713	Leoni	4-15328	14737
Bova	5-03668	14713	Orlando	4-15329	14737
Bova	5-03669	14713	Bartolich	4-15330	14738
Cè	5-03670	14714	Molgora	4-15331	14738
Tosolini	5-03671	14714	Massidda	4-15332	14739
Rizza	5-03672	14715	Nappi	4-15333	14740
Proietti	5-03673	14715	Massidda	4-15334	14741
Proietti	5-03674	14716	Garra	4-15335	14742
Pezzoni	5-03675	14716	Cento	4-15336	14742
Dussin Luciano	5-03676	14717	Storace	4-15337	14743
Leccese	5-03677	14718	Galletti	4-15338	14743
Rizza	5-03678	14719	Scalia	4-15339	14744
Pepe Mario	5-03679	14719	Gramazio	4-15340	14744
Proietti	5-03680	14719	Russo	4-15341	14745
Interrogazioni a risposta scritta:					
Parolo	4-15301	14721	Carli	4-15342	14745
Bergamo	4-15302	14721	Gramazio	4-15343	14746
Bergamo	4-15303	14722	Foti	4-15344	14746
			Foti	4-15345	14747
			Foti	4-15346	14747

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1998

		PAG.		PAG.	
Foti	4-15347	14748	Bianchi Vincenzo	4-15390	14770
Tremaglia	4-15348	14748	Stagno d'Alcontres	4-15391	14771
Tremaglia	4-15349	14749	Aprea	4-15392	14771
Zacchera	4-15350	14750	Marinacci	4-15393	14771
Zacchera	4-15351	14750	Giovanardi	4-15394	14772
Calderoli	4-15352	14751	Bergamo	4-15395	14773
Selva	4-15353	14751	Follini	4-15396	14773
Selva	4-15354	14751	Savelli	4-15397	14773
Carrara Carmelo	4-15355	14752	Saia	4-15398	14774
Lucchese	4-15356	14753	Matacena	4-15399	14775
Lucchese	4-15357	14753	Apposizione di una firma ad una interrogazione		14776
Oliverio	4-15358	14753	Ritiro di un documento di indirizzo		14776
Cento	4-15359	14754	Ritiro di documenti del sindacato ispettivo		14776
Armosino	4-15360	14754	Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo		14776
Saia	4-15361	14755	Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:		
Oliverio	4-15362	14755	Migliori	4-15366	14757
Aracu	4-15363	14756	Alborghetti	4-08476	III
Foti	4-15364	14756	Aloi	4-09206	IV
Foti	4-15365	14757	Aracu	4-09400	IV
Migliori	4-15366	14757	Baccini	4-09146	V
Bocchino	4-15367	14758	Bampo	4-09113	VI
Sciacca	4-15368	14758	Berselli	4-08809	VII
Sciacca	4-15369	14758	Bova	4-11032	VII
Ascierto	4-15370	14759	Bova	4-12149	IX
Molinari	4-15371	14759	Cangemi	4-10886	X
Mastella	4-15372	14760	Cesetti	4-09812	XI
Di Nardo	4-15373	14760	Ciapisci	4-08486	XII
Di Nardo	4-15374	14761	Costa	4-11579	XIII
Borghezio	4-15375	14761	Delmastro delle Vedove	4-07591	XIV
Frattini	4-15376	14762	Evangelisti	4-12545	XIV
Foti	4-15377	14762	Fino	4-09767	XV
Bergamo	4-15378	14763	Franz	4-07664	XVI
Foti	4-15379	14763	Giulietti	4-03736	XVII
Contento	4-15380	14764	Lucchese	4-09991	XVIII
Contento	4-15381	14764	Lucidi	4-10749	XIX
Contento	4-15382	14765	Malavenda	4-10202	XX
Contento	4-15383	14766	Matteoli	4-10151	XX
Contento	4-15384	14766	Molinari	4-11437	XXII
Contento	4-15385	14767	Nan	4-10342	XXIII
Taradash	4-15386	14767	Napoli	4-04620	XXIV
Borghezio	4-15387	14768			
Pecoraro Scanio	4-15388	14769			
Mangiacavallo	4-15389	14770			

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1998

		PAG.			PAG.
Napoli	4-07267	XXIV	Saia	4-09151	XXXVI
Napoli	4-07638	XXVI	Saia	4-12173	XXXVII
Napoli	4-09233	XXVII	Siniscalchi	4-09110	XXXVII
Napoli	4-11760	XXVIII	Storace	4-11628	XXXVIII
Nardini	4-06846	XXIX	Taborelli	4-10711	XL
Novelli	4-06663	XXX	Trantino	4-05642	XLI
Parenti	4-10139	XXXI	Turroni	4-09816	XLI
Pezzoli	4-11865	XXXII	Vascon	4-03959	XLIII
Pistelli	4-10034	XXXIV	Vascon	4-09848	XLIV
Rossetto	4-12979	XXXV	Zacchera	4-08627	XLIV

MOZIONE

La Camera,

premesso che:

il valore della vita è fondante delle nostre civiltà, e quindi la trasformazione in merce della vita e degli elementi stessi che ne sono alla base deve essere rifiutata;

la scoperta di medicinali o di qualsiasi ritrovato atto a risolvere o alleviare la fame o la sofferenza umana, deve essere patrimonio di tutti gli abitanti del pianeta ed a tutti accessibile;

la proposta di direttiva « sulla protezione delle invenzioni biotecnologiche », licenziata dal Parlamento europeo in prima lettura il 16 luglio 1997 e sottoposta al Consiglio dei Ministri il 27 novembre 1997 rappresenta un precedente legislativo estremamente pericoloso poiché trasforma le parti costituenti vita in tutti i suoi aspetti in merce;

la vita e i suoi componenti biologici generali nell'evoluzione non possono essere inventati, in quanto già esistenti in natura, essi possono essere solo « scoperti », non brevettabili;

la direttiva in questione costituisce un ostacolo alla ricerca scientifica, in quanto introdurrebbe, fra l'altro, lo sbarramento del segreto industriale, laddove il progresso può essere garantito solo da un regime di libero scambio ed illimitata collaborazione scientifica internazionale;

la promozione indiscriminata dello sviluppo e della commercializzazione di organismi geneticamente modificati, attraverso una legislazione che ne garantisca l'uso monopolistico ai detentori dei brevetti, può alterare arbitrariamente e incontrollatamente la vita stessa del e sul pianeta;

il testo approvato dal Parlamento europeo contravviene ad alcuni dei più importanti accordi internazionali già sottoscritti dai Paesi membri dell'Unione eu-

ropea. Tra questi: 1) la *European patent convention* del 1973, che vieta il brevetto di piante ed animali; 2) la Convenzione sulla diversità biologica, ratificata anche dal Parlamento; 3) l'accordo Gatt/Trip che nel 1999 l'OMC dovrà come previsto rivedere;

il 1° ottobre 1997 la Commissione agricoltura della Camera dei deputati ha approvato il documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sulle biotecnologie;

impegna il Governo:

a valutare il documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sulle biotecnologie approvato dalla XIII Commissione agricoltura della Camera dei deputati in data 1° ottobre 1997;

ad esprimere un netto dissenso e a rigettare la proposta di « direttiva sulla protezione legale delle invenzioni biotecnologiche »;

ad attivare tutte le iniziative necessarie ed opportune nei confronti del Parlamento europeo e dei Paesi dell'Unione europea, atte al rigetto della citata direttiva;

ad attivarsi affinché sia stabilita la moratoria totale a livello europeo ad ogni riconoscimento di diritti di brevetto sulle forme di vita, valevole per tutto il territorio dell'Unione, in attesa che la Commissione elabori una nuova proposta di direttiva che escluda il brevetto sulle scoperte e su ogni oggetto di invenzione composto essenzialmente di materiale biologico;

a proporre in sedi di Consiglio dell'Unione europea il blocco immediato di qualsiasi procedura tesa alla immissione in commercio di OGM con un possibile impatto sull'agricoltura e sull'alimentazione umana fino alla definizione certa della sua valutazione;

a permettere la produzione e l'utilizzazione di OGM o di semi o piante geneticamente manipolate solo previa verifica documentabile e verificata della loro assoluta innocuità per la salute e l'ambiente;

ad avviare una campagna di informazione capillare e pubblica, anche attra-

verso *spot* televisivi e la pubblicazione di appositi libretti informativi, eccetera, in merito alle modifiche genetiche, i rischi per la salute e l'ambiente, e gli eventuali benefici;

ad emanare precise disposizioni che impediscano la commercializzazione di ali-

menti che non riportino nelle etichette l'utilizzazione di OGM o da derivati o parti di OGM.

(1-00233) « Diliberto, Malentacchi, Muzio, Maura Cossutta, Saia, Valspiana, Galdelli, De Cesaris ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La IX Commissione,

considerato che:

nel dicembre 1995 il Cipe approvava il progetto e il finanziamento di 650 miliardi del Sistema ferroviario metropolitano regionale del Veneto (SFMR) già previsto nella legge n. 211 del 1992;

nel dicembre 1996 il ministero dei trasporti e della navigazione e ferrovie dello Stato concordavano il finanziamento del quadruplicamento della linea ferroviaria Mestre-Padova, con fondi della legge finanziaria 1996, per un ammontare di 340 miliardi;

dopo quasi due anni risulta che il Cipe ha concesso quattro proroghe, mentre il progetto esecutivo Sistema ferroviario metropolitano regionale, affidato con una delibera della giunta regionale al consorzio Net engineering, è stato bloccato a causa di numerosi ricorsi alla magistratura, sia da parte dell'ingegner Giovanni Battista Furlan, presidente del suddetto consorzio, sia da altri contro lo stesso Furlan;

impegna il Governo

a trasferire alle ferrovie dello Stato il compito della progettazione Sistema ferroviario metropolitano regionale del Veneto se non si scioglie il problema richiamato al livello locale.

(7-00414) « Boghetta, Bonato Valpiana, Eduardo Bruno ».

La XIII Commissione,

premesso che il Governo con decreto ministeriale 20 agosto 1984, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 256 del 17 settembre 1984, ha dettato norme di applicazione del regolamento CEE n. 1725/79 del 26 luglio 1979, relativo alla concessione di aiuti al latte ed al latte scremato in

polvere utilizzati per la produzione di alimenti per il bestiame;

tenuto conto che nel nostro Paese è sorto e si è consolidato negli anni un esteso circuito commerciale clandestino della polvere di latte ad uso zootecnico, al fine di riciclare tale prodotto nell'alimentazione umana;

premesso che tale fenomeno provoca effetti devastanti per i produttori di latte, vittime della concorrenza sleale e fraudolenta di aziende che usano il prodotto suddetto;

premesso che già nella prima relazione dell'indagine governativa sulle quote latte si erano evidenziati casi di utilizzo di latte in polvere che veniva rigenerato e commercializzato spacciandolo come latte appena munto;

tenuto conto che il Governo non ha ancora presentato un disegno di legge che modifichi la legge 26 novembre 1992, n. 468, che reca « Misure urgenti nel settore lattiero caseario », e che quindi ponga un freno anche alle numerose frodi che avvengono a danno del consumatore,

impegna il Governo:

ad adottare con urgenza provvedimenti che impongano l'uso obbligatorio di tracciati colorati nella denaturazione del latte destinato ad uso zootecnico che venga prodotto in Italia o importato da Paesi esteri;

ad adoperarsi affinché anche a livello comunitario si adottino provvedimenti come quelli sopra menzionati.

(7-00415)

« Lembo, Vascon ».

La IX Commissione,

considerato che:

il 1998 sarà l'anno cruciale per la liberalizzazione nel settore dei trasporti;

questo fattore aprirà nuovi scenari a livello internazionale a cui le aziende italiane dovranno arrivare preparate;

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1998

i *management* delle aziende avranno un ruolo molto rilevante e le loro capacità manageriali e tecniche saranno fondamentali;

i criteri adottati per le nomine dei vertici delle aziende dei trasporti e non solo hanno sempre tenuto conto aprioristicamente delle opportunità politiche secondo logiche di spartizione e clientelari;

impegna il Governo:

a stabilire delle regole chiare per le procedure di nomina dei vertici delle

aziende dei trasporti visto il delicato momento di transizione del settore trasporti;

a considerare imprescindibile nella definizione di tali procedure il criterio della trasparenza rendendo obbligatoria la presentazione pubblica del *curriculum vitae* dei candidati e dei loro programmi di gestione per la durata della carica;

ad informare le Commissioni parlamentari competenti circa i criteri di valutazione sulla base dei quali verranno effettuate le scelte.

(7-00416) « Boghetta, Eduardo Bruno ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

in data 15 gennaio 1998 sono stati disposti movimenti del personale con qualifiche dirigenziali, aventi effetto dal 1° gennaio 1998;

l'elenco dei dirigenti coinvolti tocca oltre 60 uffici territoriali dell'amministrazione scolastica;

il suddetto conferimento di nuovi incarichi a dirigenti dell'amministrazione e della ragioneria, è susseguito ad un'altra operazione, svolta in precedenza, oltretutto vasta e discrezionale, che ha suscitato una forte contestazione con ricorsi al Tar e con sentenze, passate in giudicato, di reintegrazione nelle sedi di appartenenza;

in numerosi casi non sono state rispettate le norme regolanti la materia, in particolare quelle che riguardano l'informazione preventiva e l'acquisizione del consenso, là dove non sussistano ragioni di natura disciplinare;

il sospetto, non privo di fondamento, è che il provvedimento, per le modalità e per i tempi di attuazione, abbia un carattere eminentemente politico —;

quali siano le ragioni che hanno indotto il Ministro interrogato a compiere un ulteriore sconvolgimento dell'amministrazione scolastica;

quali criteri abbia adottato nel promuovere i movimenti;

quali decisioni intenda assumere per quei dirigenti che motivatamente e legittimamente si oppongono al trasferimento.

(2-00881) « Aprea, Giovanardi, Marinacci, Napoli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

è salito a dieci il numero degli incidenti ferroviari dall'inizio del 1997;

il disastro del treno regionale Varese-Milano, affollato di pendolari lavoratori e studenti, deragliato tra Rho e Certosa, poteva, secondo le prime testimonianze e perizie, avere conseguenze ben più drammatiche se il locomotore non si fosse sganciato dal resto del treno e se fosse uscito a destra invece che a sinistra;

lo stesso problema che si è verificato a Certosa si era già verificato pochi giorni fa a Sesto San Giovanni, ma il deraglimento era stato evitato solo grazie all'intervento dei macchinisti;

nonostante i rincari delle tariffe ed i licenziamenti registrati negli ultimi anni, il bilancio del 1997 dovrebbe chiudersi con un buco di circa sei-sette mila miliardi;

dei sedici mila chilometri di linea ferroviaria solo sei mila sono elettrificati a doppio binario e la rete, esclusa la tratta Roma-Firenze, è vecchia di un secolo mentre l'età media dei locomotori è di circa trent'anni —;

se non ritenga urgente ed opportuno adottare tutte le iniziative utili a far fronte all'attuale disastrosa gestione delle Ferrovie dello Stato, restituendo sicurezza ai cittadini che, oltre a pagare per un servizio inefficiente, vedono la loro incolumità fisica messa quotidianamente a repertaglio.

(2-00882)

« Volontè, Tassone ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere: in relazione alle notizie diffuse dallo stesso Dicastero sull'andamento positivo delle entrate tributarie nel periodo gennaio-novembre 1997, quali siano i dati disaggregati relativamente alle imposte sul patrimonio e sul reddito in considerazione della variazione positiva dell'11,4 per cento ri-

spetto all'analogo periodo del 1996, tenuto conto degli introiti derivanti dalle plusvalenze relative alla operazione sull'oro realizzata tra Ufficio italiano cambi e Banca d'Italia (operazione su cui è stato espresso giudizio negativo da Eurostat) e delle imposte versate a titolo di eurotassa, quantificate in 3.450 miliardi.

(2-00883)

« Volontè, Marinacci ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

un lungo e dettagliato articolo pubblicato sull'edizione de *Il Corriere della Sera* di domenica 1° febbraio 1998 a firma Ivo Caizzi, informa che la signora Donatella Zingone Dini sarebbe in procinto di costruire a Dellis Cai, isola dell'arcipelago Turks & Caicos Islands, alcune ville ed un albergo per un investimento pari a 150 miliardi di lire;

la signora Donatella Zingone Dini, quasi ogni Natale, si sarebbe recata nella suddetta isola con il ministro degli esteri italiano, onorevole Lamberto Dini, suo consorte;

nell'isola succitata, la possibilità di realizzare investimenti immobiliari sarebbe difficilissima, viste le ristrettezze poste in questo settore dal governo locale;

l'investimento avverrebbe attraverso società anonime con sede legale nelle stesse isole, noti paradisi fiscali, ed in altri paesi caraibici;

il gruppo « Zeta Ltd », del quale è presidente la signora Donatella Pasquali Zingone Dini, che ha la sua sede in Italia presso la Sidema spa (società che durante il governo presieduto da Lamberto Dini e con l'autorizzazione del Ministro del lavoro Tiziano Treu ha cercato di vendere all'Enasarco un palazzo a Castelnuovo di Porto nei pressi di Roma, per un importo vicino ai 16 miliardi di lire, e che è controllata da altre società anonime con sede a Cipro e facenti tutte capo ad altre società anonime delle Turks & Caicos e delle isole

Cayman), risulterebbe anche avere ottenuto, direttamente o attraverso sue collegate, concessioni edilizie nel comune di Roma e specificatamente a San Basilio, nei pressi della vecchia Centrale del latte —:

se quanto pubblicato dal quotidiano milanese corrisponda al vero e, in caso affermativo, se e quale ruolo possa avere avuto il Ministro degli esteri italiano nel rilascio delle autorizzazioni da parte del governo locale, necessarie, queste ultime, al fine di concretizzare l'investimento suddetto;

se ritenga confacente e compatibile con la dignità dell'intero Governo che la moglie di un ex Presidente del Consiglio, ora Ministro degli esteri in carica, proponga nei Caraibi, nelle Turks & Caicos e nelle zone doganali libere di sua proprietà della Costa Rica, investimenti agli imprenditori italiani al fine di superare l'imposizione fiscale italiana.

(2-00884) « Fragalà, Cola, Lo Presti, Simeone ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

secondo notizie di stampa la signora Donatella Zingone, nell'ambito delle attività finanziarie del gruppo Zeta, avrebbe promosso l'acquisto dal governo Turks & Caicos dell'isoletta caraibica Dellis Cay;

l'operazione immobiliare consisterebbe nella realizzazione di un albergo e di ville di lusso che consentirebbero ai facoltosi acquirenti anche l'opportunità di costituire e registrare società *off shore*, e di poter ottenere facilmente la residenza in modo da aggirare le imposizioni fiscali dei Paesi d'origine;

le predette notizie di stampa evidenziano nella vicenda, sottointendendo un possibile conflitto di interessi, il ruolo e l'azione del Ministro degli affari esteri, che avrebbe partecipato alle trattative tra il governo Turks & Caicos e la signora Zingone —:

se non ritenga opportuno fornire al più presto chiarimenti in ordine al ruolo

del Ministero degli affari esteri in tale vicenda, portando ogni utile elemento di valutazione a riguardo, onde evitare che la polemica giornalistica si trasformi in una campagna scandalistica finendo per tradursi in una strumentalizzazione di parte, coinvolgendo il Ministro Dini in situazioni personali, al fine di indebolirne il ruolo e l'azione diplomatica in un momento delicato sia per il processo di costruzione europeo sia per l'escalation di conflitti nell'area mediorientale.

(2-00885)

« Volontè »

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

durante una pubblica udienza della Corte di Assise di Palermo, in occasione del processo riguardante l'omicidio Salvo, un poliziotto in borghese ha identificato i giornalisti presenti ed ha chiesto informazioni anche su altri cronisti, che non si trovavano un aula quella mattina, ma che erano presenti nei giorni precedenti;

il poliziotto si sarebbe qualificato, mostrando il suo tesserino, unicamente su richiesta dei succitati giornalisti, ed avrebbe detto di aver effettuato il controllo « solo » per curiosità —:

se non ritengano di dover svolgere una opportuna ed efficace indagine su tale gravissimo fatto, lesivo della libertà di stampa e della pubblicità dei processi penali, al fine di acclarare chi abbia ordinato o autorizzato l'agente ad espletare un'attività inammissibile e tipica solo di uno Stato di polizia, qual è la schedatura dei giornalisti che seguono l'andamento dei processi penali per riferirne in seguito all'opinione pubblica;

se non ritengano di dover assumere i consequenziali provvedimenti per impedire che comportamenti uguali o simili ripetersi ai danni della libera informazione, del

diritto di cronaca e della doverosa trasparenza che devono avere i processi penali, specialmente se in pubblica udienza.

(2-00886)

« Fragalà »

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente, dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile e dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

l'interpellante fa seguito alla interrogazione del 22 ottobre 1997, n. 4-13251, a cui non ha avuto ancora risposta, in merito alla devastazione ambientale che si è determinata a Roccella Jonica in provincia di Reggio Calabria e che si è estesa nei comuni vicini, a seguito della costruzione del porto cosiddetto turistico-peschereccio, tantoché i sindaci dei comuni interessati hanno sollecitato la protezione civile —:

se vogliano nominare con la massima urgenza una commissione tecnica altamente qualificata che accerti la responsabilità della devastazione ambientale e suggerisca utili e tecnicamente validi rimedi;

se e quali iniziative amministrative e giudiziarie intendano intraprendere nei riguardi dei responsabili della devastazione ambientale e della mancata costruzione del cavalcavia che colleghi il porto alla strada statale n. 106, necessario ed indispensabile per evitare un pericolo permanente ai cittadini che pagano tasse, soprattasse e balzelli per avere almeno i servizi indispensabili e per conservare le bellezze concesse loro dalla natura.

(2-00887)

« Filocamo ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della difesa, di grazia e giustizia e dell'interno, per sapere — premesso che:

alle ore 15 circa di martedì 3 febbraio 1998 un aereo militare, volando a bassissima quota e ad altissima velocità, ha

tranciato i cavi della funivia del Cermis a Cavalese in provincia di Trento, provocando l'immediata caduta al suolo di una cabina e la morte di 20 persone, essendo rimasta l'altra cabina sospesa nel vuoto;

secondo fonti della Base Usaf di Aviano (Pordenone), dopo l'inverosimile manovra che ha provocato la strage, l'aereo con quattro militari a bordo, è atterrato nella base militare di Aviano;

secondo le stesse fonti, l'aereo militare sarebbe un EA-6B dei *marines* statunitensi, dislocato ad Aviano nell'ambito delle missioni in Bosnia per conto della Nato;

sulla base delle prime testimonianze, l'aereo è entrato nella valle di Fiemme a bassissima quota ed è stato visto abbassarsi ulteriormente, impennandosi poi improvvisamente quasi sopra una casa, provocando un « bang » tremendo -:

di quali informazioni disponga il Governo sulla strage provocata dall'aereo militare proveniente dalla base di Aviano;

quali immediate iniziative intenda assumere il Governo — oltre al doveroso intervento della Procura della Repubblica di Trento per individuare e perseguire i responsabili — perché siano accertate anche sul piano militare e amministrativo le responsabilità per la strage verificatasi;

quali immediati provvedimenti intenda assumere il Governo per impedire che possano proseguire simili irresponsabili esercitazioni militari che ripetutamente mettono in pericolo la popolazione, fino all'esito mortale del 3 febbraio 1998.

(2-00888)

« Boato, Paissan ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della difesa, per sapere:

quali siano gli elementi di valutazione sulla tragedia provocata da un aereo militare USA che, colpendo nel pomeriggio del 3 febbraio la funivia di Cermis a Cavalese, ha provocato la perdita di 20 vite umane;

se le autorità militari italiane siano state informate del volo specifico di addestramento e se vengano informate di questo genere di esercitazioni a bassa quota che interessano pericolosamente centri abitati e località turistiche;

la ragione per la quale non siano stati adottati provvedimenti conseguenti dal momento che, in precedenza, erano stati da più parti segnalati disagi e timori da parte delle popolazioni, rappresentati nelle sedi istituzionali attraverso le autorità locali;

quali vie si intendano seguire per l'accertamento rapido della verità e di ogni responsabilità relativa alla tragedia che colpisce la comunità italiana e internazionale per la drammaticità dell'evento, essendo evidente la dinamica dell'incidente.

(2-00889) « Tassone, Volontè, Marinacci ».

I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

un velivolo da guerra elettronica del Us Marines Corps Grumman EA-6B Prowler in esercitazione a volo radente nei cieli del Trentino ha tranciato nel pomeriggio del 3 febbraio 1998 la funivia del Cermis, uccidendo venti persone;

già da tempo gli amministratori locali denunciavano il ripetersi di pericolosi giochi di guerra in prossimità di impianti sciistici che avevano più volte rasantato la tragedia;

in particolare, nei primi giorni del maggio 1996 un aereo militare in volo a bassa quota tranciò i cavi dell'alta tensione a Vallarsa, sempre in provincia di Trento, a seguito di tale incidente il consiglio provinciale di Trento adottò un ordine del giorno col quale si invitava il Governo a vietare il sorvolo delle zone abitate;

una lettera in tal senso venne inviata dal presidente della stessa provincia al

Ministro della difesa onorevole Andreatta, il quale rispose con generiche assicurazioni;

il Prowler avrebbe intenzionalmente cercato di passare al di sotto del cavo della funivia, cosa gravissima perché denoterebbe un totale disprezzo per la vita delle centinaia di persone che a quell'ora affolavano l'impianto del Cermis;

l'incidente fa venire alla mente le mai ufficialmente smentite indiscrezioni apparse più volte sulla stampa nazionale relativamente alla pratica da parte di velivoli delle forze armate statunitensi di base in Italia di compiere missioni sul territorio nazionale senza piani di volo o in difformità dei piani di volo comunicati e senza tener conto delle indicazioni del controllo del traffico aereo civile e militare nazionale;

un analogo incidente avvenuto negli anni settanta nelle vicinanze di Palermo, che coinvolse per ironia della sorte lo stesso tipo di velivolo, conferma tale pericolosissima abitudine; il velivolo precipitato allora era infatti del tutto sconosciuto al nostro controllo del traffico aereo;

la strage richiama l'urgenza di una rinegoziazione dello *status* delle basi e delle truppe straniere in Italia. In particolare la base di Aviano, ceduta per accordo segreto nel 1955, attualmente in via di potenziamento in previsione di un ulteriore ampliamento delle sue missioni e responsabilità, sfugge quasi totalmente alle autorità italiane ed in particolare al controllo parlamentare;

le stesse disposizioni Nato in merito alla non perseguitabilità dei militari stranieri da parte della magistratura italiana appaiono anacronistiche ed andrebbero rinegoziate dal Governo italiano con le autorità degli altri paesi dell'alleanza —;

se il piano di volo del velivolo EA-6B Prowler del Us Marines Corps decollato da Aviano sia stato comunicato alle autorità civili e militari italiane responsabili del controllo del traffico aereo;

se il Governo italiano non intenda richiedere alle autorità degli Stati Uniti di non avvalersi delle clausole sulla non perseguitabilità dei militari Usa in Italia consentendo alla magistratura italiana di indagare sui responsabili della strage;

per quale motivo il Ministro della difesa non adottò alcun provvedimento che vietasse il sorvolo a bassa quota delle zone abitate, nonostante gli allarmi provenienti dagli amministratori locali a seguito di incidenti specifici provocati da aerei militari in volo a bassa quota identici nella dinamica a quello avvenuto in Val di Fiemme;

se non ritenga di dover protestare formalmente con le autorità degli Stati Uniti per l'irresponsabile comportamento dei suoi piloti nella tragedia del Cermis;

se non ritenga di dover porre fine alla cessione di basi a forze armate straniere con atti in forma semplificata consentendo finalmente al Parlamento di esercitare le proprie prerogative costituzionali di fatto sospese in questi decenni in merito a basi e truppe militari straniere sul nostro territorio;

se non ritenga di doversi costituire, anche davanti alle autorità giudiziarie statunitensi, come parte civile.

(2-00890) « Nardini, Marco Rizzo, Michelangeli ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

la stampa e le reti televisive hanno dato e stanno dando ampio risalto al contenuto di conversazioni telefoniche tra l'onorevole Bossi e i dirigenti della Lega;

gli organi inquirenti hanno, sì, l'obbligo di perseguire gli autori di gravi reati, ma nell'esercizio delle funzioni non possono straripare dai propri poteri, né violare o misconoscere prerogative che la

Costituzione ha sancito a tutela del Parlamento e non già quale privilegio del singolo parlamentare —:

se gli organi inquirenti che indagano sull'onorevole Bossi e su altri parlamentari si siano attenuti sempre al dovere d'ufficio dell'inoltro alla Camera di appartenenza della richiesta di autorizzazione ad intercettare utenze telefoniche di parlamentari;

se nel caso di intercettazioni su utenze telefoniche di persone terze sia da ritenersi corretta la divulgazione dei dialoghi telefonici di parlamentari o non parlamentari senza la previa autorizzazione della Camera di appartenenza del parlamentare di fatto intercettato.

(2-00891)

« Garra ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per sapere — premesso che:

la procura di Verona ha fornito nuovi elementi a sostegno del *dossier* anti-Lega in base al quale una quarantina, fra dirigenti e parlamentari, hanno ricevuto la richiesta di rinvio a giudizio per il reato di attentato alla integrità dello Stato;

questi elementi consisterebbero in registrazioni di telefonate di partenza indirizzate da dirigenti leghisti ai deputati Bossi e Chiappori;

se non ritengano alquanto discutibile il metodo utilizzato dalla procura di Verona che ha permesso di mettere a verbale e di trascrivere nella richiesta di rinvio a giudizio, le affermazioni dei deputati leghisti, senza che si ottenessesse la preventiva autorizzazione della Camera dei Deputati, permettendo che il tutto finisse sui giornali prima che le autorità competenti venissero informate; conseguentemente quali iniziative intendano adottare al riguardo, considerata la particolare gravità dell'operato della procura veronese, che può configura-re una violazione delle prerogative costituzionali.

(2-00892)

« Volontè ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere:

quali siano gli intendimenti del Governo in ordine alla situazione dell'ordine pubblico nella zona ionica della provincia di Reggio Calabria, con speciale riferimento alla città di Bovalino ed al suo territorio, dolorosamente segnato da due sequestri di persona, con la scomparsa dei sequestrati Medici e Cartisano, episodi devastanti per le comunità locali, mortificate negli anni passati da altri sequestri di persona e da preoccupanti soggezioni alla criminalità comune e mafiosa di quasi tutto l'intero territorio, con ricadute sullo sviluppo economico, sulla occupazione e sulla crescita delle civilissime comunità della Locride e dei territori adiacenti;

se esistano precisi intendimenti del Governo in ordine alla indispensabile efficienza delle strutture giudiziarie della Locride per creare la possibilità di risposte tempestive ed efficaci alla domanda di giustizia dei cittadini, costituendo, come è ovvio, l'esercizio dei poteri giurisdizionali, puntuale e convincente, la prima doverosa risposta dello Stato alla criminalità comune e organizzata;

se, di fronte a tali ineludibili ed urgenti necessità, il Governo ritenga di ri-considerare intendimenti e programmi relativi alla disponibilità delle forze dell'ordine rispetto alle necessità dei cittadini, il che impone continuità di orari delle caserme dei carabinieri e degli uffici della Polizia di Stato, con effetti oggettivamente positivi;

se, nel quadro della difficile situazione sopra ricordata, sia conforme agli interessi delle comunità locali ed ai doveri dello Stato la prospettata soppressione di uffici giudiziari di indiscutibile rilievo territoriale, come la pretura di Bovalino;

come valuti il Governo, che si dichiara sollecito alle iniziative ed al coinvolgimento dei cittadini nella lotta alla criminalità comune ed organizzata, il rigoroso silenzio della Radio televisione di Stato, sede di Cosenza, in occasione del

convegno dedicato al tema « Contro la criminalità, per lo sviluppo e la crescita sociale », promosso dal circolo di Alleanza nazionale il 18 gennaio 1998 a Bovalino, ai cui lavori hanno partecipato centinaia di cittadini, amministratori locali, sei parlamentari nazionali, il Presidente del consiglio regionale della Calabria, il presidente della provincia di Reggio Calabria e consiglieri regionali tra i quali il presidente del gruppo di Alleanza nazionale.

(2-00893) « Valensise, Aloi, Napoli, Fino ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

un articolo di stampa, pubblicato sulla edizione del 5 febbraio 1998 del quotidiano *Il Foglio*, ne riprende un altro pubblicato sull'edizione de *Il Corriere della Sera* di domenica 1° febbraio 1998, nel quale si relazionava doviziosamente i complicati interessi della signora Donatella Zingoni Dini nelle isole Turks & Caicos, nella Costa Rica ed in altri paesi del centro America, noti per essere dei veri e propri paradisi fiscali;

l'articolo pubblicato sul quotidiano milanese supponeva la possibilità che vi fossero conflitti di interesse fra le attività economiche della signora Zingone Dini e quelle politiche del suo consorte, *ex Presidente del Consiglio dei ministri ed ora ministro degli affari esteri*;

il succitato articolo secondo *Il Foglio* avrebbe avuto origine per una « maligna intenzionalità », scaturita da divergenze « intra-governative nella conduzione della politica estera nonché nella difficile gestazione dell'ultimo movimento diplomatico »;

l'ambasciatore Giovanni Jannuzzi, infatti, sempre secondo *Il Foglio* sarebbe stato destinato a Buenos Aires, nonostante « i numerosi appoggi, incluso quello dell'*ex Ministro degli affari esteri, Susanna Agnelli e del senatore Giangiacomo Migone* » —:

se quanto esposto in premessa corrisponda al vero.

(2-00894) « Cola, Fragalà, Lo Presti, Simeone ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

se sia a conoscenza che la più grande struttura ospedaliera d'Europa, che è il S. Camillo-Forlanini, versa in una grave situazione di immobilismo e conflittualità;

infatti l'attuale direttore generale, il dottor Claudio Clinì, si contrappone ogni giorno, in un inutile braccio di ferro, a medici, a dipendenti della struttura, ad operatori sanitari, creando all'interno dell'Azienda una conflittualità permanente;

le forze politiche del Polo hanno richiesto con una mozione al Consiglio regionale del Lazio le dimissioni dell'attuale direttore generale per i casi denunciati che riguardano una gestione affatto attenta al rispetto dei criteri di legalità e di leale cooperazione, anche a causa dei criteri di scelta operati dallo stesso direttore generale totalmente svincolati dal fondamentale canone di efficienza (articolo 79 della Costituzione) —:

se non intenda attivarsi per verificare la sussistenza dei presupposti per un intervento del Governo, in relazione alla inefficienza della gestione della struttura ospedaliera S. Camillo-Forlanini. (3-01913)

CENTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 novembre 1997 alcuni studenti del liceo Righi di Roma hanno subito un intervento di sgombero da parte delle forze dell'ordine in quanto ritenuti responsabili di una ipotetica occupazione della presidenza dell'istituto;

successivamente allo sgombero sono stati notificati avvisi di garanzia a nove studenti e alcuni di essi sono stati invitati

a comparire davanti al giudice per le indagini preliminari del tribunale minorile di Roma il 5 febbraio 1998, per rispondere a numerosi capi di imputazione come occupazione di suolo pubblico, resistenza a pubblico ufficiale e lesioni;

in realtà la protesta del 14 novembre 1997 degli studenti del Righi era finalizzata ad ottenere pacificamente il diritto al regolare svolgimento dell'assemblea nella propria scuola —:

se non ritenga doveroso intervenire per garantire che negli istituti scolastici vi possa essere il libero e pacifico svolgimento di assemblee indette dagli studenti;

se non ritenga, pur nel rispetto della legittima autorità della Magistratura, che il susseguirsi di forme di repressione anche giudiziarie sia in contrasto con le finalità delle istituzioni scolastiche e non sia invece necessario affermare l'opportunità di un dialogo tra tutte le componenti scolastiche senza ricorrere, soprattutto in assenza di comportamenti violenti, a denunce o richieste di intervento da parte delle forze dell'ordine. (3-01914)

FRAGALÀ, COLA, LO PRESTI, SIMEONE e MAIOLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere:

se, alla luce dei seguenti gravissimi atti intimidatori recentemente perpetrati nei confronti del Gip presso il tribunale penale di Roma, dottore Otello Lupacchini, che è stato titolare del delicatissimo processo sui delitti della cosiddetta « banda della Magliana » e cioè:

a) la rivendicazione, pervenuta al quotidiano « Il Messaggero » della bomba inesplosa di via Ulpiano collocata proprio nei pressi dello stabile sede degli uffici giudiziari del magistrato medesimo;

b) le numerose missive con le quali la criminalità organizzata ha indirizzato pesanti minacce di morte;

c) l'inquietante episodio operato da criminali, rimasti ignoti, i quali hanno tentato di far uscire di strada l'autovettura di servizio sulla quale il magistrato viaggiava, utilizzando una vettura con targa rubata e la cui provenienza potrebbe costituire, già di per sé, un significativo avvertimento —:

abbiano predisposto apposite ed indispensabili misure di totale vigilanza radio collegata ad orario continuato presso l'abitazione del magistrato ed un altrettanto continuativo servizio di scorta per il medesimo. (3-01915)

PEZZOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica del 2 settembre 1997 si è proceduto alla nomina a dirigente generale del ministero delle finanze del signor Aldo Rozza;

tra gli elementi indicati in premessa è citato testualmente « considerato che il signor Aldo Rozza, dirigente industriale attualmente consulente nel settore telecomunicazioni per la France Telecom e per l'Infostrada, è in possesso di particolare qualificazione nel settore finanziario e fiscale, come si rileva anche dall'allegato *curriculum* »;

purtroppo, dal suddetto allegato *curriculum*, che l'interrogante ha letto con attenzione, non è dato di desumere una tale competenza che dovrebbe costituire, nella lettera e nello spirito del disposto normativo, un preciso elemento per la determinazione della scelta;

si evince, infatti, che il signor Aldo Rozza, perito elettrotecnico, risulta aver maturato una competenza ineccepibile nel settore dell'informatica e delle telecomunicazioni, ma non vi è nulla che comprovi il possesso di quella formazione specifica in campo giuridico tributario che si presume rappresenti, come sottolinea il decreto e come è dato comunemente di pen-

sare, il *background* indispensabile di un alto dirigente del ministero delle finanze;

gli anni trascorsi hanno abituato a vedere « amici degli amici » occupare, con disprezzo totale non solo del diritto, ma anche del buonsenso, le cariche più disparate in seno all'amministrazione, senza che vi fossero i titoli —:

precisando doverosamente che non v'è alcuna pregiudiziale nei confronti del signor Rozza, sulla cui idoneità all'incarico non si intende sindacare — poiché si parte dal presupposto che essa sia effettiva e ineccepibile — in cosa specificatamente consista la « specifica qualificazione in campo fiscale » posseduta dal neo-dirigente del ministero ed enunciata nel decreto presidenziale. (3-01916)

MUSSI, FOLENA, RUFFINO, OLIVIERI, SABATTINI, SCHMID, DI BISCEGLIE e RANIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, dell'interno, e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 3 febbraio 1997 la comunità trentina è stata colpita da una tragedia che vede di nuovo interessata la funivia del Cermis a Cavalese in Val di Fiemme; la grave sciagura ha provocato numerose vittime;

l'incidente è stato causato da un aereo militare degli Stati Uniti che proveniva dalla base Nato di Aviano, in provincia di Pordenone; il velivolo, identificato FA-6B con a bordo quattro persone in missione d'addestramento qualificata, volava a volo radente sulla Val di Fiemme ed all'altezza dell'abitato di Cavalese ha tranciato il cavo portante della funivia del Cermis con conseguente caduta della cabina nel fondo-valle;

la quota del cavo portante in quel punto non era superiore a circa duecento metri dal suolo;

nel giugno 1997 era già stata presentata l'interrogazione n. 5-11163, dell'onorevole Olivieri al Ministro della difesa,

nella quale si evidenziava la necessità di intervenire urgentemente affinché i voli di aerei militari, che tra l'altro creano gravi disturbi acustici, non mettessero a rischio la vita degli abitanti delle vallate trentine —:

quale sia il motivo per cui il velivolo sorvolava a così bassa quota la Val di Fiemme;

chi abbia autorizzato il piano di volo e con quali scopi e motivazioni;

se non ritengano che la tragedia sia conseguente a gravi negligenze e chi siano i responsabili di tali gravi comportamenti;

quali iniziative intendano sviluppare e quali provvedimenti intendano adottare a favore delle vittime della tragedia;

se non reputino indispensabile istituire immediatamente una commissione d'inchiesta per appurare la dinamica dell'incidente e le conseguenti responsabilità. (3-01917)

STEFANI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 febbraio 1998, intorno alle 15,30, un aereo militare statunitense modello EA-6B, partito dalla base militare di Aviano per una esercitazione, ha tranciato i cavi della funivia del Cermis in località Masi di Cavalese (Trento);

una cabina della funivia i cui cavi sono stati tranciati si è schiantata al suolo provocando numerose vittime mentre l'altra cabina dell'impianto è rimasta sospesa nel vuoto;

l'aereo con quattro militari a bordo è riuscito, nonostante i danni subiti alla fusoliera, a rientrare alla base militare di Aviano —:

se non ritenga opportuno, in tempi brevi, accertare di chi siano le reali responsabilità di questo disastro anche in considerazione del fatto che già in passato si sono verificati incidenti simili;

se, altresì, non si ritenga opportuno impedire esercitazioni militari in zone dove può essere messa a repentaglio la sicurezza dei cittadini. (3-01918)

SELVA, ZACCHERA, MITOLO e NANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 3 febbraio 1998 un aereo militare americano, proveniente dalla base aerea di Aviano, sorvolando la zona di Cavalese (Trento) ha tranciato la fune portante di una funivia con conseguente caduta di una cabina e la morte di circa venti passeggeri e dell'addetto alla manovra;

risulta che già in passato erano state sollevate proteste da parte della popolazione e delle autorità locali in merito al passaggio a bassa quota di velivoli militari in addestramento;

appare opportuna una verifica delle condizioni di sicurezza e dei rischi di volo dei velivoli militari suddetti;

si ritiene comunque che su questo tragico episodio non si debba innestare una spirale di speculazioni e polemiche politiche riguardo alla presenza di forze militari Nato nel nostro paese, che non deve certo essere messa in discussione, quanto meglio regolamentata a tutela sia della sicurezza pubblica che delle esigenze operative —:

se il Governo abbia avviato una rigorosa inchiesta sull'incidente al fine di determinarne cause e modalità;

se non si ritenga opportuno procedere ad una nuova regolamentazione dei voli militari a bassa quota precludendo quelle aree dove sono esistenti funivie ed impianti a fune;

se, più in generale, non vada affrontato il problema della sicurezza dei voli militari, tenuto conto sia della configurazione geografica del nostro paese che dei

rischi di sorvolo su aree densamente popolate. (3-01919)

GNAGA, BAMPO, RIZZI e TERZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel pomeriggio del 3 febbraio 1998 un *jet* militare americano, in missione d'addestramento in Val di Fiemme, ha tranciato con la coda i cavi della funivia del monte Cermis, facendo precipitare la cabina con tutti i suoi occupanti;

da mesi veniva denunciato il pericolo creato da aerei che volavano troppo bassi in quella zona, sia da parte del presidente della provincia del Trentino che da alcune interrogazioni parlamentari —:

se corrisponda al vero che il ministero, in data 11 dicembre 1997, al Presidente della provincia di Trento, che chiedeva il perché non si vietassero simili esercitazioni, abbia risposto, tra l'altro, che a causa della particolare configurazione del territorio italiano si consente agli aerei militari di effettuare esercitazioni a volo radente vicino ai centri abitati;

se non ritenga opportuno impedire che esercitazioni militari di questo tipo vengano effettuate in zone dove può essere messa a repentaglio la sicurezza degli abitanti. (3-01920)

BOVA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

un velivolo americano del tipo caccia EA-6B Prowler in missione di addestramento, decollato dalla base Usa di Aviano alle ore 14 di martedì 3 febbraio 1998, con a bordo quattro militari, volando a una quota bassissima di circa cento metri è finito contro i cavi della funivia del Cermis tranciandoli e provocando lo sganciamento e la conseguente caduta di una cabina e il danneggiamento di un'altra che procedeva in senso contrario;

l'impatto ha provocato venti morti;

la funivia del Cermis esiste da trenta anni ed è segnalata su tutte le carte di navigazione in dotazione ai piloti —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per: accertare le responsabilità sulle cause della tragedia; fare sospendere i voli di addestramento a bassa quota; promuovere un'urgente e attenta revisione normativa della disciplina dei voli militari. (3-01921)

STEFANI, FONTAN e GNAGA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 3 febbraio 1998 un aereo militare statunitense, partito dalla base militare di Aviano per un'esercitazione, volando a quota bassa, ha tranciato i cavi di una cabina della funivia del Cermis in località Masi di Cavalese (Trento);

la cabina della funivia si è schiantata al suolo, provocando venti vittime;

nella zona del Cavalese abitualmente aeromobili da combattimento, sia dell'Aeronautica militare italiana sia della U.S. Force, effettuano numerose esercitazioni a volo radente al punto che gruppi di abitanti ed autorità locali avevano più volte protestato presso le autorità prefettizie ed aeronautiche;

in risposta ai passi ufficiali degli amministratori delle zone del Cavalese, volti a porre fine ai voli a bassa quota da parte dei velivoli militari, sembra che, con lettera dell'11 dicembre 1997, il ministero della difesa abbia risposto che i voli a bassa quota rappresentano una necessità essenziale per i programmi addestrativi dell'Aeronautica militare italiana, vista la particolare configurazione del territorio italiano e che quindi non possono essere sospesi;

il comando della 5^a Forza aerea tattica alleata (Vicenza), dal quale dipende la base di Aviano ed i reparti qui di stanza, pur essendo a conoscenza dell'attività di

volo sul Cavalese, ha omesso di adottare i necessari accorgimenti a tutela della sicurezza degli abitanti;

sussistono delle responsabilità da verificare del comandante della 5^a Forza aerea tattica alleata nell'espletamento dei propri doveri di controllo e di supervisione, dei criteri di svolgimento dell'attività addestrativa e della disciplina del volo;

gli organi d'informazione in occasione della tragedia di Cermis hanno riportato numerose proteste sollevate da varie zone dell'Italia in merito ai continui voli a bassa quota ed alta velocità da parte di aerei militari e in merito all'inerzia da parte delle autorità nel dare seguito alle denunce dei cittadini -:

quali provvedimenti concreti, in tempi brevi, si intendano adottare affinché si eviti il proseguimento dell'attività di volo a bassa quota delle Forze armate italiane e di quelle alleate in Italia;

se al fine di evitare possibili inquinamenti delle prove, dalle investigazioni sulla tragedia del Cermis vengano esclusi i tecnici dell'Ispettorato sicurezza del volo dell'Aeronautica militare, essendo un generale di squadra aerea di quest'ultima coinvolto nelle possibili responsabilità sulla sciagura stessa;

se, altresì, corrisponda al vero che il Ministero, alle tante sollecitazioni delle autorità locali affinché si ponesse fine a sudette esercitazioni, abbia risposto, tra l'altro, che a causa della particolare configurazione del territorio italiano si consentiva, per motivi di addestramento, agli aerei militari esercitazioni di volo a quota bassa vicino i centri abitati. (3-01922)

BOCCHINO, TATARELLA, CONTENTO, MATTEOLI e URSO. — *Al Ministro per lo comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha fatto registrare notevoli ritardi nel processo di liberalizzazione delle telecomunicazioni;

il commissario europeo Van Miert ha recentemente affermato che concedere la sperimentazione Dcs 1800 a Telecom Italia Mobile prima di aver selezionato un nuovo operatore crea distorsioni alla concorrenza ed ha minacciato l'apertura di una nuova procedura d'infrazione -:

quali ragioni abbiano spinto il Governo a costituire in merito un Comitato di ministri, organo notoriamente complesso da gestire;

per quali ragioni il Comitato dei ministri non si sia riunito nei mesi di settembre ed ottobre, rallentando gravemente le procedure;

per quali ragioni si sia deciso di bandire una gara europea per la selezione dei valutatori che ha protratto di sei mesi la procedura di gara e se questa sia stata una scelta del Ministro per le comunicazioni o della Presidenza del Consiglio dei ministri;

quali ragioni abbiano impedito la selezione degli *advisors* dalla data di consegna delle offerte di gara (14 gennaio 1998) ad oggi;

come il Governo intenda replicare ai rilievi del commissario europeo Van Miert;

se non si ritenga opportuno tutelare il futuro terzo gestore Dcs 1800 con misure pro-competitive, così come è stato fatto in altri paesi europei, garantendo un periodo di protezione di alcuni mesi a chi entra nel mercato;

se gli aumenti tariffari richiesti recentemente dal monopolista pubblico dell'energia Enel siano stati riservati all'ammodernamento ed al miglioramento della rete di telecomunicazioni, favorendo così le capacità del consorzio Wind e contrastando le regole della concorrenza che vietano i sussidi incrociati, peraltro, derivanti da attività in monopolio;

se il Governo sia intenzionato a chiedere ai *partners* europei Francia e Germania condizioni di reciprocità per le imprese italiane che desiderano entrare nelle telecomunicazioni francesi e tedesche;

se non si ritenga opportuno garantire l'accesso alla rete Enel, con tariffe pre-determinate, a tutti gli operatori, trattandosi di una rete di un'azienda di Stato realizzata con proventi derivanti da un'attività di pubblica utilità;

quali tra i gestori di infrastrutture alternative abbiano già presentato domanda di licenza individuale al ministero e per quali attività;

quali gestori abbiano presentato domanda di licenza individuale per la tecnologia Dect;

quali siano i provvedimenti di prossima emanazione e per quali ragioni si registrino notevoli ritardi. (3-01923)

BOATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

fino al 1996 non esistevano centri strutturali di educazione permanente e ricorrente per gli adulti, né un'apposita legislazione; infatti, negli ultimi decenni, le sperimentazioni dei corsi per lavoratori, i corsi di alfabetizzazione elementare, le scuole superiori per adulti, hanno costituito le uniche occasioni di recupero e reinserimento degli adulti nel circuito scolastico;

le profonde innovazioni intervenute nei corsi per lavoratori hanno motivato alcune scuole in Italia ad istituire un centro territoriale di educazione permanente e ricorrente per gli adulti;

il 29 luglio 1997, il Ministro della pubblica istruzione ha emanato l'ordinanza n. 455, che dà possibilità di istituire Centri territoriali di educazione permanente, al fine di coordinare, a livello comprensoriale, le offerte formative rivolte esclusivamente agli adulti; al fine di rispondere alla domanda, sempre maggiore, di alfabetizzazione culturale, di acquisizione e consolidamento di competenze di base, anche informatiche, di opportunità di integrazione sociale;

nel 1997 anche nel comprensorio C9 della provincia autonoma di Trento, presso la scuola media « Damiano Chiesa », con sede a Riva del Garda, il preside professor Francesco Napoli ha istituito un centro di educazione permanente;

con delibera n. 10 del 9 gennaio 1998, la giunta provinciale di Trento ha posto fine ai corsi di educazione permanente per adulti attivati presso tale istituto scolastico e in fase di attivazione presso altri istituti, con la motivazione che l'iniziativa non è configurabile come sperimentazione ed affermando che « in provincia esiste un sistema di formazione-istruzione rivolto agli adulti caratterizzato da importanti tratti di originalità », forse in riferimento all'università per la terza età o ad alcuni progetti della Scuola professionale;

senza motivazioni credibili, dunque, è stata interrotta la prima ed unica esperienza trentina di corsi scolastici destinati agli adulti, in particolare anche ai lavoratori stranieri, che aveva raccolto un enorme successo in termini di iscrizioni e che, appunto in considerazione di tali risultati, stava per essere avviata presso altre scuole della provincia;

per l'ampio spettro di corsi tale esperienza si è dimostrata oltre che una opportunità di aggiornamento per i lavoratori, anche un'occasione di incontro tra la comunità locale e gli immigrati e, su queste basi, di scambio tra culture e tradizioni diverse;

l'opposizione della giunta della provincia autonoma di Trento appare in aperta contraddizione con l'ordinanza del luglio 1997 del Ministro della pubblica istruzione, con la quale le istituzioni scolastiche erano incentivate a promuovere iniziative di questo genere, e con il principio dell'autonomia scolastica;

è stata presentata un'interrogazione, a firma del consigliere Wanda Chiodi, al presidente del consiglio provinciale di Trento per conoscere le ragioni della delibera assunta dalla giunta provinciale e per richiedere la revisione di tale delibera

sulla base anche della ordinanza del Ministro della pubblica istruzione sopra richiamata :—

quali siano gli orientamenti e le iniziative che il Ministro della pubblica istruzione, pur nel pieno rispetto delle competenze autonomistiche, intenda assumere in ordine alla delibera della giunta provinciale di Trento, al fine di sollecitare la ripresa dei corsi di formazione ed istruzione interrotti e l'avvio di esperienze analoghe presso altri istituti della provincia di Trento;

quali siano i dati, su scala nazionale, relativi ai centri di educazione permanente già acquisiti dal Ministero della pubblica istruzione, e quali siano le valutazioni del Ministro su tali esperienze formative. (3-01924)

GNAGA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nelle date 6 maggio 1997 (4-09716) e 19 giugno 1997 (4-11038) l'interrogante presentò interrogazioni relative alla vergognosa situazione nella quale si trova un cittadino italiano, il signor Vittorio Miri di Prato, e, pur essendo intervenuti anche altri parlamentari sulla stessa vicenda, alla data odierna non è pervenuta alcuna risposta;

lo stesso comune di Prato non sembra interessato a porre rimedio alla disagiata situazione nella quale vive il signor Miri, almeno nella stessa misura in cui interviene nei confronti di altri cittadini disagiati anche di nazionalità non italiana, anzi nella sua unica risposta il Comune di Prato si è limitato a contestare l'attuale « residenza automobilistica » del signor Miri;

è quindi necessaria una risposta che faccia chiarezza sull'intera vicenda :—

quali provvedimenti immediati si intendano intraprendere per dare una sollecita soluzione alla difficilissima situazione nella quale vive il signor Miri;

se, dopo mesi di solleciti pervenuti all'attenzione dei Ministri interrogati e non solo, sia già stato previsto l'invio di ispettori del ministero di grazia e giustizia per verificare il contenuto stesso delle affermazioni contenute nelle denunce presentate dal signor Miri. (3-01925)

PISTELLI, CHIAVACCI, DOMENICI, GNAGA, MIGLIORI e TORTOLI. — *Al Ministro delle poste.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della legge n. 223 del 1990 e dei seguenti provvedimenti successivi, parte delle emittenti radiofoniche locali toscane si premurarono di ottenere apposita concessione provvisoria per le frequenze radio utilizzate;

alcune delle emittenti non concesionate presentarono ricorso al Tar ottenendo il provvedimento di sospensiva e proseguendo — in conseguenza — la propria attività di trasmissione;

tal situazione di disparità si è tradotta in una sconcertante violazione delle regole del mercato, dal momento che solo le emittenti radiofoniche locali titolari di concessione provvisoria, hanno regolarmente e correttamente pagato la tassa di concessione governativa, hanno sostenuto oneri diretti (cioè hanno rispettato gli obblighi relativi ai notiziari e alle trasmissioni culturali) e indiretti (non hanno superato le soglie di affollamento pubblicitario);

il corretto rapporto con gli uffici del Ministero ha comportato già in due riprese l'obbligo di mutamento della gamma delle frequenze di collegamento e dei relativi impianti con investimenti tecnologici assai rilevanti — le emittenti non concesionate non hanno mai mutato la loro gamma di frequenza — mentre si preannuncia un terzo spostamento di gamma per favorire i gestori di reti per la telefonia cellulare;

risulta che la Rai sta procedendo rapidamente all'acquisto di frequenze radio per l'allestimento della rete parlamentare;

risulta che in numerose occasioni essa abbia acquisito le frequenze ad un prezzo assai superiore alle disponibilità del mercato;

risulta che l'emittente pubblica abbia acquisito anche frequenze non concesionate, premiando così la precedente violazione di regole e predisponendo le condizioni tecnico-politiche per una loro successiva sanatoria —:

se il Governo possa confermare le informazioni relative al comportamento della Rai in merito all'acquisizione delle frequenze radio, al valore di acquisto, alla selezione dei soggetti titolari;

quali misure il Governo intenda adottare, nel corso della discussione del disegno di legge 1138 attualmente all'esame del Senato, per tutelare — tramite l'adozione definitiva del piano delle frequenze e altri strumenti — la posizione delle emittenti titolari di concessione provvisoria. (3-01926)

ANGELICI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 3 febbraio 1998 alle ore 15 circa l'aereo americano *Eagb Prowler* cacciabombardiere della base di Aviano, sorvolava la Val di Fiemme a volo radente e tentava di passare sotto il cavo della funivia che va da Cavalese al Cermis, a meno di 80 metri da terra;

nella irresponsabile manovra, il timone di coda del *Prowler* tranciava uno dei cavi della funivia mentre la cabina n. 1 stava salendo;

l'aereo sbandava ma si riprendeva, mentre la cabina sfilando all'indietro lungo il cavo reciso precipitava e si schiantava a terra, provocando la morte di 20 persone —:

se non ritenga di accettare la verità di fronte ad una operazione e una manovra tanto spericolate; di verificare se il « piano di volo » dell'aereo prevedesse una quota così bassa e pericolosa; di rivedere le regole che oggi disciplinano i voli militari che

spesso sono causa di gravi sciagure; di disporre l'immediata sospensione dei voli a bassa quota e prevedere per il futuro norme che evitino il sorvolo di centri abitati in occasione di fasi di addestramento militare; di accertare se risponda al vero che già da molto tempo ed in svariate occasioni i cittadini di Cavalese erano intervenuti nei confronti del Comando militare Usa di Aviano, per denunciare voli irresponsabilmente pericolosi, ricevendo sempre promessa che non si sarebbero più verificati;

quali decisioni intenda assumere per evitare che in futuro sciagure così gravi possano ancora accadere;

infine, quali iniziative intenda assumere per sostenere le famiglie delle vittime e gli interessi economici dell'area interessata dalla sciagura, che verrà certamente danneggiata nelle attività turistiche dalle quali dipende prevalentemente il sostentamento di tante famiglie della zona.

(3-01927)

DUCA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da notizie riportate dal quotidiano *Corriere Adriatico* di Ancona del giorno 8 febbraio si apprende che un cittadino anconitano, Lorenzo Mori (e non Salvatore come citato nell'articolo) è stato arrestato a Rabat, in Marocco, il giorno 22 dicembre, con l'accusa, a quanto sembra, di emissione di assegno a vuoto;

il signor Lorenzo Mori ha inviato il giorno 4 gennaio 1998 una lettera accorata di aiuto indirizzata al figlio Simone di 26 anni che vive ad Ancona, assieme ad un fratello di dodici anni ed alla ex moglie separata legalmente dal signor Mori, Ada Ferrari, ed alla anziana madre di 84 anni, invalida e con gravi problemi di cuore, sostenendo la sua innocenza, in quanto l'assegno gli era stato rubato un anno prima, e denunciando la drammatica situazione igienica e le difficoltà di alimentazione patite nelle carceri marocchine;

per il reato contestatogli il signor Lorenzo Mori dovrebbe subire un processo il prossimo 10 febbraio, con il rischio di essere condannato ad alcuni anni di carcere -:

quali iniziative urgenti intenda intraprendere per garantire al signor Lorenzo Mori un trattamento umano in carcere ed una adeguata assistenza legale e materiale da parte della nostra ambasciata, a tranquillità della sua famiglia che da oltre un mese e mezzo non riesce a comunicare con il congiunto. (3-01928)

VOLONTÈ. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

a partire dal 1° luglio 1998 scatterà il nuovo criterio di calcolo del prezzo dei farmaci, che terrà conto dei tassi ufficiali di cambio dei paesi dell'Unione europea;

tal tale nuovo criterio determinerà un aumento medio dei farmaci in commercio in Italia del 30 per cento e di tale aumento ben poche notizie sono giunte finora ai cittadini;

a partire dalla stessa data le specialità a base di principi attivi fuori brevetto dovranno avere un prezzo inferiore di almeno il 20 per cento rispetto al prezzo medio europeo della specialità originale, anche se in Italia aumenterà comunque del 30 per cento;

l'informazione scientifica sui farmaci « deve ispirarsi ai principi contenuti nella legge n. 833 del 1978, sulla istituzione del Servizio sanitario nazionale, ed essere volta ad assicurare il corretto impiego dei farmaci stessi, anche con riferimento all'esigenza del contenimento dei relativi consumi » (decreto ministeriale del 23 giugno 1981 articolo 1);

l'articolo 31 della legge n. 833 del 1978 demanda al ministero della sanità il compito di predisporre un programma pluriennale per l'informazione scientifica, nonché dettare norme per la regolamen-

tazione del servizio dell'informazione scientifica stessa e dell'attività degli informatori scientifici -:

quali iniziative intenda adottare onde garantire alla collettività una corretta informazione sui farmaci da parte delle aziende farmaceutiche, al fine di contenere il presumibile arrembaggio di prodotti che aumenteranno sempre più di prezzo, a scapito soprattutto dei principi attivi fuori brevetto (generici), che invece dovrebbero, secondo le predette leggi, essere proposti per primi dagli informatori scientifici-farmacologi, in alternativa non solo alle specialità medicinali contenenti lo stesso principio attivo, ma anche alle altre specialità della stessa famiglia terapeutica.

(3-01929)

BOATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il 13 giugno 1997 il consiglio di amministrazione della società Autostrada del Brennero spa ha approvato, per una spesa di lire 4.125 milioni, il progetto per la realizzazione delle barriere antirumore in località Piedicastello di Trento;

tal tale progetto è stato inviato, per la relativa approvazione, all'Anas, in data 27 giugno 1997;

a tutt'oggi l'Anas non ha ancora concesso la propria approvazione e la società Autostrada del Brennero non può attivare le procedure per l'appalto e la realizzazione dell'opera;

il rumore più volte misurato dalle competenti autorità locali sul tratto di autostrada interessato dal progetto è sistematicamente superiore ai limiti massimi di tollerabilità previsti dalle norme e dal piano comunale per l'abbattimento dei rumori e pertanto l'intervento è necessariamente urgente al fine di rimuovere il disagio e i rischi per la popolazione che

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1998

risiede immediatamente a ridosso del tratto autostradale —:

per quali ragioni l'Anas ritardi la concessione dell'autorizzazione prevista, tenuto conto della non complessità del progetto di intervento;

quali azioni intenda assumere per sollecitare la realizzazione di un'opera indispensabile per tutelare la salute della popolazione e per la quale esiste oltretutto la relativa copertura finanziaria.

(3-01930)

MARINACCI. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nella diciannovesima giornata del campionato di calcio di serie A si sono registrati clamorosi errori arbitrali che hanno danneggiato vistosamente alcune squadre, tra cui Roma e Bari, e, ripetendo situazioni che, in precedenza, avevano coinvolto la stessa Roma, la Lazio, l'Udinese, come hanno dimostrato con chiarezza ed evidenza le immagini televisive;

tali decisioni arbitrali stanno gravemente danneggiando gli scommettitori del Totocalcio e del Totogol falsando i risultati finali —:

quali azioni urgenti intendano intraprendere al fine di garantire piena trasparenza dei concorsi legati al campionato di calcio che rischiano, in caso contrario, di essere falsati nel loro svolgimento, visto che ogni arbitro deve essere considerato tanto bravo come qualsiasi altro collega di categoria;

se non ritengano che l'introduzione del sorteggio integrale arbitrale possa costituire una prima soluzione a garanzia sia della regolarità del campionato che degli scommettitori, eliminando al tempo stesso ogni pericoloso sospetto di condizionamento;

se non ritengano che nell'industria del calcio, anche in considerazione dei livelli di fatturato della stessa (quarta industria del Paese), debba essere avviata una azione di modernizzazione delle istituzioni calcistiche introducendo, in particolare, la figura dell'arbitro professionista, legato completamente a valutazioni oggettive dei risultati;

se non ritengano che debba essere avviata una forte azione di moralizzazione che riguardi il mondo dei procuratori dei calciatori visto lo strapotere raggiunto sia nei rapporti con le società di calcio, sia nei confronti dei giovani calciatori. (3-01931)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

GIOVANNI PACE e CARLESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la deliberazione Cipe 21 marzo 1997 recante « Criteri per l'avvio della seconda fase del programma nazionale straordinario di investimenti in sanità, articolo 20 legge 11 marzo 1988 n. 67 » dispone che « entro venti giorni dalla data di pubblicazione della presente deliberazione » il Ministro della sanità approva, dandone comunicazione alle regioni ed alle province autonome, linee guida cui le stesse devono uniformarsi per la predisposizione dei rispettivi programmi;

entro i successivi novanta giorni le regioni e le province autonome forniscono al ministero della sanità il quadro programmatico per il completamento del programma decennale di investimenti previsto dalla legge 11 marzo 1988, n. 67, articolo 20 (*omissis*);

entro i successivi trenta giorni il ministero della sanità, sentita la conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome, presenta al Cipe la richiesta di approvazione del programma nazionale quadro e del programma specifico per l'utilizzo delle risorse di cui all'articolo 1-bis del decreto-legge n. 630/96 convertito dalla legge n. 21/97 »;

la regione Abruzzo, con nota n. 7298 del 23 settembre 1997, ha rimesso, anche a seguito delle pressioni della pubblica opinione ed *in primis* dell'amministrazione comunale di Chieti, la delibera del consiglio regionale n. 69/3 del 23 settembre 1997 concernente l'approvazione del programma straordinario di investimento in edilizia sanitaria per la regione Abruzzo, ai sensi dell'articolo 20 della legge 67/88 —

seconda fase — e con ciò ha dato seguito a quanto richiesto dal ministero della sanità con nota n. 100/S.P.C.S./6 — 76/91 del 19 giugno 1997 (apertura della seconda fase) che si richiamava alla delibera Cipe 21 marzo 1997;

pur tuttavia il ministero, nonostante i termini precisi nella ricordata delibera Cipe, non ha presentato al Cipe la richiesta di approvazione del programma della regione Abruzzo;

finora non è stata data risposta alla interrogazione presentata al Ministro della sanità il 3 febbraio 1997, n. 5-01529 —:

come si giustifichi — o come si spieghi — questa inadempienza e questa mancanza di rispetto alle disposizioni che il Cipe (quindi il Governo) si è dato, e che comunque tradiscono le aspettative sacrosante del cittadino ad una sanità giusta ed efficiente;

se conoscano la rabbia la delusione, e il pericoloso sconforto del cittadino di fronte a un'opera che è in via di costruzione ormai da circa trent'anni;

se ricordino che l'onorevole Ministro della sanità stesso, in occasione di una visita a Chieti del 25 gennaio 1997 per la cerimonia della apertura dell'anno accademico dell'università di Chieti Gabriele D'Annunzio, ebbe a dare assicurazioni circa una rapida definizione dei finanziamenti conclusivi per la nuova struttura ospedaliera di Chieti che sorge in località Colle dell'ara;

quando ritengano di dare attuazione agli adempimenti attraverso i quali assicurare il finanziamento richiesto di lire 50.000.000.000 circa per ultimare il nuovo ospedale clinicizzato « SS. Annunziata » di Chieti. (5-03652)

MANZIONE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con atto di sindacato ispettivo, pubblicato il 21 maggio 1997, n. 4-10183, pe-

raltro rimasto in evasione, si interrogava il Ministro della sanità affinché, d'intesa con la regione Campania ed il competente assessore alla sanità, si adottassero le più opportune iniziative al fine di ripristinare funzionalità e legalità nella divisione di radiologia dell'azienda ospedaliera « Ospedali riuniti ospedali San Giovanni di Dio Ruggi D'Aragona » in località San Leonardo di Salerno;

con successivo atto di sindacato ispettivo, pubblicato il 29 gennaio 1998, n. 5-03642, si denunciavano le gravi conseguenze delle disfunzioni denunciate della divisione di radiologia dell'azienda ospedaliera « Ospedali riuniti ospedali San Giovanni di Dio Ruggi D'Aragona » che, con la paralisi totale del servizio Tac, avevano determinato gravi perplessità sulla morte della signora Giovanna Bisogni;

dalla stampa locale del 30 gennaio 1998, si evince che anche la morte del signor Gaetano Genovese, di 77 anni da Fisciano (Salerno), si sarebbe forse potuta evitare se il servizio Tac fosse stato regolarmente funzionante;

una tale situazione di assoluto degrado delle istituzioni sanitarie della provincia di Salerno ha reso ormai improcrastinabile un drastico, urgente, immediato intervento a tutela della salute e del diritto alla vita di tutta l'utenza del salernitano —:

quali immediate, urgenti, drastiche iniziative si intendano assumere, anche eventualmente di intesa con la regione Campania ed il competente assessore alla sanità, per ripristinare presso l'azienda ospedaliera funzionalità e legalità, anche al fine di rendere di nuovo immediatamente funzionante il servizio Tac e di dotare l'azienda ospedaliera del servizio di risonanza magnetica;

quali immediate indagini si intenda sollecitare, affinché siano accertati anche eventuali gravi responsabilità ad ogni livello.

(5-03653)

VOLONTÈ, TERESIO DELFINO, MARI-NACCI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, in materia di rifiuti, nel periodo transitorio trascorso dalla data della sua emanazione, ha provocato numerose critiche reazioni, soprattutto da parte delle associazioni di categoria dei lavoratori autonomi;

ad oggi, numerosi provvedimenti attuativi attendono di essere emanati, lasciando nella più totale incertezza gli imprenditori interessati, in balia di funzionari che, nonostante ciò, applicano pesanti ed ingiustificate sanzioni;

la nuova normativa impone rilevanti ed insopportabili obblighi anche a tutte le aziende agricole, molte delle quali hanno dimensioni minime, comportando un ulteriore aggravio burocratico;

molti comuni non sono preparati a gestire la raccolta di rifiuti diversi da quelli urbani, per cui le aziende agricole saranno costrette a rivolgersi ad imprese specializzate del settore per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti speciali con costi eccessivi e quindi insopportabili rispetto alla consistenza economica di gran parte di aziende del settore;

il sistema sanzionatorio previsto dal predetto decreto appare vessatorio, con sanzioni sproporzionate, anche per lievi violazioni formali, compromettendo realmente il futuro di moltissime piccole e piccolissime aziende agricole (così come denunciato già da molte associazioni di categoria ed anche dallo stesso Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato);

se dovesse concretizzarsi l'abbandono di numerose piccole e piccolissime aziende agricole le conseguenze, soprattutto per quanto riguarda la tutela ambientale e territoriale del Paese, sarebbero gravissime —:

se non intenda porre rimedio a quanto sopra evidenziato, in particolare per quanto riguarda: la completa revisione del regime sanzionatorio; la predisposizione di regole particolari di semplificazione e di esonero a favore delle piccole e

piccolissime aziende agricole, la cui esistenza sarebbe messa in forse dalle norme attuali; la revisione delle norme (articolo 14) che fanno ricadere sui coltivatori diretti, proprietari o affittuari, le responsabilità per l'abbandono di rifiuti da parte di ignoti sui fondi; l'esenzione delle aziende agricole, che provvedono al trasporto dei rifiuti speciali pericolosi da essi prodotti, dall'obbligo di iscrizione all'Albo nazionale previsto. (5-03654)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il piano finanziario al 2014 della spa Autostrade Brescia, Verona, Vicenza e Padova con proroga di 12 anni alla vigente convenzione al 2002, è stato accolto nella sua completezza dall'Anas;

tal recepimento, per quanto importante, non è sufficiente a risolvere le esigenze infrastrutturali nel Veneto;

l'ulteriore istruttoria è al vaglio della Di.Co.Ter. dei lavori pubblici, alla cui conclusione, se positiva, dovrà essere emanato il decreto legislativo di approvazione dei Ministri dei lavori pubblici e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica —:

quali iniziative intenda intraprendere per arrivare ad una rapida emanazione del decreto, e se non ritenga opportuno riconsiderare una ulteriore estinzione temporale della conversione al fine di consentire una seria programmazione di opere vitali per la mobilità nella regione. (5-03655)

SABATTINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 6 dicembre 1990 un Aermacchi Mb 326 dell'aeronautica militare partito dall'aeroporto di Villafranca è entrato in aria su Ferrara ed è precipitato sull'Istituto tecnico « Salvemini » di Casalecchio di Reno (Bologna) causando 12 morti fra gli studenti e più di 90 feriti;

il processo di primo grado si è concluso il 25 febbraio 1995 con una sentenza di responsabilità per il pilota e gli ufficiali della base operativa di Verona Villafranca, ritenuti responsabili di disastro aviario, incendio ed omicidio colposo;

il processo di secondo grado si è concluso il 22 gennaio 1997 con un totale rovesciamento della sentenza della Corte d'Assise, mandando assolti gli imputati;

il 26 gennaio 1998 la Corte di Cassazione ha rigettato il ricorso del procuratore generale di Bologna e degli avvocati di parte civile contro la sentenza d'appello, confermandola definitivamente;

nel corso di questi anni, i familiari delle vittime, le amministrazioni comunali colpite da quella tragedia, intere comunità, hanno più volte posto con forza il tema della sicurezza dei cittadini di fronte ai rischi derivanti da voli di esercitazione militare;

in occasione dei tre dibattimenti, anche al di là del problema delle singole responsabilità, è emerso con chiarezza come le procedure che informano i voli militari in casi di grave emergenza abbiano come priorità la salvezza dell'aereo rispetto alla tutela dell'incolumità dei civili;

l'impegno dei familiari delle vittime, di tanti cittadini ed amministratori locali in questi sette anni — comunque consapevoli di non dover confondere il perseguimento della giustizia con la ricerca di capri espiatori — si è posto lo scopo di fare emergere i gravi problemi esistenti e di correggerne le evidenti distorsioni, affinché una vicenda simile non accada mai più;

peraltro, nel corso dei contatti avuti dai rappresentanti dei familiari delle vittime con i rappresentanti del Ministero della difesa, questi ultimi avevano assunto l'impegno di predisporre misure legislative e regolamentari volte alla riduzione dei rischi derivanti dalle esercitazioni militari —:

quali siano le misure adottate per garantire la massima trasparenza in me-

rito alla vigilanza sull'operato dell'organizzazione militare, cui non può essere accordata, contrariamente alle pretese, alcuna sorta di insindacabilità;

se intenda confermare l'impegno all'assunzione di provvedimenti volti a tutelare maggiormente i diritti dei civili nei confronti di rischi di questo genere, modificando conseguentemente le procedure di comportamento sia in volo che a terra;

se, infine, verrà mantenuto fede all'impegno di contribuire immediatamente alla ricostruzione della sede dell'istituto da adibire a « Casa della solidarietà » (secondo un progetto plaudito, tra gli altri, dal Presidente della Repubblica e dal Presidente del Consiglio) quale segno tangibile di risarcimento morale alla comunità di Casalecchio di Reno e dell'effettiva volontà di ricostruire un rapporto positivo fra le forze armate e i cittadini di quella comunità.

(5-03656)

BOVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

domenica 1° febbraio 1998 un gravissimo attentato intimidatorio è stato compiuto nei confronti del sindaco della città di Siderno (Reggio Calabria) ingegner Domenico Panetta;

ignoti nella notte hanno dato fuoco alla sua autovettura che si trovava parcheggiata presso l'abitazione;

le fiamme alimentate da liquido infiammabile hanno completamente distrutto l'autovettura;

il grave atto assume il significato di un vero e proprio messaggio terroristico e crea un clima di tensione nella città di Siderno;

l'inquietante episodio è conseguenza della recrudescenza criminale e mafiosa in provincia di Reggio Calabria e si colloca in un quadro di crescente attacco alle istituzioni, a sindaci e ad amministratori di comuni della provincia di Reggio Calabria da parte delle cosche mafiose —;

quali urgenti provvedimenti intenda assumere perché siano identificati ed assicurati alla giustizia i responsabili del vile attentato intimidatorio perpetrato nei confronti del sindaco di Siderno, ingegner Domenico Panetta;

quali interventi intenda porre in atto per stroncare questa spirale di criminale violenza che punta a mettere in discussione le basi stesse della civile convivenza nella città di Siderno e nel resto della provincia di Reggio Calabria. (5-03657)

RUSSO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i lavori della variante 268 del Vesuvio, in provincia di Napoli, non sono mai stati ultimati, pur essendo stati iniziati oltre dieci anni or sono;

il progetto iniziale prevedeva l'apertura di ben tre svincoli che avrebbero dovuto servire proprio la città di San Giuseppe Vesuviano;

da questa strada e da questi svincoli la città vesuviana si aspettava una significativa sfiducia in tutta la popolazione con danni economici rilevantissimi;

attualmente il tratto della strada che dovrebbe servire proprio San Giuseppe Vesuviano è chiuso al traffico ordinario per la presunta necessità di raddoppiare la mai utilizzata sede stradale;

il suddetto tratto è frequentemente utilizzato come pista per ogni genere di competizione con frequenti e gravi incidenti;

la suddetta strada, se fruibile, decongestionerebbe il traffico veicolare che oggi stringe in una morsa soffocante di veleni la città vesuviana;

numerose voci si alzano per sostenere la improcrastinabilità della suddetta strada;

l'associazione « Senzafossi » prima ed i giovani di forza Italia poi hanno raccolto migliaia di firme a sostegno della riapre-

tura totale della strada statale 268 e l'entrata in funzione dello svincolo in località via Nuova Poggiomarino —:

quali iniziative concrete si intendano assumere per evitare ulteriori drammatiche penalizzazioni economiche di un'area che invece avrebbe bisogno di ulteriori investimenti infrastrutturali per garantirne il rilancio e lo sviluppo;

quali misure urgenti si intendano assumere per riaprire *ad horas* e completamente la suddetta strada sia verso San Giuseppe Vesuviano sia verso Napoli.

(5-03658)

OLIVIERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante assiste personalmente, riceve da più parti segnalazioni e legge sempre con maggior frequenza sulla stampa locale di aerei militari che arrecano grave disturbo alla popolazione trentina;

in particolare, gli aerei militari sorvolano sistematicamente a quota impressionantemente bassa i centri abitati, provocando un frastuono tanto lacerante da spaventare più volte al giorno le persone. Il fenomeno dei voli radenti da parte dei velivoli a reazione si intensifica ogni anno con puntualità a cavallo tra primavera ed estate in molteplici zone, tra le quali si segnalano l'alto Garda, le Valli Giudicarie, la Val di Sole e la Val di Non. Gli amministratori locali già più volte si sono interessati alla questione, ma dai comandi militari si è sempre risposto che i piani di volo normali rispettano la quota minima di sorvolo degli abitati e che solo raramente vi sono dei casi in cui le esercitazioni richiedono anche passaggi a bassa quota per motivi di sicurezza dell'aereo o per esigenze di missione;

dalla stampa l'interrogante apprende che i responsabili del terzo stormo dell'aeroporto di Villafranca avrebbero parlato di

possibili « disattenzioni », assicurando però che verrà condotto con la massima puntualità l'accertamento sul volo effettuato il giorno 17 giugno 1997 sopra il centro di Torbole, essi avrebbero altresì spiegato che le missioni partirebbero da numerose basi aeree, coinvolgendo personale ed aerei non solo italiani —:

se non trovi che sia poco serio promettere di interessarsi all'unico episodio formalmente segnalato quando è invece noto a tutti che si tratta di una abitudine più che quotidiana;

se non pensi che spesso ai voli forzennati non corrispondano reali esigenze di servizio;

se non ritenga di adoperarsi personalmente per impedire in futuro il ripetersi di tal radicato costume, mostrando alla popolazione sani intenti propositivi piuttosto che ipocritamente inquisitori;

se non reputi di dare un preciso segnale alla popolazione anche in seguito ad episodi, certamente involontari ma pur sempre terribili, quale la strage di Casalecchio di Reno;

se non stimi, quale portatore degli ideali ed attuatore dei programmi dell'Ulivo, di attivarsi per elevare la Difesa, rivolgendosi con vigore e convinzione a nuovi modelli che si occupino di difesa sociale, culturale ed ambientale, essendo quotidiana la necessità di difendersi dall'emarginazione, dall'ignoranza e dalla devastazione del territorio;

se non consideri che, in contrapposizione ai roboanti voli radenti, sia efficace l'espressione « volare alto », nell'accezione di essere ambiziosi, ampliare gli orizzonti, sollevarsi dalla *routine* e dalla banalità, avere sublimi aspirazioni;

se non giudichi che sarebbe incantevole ed affascinante se le istituzioni fossero capaci di insegnare ai giovani a « volare alto ». (5-03659)

SOLAROLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2 della legge 27 dicembre 1997, n. 49, recante misure per la stabilizzazione della finanza pubblica, dispone che «gli alloggi e le relative pertinenze di proprietà dello Stato, costruiti in base a leggi speciali di finanziamento per sopprimere ad esigenze abitative pubbliche, compresi quelli affidati agli appositi enti gestori, ed effettivamente destinati a tali scopi, possono essere trasferiti a richiesta, a titolo gratuito, in proprietà dei comuni nei cui territori sono ubicati a decorrere dal secondo mese successivo a quello della entrata in vigore della presente legge»;

la norma sta suscitando vasto interesse nelle amministrazioni comunali che stanno tuttavia cercando di capire come organizzarsi per attivare le procedure —:

quali iniziative abbia o intenda porre in essere al fine di favorire l'attuazione di tale norma, con particolare riferimento:

alla volontà e disponibilità al proposito da parte del Governo;

al chiarimento relativamente alle leggi speciali richiamate;

alle procedure da adottare e ai percorsi da seguire per le amministrazioni locali. (5-03660)

BOVA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nella mattina di lunedì 2 febbraio 1998 alle porte di Milano, un treno carico di pendolari proveniente da Varese ha deragliato dopo che il locomotore si è staccato dal resto del convoglio;

il bilancio dell'incidente — sul treno viaggiavano 120 passeggeri — è di 23 feriti di cui 2 gravi;

questo del 2 febbraio è il decimo grave incidente dopo il disastro del Pendolino a Piacenza;

104 sono stati gli incidenti delle ferrovie dello Stato nell'anno 1997;

ancora oggi dopo tanti incidenti le ferrovie italiane non hanno un sistema di controllo automatico che permetta di intervenire sui treni quando la velocità è eccessiva;

la legge finanziaria dello Stato assegna alle ferrovie dello Stato sufficienti fondi per l'ammodernamento —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per la messa in atto del sistema di automatizzazione nei nodi e nelle tratte ferroviarie e per elevare il livello della manutenzione per i convogli e per gli impianti al fine di garantire ai cittadini la mobilità nella sicurezza. (5-03661)

GIARDIELLO, DUCA e DE PICCOLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la mattina del 2 febbraio 1998, il treno regionale 10719 proveniente da Varese e diretto a Milano è deragliato, nel tratto tra Rho e Milano Certosa;

il treno trasportava pendolari. L'incidente ha provocato oltre una ventina di feriti tra i passeggeri, più gravi sono le condizioni dei 2 macchinisti, uno dei quali ha subito un trauma cranico e fratture;

la motrice, poco prima di arrivare alla stazione di Milano-Certosa, è uscita dai binari ribaltandosi per la scarpata. Nel deragliamento della locomotiva sono stati abbattuti 2 tralicci;

il traffico nella tratta Milano-Varese e Milano-Domodossola è stato interrotto, creando una serie di disagi;

questo ennesimo incidente ripropone con forza il problema della sicurezza nel trasporto ferroviario;

in diverse occasioni gli interroganti hanno presentato interrogazioni parlamentari in materia. La stessa Commissione

trasporti, poste e telecomunicazioni ha avviato un'indagine conoscitiva sulla sicurezza nel trasporto ferroviario;

troppo spesso dalle indagini tecniche sembra emergere il « fattore umano », riconducibile a responsabilità del personale ferroviario -:

se non intenda adoperarsi perché siano chiarite al più presto le circostanze e le cause dell'incidente;

se sia stato avviato e a che punto sia il processo di ammodernamento della rete e l'utilizzo di tecnologia avanzata nel settore;

se l'incidente possa essere ricondotto ad una insufficiente manutenzione della linea ferroviaria;

quali iniziative intenda assumere per una verifica approfondita e in tempi brevi sulla sicurezza del trasporto ferroviario, al fine di garantire ai cittadini sicurezza nella mobilità. (5-03662)

BOVA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi per cause ancora in corso di accertamento si è verificato l'ennesimo incidente al treno n. 789 sugli scambi della stazione di Cariati (Cosenza);

solo per fortunate circostanze non si sono avute pesanti conseguenze e danni ai viaggiatori;

lo stato di degrado del sistema ferroviario in Calabria soprattutto sul versante Jonico (Melito-Metaponto) rischia di determinare gravi incidenti;

il materiale rotabile trainato assegnato alla Calabria sia per il traffico regionale, che per la lunga percorrenza, in gran parte risulta obsoleto ed insufficiente, soprattutto nei periodi di intenso traffico, sia merci che passeggeri;

a fronte di 743 vetture assegnate e 160 locomotori, tutti di vecchia genera-

zione, ad oggi risultano non utilizzabili circa 110 vetture e circa 30 locomotori;

questo avviene per la mancanza di pezzi di ricambio essendo in uso, allo scopo di riparare una vettura o un locomotore, utilizzare pezzi di altre vetture o di altri locomotori;

inoltre, la qualità dei servizi e la poca attenzione alle esigenze reali dei pendolari calabresi penalizza fortemente il trasporto ferroviario e crea ulteriore squilibrio a vantaggio del trasporto gommato —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare perché:

siano accertate le responsabilità per il deragliamento del treno 789 presso la stazione di Cariati;

sia verificato lo stato della manutenzione ordinaria e della sicurezza in Calabria;

siano resi disponibili i pezzi di ricambio;

sia rinnovato ed adeguato il parco rotabile alle reali esigenze dell'utenza;

siano riorganizzati i servizi di manutenzione;

le maestranze siano dotate delle attrezzature e delle tecnologie necessarie. (5-03663)

MARIO PEPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la rete autostradale di Avellino e provincia è servita da due caselli autostradali: uscita Mercogliano e uscita Avellino est;

i due caselli autostradali di Mercogliano e Avellino est non sono sufficienti ad assorbire il volume del traffico autostradale e creano spesso gravi ingorghi poiché si immettono direttamente in una strada statale a traffico sostenuto;

in vista del prossimo Giubileo del 2000 il suddetto casello di Mercogliano

sarà soggetto ad un ulteriore e massiccio afflusso di turisti diretti in pellegrinaggio al Santuario di Montevergine —:

quali provvedimenti di sollecitazione intenda adottare il Ministro affinché la Società Autostrade predisponga d'urgenza un progetto per la realizzazione di un terzo casello al fine di smaltire il traffico e rendere più agevole la transitabilità nel tratto autostradale di Avellino e provincia;

se non ritenga che debba essere data esecuzione immediata a tale progettazione in vista dell'approssimarsi del Giubileo del 2000.
(5-03664)

DI CAPUA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2, comma 1 del decreto-legge 18 novembre 1996 n. 583, convertito, con modifiche, dalla legge 17 gennaio 1997, n. 4, ha consentito la proroga degli incarichi di direttore sanitario di azienda ospedaliera di azienda Asl relativamente al 2° livello dirigenziale, in attesa dell'emana-zione del regolamento relativo ai requisiti e ai criteri per l'accesso al 2° livello dirigenziale per il personale del ruolo sanitario del sistema sanitario nazionale;

in data 17 gennaio 1998 è stato pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* il decreto del Presidente della Repubblica 10 dicembre 1997 n. 484 relativo al suindicato regolamento;

il 20 dicembre 1997 il ministero della sanità ha indirizzato agli assessorati alla sanità delle regioni e province autonome una circolare esplicativa, con la quale invitava i destinatari a prorogare gli incarichi sino all'entrata in vigore del suindicato regolamento;

tale disposizione ha determinato l'asunzione di provvedimenti spesso difformi sul territorio nazionale, sui quali ha pesato la più ampia discrezionalità dei direttori generali;

l'individuazione di una figura dirigenziale responsabile deve comunque essere assicurata nell'assetto organizzativo delle aziende sanitarie ed ospedaliere —:

se ritenga di dover adottare ulteriori iniziative per la proroga degli incarichi in questione sino all'effettivo espletamento degli avvisi pubblici per l'affidamento di incarico di secondo livello dirigenziale, onde evitare soluzioni di continuità nella responsabilità dirigenziale di servizi e divisioni nel periodo intercorrente dalla data di entrata in vigore del regolamento suindicato e il completamento delle procedure degli avvisi pubblici in oggetto. (5-03665)

ASCIERTO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto Poligrafico Zecca dello Stato (Ipzs) nel corso del 1997 ha indetto una licitazione privata, ai sensi dell'articolo 58 del Regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 696 del 1979, per il servizio di pulizia dal 1° gennaio 1998 in poi, riguardante, tra gli altri, il lotto dei locali ubicati in Piazza Verdi e il lotto dei locali ubicati in via Salaria;

a seguito dell'espletamento della gara, l'Ipzs ha affidato l'appalto del servizio di pulizia, relativamente al lotto di Piazza Verdi, alla coop Centro Sud a.r.l. verso un corrispettivo mensile di lire 97 milioni (prezzo a base di gara lire 170 milioni), e, relativamente al lotto di via Salaria, alla ditta Omnia Service s.r.l., che ha partecipato nella veste di « consorzio » tra più ditte, verso un corrispettivo mensile di lire 86 milioni (prezzo a base di gara lire 120 milioni);

con l'inizio del nuovo anno le due imprese aggiudicatrici (coop Centro Sud a.r.l. e Omnia Service s.r.l.) hanno impiegato per l'espletamento dei servizi appaltati personale proprio senza minimamente raccordarsi con le organizzazioni sindacali di qualsiasi livello;

le due ditte aggiudicatarie, così operando, hanno manifestamente violato l'obbligo previsto dall'articolo 3 dell'accordo integrativo del contratto collettivo nazionale lavoratori per il personale dipendente da imprese operanti nel Lazio esercenti servizi di pulizia, disinfezione e disinfezione" del 7 marzo 1989, in forza del quale le ditte subentranti sono obbligate a rilevare il personale già impiegato nello stesso appalto dalla impresa uscente;

identico obbligo è contenuto nell'articolo 4 del nuovo contratto collettivo nazionale lavoratori di categoria firmato il 24 ottobre 1997;

tal obbligo, dopo tutto, non poteva neppure essere « ignorato » dalle due ditte subentranti in quanto, tra le norme contenute nel bando di gara, l'Ipzs testualmente dichiarava che « la ditta aggiudicatrice dell'appalto (cioè l'Ipzs stesso) è comunque vincolata al rispetto della normativa, legale e negoziale applicabile, anche a carattere locale, vigente in materia di utilizzo, collocamento e impiego della manodopera;

l'Ipzs, nel richiamare tale obbligo all'attenzione delle ditte partecipanti alla gara, ha riaffermato pubblicamente il proprio ruolo di tutore per cui, perdurando il sopruso, non è da escludere che il personale illegittimamente privato del lavoro possa rivalersi nei suoi confronti per vedersi risarcire del danno per le perdute retribuzioni;

alla riconferma degli addetti alle pulizie, alle stesse condizioni economiche e normative, non ostavano, come non ostano, motivi di natura pratica, in quanto il nuovo appalto non prevede riduzioni né in termini di superfici (al contrario, queste risultano più estese per il lotto di via Salaria), né in termini di entità del servizio richiesto (al contrario, alcuni servizi « straordinari » sono stati definiti « ordinari »);

gli addetti precedentemente occupati, trovandosi improvvisamente ed illegittimamente estromessi dal lavoro hanno dovuto

intraprendere ogni tipo di iniziativa presso l'Ipzs, presso le organizzazioni sindacali e le istituzioni preposte alla tutela del lavoro e dei lavoratori, senza ottenere il riconoscimento dei loro diritti per la protettiva delle imprese subentrate;

tra l'altro, i lavoratori estromessi sono stati indotti a contrastare per necessità e con ripugnanza altri lavoratori nel momento in cui hanno avuto consapevolezza che si accingevano a rilevare i loro posti di lavoro, subendo l'umiliazione di vedersi allontanare con l'impiego della forza pubblica, chiamata, a quanto è dato sapere, addirittura dall'Ipzs;

l'Ipzs, piuttosto che dovere assistere alla perpetrazione di un grave ed insopportabile danno in capo a lavoratori iniquamente spogliati del diritto di mantenere il posto di lavoro, avrebbe dovuto subito porre le ditte aggiudicatarie di fronte alle proprie responsabilità con un atteggiamento fermo e ultimativo, nella consapevolezza di essere « comunque vincolato » a far rispettare le norme;

per ben tre volte nel corso del mese di gennaio 1998 (giorni 2, 7 e 16 gennaio 1998) si è dovuto registrare un mancato accordo presso l'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione per comporre la vertenza;

per ben due volte, nello stesso mese sono stati tenuti incontri presso il ministero del lavoro e della previdenza sociale durante i quali le ditte aggiudicatarie dichiaravano di condividere le argomentazioni del ministero stesso per un accordo tra le parti, ma poi non hanno sottoscritto il verbale d'accordo;

il comportamento attuato dalle ditte aggiudicatarie è stato censurato dal rappresentante del ministero del lavoro e della previdenza sociale, nei cui verbali di riunione si può leggere: « L'applicazione della norma contrattuale (articolo 4 del contratto collettivo nazionale lavoratori di categoria firmato il 24 ottobre 1997), conseguentemente, ha indotto il ministero a proporre soluzioni coerenti con le finalità

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1998

contrattuali, che mirano a tutelare nel modo più concreto i livelli complessivi dell'occupazione in tutti i casi di cessazione d'appalto, mediante il metodo del confronto sindacale, e non certo di scelte organizzative unilateralmente assunte dal datore di lavoro, prima dell'assunzione, e cioè in una condizione di negoziazione impari » —:

se i Ministri interrogati non ritengano di estrema gravità il fatto che l'Ipzs assista al fatto che le due ditte aggiudicatarie conducano ancora l'appalto in dispregio di norme cogenti e di precise obbligazioni contrattuali, provocando danni ingiusti nei confronti di lavoratori nonché sfiducia da parte dei cittadini nei confronti dello Stato che appare, attraverso le sue strutture dirette e/o indirette, come incapace di assicurare la legalità;

se intendano adoperarsi assumendo, con l'urgenza che il caso impone, opportune iniziative per indurre l'Ipzs a intimare, senza ulteriore indugio, alla coop Centro Sud a.r.l. e alla ditta Omnia Service s.r.l. di reintegrare in servizio le maestranze che ne hanno diritto in forza della normativa vigente in materia di utilizzo, collocamento e impiego della manodopera, procedendo, in caso di persistente rifiuto, a rescindere « in danno » per inadempienza contrattuale i contratti d'appalto.
(5-03666)

PISTONE. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se risponda al vero che i pagamenti degli emolumenti dei dipendenti della Università La Sapienza di Roma avvengano, in difformità dal decreto del Presidente della Repubblica n. 367 del 20 aprile 1994, attraverso pagamento in contanti presso gli sportelli bancari interni, anzichè con accredito su conto corrente o postale;

se questa modalità, qualora risponda al vero, non sia causa di aggravi al bilancio dello Stato oltre che di disservizio a carico dei lavoratori.
(5-03667)

BOVA, GAETANI, OLIVERIO e OLIVO.
— *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la notte del 3 febbraio 1998, a Savelli (Crotone) veniva incendiata l'autovettura del sindaco, dottoresssa Angela Caligiuri, da qualche giorno eletta segretaria provinciale del partito democratico della sinistra di Crotone;

nell'attentato sono state danneggiate altre automobili —:

quale valutazione il Ministro dia del grave fatto;

quali iniziative intenda intraprendere perché siano assicurati alla giustizia gli autori materiali dell'atto terroristico ed intimidatorio che ha colpito la dottoresssa Caligiuri.
(5-03668)

BOVA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

giovedì 15 gennaio 1998 è stato ucciso, a Messina, il professor Matteo Bottari docente preso il Policlinico universitario della città;

l'agguato è di chiaro stampo mafioso;

in passato erano già state denunciate situazioni inquietanti relativamente allo stato del Policlinico stesso e dell'ateneo messinese;

la procura della Repubblica di Messina aveva chiesto l'archiviazione in merito ad una indagine sul Policlinico mentre la procura generale di Messina ha avocato a sé l'inchiesta;

successivamente la stessa procura generale ha individuato ben settanta capi di imputazione nei confronti di quelle medesime persone sottoposte ad indagini dalla procura della Repubblica;

la città di Messina è da lungo tempo travagliata da gravi fatti ed avvenimenti mafiosi —:

quali iniziative intendano intraprendere per la loro parte di competenza perché:

a) sia fatta luce sull'assassinio del professor Matteo Bottari;

b) siano accertati i motivi della richiesta di archiviazione delle indagini sul Policlinico;

c) sia ridata serenità all'ambiente universitario e alla città di Messina.

(5-03669)

CÈ. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel corso della maratona televisiva denominata Telethon è stata messa in essere una raccolta di fondi finalizzata a progetti di grande rilevanza sociale;

risulta che una parte di tale raccolta fosse finalizzata al finanziamento di cinque progetti relativi al diabete;

in Italia, secondo le ultime stime, risultano essere affetti da diabete, nelle varie forme, oltre tre milioni e mezzo di cittadini;

i soggetti affetti da diabete, se non supportati da opportune terapie e controlli, sono destinati a complicanze degenerative croniche con pesanti ripercussioni di natura sanitaria, sociale ed economica;

neppure le maggiori associazioni dei pazienti sono a conoscenza dei progetti di ricerca destinatarie del finanziamento —:

quali siano i progetti finanziati, presso quali centri di ricerca e quale sia l'entità dei finanziamenti;

sulla base di quali valutazioni tecnico-scientifiche e da quale/i organismo/i siano stati giudicati meritevoli del finanziamento di cui sopra;

quali organi di controllo sovraintendano alla verifica dell'*iter* e dei risultati delle ricerche in questione. (5-03670)

TOSOLINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente nazionale per l'aviazione civile è l'organismo creato con decreto legislativo n. 250 del 1997, facendo ivi confluire il Registro aeronautico italiano, Civilavia e l'Ente nazionale gente dell'aria, con la finalità di presidiare le problematiche tecnico operative relative alla sicurezza del trasporto aereo nonché tutte le altre questioni relative all'aviazione civile;

l'Ente nazionale per l'aviazione civile dovrà quindi svolgere tutte le delicate attività relative al controllo sugli operatori aerei, sulle aziende aeronautiche sui piloti, nonché funzioni di gestione aeroportuale;

l'Ente nazionale per l'aviazione civile dovrà inoltre procedere al recepimento nazionale ed alla relativa attuazione di numerose normative tecnico operative riguardanti la sicurezza aeronautica, quale ad esempio la Jar-Ops relativa alla certificazione degli operatori aerei;

tra gli organi di detto organismo è prevista la figura del direttore generale nominato dal Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del Ministro dei trasporti e della navigazione;

il direttore generale, scelto secondo quanto stabilito dal predetto decreto, tra i soggetti di comprovata capacità tecnico giuridica e amministrativa sovrintende tutte le strutture dell'Ente nazionale per l'aviazione civile coordinando le unità tecnico operative centrali e periferiche;

in data 22 gennaio 1998 si leggeva sull'Ansa una nota dell'Anpac, l'associazione professionale dei piloti, molto critica rispetto alla ventilata nomina a direttore generale dell'Enac del signor Pierluigi Di Palma, dello staff del Ministro interrogato;

nella stessa nota venivano palesate perplessità e dubbi su tale nomina, foca-

lizzando di contro la necessità che il direttore generale fosse « un esperto conoscitore delle problematiche operative, gestionali e tecniche del trasporto aereo » e proseguiva puntualizzando come gli attuali scenari di mercato ed il recepimento di normative europee di settore, « non consentono scelte che prediligano esperienze matureate in ambienti accademici e istituzionali, lontani dalla realtà viva del settore »;

nella nomina del Presidente dell'Enac alcuna voce, pur se consultiva, hanno avuto le rappresentanze del settore aeronautico, e come dimostrato dalla cronaca, anche nella nomina del direttore generale, figura tecnica per definizione e non « politica », il Ministro interrogato ha proceduto senza tenere conto di oggettive considerazioni gestionali e tecniche che avrebbero sconsigliato quest'ultima designazione —:

quali siano stati i principi e le ragioni che hanno indotto il Ministro a procedere a « occhi chiusi » sull'incarico di direttore generale del quale il signor Di Palma è stato investito, ovvero quali siano le specifiche competenze pregresse dello stesso con speciale riferimento alla preparazione tecnica e gestionale;

se sia esistita una « rosa » di candidati presa in esame e da chi sia stata composta e se in definitiva, da questa « scrematura » sia venuto fuori il miglior profilo professionale possibile secondo quanto previsto dal decreto di riferimento. (5-03671)

RIZZA. — *Ai Ministri delle comunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale*
— Per sapere — premesso che:

la decisione della Telecom di modificare la tecnologia per potenziare l'attuale rete telefonica nel capoluogo e in alcuni comuni della provincia di Siracusa sta producendo effetti drammatici sull'occupazione e sulle imprese appaltatrici degli scavi e della posa dei nuovi cavi;

la preoccupazione, oltre a quella immediata per i danni ai lavoratori ed alle

imprese, è che la Telecom, sulla base di una valutazione economicista, rinunci a fornire l'area suddetta di una nuova infrastruttura di comunicazioni che costituirà la vera autostrada del futuro, ritardando ancora di più il già debole sviluppo economico nella zona: l'allarme lanciato dal sindacato è quindi giustificato e va sicuramente raccolto;

fino a che punto le attuali scelte minimali della Telecom abbiano alla base innovazioni tecnologiche e non, invece, riduzioni di investimenti nelle aree deboli del paese —:

se non sia opportuno un incontro urgente ai massimi livelli tra Governo e Telecom per chiarire quali siano le strategie future della società telefonica nel Mezzogiorno e nella suddetta provincia. (5-03672)

PROIETTI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

presso l'azienda Usl Roma G sono state ridotte da tre a due le commissioni per l'accertamento dell'invalidità civile anche ai fini della concessione dell'indennità di accompagnamento;

nel contempo le domande sono aumentate sia in rapporto al progressivo invecchiamento della popolazione che dell'aumento della popolazione residente;

conseguentemente, i tempi di attesa per i richiedenti si sono dilatati fino a sei, sette mesi;

altresì, si sono allungati grandemente i tempi di attesa anche per le visite domiciliari agli invalidi che versano in gravi condizioni ed anche in questo caso l'attesa si prolunga oltre i sei mesi;

non è dato sapere quale motivo abbia indotto l'amministratore dell'azienda a prendere tale decisione che, concretamente, non realizza alcun risparmio ma solo un disservizio per i cittadini;

quali concreti provvedimenti intendono assumere perché sia ovviato al grave disservizio intervenendo efficace-

mente nei confronti dell'amministratore dell'azienda Usl RM G, affinché voglia potenziare il numero delle commissioni ed abbreviare i tempi di attesa per i richiedenti. (5-03673)

PROGETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'ospedale di Tivoli (Roma) è il più importante dell'azienda Usl Roma G;

il suo bacino di utenza è di oltre 100.000 abitanti e nello stesso è ubicato l'unico servizio di cardiologia e di rianimazione della zona nord est della provincia di Roma, con notevole afflusso di cittadini per tutte le prestazioni specialistiche ambulatoriali e per ricoveri;

l'edificio dove è ubicata la struttura è fatiscente ed in particolare non ha un sistema antincendio a norma né ha il sistema di sicurezza per gli ascensori;

altresì, presso lo stesso nosocomio vi è carenza di medicinali essendo totalmente sprovvisto di antalgici ed antinfiammatori per via orale;

non è assicurata la sicurezza delle sale operatorie, fatiscenti e di dubbia sterilità;

non è assicurata la sterilità strumentale negli ambulatori specialistici per mancanza di sterilizzatrici (sono ancora in uso bollitori e fornelletti elettrici) —:

quali urgentissimi provvedimenti intenda assumere nei confronti della denunciata situazione dell'ospedale di Tivoli e se non ritenga di promuovere una seria indagine di tipo ispettivo sull'utilizzazione dei fondi per la manutenzione ordinaria e straordinaria e per accertare dove siano finiti i fondi, per la definitiva sistemazione del nuovo ospedale di Tivoli, ormai ridotto ad una inutilizzabile e pericolante struttura di cemento armato, autentico monumento allo spreco del pubblico denaro.

(5-03674)

PEZZONI, RANIERI, LEONI, EVANGELISTI, DI BISCEGLIE e BARTOLICH. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

notizie sempre più preoccupanti giungono dal Medio Oriente, a causa dell'aggravarsi della tensione tra Stati Uniti ed Iraq;

l'attuale tensione è motivata, da parte americana, dalle reticenze e dagli atteggiamenti contraddittori da parte irachena sulle ispezioni dell'Onu per verificare la realizzazione delle condizioni di disarmo, a suo tempo imposto all'Iraq, dopo la guerra del Golfo;

da molte parti si ritiene che occorra continuare, anzi moltiplicare, gli sforzi della diplomazia per la ricerca di una soluzione negoziata, considerata ancora possibile;

da parte degli Stati Uniti si fa, viceversa, sempre più pressante l'indicazione di una imminente soluzione militare;

tra le ipotesi che vengono avanzate dalla stampa americana, a questo riguardo, vi è anche quella estremamente inquietante della possibilità dell'uso, da parte statunitense, di ordigni nucleari « di limitata potenza »;

in ogni caso, un intervento militare significherebbe soprattutto ulteriori gravi sofferenze della popolazione civile, già duramente provata dal lungo *embargo*, popolazione tra cui si contano, per citare un solo dato, in sette anni, da mezzo milione a settecento mila bambini deceduti;

la grande maggioranza dei Paesi che, in ottemperanza a specifiche deliberazioni dell'Onu, a seguito dell'invasione del Kuwait, parteciparono alla guerra del Golfo, ha già fatto sapere di non essere disposta, questa volta, a partecipare ad operazioni militari contro l'Iraq, anche per la mancanza di apposita deliberazione delle Nazioni unite, deliberazione che, viceversa, appare oggi impossibile, dato che nel Consiglio di sicurezza vari membri sono esplicitamente contrari ad interventi militari;

tra questi Paesi, in particolare Turchia ed Arabia Saudita, hanno già annunciato di non essere disposte a mettere a disposizione le loro basi;

il Segretario generale dell'Onu, Kofi Annan, a sua volta, continua a sollecitare una soluzione negoziata ed, anzi, auspica un'attenuazione dell'*embargo*, mentre nel Consiglio di sicurezza, appunto, ben difficilmente verrebbe approvata l'opzione militare;

la decisione di attaccare l'Iraq da parte americana segnerebbe un ulteriore, pesantissimo aggravamento della situazione generale in un area, il Medio oriente, dove altri gravissimi problemi aspettano risposta, tra cui, per citare solo i tre più eclatanti, la crisi del processo di pace tra Israele, i palestinesi ed altri Paesi arabi vicini; il perdurare e peggiorare della situazione del popolo curdo, sia per quanto riguarda la parte turca, sia per la non piccola presenza nell'Iraq stesso; il possibile riacutizzarsi della crisi cipriota; nessuno di tali problemi migliorerebbe per l'uso delle armi nel golfo, anzi vi sono concreti rischi di imprevedibili e tragiche conseguenze, come dimostrano, tra l'altro, le misure militari e di protezione civile in corso di applicazione in Israele, ma, soprattutto, la facilmente prevedibile ondata di sentimenti anti occidentali, che non farebbero che fornire nuovo alimento all'integralismo fondamentalista islamico —:

se non ritenga opportuno informare urgentemente ed ampiamente il Parlamento:

sulla reale situazione e sui concreti rischi di conflitto presenti nella situazione;

sull'attività svolta dal Governo italiano per sollecitare, favorire, realizzare un'azione diplomatica che scongiuri la soluzione militare;

sulla determinazione del Governo di non impegnare, comunque, forze armate italiane in eventuali operazioni militari, non giustificate sul piano giuridico, inac-

cettabili sul piano umano e pericolosissime sul piano politico-militare generale.

(5-03675)

LUCIANO DUSSIN. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Sindacato autonomo di polizia (Sap) e l'associazione « Progetto democrazia in divisa », operano da tempo nella regione Veneto, con lo scopo di far conoscere le problematiche e le realtà della polizia di Stato e della guardia di finanza, proponendo pure soluzioni per rendere più efficienti i servizi ed i controlli dei due corpi;

i due segretari regionali: l'ispettore della polizia di Stato Maccari Franco per il Sap, ed il maresciallo D'Agostino Oscar per il « Progetto democrazia in divisa », con estremo coraggio e tra mille difficoltà, hanno sempre evidenziato anche le inefficienze e gli aspetti oscuri emersi nelle gestioni dei rispettivi corpi di appartenenza;

in particolar modo fu segnalata dal maresciallo D'Agostino l'anomalia di taluni arricchimenti patrimoniali, imputabili ad alti graduati della guardia di finanza operanti nella regione Veneto, che non potevano aver altra giustificazione se non quella di essere frutto di arricchimenti indebiti, estorsioni, ricatti, concussioni, rappresaglie istituzionali e quant'altro;

a pochi mesi da queste denunce pubbliche, scoppio l'affare tangenti nel Veneto, che a tutt'oggi monopolizza le prime pagine dei quotidiani locali;

« l'affare », viste le dimensioni e la conseguente pubblicità che ha avuto, è per fortuna ormai privo di quei « controlli istituzionali » che finora avevano coperto i malfattori e bastonato gli onesti denunciati;

generali, colonnelli, industriali (da notizie di stampa sembrano coinvolti anche giudici), tutti comunemente impegnati nell'arte del proprio arricchimento perso-

nale, sembrerebbero aver truffato a piene mani senza vergogna e dignità alcuna;

ora si stanno denunciando a vicenda, in una sorta di teatrino immorale che ha profonde ripercussioni nell'opinione pubblica: risale ai primi giorni di gennaio il sondaggio realizzato da Ilvo Diamanti per conto degli industriali vicentini, da cui emerge prepotentemente un dato sbalorditivo (almeno per chi vive lontano da questi territori); il 90 per cento degli intervistati è contro lo Stato;

in data 10 luglio 1997 il comando generale della guardia di finanza ordinava nei confronti del segretario del « Progetto democrazia in divisa » il trasferimento immediato dalla compagnia di Treviso a quella di Massa Carrara; opinione diffusa ed incontrovertibile attribuisce a questo provvedimento il significato di risposta al maresciallo D'Agostino, per il coraggio dimostrato nel denunciare pubblicamente il possesso di ville faraoniche da parte di suoi superiori di grado;

immediata fu la presa di posizione del Sap, che tramite il segretario Maccari espresse indignazione per questo trasferimento, inviando agli organi di stampa, alla 7^a legione Guardia di finanza di Venezia, alla Compagnia di Treviso ed al comando generale a Roma, una dura nota tendente a denunciare l'intimidazione in atto nei confronti del maresciallo di finanza e della sua opera di sensibilizzazione (avvalorata e confermata proprio in questi giorni dalle indagini del pubblico ministero Francesco Saverio Pavone);

la risposta che ottenne il segretario del Sap fu disarmante: il 18 novembre 1997 la procura della Repubblica presso il tribunale di Venezia notificò all'ispettore Maccari Franco un avviso di garanzia per una serie di reati che in questa sede l'interrogante ritiene di non poter commentare;

come al solito, il coraggio dell'onestà si scontra con la durezza dei basamenti delle ville faraoniche, a meno che qualcuno non riesca a dimostrare che quelle « ville »

non siano il risultato di effettivi doni elargiti a dei pubblici dipendenti da qualche faraone d'altri tempi —:

se intendano fare chiarezza su questa triste vicenda;

vista l'urgenza e la particolare attualità dell'argomento, se ritengano opportuno sentire direttamente dagli interessati Maccari e D'Agostino come si sono svolti i fatti riportati dall'interrogante;

quali iniziative stiano ponendo in essere per porre fine all'ormai ultra decennale problema delle tangenti alla guardia di finanza nella regione Veneto. (5-03676)

LECCESE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 10 gennaio 1988 nelle campagne di Mottola, in provincia di Taranto, da un aereo della *Royal Air Force* sono caduti due ordigni;

l'accidentale caduta sarebbe da ascriversi ad una manovra del pilota che avrebbe usato un comando errato provocando lo sganciamento degli ordigni;

per fortuna le bombe sono state disinnescate ma sono cadute a poca distanza da una masseria abitata;

il 3 febbraio 1998 sul monte Cermis, nelle valli dolomitiche, un aereo militare americano che volava a bassa quota ha tranciato i cavi di una funivia facendola precipitare al suolo;

nel tragico incidente hanno perso la vita venti persone —:

se le autorità italiane conoscano le modalità di volo e di esercitazione degli aerei militari britannici e americani di stanza in Italia;

quali iniziative il Ministro interrogato intenda intraprendere per far luce sugli avvenimenti suesposti. (5-03677)

RIZZA. — *Ai Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

sedici marinai italiani sono da più di ottanta giorni trattenuti al largo dell'isola di Trinidad, nei Caraibi, sulla motocisterna italiana *Sahara*, percependo un minimo di risorse per il loro sostentamento personale;

l'imbarcazione era stata concessa in *leasing* dalla Locafit, società del gruppo Bnl, alla Italia Sea Trade di Ravenna;

il blocco forzato è stato provocato da un debito non saldato, dell'ammontare di una decina di miliardi, che la società ravennate ha contratto con i cantieri navali di Rijeka (ex Fiume) in Croazia;

i marinai, a seguito del sequestro dell'imbarcazione, da lungo tempo non percepiscono lo stipendio, con gravissimi disagi economici per le famiglie, costrette a mantenersi senza alcuna entrata;

nonostante la disponibilità della Locafit, che ha trasmesso all'equipaggio della *Sahara* la proposta di versare un acconto di ciò che spetta loro, in modo da alleviare la difficile situazione, le condizioni dei marinai e delle loro famiglie continuano a rimanere preoccupanti —:

se non ritengano opportuno intervenire per chiarire la vicenda e per risolvere una situazione molto grave per i nostri concittadini all'estero e per le loro famiglie.

(5-03678)

MARIO PEPE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Telecom Italia, dopo aver posato chilometri di fibra ottica per le strade delle città italiane, creando forti disagi ai cittadini e soprattutto spendendo migliaia di miliardi, ha deciso di abbandonare definitivamente il cosiddetto Progetto « Socrate » per la cablatura delle città italiane;

la scelta suddetta è stata fatta sulla base di una motivazione di tipo prettamente tecnologico, senza tuttavia tener conto della gravosa situazione delle im-

prese chiamate a realizzare la rete, che hanno investito, assunto manodopera e ora vedono improvvisamente sfumate le commesse;

sulla base di una stima fatta dall'Asital (Associazione Nazionale Costruttori Impianti), si prevede, inoltre, che l'errore di valutazione della Telecom, ossia l'abbandono del progetto di cablatura, avrà un alto costo in termini occupazionali, con oltre 6.000 esuberi che penalizzeranno soprattutto le aree già depresse ed in forte declino industriale, come la città di Benevento e provincia, dove il blocco degli investimenti comporterebbe ulteriori disagi —:

se non ritenga necessario stabilire delle misure idonee a fronteggiare questa nuova emergenza per fornire solide garanzie alle imprese e adeguati ammortizzatori sociali ai lavoratori che risulteranno in esubero nell'attuazione del progetto di riconversione, soprattutto nelle aree del mezzadrione già fortemente penalizzate.

(5-03679)

PROIETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

conformemente al decreto del Presidente della Repubblica 17 febbraio 1992 le prestazioni libero-professionali in campo medico-chirurgico sono regolate da un tariffario minimo previsto nell'articolo 1 della legge 21 febbraio 1963, n. 244, con allegate tabelle A e B;

le prestazioni libero professionali prestate da medici ospedalieri in regime di attività *intra-moenia* sono sottoposte al tariffario minimo, salvo incrementi di costo legati al più qualificato apporto professionale (centri di alta specializzazione, istituti a carattere scientifico eccetera);

nell'azienda Usl RM G, presidio ospedaliero di Tivoli, tali principi non vengono rispettati da alcuni anni: infatti le prestazioni di diagnostica ecografica vengono effettuate a lire 60.000 e lire 80.000 (a se-

condo che il medico operatore sia nella posizione di ex assistente o ex aiuto) in regime di *intra-moenia*; il tariffario minimo nazionale prevede un minimo di lire 100.000 per ciascun organo o distretto esplorato;

le prestazioni di diagnostica endoscopica vengono erogate in *intra-moenia* sempre a lire 60.000 o 80.000 mentre il tariffario minimo nazionale è così strutturato: gastroscopia diagnostica lire 500.000; ga-

stroscopia operativa lire 800.000; colonscopia diagnostica lire 500.000; colonscopia operativa lire 800.000 —:

quali provvedimenti intenda assumere per verificare la sussistenza di quanto lamentato, che comporta effetti negativi in termini di economicità della gestione dei servizi sanitari e per sollecitare il rispetto delle normative richiamate da parte dell'amministrazione della azienda Usl RM G. (5-03680)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PAROLO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sulla stampa (*Italia Oggi* del 27 gennaio 1997) si apprende che il signor Giuseppe Massaro, dirigente in pensione delle Ferrovie dello Stato, era stato nominato componente di una commissione di collaudo dell'alta velocità con un compenso pari a un miliardo e seicento milioni di lire;

alla domanda specifica avanzatagli dal pubblico ministero milanese riguardo alla conoscenza o meno del fatto che il Ferscalo Fiorenza, destinato al ricovero e alla manutenzione delle motrici per l'alta velocità, fosse privo di binari, il signor Massaro ha affermato di essere a conoscenza del fatto, in quanto se ne è accorto in fase di ricontrattazione, ma non l'ha comunicato a nessuno di competenza, tenendo la cosa per sé —:

se sia a conoscenza del fatto esposto nelle premesse e se intenda prendere provvedimenti in merito;

se il signor Massaro sia ancora stipendiato dalle Ferrovie dello Stato.

(4-15301)

BERGAMO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un ennesimo atto intimidatorio ha colpito il sindaco del comune di Fuscaldo (Cosenza), signor Davide Gravina;

nella notte del 24 gennaio 1998, una bottiglia incendiaria è stata fatta esplodere davanti all'abitazione del primo cittadino procurando danni alle strutture limitrofe;

non è la prima volta che il giovane sindaco è stato fatto oggetto di atti intimidatori;

infatti, l'interrogante, con atto di sindacato ispettivo n. 3-01398 presentato alla Camera dei deputati il 15 luglio 1997, a cui peraltro ancora il Governo non ha ancora risposto, ha denunciato la grave pressione criminale perpetrata con assiduità nell'intero territorio dell'alto Tirreno calabrese, riferendo che in quel mese, per ben due volte, l'identica violenza era stata ripetuta ai danni del sindaco Gravina;

nell'interrogazione si evidenziavano anche altri episodi delittuosi: un bar di proprietà di un assessore del comune di Scalea era stato danneggiato da un ordigno esplosivo; al sindaco del comune di Bonifati (Cosenza), come « segnale », era stata recapitata una busta contenente tre teste di coniglio; a Fiumefreddo Bruzio (Cosenza) era stato incendiato un cantiere nautico; a Scalea la gente aveva assistito in una via principale ad una sparatoria dove è stato ferito gravemente un giovane del luogo; il 16 marzo 1997, a Santa Maria del Cedro (Cosenza) un contadino era stato ucciso a sprangate; il 26 aprile 1997 un povero pastore di Verbicaro (Cosenza) era stato ammazzato a colpi d'arma da fuoco; due giorni dopo, il 28 aprile 1997 un altro pastore di Verbicaro aveva fatto la stessa fine; ultimamente, anche un assessore regionale, Filippelli, ha subito una violenta intimidazione;

tanti altri fatti di questo genere si potrebbero ancora evidenziare, legati anche al commercio di stupefacenti, per non parlare del devastante fenomeno e la grave diffusione della microcriminalità che è presente in tutto quel comprensorio;

le forze dell'ordine, pur avendo conseguito numerosi successi ed assicurato alla giustizia diversi personaggi legati alla malavita, evidentemente non sono nel numero adeguato e forse non hanno strumenti idonei, ed attrezzature moderne, per debellare o ridurre la pressione delinquenziale;

le ragioni della pesante e non più tollerabile situazione sono essenzialmente da ricercarsi nel profondo disagio, soprattutto giovanile, legato all'assenza di occa-

sioni, all'impossibile speranza di un posto di lavoro ed al sottosviluppo economico e sociale che ne consegue;

l'interrogante ha più volte chiesto al Ministro dell'interno di intervenire direttamente anche attraverso una sua significativa presenza, ma le diverse istanze sono rimaste disattese;

ultimamente, durante il dibattito in Parlamento sull'invio dei militari nel territorio napoletano e casertano, un ordine del giorno a firma dell'interrogante che invocava l'estensione del provvedimento ad una parte della provincia di Cosenza, non è stato accolto dal Ministro Napolitano per insussistenza di motivazioni valide;

c'è da chiedersi quali fatti o circostanze, quanti morti o delitti la cronaca debba ancora registrare in quel territorio affinché si determini in qualche modo —

quali siano le sue considerazioni in ordine ai fatti rappresentati, e quali atti concreti intenda promuovere per riportare la serenità tra i cittadini di quel territorio.

(4-15302)

BERGAMO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nel consiglio regionale della Calabria, recentemente, si è svolto un articolato dibattito tra le varie forze politiche di maggioranza, in ordine alla vicenda della gestione della più grande e più diffusa istituzione bancaria della regione, la Carical;

per la giunta ha relazionato il vicepresidente Gentile che, insieme ad altri interventi di esponenti della maggioranza, ha messo in evidenza la sproporzionata crescita delle sofferenze della banca sotto la gestione Cariplo e una strana sottovaluezione del prezzo di cessione dell'istituto;

le perdite complessive sono nell'ordine di 3.600 miliardi, fra Carical, Cari-puglia e Carisalerno, le tre controllate della Cariplo, confluente ultimamente in Carime;

talé ingente somma dimostra che le difficoltà non sono sopraggiunte improvvisamente, ma piuttosto il disastro è da imputare alla superficialità gestionale con cui la Cariplo ha condotto l'azienda;

la Carical ha operato in Calabria in maniera disattenta e non ha tenuto conto delle variegate potenzialità del territorio e della necessità di fornire ai calabresi supporto finanziario che è venuto meno, dal momento che questi pagano il denaro ben 5-6 punti in più degli altri italiani;

anche i dipendenti della Carical sono stati duramente penalizzati per il fatto che essi percepiscono una retribuzione inferiore del 30 per cento rispetto ai loro colleghi di altri istituti;

per questi gravi fatti, il presidente del consiglio regionale calabrese ha deciso di inviare i verbali alla magistratura;

se il Ministro interrogato, considerato il dissennato operato della Carical e i pesanti risvolti in Calabria, anche di natura sociale, della gestione Demattè e alla luce delle circostanze denunce formulate nella massima istituzione della regione Calabria, non ritenga opportuno l'avvio da parte delle autorità competenti di una inchiesta che definisca precisamente ogni responsabilità.

(4-15303)

BERGAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da quasi un decennio la Svimez, tramite il primo modello econometrico biregionale (centro-nord-sud) per l'economia italiana, fornisce nel mese di luglio, in occasione dell'annuale rapporto sull'economia del Mezzogiorno e, successivamente, dopo l'approvazione della legge finanziaria, le previsioni sull'andamento delle principali variabili macro economiche (prodotto interno lordo, consumi privati interni ed occupazione totale) relative alle due fondamentali ripartizioni territoriali in cui si articola l'economia italiana;

i risultati ottenuti dalla Svimez, nel corso degli anni, possono essere considerati più che soddisfacenti;

per il 1998, l'analisi effettuata tramite il modello Svimez consente di prevedere una crescita del prodotto nazionale superiore ai 2 punti « percentuale ma, insieme, un riacutizzarsi della tendenza all'aumento del divario di sviluppo nord-sud: il Pil aumenterebbe, infatti, del 2,4 per cento nel centro-nord e dell'1,6 per cento nel Mezzogiorno. Le cose non saranno molto diverse per chi vorrà far riferimento ai consumi privati interni (1,7 per cento contro 1,5 per cento) o all'occupazione un misero 0,4 per cento nel centro-nord contro un ancora più misero 0,3 per cento nel sud. Il Paese dunque crescerà, ma la ripresa dell'*export*, l'inflazione sotto la media europea e la riduzione dei tassi di interessi avvaggeranno soprattutto le regioni più sviluppate, quelle cioè in grado di sfruttare l'entrata in Europa e l'aumento delle esportazioni;

lo sviluppo aiuterà i più forti e l'effetto di trascinamento sarà molto debole, insufficiente a mantenere addirittura in maniera stabile il divario attuale —;

quali siano le valutazioni del Governo su quanto prospettato nel rapporto predisposto dall'Istituto per lo sviluppo del Mezzogiorno;

quali provvedimenti e misure intenda adottare per rilanciare il Mezzogiorno e promuovere l'occupazione e la flessibilizzazione del mercato del lavoro. (4-15304)

BERGAMO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a Cosenza, presso l'ufficio postale centrale, a causa dell'atteggiamento eccessivamente rigido da parte del dirigente ufficiale nei confronti dei dipendenti, si è venuta a creare una situazione di tensione che si riversa, inevitabilmente, anche sull'utenza;

in particolare la signora Maiorano Teresa, una dipendente dell'ufficio che non

ha mai abusato neppure dei suoi diritti ed è estremamente osservante dei regolamenti e dei doveri, lamenta una sorta di persecuzione da parte del predetto direttore, tanto da rendere precaria l'armonia del lavoro quotidiano —;

se non sia il caso di verificare tale situazione, ed eventualmente quali iniziative intenda adottare perché sia restituita serenità ai dipendenti dell'ufficio postale Cosenza centro. (4-15305)

TERZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

gli inquilini delle case popolari di via Rotone 21, nel comune di Nembro, nella provincia di Bergamo, stanno protestando da giorni contro gli esorbitanti aumenti degli affitti applicati dall'Aler (Azienda lombarda edilizia residenziale), che creano insostenibili disagi economici alle famiglie e gravi sperequazioni sul territorio nazionale, rispetto ai canoni applicati nelle altre regioni;

da quanto risulta dalla corrispondenza intercorsa tra Aler e inquilini, i canoni d'affitto non rispecchiano minimamente le condizioni precarie dello stabile, che presenta infiltrazioni d'acqua e framenti del terreno con disastrose conseguenze agli scarichi fognari, e ciò nonostante gli alloggi di via Rotone siano stati considerati « di lusso » e inseriti nella categoria catastale A2;

in attuazione della delibera Cipe del 13 marzo 1995, ed in carenza di specifica legislazione regionale, tutte le Aler della Lombardia hanno deliberato l'aumento dei canoni di locazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, con decorrenza dal 1° luglio 1997, applicando uno schema di riferimento degli aumenti estrapolato dalla proposta di legge della giunta regionale che, in attesa della normativa regionale, ha proposto un adeguamento dei canoni al fine di prevenire un contenzioso futuro

sugli arretrati in caso di ulteriori ritardi nell'approvazione della normativa specifica;

la proposta di legge della giunta regionale della Lombardia prevede un aumento medio degli affitti di oltre il 60 per cento, nonostante la sottoscrizione, nel dicembre 1996, di un protocollo d'intesa tra la regione e le organizzazioni sindacali degli inquilini che prevedeva un aumento medio del 25-30 per cento;

contestualmente alle proteste degli inquilini delle case popolari contro le Aziende lombarde di edilizia residenziale, si è accesa un'aspra polemica tra le forze politiche locali, la giunta regionale e le organizzazioni sindacali, e sono state ventilate pesanti accuse contro la giunta regionale che, evitando l'approvazione della normativa specifica, avrebbe preferito sottrarsi alle proprie responsabilità scaricando sulle Aler ogni decisione in merito agli aumenti degli affitti;

l'aumento sproporzionato dei canoni degli alloggi a scopo sociale della regione Lombardia, rispetto ai canoni stabiliti nelle altre regioni, ha creato delle forti sperquazioni sul territorio nazionale, mentre tale aumento non è stato accompagnato da uno specifico programma di manutenzione ordinaria e straordinaria in grado di superare le inefficienze registrate nella gestione del patrimonio pubblico —:

se intenda affrontare in modo definitivo i problemi dell'edilizia residenziale pubblica, essendo ormai dimostrato che la legislazione attuale è solo in grado di creare inaccettabili disomogeneità di trattamento degli inquilini tra le varie regioni del territorio nazionale, senza in realtà assegnare alle amministrazioni locali la dovuta competenza legislativa e finanziaria per poter risolvere in modo autonomo i problemi del loro territorio;

al di là delle sterili polemiche e lo scarico di responsabilità tra gli enti che operano nel settore dell'edilizia residenziale pubblica, quali iniziative immediate intenda adottare per risolvere i problemi

degli inquilini, quali quelli di Nembro e degli altri paesi della Lombardia, che si vedono penalizzati dall'applicazione sbagliata di una normativa obsoleta e inadeguata, che ha fatto perdere agli alloggi popolari il loro principale carattere sociale.

(4-15306)

ARACU. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

organi di stampa hanno portato a conoscenza la vicenda del reparto di ortopedia dell'Ospedale di Popoli (Pescara), costretto, a causa della carenza di personale, a dimezzare il numero dei posti letto;

il reparto, considerato uno dei più funzionali della regione, opera circa 1.500 interventi annui nonostante disponga di soli quattro chirurghi ortopedici a fronte di un organico che ne prevede otto;

nei prossimi giorni dovrebbe essere presentato il nuovo piano sanitario regionale con i nuovi indirizzi che le Aziende sanitarie abruzzesi dovranno persegui-

re — l'eventuale riduzione dei posti letto comporterà malumori tanto nella direzione sanitaria del presidio quanto negli operatori e nelle loro rappresentanze sociali e sindacali, oltre che gravi disagi per i cittadini —:

quali iniziative, anche di concerto con la regione interessata, intenda adottare per dirimere la difficile situazione creatasi;

se non ritenga opportuno intervenire, compatibilmente con i poteri conferitigli, presso gli organi sanitari regionali e locali abruzzesi.

(4-15307)

TABORELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la caserma della Guardia di finanza a presidio del valico di Ronago, in provincia di Como, giace in uno stato di degrado e abbandono;

nella suddetta caserma si è verificato nel giorno del 27 gennaio 1998 un principio di incendio, causato da un filo elettrico

che ha preso fuoco, subito domato grazie al pronto intervento dei militari presenti *in loco*;

un tale episodio se si fosse verificato o dovesse ripetersi in un orario compreso tra le 23 e le 5 del mattino, lasso di tempo durante il quale la caserma resta incustodita, avrebbe potuto e potrebbe causare danni ingenti;

molteplici sono state le richieste di intervento per ottenere dei finanziamenti diretti alla ristrutturazione dell'edificio che necessita ormai di interventi urgenti, senza per altro ottenere risposte. Dello stabile, che si sviluppa in altezza per tre piani, è agibile ormai solo una stanzetta a piano terra, e la pensilina esterna che dovrebbe riparare il posto di controllo doganale dalle intemperie, non solo non svolge più come dovrebbe la sua funzione, ma inizia ormai ad apparire pericolante -:

se non ritenga doveroso intervenire con opportuni finanziamenti per ristrutturare l'edificio o demolirlo per costruirne uno nuovo a tutela della sicurezza di coloro che quotidianamente devono prestare il loro servizio all'interno dello stabile e di quei cittadini che utilizzano il valico per attraversare la frontiera tra l'Italia e la Svizzera, molti dei quali transitano per tale valico doganale al fine di raggiungere il posto di lavoro;

se non voglia intervenire presso il provveditorato alle opere pubbliche per sollecitare un intervento dello stesso al problema in oggetto, così da trovare al più presto una soluzione che possa restituire sicurezza, funzionalità e decoroso aspetto alla caserma di cui sopra. (4-15308)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la gestione delle Ferrovie dello Stato da parte dell'ingegner Cimoli continua ad assumere toni sempre più drammatici, soprattutto per le continue violazioni alle norme contrattuali che arrogantemente i

dirigenti che compongono la sua squadra insistono a voler perseguire;

oltre alla incapacità gestionale causata dal Cimoli e dai suoi, la precarietà della situazione aziendale si manifesta mediante sciagurate azioni come, ad esempio, le recenti trenta assunzioni dall'esterno presso la direzione generale finanza, amministrazione, controllo e patrimonio;

pur in considerazione del fatto che le Ferrovie dello Stato, in quanto spa, sono libere di muoversi sul mercato alla ricerca di personale cosiddetto « ad alto potenziale », ciò non le esime dall'attenersi alle norme contrattuali di cui l'amministrazione ed i suoi dirigenti, anche in ossequio al proprio codice deontologico, dovrebbero essere i garanti, norme che prevedono tassativamente, come profili di ingresso nelle Ferrovie dello Stato, quello di segretario (V categoria) e di ispettore (VII categoria), come contemplato dall'articolo 16 - allegato 2 del contratto collettivo nazionale dei ferrovieri;

le assunzioni di cui sopra, peraltro intervenute mentre si proclamano da parte di Cimoli 25.000 esuberi, sarebbero state illegalmente effettuate nella forma (in quanto non debitamente pubblicizzate da bandi, tanto da poter essere configurate « per chiamata diretta » o « imposte », senza alcun criterio di scelta) e nella sostanza, in quanto alcune sono state effettuate addirittura al livello apicale del personale ferroviario (IX categoria ed VIII livello stipendiale);

con riferimento alla medesima direzione generale finanza, vi sarebbero diversi dipendenti ferrovieri che, da lungo tempo, attendono di vedersi riconosciuto il passaggio al livello superiore per aver svolto, come comprovato mediante rapporti cartacei aziendali, le relative mansioni di livello superiore;

in merito alle illegittime assunzioni l'organizzazione sindacale Fisast-Cisas ha presentato una denuncia alla magistratura -:

se il Governo intenda intervenire perché sia riportato sul binario della le-

galità quanto pervicacemente e stoltamente effettuato contro le più esplicite norme contrattuali e contro le leggi vigenti, ristabilendo per i neo assunti il congruo profilo di ingresso nelle Ferrovie dello Stato;

se il Governo intenda intervenire perché sia assicurato agli avari titolo, dopo lungo tempo, il raggiungimento di quanto di loro giusta spettanza, anche al fine di evitare ulteriori danni erariali alle Ferrovie dello Stato dovuti alla crescita abnorme delle spese di giudizio, facendo presente che, in caso contrario, simili comportamenti sarebbero facilmente assimilabili a « sperpero di denaro pubblico » da attribuire oggettivamente alla responsabilità del Ministro dei trasporti e della navigazione. (4-15309)

BAMPO e CALZAVARA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di informazione locali bellunesi hanno riportato con grande risalto l'impegno dei ministri Costa e Burlando all'inserimento del collegamento ferroviario Calalzo-Cortina-Dobbiaco tra le priorità del Governo;

pare sia allo studio anche la realizzazione di una tratta ferroviaria Feltre-Primolano;

tal collegamento permetterebbe di agganciare la fortemente produttiva area bellunese alla linea del Brennero con le ovvie ricadute positive per l'economia;

politicamente in tutte le sedi è stata sottolineata e ribadita la necessità di imprimere vigore allo sviluppo dei trasporti ferroviari;

mancano tuttavia notizie certe che superino idee e buone intenzioni e trasformino le chiacchiere in fatti concreti —;

se la presunta disponibilità di autorrevoli membri di Governo alla realizzazione di un piano per le tratte su nominate

sia reale e non frutto di generosa ma inconsistente accondiscendenza a necessità politico-partite locali;

quando sarà valutata effettivamente dal Governo la possibilità di inserimento di detto piano tra le proprie priorità;

quali siano a giudizio dei Ministri interrogati i dettagli di fattibilità (chi, dove, quando e come) con particolare cenno ai tempi di inizio e termine dei lavori, i soggetti responsabili per la presentazione del piano, il tracciato, le condizioni e le necessità amministrative e burocratiche, nonché eventuali fatti ostativi. (4-15310)

MANZIONE. — *Ai Ministri dell'interno e dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

domenica 1° febbraio si verificavano a Treviso gravi disordini in occasione della partita di calcio Treviso-Cagliari;

a quanto è dato riscontrare dai resoconti pubblicati da tutti gli organi di informazione, pare che sia stato colto da malore (infarto) in seguito a ripetute cariche delle forze dell'ordine un tifoso del Treviso e abbia perso subito la vita (si tratta del giovane Fabio Di Maio, 32 anni, di Dosson di Casier - Treviso) —;

quali siano state le effettive disposizioni impartite alle forze dell'ordine, e cioè se dovevano limitare il proprio intervento al solo scopo di evitare lo contro fisico tra le tifoserie, o se, invece, agli agenti fosse stato impartito l'ordine di proseguire le cariche sui tifosi; ciò dovendosi comunque stigmatizzare con forza tutti gli episodi teppistici e violenti, che ogni domenica si verificano negli stadi;

quali urgenti disposizioni si intendano impartire e quali indifferibili provvedimenti intendano assumere per evitare che non abbiano a ripetersi simili incesciosi episodi di gratuita violenza che, purtroppo, possono arrivare a determinare la morte di giovani tifosi. (4-15311)

MANZIONE. — *Ai Ministri dell'interno e dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per conoscere — premesso che:

domenica 1° febbraio 1998 si verificavano a Verona gravi disordini in occasione della partita di calcio Verona-Saleritana;

a quanto è dato riscontrare dai resoconti pubblicati da tutti gli organi di informazione, non solo locali, pare che l'aggressione e la provocazione dei tifosi veronesi sia già cominciata fuori dallo stadio, tant'è che fin dalle prime ore della mattina — e cioè ben prima dell'arrivo dei tifosi campani — le forze dell'ordine erano dovute intervenire per frenare i tifosi locali che pretendevano di poter accedere allo stadio entrando nei settori riservati ai tifosi ospiti per poterli « meglio accogliere »;

nell'intervallo della partita di calcio, e cioè verso le ore 15,25-15,30, scoppiavano — pare presso alcuni punti di ristoro localizzati all'interno dello stadio — i disordini più violenti, e giustamente le forze dell'ordine intervenivano per evitare che le tifoserie entrassero in contatto;

detto intervento delle forze dell'ordine continuava sulle gradinate dello stadio, ma, rispetto a questo secondo momento, appare difficile comprendere per quale motivo alcuni agenti, dopo la prima carica, quando i tifosi stavano allontanandosi dalle inferriate che dividevano i diversi settori, provvedevano a ricorrere ed a colpire ripetutamente e con innegabile violenza alcuni inermi sostenitori della Salernitana (come si è potuto peraltro riscontrare dalle immagini televisive) e, cosa più grave, facevano ricorso al lancio ripetuto di « bombe lacrimogene » che, con il loro effetto tossico neutralizzante, investivano tutto lo stadio fino al punto di costringere l'arbitro dell'incontro a sospendere momentaneamente la gara —:

quali siano state le effettive disposizioni impartite alle forze dell'ordine, e cioè se dovevano limitare il proprio intervento al solo scopo di evitare lo scontro fisico tra

le tifoserie, o se, invece, agli agenti fosse stato impartito l'ordine di inseguire e percuotere selvaggiamente i sostenitori della squadra ospite; cioè, dovendosi comunque stigmatizzare con forza tutti gli episodi teppisti e violenti che ogni domenica si verificano negli stadi;

quali specifiche disposizioni, inoltre, fossero state impartite in merito alla necessità di utilizzare gas lacrimogeni e neutralizzanti;

quali urgenti disposizioni si intendano impartire e quali indifferibili provvedimenti intendano assumere sia per individuare gli autori degli atti teppistici, degli atti provocatori e degli atti eccessivi di reazione, sia per evitare che, in seguito, abbiano a ripetersi simili incresciosi episodi di gratuita violenza. (4-15312)

TOSOLINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la navetta Milano-Malpensa delle Ferrovie Nord Milano passa per 2,5 chilometri nel comune di Castellanza (Varese);

Castellanza ha, secondo la valutazione di impatto ambientale effettuata dalle Ferrovie Nord Milano, un rischio ambientale molto alto;

con variazione del progetto originario, tutti gli enti coinvolti hanno convenuto di « interrare » la rete ferroviaria a Castellanza invece di procedere con l'ipotesi del passaggio « a raso »;

il progetto in questione è strettamente funzionale al collegamento con la grande Malpensa, che diverrà operativo entro l'anno;

in sede di conferenza dei servizi, tenutasi a Roma nell'ottobre del 1996, fu stabilita una « tabella di marcia » per le opere in questione;

rispetto a quanto definito in quella sede si sono accumulati sette mesi di ritardo sui sette previsti;

il protocollo che dovrebbe « attivare » l'*iter* burocratico, ovvero l'inizio dei lavori stessi, non è stato ancora siglato;

la paternità di queste inadempienze è facilmente riconducibile a gravi ritardi burocratici anche di competenza governativa;

i disagi per la cittadinanza già allo stato attuale sono notevoli, considerato che la linea ferrata esistente, a raso, taglia in due Castellanza, e che ci sono 25 « nodi » nello spazio di pochi chilometri;

l'interramento non solo è necessario strategicamente per la grande Malpensa, ma è risolutivo per le questioni di impatto ambientale di Castellanza, già note all'interrogato;

oltre all'interrogante, il territorio elegge parlamentari della SD, come i colleghi Bartolich e Stelluti;

l'esecutivo di Castellanza è di centro-sinistra;

l'opinione pubblica, ed i comitati civesi sorti *in loco* per sostenere l'interramento della linea ferrata, a fronte dei menzionati paradossali e ridicoli ritardi, è portata a « mettere sotto accusa », senza distinguo di sorta, il mondo politico-istituzionale ad ogni livello —:

se non ritenga di intervenire con immediata tempestività per sbloccare la situazione di *impasse* burocratico esistente, al fine di attivare i lavori summenzionati e risparmiare ai cittadini ed all'utenza l'ennesimo esecrabile esempio di inefficienza nazionale, ma soprattutto per evitare che a livello internazionale il Paese confermi ancora una volta l'immagine di superficialità e scarsa credibilità con la quale viene già ampiamente identificato. (4-15313)

ASCIERTO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio postale (agenzia PT Rm 107), sito in Roma, via Cristoforo Colombo, n. 430, aperto con servizio di sportelli al pubblico, ha chiuso il suo esercizio, causa trasferimento della sede FAO;

oltre ad offrire un servizio per i dipendenti FAO, ha servito un bacino di utenza di vasta entità, fin dal lontano 1969;

la chiusura di suddetto ufficio ha costretto l'utenza della zona (San Paolo) a servirsi di agenzie limitrofe, con enorme discapito causato da estenuanti trasferimenti;

detti spostamenti penalizzano soprattutto le persone anziane abitanti nella borgata, che, improvvisamente, per riscuotere la propria pensione, sono state costrette a rivolgersi all'agenzia PT « Roma-Eur », sita in viale Beethoven n. 36 (XII circoscrizione);

i servizi svolti da codesta agenzia erano considerati di grande rilevanza sociale per l'intero quartiere;

la cittadinanza della zona e le associazioni di categoria, in diverse forme, hanno già manifestato il proprio dissenso, ma soprattutto la volontà di cercare insieme all'ente poste italiane una soluzione a tale situazione;

da verifiche effettuate dall'UGL « comunicazioni » (sindacato di categoria), risultano esserci locali disponibili nella zona, di proprietà dell'Istituto postelegrafonici, i quali potrebbero essere utilizzati, dall'ente stesso, come alternativa per l'apertura di un ufficio postale —:

quali iniziative voglia intraprendere affinché vengano garantiti i servizi offerti dall'Ufficio postale di cui sopra, così da tutelare le categorie interessate e soddisfare le esigenze della collettività. (4-15314)

MARTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dei trasporti e della navigazione, della sanità e del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere:

se non ritengano doveroso ed urgente intervenire al fine di verificare se vi sia stata una reale necessità a far ricorso alla violenza sui tifosi della Lazio alla fine della partita con il Napoli;

se risulti che non solo le forze dell'ordine abbiano represso con eccessiva violenza i tifosi laziali all'uscita dello stadio San Paolo di Napoli, ma abbiano addirittura fermato il treno che li stava ricongiungendo a Roma, passando scompartimento per scompartimento a manganellare con forza i tifosi stessi;

se risulti e quanti siano i tifosi della Lazio che a causa delle manganellate inferte dalle forze dell'ordine sono dovuti ricorrere alle cure del pronto soccorso;

se tale comportamento sia indicativo di una chiara volontà politica di alimentare l'esasperazione tra varie tifoserie, producendo vere e proprie reazioni a catena ed innescando violenze negli stadi;

se il comportamento delle forze dell'ordine, non nuovo a simili episodi che si sono verificati recentemente anche con gli allevatori che protestavano, faccia parte di precise direttive ministeriali volte segnatamente a favorire azioni repressive piuttosto che preventive;

se nel futuro si continuerà ad adottare simili comportamenti decisamente brutali contro i tifosi o i lavoratori che magari protestano a difesa dei propri diritti.

(4-15315)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la gestione delle Ferrovie dello Stato da parte dell'ingegner Cimoli continua ad assumere toni sempre più drammatici, soprattutto per le violazioni alle norme contrattuali che arrogantemente i dirigenti che compongono la sua squadra insistono a voler perseguire;

oltre alla crisi gestionale e quella del trasporto ferroviario causate dal Cimoli e dai suoi, la precarietà della situazione aziendale si manifesta mediante il mirato ripescaggio, in certi casi, di personaggi discussi, già protagonisti di oscuri traffici nella famigerata Prima Repubblica, in altri

casi portando dall'esterno *managers* cui affidare, ai fini di una approssimativa gestione, importanti macro strutture ferroviarie;

l'ingegner Cimoli risulta infatti aver ripescato, per meri requisiti di affidabilità politica, il signor Edoardo Pellegrini, promosso dirigente dal plurinquisito ex consigliere Pci — oggi Pds — signor Caporali, ed affidato a persona di sua massima fiducia, l'avvocato Maria Teresa Fantola, la direzione, per l'appunto, della funzione legale;

il naturale connubio dei due personaggi suddetti ha portato a delle azioni che, secondo voci sempre più insistenti nei corridoi di Villa Patrizi, sembrerebbero preludere ad una avanzata professionale massiccia da parte di dipendenti di chiara etichetta politica;

così si spiegherebbe quella « conciliazione di comodo » a vantaggio di un dipendente, assunto per chiamata diretta nel 1992 con profilo di segretario (V livello);

tramite sentenza pretorile, il « fortunato » otteneva in data 8 aprile 1997 la promozione a ispettore capo aggiunto (IX livello), con la liquidazione di 57 milioni di arretrati;

la direzione affari legali, nella persona dell'avvocato Fantola, chiedeva a quel punto parere per l'avvio di un eventuale ricorso in appello allo studio legale Vesci, ottenendo una valutazione positiva con motivazione tale da poter indiscutibilmente sovvertire il giudizio;

conseguenza logica sarebbe quindi stata il ricorso delle Ferrovie dello Stato, ma inspiegabilmente ciò non è avvenuto ed il dipendente in questione, nonostante le sue labili ragioni, si è ritrovato con un inaspettato bottino;

non si spiega neppure l'inusuale passaggio dalla VI alla VIII categoria, a seguito di « reclamo — Ccnl — Articolo 4.3 », formalizzato con provvedimento n. DRU/CD/307005/07 del 4 ottobre 1997 emesso in

favore di un dipendente noto attivista politico pidiessino;

mentre per tutto il personale ferroviario l'istituto del suddetto « reclamo » è stato unilateralmente congelato, per il dipendente in questione è stato deciso, di comune accordo tra Fantola e Pellegrini, di soprassedere, e consci della palese illegalità portata a termine, i due dirigenti avrebbero deciso di bypassare il naturale referente della materia, il direttore generale per le risorse umane, il dottor Forlenza;

le summenzionate illegalità persistono nonostante l'organizzazione sindacale Fisast-Cisas abbia depositato in data 17 ottobre 1997 presso la Regione Carabinieri Lazio, Stazione di Roma Macao, una denuncia querela contro la società Ferrovie dello Stato spa in merito a precedenti ed analoghe problematiche —:

se si intenda accettare se quanto risulta all'interrogante risponda a verità e se, di conseguenza, si intenda richiamare l'amministratore delle Ferrovie dello Stato a comportamenti in linea con la normativa e le leggi vigenti, evitando di affidare funzioni dirigenziali di discreto livello a personaggi discussi, ora come in passato, personaggi che il Governo per primo, per una questione di sua presentabilità, dovrebbe provvedere sollecitamente a rimuovere da dette cariche;

se intenda, infine, perseguire i diretti responsabili dei provvedimenti di promozione suesposti, con loro relativo annullamento, facendo presente che, in caso contrario, comportamenti di tal fatta non potrebbero che essere oggettivamente attribuiti alle responsabilità del Ministro dei trasporti e della navigazione. (4-15316)

BERGAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

L'amministratore delegato Electralux Zanussi, Luigi De Puppi, in un'intervista

rilasciata a *Il Giornale* il 29 gennaio 1998, ha annunciato la chiusura delle venti fabbriche italiane appartenenti al gruppo, nell'ipotesi in cui il Parlamento approvi il testo di legge che consente la riduzione dell'orario di lavoro a trentacinque ore settimanali;

alle dichiarazioni di De Puppi sono seguite quelle di Gianfranco Zoppas, proprietario dell'omonima industria, e del presidente della Confindustria del Friuli che prevedono un massiccio esodo verso est degli imprenditori giuliani;

l'ufficio studi Confindustria pronunciandosi sulla questione ha prospettato che l'introduzione generalizzata per legge delle trentacinque ore brucerà non meno di un altro mezzo milione di posti di lavoro e verrà a costare in termini di aggravio del « costo del lavoro » trentacinquemila miliardi: sedicimila a carico della sola industria;

l'esperienza tedesca ha dimostrato che il ricorso alle trentacinque ore ha distrutto duecentomila posti di lavoro nel solo settore metalmeccanico;

tra gli imprenditori il solo dibattito sull'introduzione delle trentacinque ore ha provocato effetti dannosi soprattutto in quelli convinti che in tempi brevi nelle fabbriche si lavoreranno trentacinque ore ma se ne dovranno pagare quaranta. Ciò porta le imprese a non fare assunzioni o ad assumere meno dipendenti di quelli che sarebbero necessari o possibili o addirittura a decentrare la produzione in paesi come la Bulgaria dove il lavoro costa un quinto, il fisco è più leggero, e ci si arriva in poche ore di auto —:

quali siano le considerazioni del Governo sulle questioni rappresentate;

se non ritenga che sarebbe più opportuno emanare provvedimenti che incentivino gli imprenditori ad investire in particolare nel Mezzogiorno, piuttosto che creare loro degli ostacoli o addirittura spingerli ad abbandonare il nostro paese. (4-15317)

BERGAMO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Verbicaro è un piccolo comune interno e montano della provincia di Cosenza ed il suo nucleo urbano, nonché i tre quarti del territorio rurale, ricadono nel territorio del parco nazionale del Pollino (decreto del Presidente della Repubblica del 15 gennaio 1993);

detto parco è caratterizzato da due zonizzazioni: la « 1 » che racchiude le aree di maggiore valore naturalistico e la « 2 » che racchiude quelle di minore valore;

l'articolo 6 della legge quadro n. 394 del 1991 sulle aree protette, detta le misure di salvaguardia in materia urbanistica che, limitatamente alla zona 2 del parco, sono state annullate e sostituite dalle misure di salvaguardia dell'articolo 6 dell'allegato « A » al decreto del Presidente della Repubblica del 15 novembre 1993 (che in zona 2 del parco esclude dal provvedimento autorizzativo dell'ente Parco i lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria);

le misure di salvaguardia di cui all'articolo 6 della legge n. 394 del 1991, sono invece rimaste in vigore per quanto attiene il regime autorizzativo in zona « 1 » anche con l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica del 15 novembre 1993;

nella zona « 2 » del parco del Pollino, sono consentiti lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria e la stessa zona è sottoposta ai soli vincoli di cui alla legge n. 1497 del 1939, ai sensi della lettera *f*) dell'articolo 1 della legge n. 431 del 1985;

la legge n. 431 del 1985 esclude dal vincolo gli immobili ricadenti nelle zone territoriali omogenee di tipo A e B e il penultimo comma dell'articolo 1 esclude dal vincolo di cui alla legge n. 1497 del 1939, tra l'altro, anche i lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria in qualsiasi zona territoriale omogenea vengano intrapresi;

infine, l'articolo 2, comma 60 della legge n. 662 del 1996 inibisce l'applicazione della denuncia di inizio attività nelle zone sottoposte a vincolo paesaggistico di cui alla legge n. 1497 del 1939 e nelle zone sottoposte ai vincoli di cui alla legge n. 394 del 1991 (legge quadro sulle aree protette);

tal selva di disposizioni rende difficili, ed evidentemente soggette a diverse interpretazioni, le norme da parte dei vari enti che insistono sull'ampio territorio —:

se non sia il caso di emanare una circolare esplicativa contenente l'interpretazione autentica circa l'esatta applicazione dell'articolo 2, comma 60, punto 7, della legge n. 662 del 1996 e, in particolare, se i lavori previsti dalla lettera *a*) (manutenzione straordinaria e restauro conservativo) e dalla lettera *e*) (lavori interni) del punto 7 del comma 60 dell'articolo 2 della legge n. 662 del 1996, siano eseguibili con semplice comunicazione di inizio attività anche nella zona 2 del Parco nazionale del Pollino, atteso che la zona è sottoposta ai vincoli della legge n. 1497 del 1939 solo ai sensi della lettera *f*) dell'articolo 1 della legge n. 431 del 1985, la quale esclude dal vincolo i lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria; e atteso anche che le misure di salvaguardia dettate dall'articolo 6 della legge n. 394 del 1991 sono state sostituite dalle misure di salvaguardia del decreto del Presidente della Repubblica del 15 novembre 1993 (Istituzione dell'ente parco del Pollino) che non sottopone a restrizioni e vincoli i lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria;

se sia possibile, nella stessa zona, eseguire i lavori interni, con comunicazione fatta ai sensi del non abrogato articolo 26 della legge n. 47 del 1985.

(4-15318)

ASCIERTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditorato agli studi di Roma ha deciso per l'aggregazione dell'IPSSCT « L. Einaudi » sede coordinata di Tivoli con l'IPSIA « Olivieri »;

il personale docente e non docente, nonché l'utenza scolastica interessata, pur riconoscendo la piena validità dell'Istituto IPSIA « Olivieri » ha manifestato più volte perplessità in merito a tale aggregazione;

tali perplessità nascono dalla totale differenza dei due indirizzi professionali (economico/aziendale e turistico dell'Istituto « Einaudi » e meccanico/elettrico dell'IPSIA « Olivieri ») e dalle inevitabili conseguenze che il succitato provvedimento comporterà sulla gestione scolastica anche per quanto riguarda il personale (riunione di graduatorie dei due Istituti, perdita del diritto di continuità didattica, eterogeneità degli insegnamenti, probabili conseguenze di perdite di cattedre);

la soppressione della sede coordinata dell'Istituto Einaudi di Tivoli vanificherà tutto il lungo lavoro e l'impegno profuso dai docenti dell'Istituto in parola impegnati nelle attività di orientamento didattico, nonché di progetti tipici degli indirizzi attualmente in atto e che rappresentavano la caratteristica peculiare dell'Istituto con particolare forte ricaduta positiva sul territorio;

il buon lavoro svolto dai docenti dell'Istituto ha estremamente attirato l'attenzione dei giovani della zona, tanto che alla data del 2 febbraio 1998 sono pervenute all'Istituto in argomento 73 iscrizioni, lasciando ipotizzare quindi che per il prossimo anno scolastico tali iscrizioni avrebbero superato le 100 unità (considerato che mancavano ancora le iscrizioni di numerose scuole medie della zona d'utenza dell'Istituto Einaudi);

un numero così elevato di iscrizioni avrebbe permesso la costituzione di almeno cinque « prime classi », ed il conseguente passaggio dalle attuali sedici classi ad almeno diciannove, nonché un inevitabile incremento d'organico, tutto ciò, in un anno di particolari difficoltà logistiche per l'Istituto (cambio di sede in seguito ad eventi sismici);

la dipendenza dalla sede centrale di Roma dell'Istituto « Einaudi » degli stessi

indirizzi professionali mai considerata negativa, offriva l'opportunità di avere contatti immediati e diretti, specifici nei vari settori di specializzazione, e comunque una più ampia apertura culturale anche a favore dell'utenza stessa —:

quali siano state le motivazioni che hanno indotto il Provveditorato a decidere per la soppressione della sede coordinata di Tivoli dell'IPSSCT « L. Einaudi », sebbene questo fosse un istituto apprezzato nella zona ed in forte espansione;

se intenda adoperarsi affinché venga richiamato il provvedimento d'aggregazione dell'Istituto in parola con l'Istituto IPSIA « Olivieri ». (4-15319)

RASI e SELVA. — *Al Ministro delle comunicazioni* — Per sapere — premesso che:

la privatizzazione, subisce ancora il retaggio di una cattiva gestione che ha portato ad un continuo scadimento dei servizi, le cui ragioni vanno individuate innanzitutto nella continua concezione burocratica ed accentratrice dell'azienda, nella mancanza di una seria programmazione, in una politica del personale priva di contenuti di professionalità e di razionalità, in un malinteso concetto di servizio sociale, nella mancata valorizzazione della natura prevalentemente economica dei servizi Poste e Telegrafi —:

quale sia il giudizio del Ministro interrogato in ordine al nuovo « Piano d'impresa 1997-1999 » dell'ente Poste italiane;

se non ritenga il nuovo « Piano d'impresa » insufficiente dal punto di vista sia delle strategie, sia delle soluzioni organizzative, dal momento che esso si pone come strumento ancorato a vecchie logiche burocratiche, ove il risanamento aziendale è basato esclusivamente sui tagli del personale, sulla riduzione degli sportelli e nella costituzione di società *business*;

come possa conciliare alcune sue dichiarazioni in ordine ad un probabile nuovo accentramento nel suo dicastero di

tutte le funzioni attualmente di competenza del Consiglio di amministrazione, in palese contrasto con l'apposita legge istitutiva dell'Ente, con l'esigenza di sburocratizzazione necessaria ad una completa privatizzazione;

se non ritenga, invece, suo compito cogente tutelare in sede politica le possibilità di sviluppo dell'Ente difendendo i servizi di bancoposta, pericolosamente transitati nelle esclusive funzioni delle banche, con grave danno economico per l'ente stesso;

quale sia la situazione aggiornata in ordine agli adeguamenti previsti dal disegno di legge n. 626 del 1994 sulla salute e sicurezza dei lavoratori. (4-15320)

BORGHEZIO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se sia al corrente del fatto che, recentemente, la « San Paolo Holding », su proposta del presidente professor Zandano ha liquidato al professor Guido Rossi, allora presidente di Telecom, una parcella da vero « primato » — dell'ordine, a quanto sembra, di 31 miliardi ! — per una consulenza, svolta dal di lui studio professionale, avente ad oggetto un progetto, con i relativi pareri legali e di benefici fiscali, sulla scorporazione di alcune attività bancarie o parabancarie e di sviluppo della San Paolo Holding;

se vi siano stati, sul punto, accertamenti e rilievi, da parte degli organi di controllo interni sia della Holding sia della Compagnia San Paolo;

come valuti, anche in funzione degli auspicabili interventi degli organi di vigilanza e di controllo competenti, questo episodio di pagamento di parcella « d'oro » nella gestione di una holding bancaria che fa capo alla Compagnia San Paolo, ente di diritto pubblico. (4-15321)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere lo

stato della domanda di pensione ai superstiti per la pensione VO/S n. 50238882 di cui era titolare il defunto marito Canora Francesco Antonio, presentata dalla signora Meier Matilde, nata il 23 luglio 1921, residente in Argentina, in trattazione presso la sede Inps di Matera. (4-15322)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se la sede Inps di Palermo, che aveva rigettato la domanda di pensione di vecchiaia n. 94700033, presentata in data 6 settembre 1989 dal signor Lanza Caricchio Gaetano nato il 1° gennaio 1931, residente in Argentina, per mancanza dei requisiti contributivi, abbia riesaminato la pratica tenendo conto dei moduli di collegamento che l'ente assicuratore argentino ha inviato in data 23 ottobre 1992 con una nuova situazione contributiva in cui si riconoscono versamenti effettuati per il periodo 1° aprile 1984 - 30 giugno 1992 dal signor Lanza erroneamente chiamato in castigliano Cayetano. (4-15323)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se la sede Inps di Napoli Ufficio liquidazioni pensioni in convenzione internazionale, abbia provveduto ad inviare alla signora Rubbo Lina Santopietro, nata il 3 giugno 1938, residente in Argentina, figlia di Santopietro Antonia, già titolare della pensione Sos n. 96902843, i ratei di pensione maturati e non riscossi dalla defunta madre la cui richiesta è stata inoltrata il 16 gennaio 1997. (4-15324)

STORACE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

è esploso lo scandalo degli appalti Rai con una raffica di avvisi di garanzia indirizzati dalla magistratura milanese a 15 dirigenti della società concessionaria del servizio pubblico;

sulle vicende oggetto di tali avvisi i vertici aziendali avevano serbato un inspiegabile silenzio;

la maggior parte dei dirigenti sui quali la magistratura ha deciso di indagare sono stati collocati o confermati nei rispettivi ruoli dall'attuale vertice della Rai e le norme vigenti non offrono adeguati strumenti al Parlamento per verificare e chiedere conto al consiglio di amministrazione dell'esercizio delle sue funzioni di controllo e garanzia ai sensi della legge n. 206 del 1993 —;

se non ritenga che sia necessario favorire l'approvazione di norme specifiche che consentano al Parlamento (organo rappresentativo della volontà popolare e dunque dei cittadini che pagano il canone) di vigilare e sindacare sulla trasparenza e la correttezza dei meccanismi di gestione seguiti dal concessionario del servizio pubblico radiotelevisivo. (4-15325)

ORESTE ROSSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha ricevuto dal sindaco di Montecastello una relazione inerente la discarica sita in località Isorella di Montecastello (Alessandria) che riporta integralmente:

« In data 16 ottobre 1997, con lettera N/s protocollo 2269, veniva inviata all'amministrazione provinciale di Alessandria — ufficio ambiente e per conoscenza a S.E. il prefetto di Alessandria e all'assessore regionale all'ambiente la seguente lettera: "Facendo seguito alla precedente corrispondenza, in particolare alle V/S npg 12641 del 7-10 che richiamava la diffida n. 8410 in data 27 giugno 1997, nonché al recente incontro in prefettura e alle ulteriori assicurazioni verbali di non consentire alcun conferimento di materiali al di fuori di inerti, provenienti dal disalveo, pena la revoca di ogni autorizzazione alla ditta Vegezzi sas, si fa presente quanto segue: si ribadisce che continua, a tutt'oggi,

il traffico veicolare di interi convogli di grossi mezzi che quotidianamente affluiscono alla discarica recando non poche preoccupazioni anche dal punto di vista viario per l'incolumità del manto stradale lungo la SP80, sia nel tratto tra Pietra Marazzi e Montecastello (maggiormente frequentata), sia nel tratto da Montecastello verso Bassignana ove addirittura il traffico è interdetto a tali mezzi; non è ben certa l'origine del materiale trasportato, mentre è ben visibile la sua destinazione in quanto quello conferito nei giorni scorsi, prima dell'incontro in prefettura, è stato completamente spianato e distribuito sulla parte di discarica che era già stata recuperata sino al piano prestabilito, e certamente non solo per fini di stoccaggio. Tuttora non è visibile se anche all'interno della buca sia stato accumulato il suddetto materiale. A tal fine è necessario effettuare sopralluogo all'interno dell'area";

non si è avuto riscontro alla suddetta nota, ma è pervenuto all'amministrazione comunale di Montecastello il seguente atto di diffida, prot. n. 13205 npg emessa dall'amministrazione provinciale in data 9 ottobre 1997: "Premesso che la ditta impresa geometra Vegezzi svolge come da comunicazioni inoltrate alla regione Piemonte dalla ditta stessa, attività di recupero rifiuti ai sensi dell'articolo 33 del decreto legislativo n. 22 del 1997, relativamente ai materiali di cui ai seguenti punti dell'allegato 3 del decreto ministeriale 5 settembre 1994: 14.1 (scorie di fusione) — 15.2 (gessi da desolforazione di effluenti gassosi) — 13.1 (ceneri dalla combustione di carbone provenienti dalle centrali termoelettriche) — 13.2 (ceneri dalla combustione di oli minerali provenienti dalle centrali termoelettriche e termiche) — 16.3 (sabbie abrasive di scarto e granulati, rottami e scarti di mole abrasive) — 16.6 (terre di fonderia) — 18.1 (fanghi da industria cartacea); premesso che per lo svolgimento dell'attività di cui sopra sono state impartite le prescrizioni di cui alla comunicazione della provincia di Alessandria in data 8 agosto 1997, protocollo 10567; considerato che nel corso di diversi sopralluoghi, l'ultimo dei quali in ordine di

tempo è stato effettuato in data 6 ottobre 1997, da parte di UPG del servizio di vigilanza ambientale della provincia di Alessandria, è stato riscontrato il mancato rispetto delle prescrizioni impartite in particolare per quanto riguarda il quantitativo massimo stoccabile che, indicato nelle prescrizioni in 150 tonnellate per singola tipologia, è risultato eccedere ampiamente le 4.000 tonnellate, sistamate inoltre in un'area la quale non assicura la raccolta di eventuali effluenti liquidi non evitando quindi la percolazione degli stessi nel sottosuolo; visto l'articolo 20 del decreto legislativo n. 22 del 1997 che affida alle province i compiti di controllo sulle attività sottoposte a regime agevolato ai sensi degli articoli 31-32-33 ed altresì l'articolo 33, comma IV del suddetto decreto; ravvisata l'opportunità di assicurare con il rispetto delle prescrizioni un adeguato livello di protezione ambientale; si diffida la società Impresa Geometra Vegezzi sas corrente in località Isorella, comune di Montecastello, nella persona del suo legale rappresentante signor Giuliano Simonetti, nato a Bolzano il 1° ottobre 1958 ed ivi residente in via Torino 95, a svolgere l'attività di recupero rifiuti nel rispetto delle prescrizioni impartite con la comunicazione 8 agosto 1997 sopra citata, conformando, in particolare, entro trenta giorni dalla notifica del presente atto, l'attività alla prescrizione di cui al punto 3 della comunicazione citata (quantità massima stoccabile 150 tonnellate per singola tipologia assicurando la raccolta di eventuali effluenti liquidi provenienti dalle operazioni di stoccaggio); si avverte che l'osservanza delle prescrizioni di cui sopra costituisce requisito e condizione per l'iscrizione al registro delle imprese esercenti attività di recupero di cui all'articolo 33 del decreto legislativo n. 22 del 1997 mentre la loro inosservanza comporta l'applicazione delle sezioni di cui all'articolo 51 medesimo decreto nonché la sospensione immediata dell'attività. Il responsabile del procedimento è la dottoressa Carmen Gatti, funzionario del servizio vigilanza ambientale della provincia di Alessandria. Avverso il presente provvedimento potrà essere presentato il ricorso al

tribunale amministrativo regionale entro giorni sessanta dalla data di notifica del presente atto. Tale diffida ha avuto l'unico effetto di far proseguire i conferimenti, avendo l'impresa titolare « stoccatto » ben oltre 4.000 (dicesi quattromila) tonnellate contro le consentite 170 (dicesi centosettanta). Inoltre sono pervenuti all'amministrazione comunale di Montecastello i referti delle analisi operate dall'ARPA su campioni effettuati addirittura nello scorso mese di luglio, dai quali già risultava l'assoluta non idoneità dei materiali conferiti in località Isorella;

dalla data della diffida emessa nei confronti del signor Simonetti, è continuato ininterrottamente il transito dei camions che hanno trasportato altre migliaia di tonnellate di materiali. Il comando della stazione dei Carabinieri che ha effettuato i dovuti controlli, può dichiarare il numero dei mezzi transitati, in alcuni casi anche su un tratto della strada provinciale 80 non idoneo al traffico pesante;

il materiale conferito è stato steso in uno strato approssimativamente (visto dal di fuori) di circa un metro sul livello del terreno ante-scavo già raggiunto con i conferimenti passati, e quindi creando almeno tre ordini di problemi: a) dal punto di vista igienico-sanitario non sono mai stati fugati i dubbi, suffragati anche dalla seguente consulenza tecnica effettuata sulle ultime analisi dal dottor Veronese, circa il rischio che il percolato finisca nella falda dell'acquedotto comunale: « A seguito incarico del comune di Montecastello, si è esaminata la documentazione trasmessa allo scrivente studio e consistente in analisi e determinazioni dirigenziali della provincia di Alessandria. In merito alle analisi, eseguite in diversi periodi, emergono serissimi problemi dal certificato n. 4179 del 14 ottobre 1997 (scorie da fusione), riportante dati assolutamente non accettabili per una discarica di rifiuti inerti. In particolare vi sono dati superiori ai limiti previsti per alcuni metalli normati dal decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, ovvero rame e cadmio. L'analisi dell'elutato supera ampiamente i limiti di tabella A

della legge n. 319 del 1976, che dovrebbero essere, per il rame 0,1 mg/1 (riscontrati 3,5 mg/1), per il cadmio 0,02 (riscontrati 0,13 mg/1). Tali valori fanno sì che il rifiuto non possa essere considerato inerte; non possa essere smaltito in discariche di tipo 2A; debba essere collocato in discariche 2C, non essendo adatto, a causa del valore del rame (anche oltre 10 volte la tabella A della legge n. 319 del 1976), neppure alle 2B ad alta impermeabilizzazione. L'analisi sopra commentata aggrava la situazione già evidenziata in modo chiaro della determinazione dirigenziale della provincia di Alessandria, n. 12802 del 9 ottobre 1997, che denotava l'inadeguatezza dell'organizzazione logistica del sito (non raccolta del percolato) e l'eccessivo apporto di materiale da smaltire. Gli effetti combinati di quanto evidenziato dai documenti di cui sopra sono il sicuro inquinamento del suolo circostante e il probabile inquinamento dell'acqua di falda sottostante (anche relativamente ad alti parametri, quali zinco, manganese, ferro, ammoniaca, cloruri). Il parere conclusivo dello scrivente studio, pertanto, consiste nel cercare tutte le forme di tutela del territorio, con richiesta dello stato di emergenza ecologica, a cura dell'amministrazione, confinamento delle scorie e riclassificazione completa, al fine di consentire precise richieste di indennizzo ed il corretto recupero dell'area.”; b) dal punto di vista idraulico tale sistemazione del “materiale” è in netto contrasto con il “Piano di Bacino”, in quanto la sopraelevazione del piano del terreno in caso di esondazione del fiume Tanaro, creerebbe problemi sia a monte del rilevato, ove si trova tra l'altro l'impianto di sollevamento dell'acquedotto, con il rischio di creare un nuovo alveo, sia a valle, con deviazione della corrente verso la sponda destra; c) dal punto di vista ambientale sarà impossibile recuperare l'area secondo il piano di recupero predisposto da questo ente e approvato dall'amministrazione provinciale, che prevede lo stendimento, nella parte più superficiale, di uno strato di terreno agrario di circa 80 centimetri che, nel caso di specie, verrebbe ad innalzare ulteriormente il profilo del

terreno già analizzato. Inoltre il materiale trasportato dall'Impresa Vegezzi sas, ancorché sia inerte (sorgono molti dubbi, mai tacitati) crea un ambiente pedotrofico sicuramente invivibile per le piante che dovranno affondarvi le radici. Il sindaco scrivente, in qualità di dottore agronomo, certifica contestualmente alla presente quanto sopra affermato;

non si capisce tra l'altro perché sia stata resa sterile una superficie enorme con l'unica scusante di costruire un piazzale di manovra per i mezzi che dovrebbero portare, nella riempenda buca, il materiale derivato dal disalveo del fiume Tanaro: il materiale che rappresenta il prodotto migliore per il compattamento del fondo di strade e piazze;

per tale ordine di ragioni evidenziate ci si chiede come mai in seguito alle continue violazioni e inosservanze compiute dall'impresa Vegezzi sas nella gestione dell'attività di discarica, si permetta la continuazione di conferimento di materiali senza adottare atti di sospensione dell'attività se non la revoca di qualsiasi tipo di autorizzazione, ammesso che il titolare dell'impresa ne sia in possesso;

pertanto, alla luce di quanto sopra esposto, si chiede agli organi competenti di procedere ai necessari accertamenti al fine di stabilire se nella condotta del titolare dell'impresa siano ravvisabili fattispecie comportanti l'adozione di provvedimenti sanzionatori »;

se il Ministro intenda far effettuare una ispezione del sito dal nucleo operativo ecologico dei Carabinieri e verificare l'operato degli enti preposti al controllo;

con quali iniziative ulteriori ritenga che possono essere tutelati gli interessi dei cittadini di Montecastello. (4-15326)

BIELLI, GUERRA, RAFFAELLI e GIORDANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 gennaio 1998 il signor Mechelli Gino, in qualità di capogruppo di

minoranza consiliare « per Parrano » del comune di Parrano (Terni) ha fatto richiesta, nei modi e nei termini previsti dalle vigenti norme e dallo statuto comunale, di convocazione straordinaria del consiglio comunale per la discussione di alcuni importanti problemi;

alla data del 29 novembre 1997 il sindaco, venendo meno ai termini fissati dalla legge, non ha ottemperato alla convocazione del consiglio comunale;

il consigliere Mechelli non ritiene esauriente la comunicazione inviata dallo stesso sindaco il 20 gennaio 1998, con la quale si chiede di posticipare la convocazione del consiglio di due settimane;

nei recenti dispositivi di legge (legge Bassanini e legge per l'elezione diretta del sindaco) non si evince in modo chiaro quale sia l'organo preposto a far rispettare al sindaco i propri adempimenti —;

se il Ministro interrogato abbia competenza ad assumere iniziative — e in caso affermativo quali e se intenda adottarle — affinché venga ripristinata la normale attività amministrativa presso il comune di Parrano. (4-15327)

LEONI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori addetti alle pulizie presso il Poligrafico dello Stato, sono in sciopero per la difesa del posto di lavoro dal 1° gennaio 1998;

i dirigenti del Poligrafico dello Stato hanno indetto una gara di licitazione privata, al massimo ribasso che è stata vinta dalla cooperativa Centro Sud srl - Omnia Service con una offerta pari al 47 per cento in meno rispetto alla ditta precedente (Trinca srl);

lo strumento del massimo ribasso ha conseguenze dirette sui lavoratori, special-

mente nel settore delle imprese di pulizia, dove gran parte del costo è rappresentato dalla manodopera;

ottanta lavoratori rischiano la disoccupazione;

l'eventuale esigenza di riduzione di costi, da parte del Poligrafico dello Stato può meglio espletarsi tagliando le centinaia di milioni spesi per consulenze e collaborazioni piuttosto che colpendo l'occupazione degli addetti alle pulizie e non garantendo l'igiene e la sicurezza sul lavoro per i dipendenti del Poligrafico —:

quali iniziative intendano assumere affinché si rispettino gli indirizzi assunti dal Governo in materia di appalti, con il superamento della logica della gara al massimo ribasso, anche ai sensi della risoluzione approvata in data 20 maggio 1997 dalla Commissione lavoro della Camera che impegnava il Governo alla definizione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri anche per generalizzare il criterio dell'offerta più vantaggiosa, come previsto dall'articolo 23 della legge n. 157 del 1995;

in quale modo intendano intervenire per far rispettare il contratto nazionale di categoria;

se intendano intervenire affinché si giunga ad un accordo con le parti sociali e vengano stabilite regole certe all'interno del settore delle imprese di pulizia, attraverso anche l'adozione di un capitolato tipo, per porre fine a palesi violazioni di regole e diritti dei lavoratori. (4-15328)

ORLANDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 marzo 1997 è stato firmato il protocollo sulla reindustrializzazione del Molise centrale presso la Presidenza del Consiglio dei ministri (*Task Force*);

in pari data è stato sottoscritto l'accordo sulla vertenza Sam Spa (Pollo Arena) di Boiano (Campobasso) presso il ministero del lavoro, col quale si garanti-

vano tutele ai lavoratori della più grande azienda agroalimentare del Meridione;

dopo quasi un anno da quelle firme ed in prossimità delle prime scadenze degli ammortizzatori sociali nessun impegno è stato realizzato;

il decreto-legge n. 4 del 20 gennaio 1998, articolo 1, comma 3, dispone proroghe di ulteriori otto mesi per i trattamenti di integrazione salariale;

il territorio del Molise centrale ha un tasso di disoccupazione superiore al 20 per cento, con importanti settori in crisi (edilizia, agroalimentare, artigianato);

le politiche di risanamento e di rigore hanno determinato un ulteriore arretramento in termini di servizi e di infrastrutture (Enel, Telecom, Poste, Fs, Anas) per l'intera regione e in particolare per la sua area più interna e marginale —:

quali iniziative intenda assumere, anche di concerto con gli interlocutori istituzionali coinvolti (Presidenza del Consiglio, ministero dell'industria, Gepi-Itai-Vest, Ribs) sul protocollo di reindustrializzazione del Molise centrale e sull'accordo siglato al ministero del lavoro relativo alla vertenza della Sam Spa di Boiano;

se intenda disporre l'inserimento delle aziende in amministrazione straordinaria del territorio del Molise centrale nel disposto del decreto-legge n. 4/1998 con particolare riferimento alla Sam Spa di Boiano (Campobasso) e al Consorzio agrario di Campobasso;

se intenda accertare, attraverso iniziative idonee, l'esistenza delle condizioni per riconoscere, con decreto del Ministro, il Molise centrale quale area di crisi.

(4-15329)

BARTOLICH. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

un gruppo di cittadini del comune di Mazzo di Valtellina, in provincia di Sondrio, ha manifestato preoccupazione rela-

tivamente alla realizzazione, da parte dell'Anas, di uno svincolo viario sulla Strada statale n. 38, composto da tre rampe, oltre a quella già esistente;

l'alluvione del 1987 e quelle dei decenni precedenti, hanno comportato in più occasioni l'esondazione del fiume Adda in tutto il tratto, compreso quello tra Grosio e Lovero, con rilevanti danni ai terreni di fondo valle;

nell'eventualità di un'esondazione nel tratto Grossotto-Mazzo di Valtellina, causata dal torrente Arlate o da una piena improvvisa del fiume Adda, le acque defluirebbero verso le zone a minor quota dei paesi di Mazzo di Valtellina, Tovo e Lovero, allagando centinaia di abitazioni, senza la possibilità di rientrare nell'alveo a causa del rilevato della nuova Strada statale n. 38 che di fatto agirebbe da argine nei confronti del rientro della corrente;

a valle dell'opera in fase di realizzazione nel comune di Tovo, esiste già lo svincolo, tuttora operante nei quattro sensi di marcia (a solo 1 chilometro circa) e a monte di detto svincolo nel comune di Grosio (a soli 3 chilometri) è stata recentemente completata un'altra uscita nei quattro sensi di marcia;

con una lieve variante allo svincolo di uscita attuale da Tirano per Mazzo di Valtellina, è possibile realizzare nella stessa zona anche lo svincolo di entrata in direzione di Bormio —:

quali iniziative il Ministro intenda assumere affinché l'Anas sospenda l'opera in fase di esecuzione, in modo da ridurre lo spreco di territorio e l'impatto ambientale, realizzando così anche un notevole abbassamento dei costi dell'opera.

(4-15330)

MOLGORA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale del 7 novembre 1995 recante « Istituzioni di nuovi punti di raccolta del gioco del lotto », al secondo comma dell'articolo 2 stabilisce che le con-

cessioni vengono rilasciate dagli ispettorati compartmentali dei monopoli di Stato per ogni singola zona comunale, al soggetto che risulti titolare di una rivendita di generi di monopolio da tempo anteriore rispetto ad altri aspiranti;

nell'articolo stesso ai commi quinto e sesto viene stabilito che per zone comunali si intendono quelle indicate dalle amministrazioni comunali in base alla toponomastica ufficiale esistente alla data del presente decreto nei comuni stessi, e che per i comuni nei quali non sussiste una toponomastica ufficiale di suddivisione in zone, sarà utilizzata la tabella 6.3 del censimento Istat per l'anno 1991;

nel comune di Aosta non sussiste una suddivisione in zone in base alla toponomastica ufficiale e la ripartizione dei nuovi punti di raccolta del gioco del lotto doveva essere stabilita utilizzando la tabella 6.3 del censimento Istat per l'anno 1991;

la tabella Istat sopracitata, nel caso del comune di Aosta riporta solamente il numero degli abitanti delle frazioni soprastanti il comune, per il quale non erano previste aperture di nuovi punti lotto, e il numero degli abitanti della città, senza che vi sia alcuna suddivisione territoriale;

nel comune di Aosta, a causa della mancanza di domande in alcune zone, sono stati assegnati solamente sette dei nove punti di raccolta del gioco del lotto inizialmente previsti, e questi sette sono stati distribuiti dall'ispettorato compartmentale dividendo la città in cinque zone;

tal suddivisione, osservando la tavola topografica del comune, appare illogica e, cosa ben più grave, porta di fatto a lasciare sguarniti di punti lotto interi quartieri, contribuendo invece a saturare zone dove i punti di raccolta erano già presenti;

appare incomprensibile come sulla base del solo dato della popolazione residente nella città di Aosta, riportato nella tabella Istat del 1991, senza che in questa risulti alcuna suddivisione in frazioni, circoscrizioni o altro, l'amministrazione dei monopoli di Stato abbia avuto a sé il

diritto, non previsto dalla normativa vigente, di suddividere il territorio del comune di Aosta nella forma e nei modi precedentemente illustrati;

le determinazioni di cui sopra hanno suscitato le proteste di alcuni titolari di rivendite di generi di monopolio, che sono stati esclusi dalle assegnazioni, e gli stessi si stanno riservando la possibilità di ricorrere al Tar contro le decisioni assunte dall'amministrazione dei monopoli;

nel mentre l'amministrazione decideva in merito alle assegnazioni, due degli aspiranti hanno ceduto l'attività rendendo nulle le loro domande e determinando di fatto — visto che rientravano negli assegnatari — che dei nove punti inizialmente previsti nel comune di Aosta, ne verranno concessi solamente cinque —:

a quali criteri, l'amministrazione compartmentale dei monopoli di Stato di Torino, abbia fatto riferimento per suddividere in zone la città di Aosta, al fine di assegnare i nuovi punti di raccolta del gioco del lotto;

se la zonizzazione di cui in precedenza fosse riconosciuta come effettuata in maniera arbitraria e quindi irregolare, quali atti intenda compiere per ristabilire la regolarità delle assegnazioni dei punti di raccolta del gioco del lotto nel comune di Aosta;

se, anche in considerazione degli eventi benefici per l'erario che derivano da una confacente copertura territoriale del servizio di raccolta del gioco del lotto, non ritenga opportuno assegnare immediatamente ad altri aspiranti i punti lotto vacanti in Aosta, resisi liberi a causa delle defezioni e delle domande non pervenute in determinate zone. (4-15331)

MASSIDDA e MARRAS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in materia di tariffe nazionali dei voli Alitalia, la norma contenuta nell'articolo 3

delle « Informazioni tariffe passeggeri, tariffario nazionale, edizione n. 20 del 1° maggio 1995 », fino al mese di dicembre 1995, recitava che « per ogni singola tratta va applicata la tariffa locale. La tariffa per un viaggio a più tratte sarà quindi data dalla somma delle singole tariffe di tratta esposte separatamente sul biglietto indipendentemente dal fatto che il passeggero faccia o meno *stopover* nel punto di coincidenza »;

rispetto a questa norma, sarebbe stata applicata la deroga « nel caso di tariffe Sud-Nord/dirette, tale regola non si applica »;

da ciò sarebbe derivato che, in applicazione della formula « Sud-Nord », la tariffa valida per volo diretto, qualora esistente, sarebbe stata applicata anche a viaggi articolati in due tratte, per voli in coincidenza immediata e, in ogni caso, entro lo stesso giorno, purché la coincidenza con il volo di prosecuzione fosse rimasta la più breve possibile;

con l'applicazione delle deroga citata, diversi aeroporti del meridione avrebbero fruito, per destinazioni nord Italia, di tariffe identiche sia per i voli diretti, che per quelli con coincidenze, quali ad esempio Roma-Fiumicino o Napoli, e questo trattamento sarebbe stato protratto su tutti i voli e le connessioni possibili, nell'arco dello stesso giorno;

dall'applicazione della deroga citata, sarebbe stata sistematicamente esclusa la Sardegna e in particolare l'aeroporto di Alghero-Fertilia, ad eccezione della tratta per Genova, via Roma;

i dirigenti Alitalia avrebbero motivato la mancata applicazione della deroga in quanto la riduzione sarebbe stata praticabile unicamente nel caso la somma delle distanze dei segmenti non avesse superato la distanza del volo diretto, accresciuta del 20 per cento;

a seguito di ripetute insistenze operate dai parlamentari sardi presso il responsabile delle relazioni esterne dell'Alitalia, fin dai primi mesi del 1996, la com-

pagnia aerea, avrebbe iniziato ad applicare le suddette agevolazioni anche alle tratte da Alghero per Torino, Bologna e Pisa, via Fiumicino, almeno nei periodi nei quali le destinazioni dirette subivano cancellazioni;

con la recente variazione delle tariffe sui voli nazionali gestiti dall'Alitalia, sarebbe stata, praticamente, accantonata la deroga sulla formula « Sud-Nord », o quanto meno contenuta nel numero delle tratte;

contemporaneamente si starebbe registrando una incresciosa sperequazione delle nuove tariffe che vedrebbero la Sardegna ancora penalizzata;

infatti, nella tratta Alghero-Fertilia per Milano-Linate, la differenza di prezzo fra il viaggio diretto e la connessione via Roma-Fiumicino sarebbe del + 25 per cento, e di contro, qualora il volo, per la stessa direzione, partisse da Catania, il divario si ridurrebbe a + 13,27 per cento, e da Napoli a + 16,81 per cento —:

se quanto esposto in premessa corrisponda al vero;

quali motivazioni possano aver indotto i responsabili dell'Alitalia ad eliminare le agevolazioni derivanti dalla deroga sulle tariffe con formula « Sud-Nord »;

quali iniziative intendano adottare affinché l'Alitalia stabilisca tariffe eque su tutte le tratte aeree del territorio nazionale.

(4-15332)

NAPPI, ALTEA e SCIACCA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

come è ben noto i lavoratori socialmente utili in servizio negli uffici giudiziari, pur se provenienti da realtà lavorative completamente diverse, sono stati immessi in una attività altamente specifica e di responsabilità, con le loro diverse conoscenze lavorative a servizio della giustizia;

il rapporto di lavoro che li vede impegnati è però carente sotto ogni aspetto per quanto attiene le garanzie ed i diritti previsti dallo statuto dei lavoratori e dalle norme che tutelano i lavoratori;

la vigente normativa, che li ha avviati al lavoro, infatti, non riconosce ai Lsu diritti fondamentali quali:

diritto ferie: i lavoratori sono obbligati a godere delle ferie ma senza retribuzione;

tutela delle malattie: in caso di malattia ai Lsu non è corrisposta la retribuzione;

diritto alla pensione: il periodo lavorativo viene riconosciuto ai fini pensionistici quale figurativo e può essere riconosciuto solo a riscatto dell'interessato;

assenza di Trattamento fine rapporto;

a tali problemi se ne aggiungono alcuni d'ordine particolare che potrebbero essere, invece, positivamente risolti;

per quale motivo ai lavoratori l'indennità venga corrisposta, nel passaggio dal ministero del lavoro al ministero di grazia e giustizia e da questo alle proprie amministrazioni decentrate, senza cadenze temporali precise e preventivamente conosciute dai lavoratori, la qual cosa accentua profondamente il disagio di vita per tanti lavoratori;

se ed in che modo si intenda ovviare a questo problema;

se, nell'ambito del progetto nazionale per il ministero di grazia e giustizia approvato nel luglio 1997 e previsto per 2060 unità, sia stata coperta per intero la disponibilità quantitativa indicata;

in che modo si intenda assicurare una prospettiva di lavoro per coloro che sono attualmente impegnati nel progetto per il suddetto ministero in assenza, allo stato, della previsione costitutiva di specifiche società miste. (4-15333)

MASSIDDA e MARRAS. — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

per effetto della legge n. 23 dell'11 gennaio 1996, le competenze relative alla fornitura e alla manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici scolastici di tutte le scuole e gli istituti di istruzione secondaria superiore, compresi quelli precedentemente amministrati dai comuni, sono state trasferite alle amministrazioni provinciali;

l'articolo 3, comma 1, della suddetta disposizione legislativa, stabilisce che l'amministrazione provinciale provveda alle spese varie d'ufficio, d'arredamento e a quelle per le utenze elettriche e telefoniche, per la provvista dell'acqua e del gas, per il riscaldamento e i relativi impianti;

l'aggravio di spesa, determinato dal trasferimento di competenze, si sarebbe dovuto compensare col trasferimento alle province dei finanziamenti precedentemente destinati ai comuni;

l'assessore alla pubblica istruzione della provincia di Cagliari ha denunciato ritardi nell'erogazione di detti finanziamenti, in particolar modo di quelli relativi alla copertura delle spese per gli impianti di riscaldamento;

nel caso di esaurimento delle scorte, la provincia non sarebbe in grado, in difetto di fondi, di procedere all'approvvigionamento del gasolio necessario al funzionamento degli impianti di riscaldamento;

per scongiurare questa ipotesi, l'assessore provinciale ha invitato i presidi della provincia di Cagliari a limitare quanto più possibile gli orari di apertura dei siti scolastici, attraverso una drastica riduzione delle attività extrascolastiche;

l'iniziativa intrapresa dalla provincia, unicamente imposta dai ritardi nell'erogazione dei fondi suddetti, rischia di compromettere il regolare funzionamento delle

scuole a discapito delle iniziative già avviate dalle diverse strutture scolastiche, che potrebbero essere sospese con gravissimi danni alla formazione dei giovani studenti;

i fondi necessari a garantire un approvvigionamento regolare del gasolio amonterebbero a circa un miliardo e mezzo di lire —;

quali iniziative intendano adottare per far sì che la penuria di fondi da parte della provincia di Cagliari non determini ulteriori disagi alle strutture scolastiche con grave rischio per la prosecuzione delle attività didattiche;

se non ritengano opportuno erogare in tempi brevi, considerata la situazione drammatica venutasi a determinare, i fondi necessari all'approvvigionamento del gasolio per gli impianti di riscaldamento.

(4-15334)

GARRA. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

i locali del distaccamento della Guardia forestale di Caltagirone (Catania) sono inagibili e vanno sgomberati;

non è dato conoscere se siano stati effettuati tentativi di acquisizione o di affitto di nuovi locali onde trasferire all'interno dell'abitato di Caltagirone la sede del medesimo distaccamento, che — peraltro — non può trovare sistemazione negli angusti locali della stessa forestale in territorio di Santo Pietro;

l'eventuale trasferimento della sede in Vizzini, distante circa 30 chilometri, non solo priverebbe del presidio un centro di 40.000 abitanti, ma renderebbe alquanto difficoltosi gli interventi della Guardia forestale e l'accesso alla sede degli abitanti della zona —;

se sia a conoscenza delle notizie suscite;

se e quali iniziative siano state attivate dai competenti organi per scongiurare il trasferimento a Vizzini della sede del

predetto distaccamento dal centro di Caltagirone, nel cui territorio ricade l'importante bosco di Santo Pietro per circa 6500 ettari sui 10.000 ettari complessivi di detta riserva. (4-15335)

CENTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel nostro paese vi sono attualmente circa 100.000 lavoratori impegnati in progetti di lavoro socialmente utili (Lsu) promossi in base alla legge n. 608 del 28 novembre 1996;

oltre il 10 per cento di questi lavoratori è impegnato in progetti promossi dagli enti locali e istituzionali della regione Lazio;

per il 28 febbraio 1998, in assenza di proroga e sulla base della legge nazionale, è prevista la scadenza di circa 11 mila contratti di lavoro (i cosiddetti lavori socialmente utili) che le diverse autonomie locali avevano organizzato per rispondere alla crisi occupazionale della regione;

la scadenza di questi contratti provocherebbe una vera e propria emergenza lavoro anche perché il ritardo nell'applicazione della nuova normativa del ministero del lavoro non ha permesso la costituzione e l'organizzazione di cooperative da parte dei lavoratori con l'ausilio degli enti locali;

il decreto legislativo n. 468 del 1997 prevede, negli anni 1998-1999, il finanziamento dei soli progetti che trasformino i lavori socialmente utili in attività di lavoro stabili;

dagli enti locali e dai lavoratori impegnati nei progetti sono stati richiesti una proroga per il finanziamento dei progetti Lsu in scadenza, la proroga dei termini per la ripresentazione dei progetti da parte degli enti locali e istituzionali nonché lo stanziamento da parte del Governo a favore della regione Lazio di fondi pubblici

occorrenti al rifinanziamento dei progetti Lsu -:

quali iniziative intenda intraprendere a sostegno della richiesta dei lavoratori di prorogare di almeno un anno la durata dei contratti e poter così organizzare le cooperative previste dalla nuova normativa. (4-15336)

STORACE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale di Roma serve circa 3.200.000 utenti, 12.000 avvocati ed impiega migliaia di persone tra magistrati e personale in genere;

ogni giorno attorno alla struttura ruota una popolazione pari alla città di Ancona;

sta scadendo il termine previsto per febbraio della delega al Governo per provvedimenti tesi a decongestionare i tribunali di Roma, Milano, Napoli e Palermo;

nella capitale, il rischio di negata giustizia, sia civile che penale, è sempre più drammaticamente attuale con il 15 per cento di arretrati a livello nazionale e centinaia di migliaia di cause pendenti a fronte del 5 per cento della popolazione amministrata -:

se non intenda finalmente coinvolgere gli enti di governo del territorio, dal comune alla regione, per istituire un tavolo di concertazione immediata per affrontare e risolvere la miriade di problemi legati alla situazione sopra menzionata. (4-15337)

GALLETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 2 febbraio 1998 sulla linea Varese-Milano, in prossimità della stazione di Certosa, è deragliato un treno locale diretto a Milano, provocando il ferimento di 23 persone, due delle quali in modo grave;

solo nel 1997 sulla rete ferroviaria italiana si sono verificati 104 incidenti, causando morti e feriti;

l'età media dei locomotori italiani risulta essere una delle più alte d'Europa e la tecnologia di controllo e gestione del traffico ferroviario — soprattutto per quel che concerne le linee considerate « minori » — è senza dubbio inadeguata;

tra le possibili cause di questo desolante panorama vengono segnalate — particolare dal sindacato autonomo dei macchinisti — la scarsa e approssimativa manutenzione del materiale rotabile e una dissennata gestione del personale, troppo spesso sottoposto a carichi e ritmi di lavoro insopportabili;

il deragliamento è solo l'ultimo episodio di una lunga e fitta catena di eventi spesso mortali che testimoniano quanto sia cresciuta, negli ultimi anni, l'insicurezza per i lavoratori e gli utenti lungo le linee ferroviarie del nostro Paese;

l'incidente evidenzia, ancora una volta, l'inderogabile esigenza di adeguare, modernizzare e riequilibrare la rete esistente, ancora in gran parte a binario unico e/o trazione *diesel*;

è improcrastinabile un radicale cambiamento della politica delle Ferrovie dello Stato, così come impostata dalla disastrosa gestione Necci: incentrata esclusivamente ed in modo acritico sul mito dell'alta velocità ferroviaria -:

se il Ministro interrogato non ritenga di dover accettare nel più breve tempo possibile le cause e le eventuali responsabilità dell'incidente ferroviario di Milano;

quali provvedimenti intenda prendere al fine di garantire una maggiore sicurezza e affidabilità del trasporto ferroviario in Italia;

se non ritenga che l'incidente possa essere considerato un ulteriore campanello d'allarme sulla necessità di ripensare la politica dei trasporti nel nostro Paese, che deve avere come obiettivo prioritario la sicurezza;

se, nell'ambito della pianificazione delle strategie e degli obiettivi delle Ferrovie dello Stato, il Ministro intenda tener conto in particolar modo delle esigenze delle centinaia di migliaia di pendolari che ogni giorno usano il treno per recarsi al lavoro;

se non ritenga che sia un errore macroscopico l'enorme impegno di risorse finanziarie a favore del progetto Alta velocità a discapito di un miglioramento dello *standard* di sicurezza e di efficienza sull'intera rete ferroviaria;

se non ritenga necessario, infine, destinare la massima attenzione alla manutenzione, sicurezza ed ammodernamento tecnologico dell'intera rete rispetto ai miti della velocità e di nuove infrastrutture.

(4-15338)

SCALIA e GALLETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il 2 febbraio 1998 si è avuto nella stazione di Milano Certosa un drammatico incidente ferroviario al treno 10719 che, solo per un caso, non ha avuto conseguenze assai più gravi di quelle che si sono purtroppo registrate;

la dinamica di tale incidente, verificatosi su un itinerario deviato da percorrersi a velocità non superiore a 60 chilometri orari, presenta delle preoccupanti analogie con l'incidente ferroviario dell'agosto 1997 verificatosi sull'itinerario deviato coincidente con gli scambi d'ingresso della stazione di Roma Casilina;

il tratto di linea ferroviaria Rho-Milano Certosa non risulta essere provvisto della tecnologia che consente la ripetizione a bordo dell'aspetto dei segnali e delle condizioni di libertà della via, come non lo era la tratta Ciampino-Roma Casilino. E ciò nonostante si tratti, nell'uno e nell'altro caso di linee ad alta densità di traffico;

le prestazioni di lavoro predisposte recentemente nei turni del personale di macchina prevedono una riduzione degli

intervalli di riposo in residenza fino a 7 ore tra la fine di un servizio e l'inizio del servizio successivo, laddove, tali intervalli erano prima disciplinati in 18 ore senza eccezioni dal decreto del Presidente della Repubblica 374 del 23 giugno 1983;

per tale motivo la coppia di macchinisti in servizio sul treno 10719 aveva potuto riposare poco più di 7 ore, avendo terminato la propria prestazione giornaliera alle ore 20,40 del giorno 1° febbraio 1998 per riprendere servizio alle ore 4,05 del giorno 2 febbraio —;

per quale motivo la società Ferrovie dello Stato non abbia provveduto ad estendere alla tratta Rho-Milano Certosa la tecnologia per la ripetizione a bordo delle locomotive dell'aspetto dei segnali e delle condizioni di libertà della via, anche in considerazione del fatto che tale tecnologia risulta essere installata per la restante parte della linea percorsa dal treno 10719;

sulle base di quale disposizione aziendale o accordo sindacale si sia ritenuto di introdurre nei turni di lavoro del personale di macchina di Milano una limitazione così incongrua degli intervalli di riposo in residenza, e se risponde al vero la notizia secondo la quale la società Ferrovie dello Stato abbia recentemente proposto alle organizzazioni sindacali dei ferrovieri di accogliere all'interno del contratto collettivo nazionale di lavoro questa stessa limitazione allo scopo di estenderla in tutti gli impianti della rete nazionale. (4-15339)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

se siano a conoscenza che la Asl RM/C ha disposto il trasferimento del Sert nella struttura del centro anziani di via Laurentina 631;

la presenza di un Sert creerebbe all'interno della struttura del centro anziani gravi difficoltà anche a livello di ordine pubblico;

quali iniziative intendano adottare affinché i Sert possano essere collocati solo nelle strutture ospedaliere competenti per territorio, qual è nel caso specifico l'ospedale S. Eugenio di Roma. (4-15340)

RUSSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il professor Vincenzo Amero, docente di ruolo di italiano e latino, in servizio presso il Liceo scientifico statale « E. Torricelli » di Somma Vesuviana (Napoli) produceva istanza di dimissioni dal servizio entro il 28 settembre 1994 con decorrenza dal 1° settembre 1995;

talè istanza veniva accolta, entro la stessa data, dal Provveditorato agli studi di Napoli divisione 3^a, sezione 3^a, ufficio ruolo scuola secondaria superiore, con nota n. 124802 del 25 marzo 1995;

successivamente il professor Vincenzo Amero produceva istanza di permanenza in servizio fino al 1° settembre 1997, data in cui sarebbe decorso il diritto alla pensione, accolto dall'ufficio ruolo scuola secondaria superiore, ai sensi dell'articolo 13, comma 5 della legge 23 dicembre 1974, n. 724;

il professor Amero aveva diritto ad essere collocato in pensione con decorrenza 1° settembre 1997 e chiedeva il differimento del collocamento in pensione all'anno scolastico 1998-1999, ai sensi dell'articolo 1, comma 5 del decreto-legge 19 maggio 1997, n. 129;

in data 26 maggio 1997, il provveditore agli studi di Napoli, decretava il collocamento a riposo per accoglimento delle dimissioni dal 1° settembre 1997 a norma dell'articolo 510 del decreto-legge 16 aprile 1994, n. 297 senza tenere in alcun conto l'istanza presentata dal professor Amero per ottenere il differimento del collocamento in pensione all'anno scolastico 1998-1999 ai sensi dell'articolo 1, comma 5 del decreto-legge n. 129 del 1997 —:

quali misure intenda adottare per evitare il ripetersi di simili episodi;

se si ritenga di precludere così la possibilità al professor Amero di rimanere in servizio sebbene avesse avanzato precedentemente domanda di dimissioni;

quali iniziative si intendano assumere per risolvere tale incresciosa situazione con urgenza. (4-15341)

CARLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la società Imeg, azienda *leader* del settore lapideo, da diverso tempo si trova al centro di una profonda crisi che mette a repentaglio circa 230 posti di lavoro ed altri derivanti dall'indotto;

la proprietà, ed in particolare la società Viadana Padana che fa capo al signor David Fisher, ostacola ogni proposta di soluzione che possa consentire il mantenimento dell'occupazione;

risulta all'interrogante che il signor Fisher abbia assunto atteggiamenti poco corretti nei confronti delle organizzazioni sindacali e delle maestranze facendo perdere credibilità e prestigio alla azienda Imeg;

lo stesso Fisher risulta essere anche vice console onorario d'Italia in Israele;

anche in Israele, come risulta dalla stampa di questo paese (in particolare, dal *Globes* del dicembre 1996 e da *Maariv* del 5 dicembre 1996) sembra in corso da alcuni mesi una inchiesta nei confronti del signor David Fisher, da parte del dipartimento nazionale anti frode, per il sospetto impiego illegale dei fondi a lui concessi dal centro dei finanziamenti del ministero dell'industria israeliano —:

quali siano i meriti ed i titoli che hanno determinato l'assegnazione del titolo di console onorario in Israele al signor David Fisher, e se alla luce degli ultimi comportamenti dello stesso Fisher, non ritenga necessario intervenire tempestivamente per rivedere la decisione assunta. (4-15342)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la Asl RM/A ha bandito un concorso per la qualifica primario di chirurgia generale nella struttura ospedaliera del S. Giacomo di Roma e, da notizie interne all'azienda ospedaliera, risulta che il posto sia già assegnato « *in pectore* » ad un vincitore di cui si conosce nome e cognome;

che l'interrogante si riserva di rendere noto nei modi e nei termini, anche per le competenze specifiche, davanti all'autorità giudiziaria —:

se siano a conoscenza di ciò e quali iniziative di competenza del Governo intendano assumere perché sia garantita, con una corretta selezione, l'efficienza del servizio pubblico sanitario a tutela dei diritti dei cittadini. (4-15343)

FOTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del ministero dell'industria del 15 marzo 1994 (pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* n. 67 del 22 marzo 1994) la Fabbrica macchine speciali spa, corrente in Rovereto (TN) in viale del Lavoro 10 - codice fiscale e partita IVA 01159950227, C.C.I.A.A. 119716 veniva posta in amministrazione straordinaria ai sensi della legge 3 aprile 1979, n. 95. L'ufficio procedure risultava posto in Piacenza, Via Zilocchi 12;

a seguito dell'avvio di detta procedura, il commissario straordinario della F.M.S. spa, a forma dell'articolo 207 del Regio decreto 16.3.1942, n° 267, comunicava alla Fonderia Artistica snc - corrente in Cremona, via delle Industrie 28/a che la stessa risultava creditrice della somma di L. 18.385.912;

con nota del 21 giugno 1995 il Commissario straordinario della F.M.S. spa, Avvocato Vincenzo Nicastro, informava il legale rappresentante della Fonderia Artistica snc che la predetta società era stata

ammessa al formando stato passivo della F.M.S. spa per la somma complessiva di lire 19.265.747;

la Fonderia Artistica snc risultava, altresì, creditrice della somma di L. 54.363.960 non essendo state pagate le fatture n. 137 del 24 maggio 1996 e n. 142 del 29 maggio 1996, dalla stessa emesse relative a forniture effettuate a favore della F.M.S. spa;

il 15 giugno 1996 il ministero dell'industria autorizzava il trasferimento del complesso aziendale P.M.S. spa alla ditta PAMA srl e, in data 2.8.1996 lo stesso Ministero, di concerto con il ministero del tesoro disponeva la revoca dell'autorizzazione alla prosecuzione dell'esercizio d'impresa per la suddetta società in amministrazione straordinaria;

il trasferimento a PAMA srl del complesso aziendale F.M.S. spa veniva formalizzato il 30.9.1996;

in data 1.10.1996 la PAMA srl, trasformatasi in pari data in PAMA spa, acquisiva, dall'amministrazione straordinaria, il complesso aziendale F.M.S. spa;

nonostante le reiterate note inviategli dal legale rappresentante della Fonderia Artistica snc (Avvocato Antonio Gandolfi), il Commissario straordinario della F.M.S. spa non ha mai chiarito se la somma di L. 54.363.960 fosse ricompresa fra i crediti prededucibili o meno;

con nota del 19 febbraio 1997 il Commissario straordinario Avvocato Nicastro comunicava alla Fonderia Artistica snc di avere depositato, in data 12 febbraio 1997 presso la Cancelleria Fallimentare del Tribunale di Piacenza, lo stato passivo e delle rivendite: dallo stesso risultavano ammessi crediti a favore della Fonderia Artistica snc, per la somma di L. 2.809.112 (al chirografo) e per la somma di L. 16.456.735 (al privilegio);

con nota del 4 marzo 1997, inviata alla Fonderia Artistica snc, il commissario straordinario della F.M.S. spa, precisava che, a seguito del piano dei pagamenti da

lui predisposti e in considerazione dell'incertezza interpretativa rispetto ai principi di diritto applicabili allo stesso, il ministero dell'industria aveva sospeso l'autorizzazioni dei pagamenti nelle forme prospettate, intendendo acquisire previamente il parere del Consiglio di Stato in ordine alla praticabilità giuridica della soluzione proposta dal commissario straordinario stesso. In ragione di ciò il commissario straordinario della F.M.S. spa comunicava ai creditori che i pagamenti dei crediti sorti durante l'esercizio dell'impresa, e non ancora saldati, sarebbero stati conseguentemente sospesi e si riservava di dare pronta informativa nel momento in cui il Consiglio di Stato avesse reso il parere richiesto —;

se risulti reso il parere del Consiglio di Stato in merito, quale ne sia il contenuto e quali iniziative intenda assumere il Ministro interrogato in ordine alla questione oggetto del presente atto di sindacato ispettivo. (4-15344)

FOTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

quale sia lo stato della domanda di pensione di anzianità, con decorrenza 1° gennaio 1998, presentata il 15 maggio 1997 all'I.N.P.S. Piacenza n. 3 — C.O. Castel San Giovanni (PC) — dal signor Carlo Solenghi, nato a Pianello Val Tidone (Piacenza) il 7 settembre 1939 ed ivi residente in Piazza Umberto I n. 23 (pratica n. 297222). (4-15345)

FOTI — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale amministrativo regionale per l'Emilia-Romagna, sezione staccata di Parma, con sentenza del 18 novembre 1997 (depositata in segreteria il 12 dicembre 1997) annullava il provvedimento del sindaco di San Giorgio Piacentino (Piacenza), di cui alla nota protocollo n. 6798 del 16

luglio 1997, con il quale veniva parzialmente respinta la richiesta di accesso ad alcuni documenti avanzata, con istanza dell'8 luglio 1997, del signor Luigi Benedetti;

al fine di giustificare il diniego all'accesso dei documenti il sindaco di San Giorgio Piacentino sosteneva che « tali atti non possono essere rilasciati a garanzia del trattamento dei dati personali, con particolare riferimento alla riservatezza e all'indennità delle persone interessate, ai sensi del combinato disposto dell'articolo 1 e dell'articolo 27 comma 3 della legge 31 dicembre 1996, n. 675;

nella sentenza del Tribunale Amministrativo ragionale che accoglie il ricorso presentato dal Benedetti si legge: « ... è infatti pacifico in causa che gli atti richiesti descrivono la situazione attuale assunta a fondamento dell'ordinanza impugnata dal signor Benedetti, mentre non risulta che contengano notizie personali relative agli esponenti. Ne segue che l'accesso è strumentale alla tutela di una posizione soggettiva del ricorrente (condizione legittimante ex articolo 22, legge 241/90) e non sono invocabili in contrario esigenze di riservatezza »;

il Tar dell'Emilia-Romagna, sezione staccata di Parma, con la surrichiamata sentenza, annullava il provvedimento di cui alla nota prot. n. 6978 del 16 luglio 1997 del sindaco di San Giorgio Piacentino, ordinando l'esibizione al ricorrente dei documenti richiesti e condannava il comune di San Giorgio Piacentino a rimborsare al signor Benedetti le spese e gli onorari del giudizio, che liquidava in complessive Lire 2.000.000 —;

se non ritengano opportuno richiamare l'attenzione dei comuni, anche attraverso l'emanazione di apposita circolare ministeriale, sul fatto che la legge n. 675/96 ha per oggetto il « trattamento dei dati personali » e non l'accesso ai documenti amministrativi evidenziando altresì che il richiamo di detta normativa per giustificare il diniego di atti realizza un comportamento arbitrario ed illegittimo, censurabile sotto più profili;

se, in relazione alla costituzione in giudizio da parte del comune di San Giorgio Piacentino e alla condanna del comune stesso al risarcimento delle spese e degli onorari del giudizio, non ritengano doveroso segnalare la questione al procuratore regionale della corte dei conti dell'Emilia-Romagna, affinché valuti la sussistenza degli estremi per il promuovimento dell'azione di responsabilità, e per il recupero del danno erariale, nei confronti degli amministratori del comune di San Giorgio Piacentino. (4-15346)

FOTI. — *Ai Ministri della difesa e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con precedente atto di sindacato ispettivo (5-00662), ancora oggi privo di risposta da parte del Ministro della difesa, l'interrogante chiedeva di sapere se ritenesse possibile l'utilizzazione dell'aeroporto militare attivo e funzionante in località San Damiano di San Giorgio Piacentino (Piacenza), anche quale scalo per il trasporto delle merci;

dal contenuto della nota trasmessa al segretario particolare del Ministro dei trasporti e della navigazione dall'ingegnere Bruno Salvi, dirigente generale della direzione generale dell'aviazione civile, non risulterebbe conseguita la disponibilità preliminare dell'amministrazione militare in merito, né sarebbe stato reso il parere dell'apposito comitato interministeriale di cui all'articolo 15 della legge n. 141/63 per la modifica dello *status demaniale* in «aeroporto militare aperto al traffico civile»;

non risulterebbe altresì pervenuto, giusto quanto riferito dall'ingegnere Salvi nella menzionata nota, alcun progetto concreto sul quale poter rendere un circostanziato parere tecnico di fattibilità, e ciò a prescindere dalle perplessità espresse dal suddetto dirigente in ordine ai riflessi sul territorio derivanti dall'accoglienza nell'aeroporto di aeromobili «cargo» —;

se non intendano doveroso definitivamente pronunciarsi ministri interrogati rispetto alla questione prospettata.

(4-15347)

TREMAGLIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di segnalazione del Centro informativo del dipartimento delle entrate, gli uffici distrettuali delle imposte dirette, sulla base dei dati indicati nei questionari modello 55/SINI, hanno provveduto ad emettere e notificare numerosi avvisi di accertamento Irpef-Ilor relativi agli anni 1989 e 1990 avvalendosi della procedura sintetica di cui all'articolo 38, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 600/1973, come modificato dall'articolo 1 legge 30 dicembre 1991, n. 413, e dei decreti ministeriali 10 settembre 1992 e 19 novembre 1992;

tali avvisi di accertamento sono stati riconosciuti illegittimi dalla Commissione tributaria di primo grado di Ravenna, sezione I, e dalla Commissione regionale di Bologna, sezione X (dec. n. 773 del 12 maggio 1994 e sentenza n. 10 del 3 febbraio 1997);

tal illegittimità deriva dall'applicazione «retroattiva» del nuovo redditometro, di cui al decreto ministeriale 10 settembre 1992, successivamente modificato con decreto ministeriale 19 novembre 1992;

con i due citati decreti ministeriali sono stati determinati gli indici presuntivi di reddito in relazione agli elementi indicativi della capacità contributiva, emanati in base al dettato dell'articolo 11 comma 1, lettera b) della legge 431/1991;

il potere regolamentare, esercitato dal ministero delle finanze con i due decreti sopracitati, era stato a lui conferito dalla legge 413/1991, la quale non prevedeva alcuna retroattività dei nuovi indici; e pertanto, in assenza di esplicita previsione legislativa, tale potere poteva quindi essere esercitato solo ed esclusivamente per i periodi di imposta successivi al 1991;

l'estensione retroattiva, ossia ai periodi d'imposta precedenti il 1992, degli indici fissati con tali decreti ministeriali, non trova previsione in alcuna disposizione

di legge, ma esclusivamente nell'articolo 5, commi 2 e 3, del decreto ministeriale 10 settembre 1992;

il citato decreto ministeriale, fonte normativa subordinata alla legge, non può comunque avere effetto retroattivo, in quanto ciò gli è precluso dall'articolo 11 delle disposizioni preliminari al codice civile;

infine sostenere la tesi della retroattività dei nuovi indici comporterebbe una conseguenza aberrante, ovvero la surrettizia abrogazione di due norme di legge, l'articolo 38, comma 4, e l'articolo 2, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 600/1973, nei testi vigenti prima dell'entrata in vigore della legge n. 413/1191 (ovvero prima dell'1 gennaio 1992) da parte di un semplice atto amministrativo —:

se non ritenga doveroso disporre urgentemente l'annullamento degli avvisi di accertamento anteriori all'anno 1992 operati sulla base dell'applicazione « retroattiva » del nuovo redditometro, con il conseguente abbandono del contenzioso tributario già instaurato onde evitare inutili costi all'erario e ai contribuenti. (4-15348)

TREMAGLIA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nella Germania settentrionale risiede la più grande collettività italiana in Europa che supera le duecentomila unità;

nella Regione del Baden Württemberg oltre cinquemila aziende tedesche hanno da anni un regolare rapporto diretto con altrettante imprese italiane;

la posizione strategica di questo importante *land*, che si trova nel cuore dell'Europa e che mantiene stretti rapporti con l'Italia, rende incomprensibile la recente posizione dell'Alitalia che, con la scusa della ristrutturazione ha chiuso il proprio ufficio di Stoccarda, lasciando la

funzione di rappresentanza a un semplice sportello di operatori;

è stato perfino soppresso il volo diretto Stoccarda/Roma che risultava sempre completo, come carenti sono i collegamenti diretti fra Stoccarda ed altre città italiane, mentre la Lufthansa, da tempo, da Stoccarda ha collegamenti diretti con Torino, Venezia ed altre località italiane;

nel Baden Württemberg esiste una potenzialità confermata dalla presenza di un grande bacino di utenza, che non può essere trascurata, ma, nell'interesse dell'Italia e della cooperazione con i Paesi vicini, va sfruttata incrementando e potenziando la presenza dell'Alitalia in Germania che non può continuare ad essere trascurata;

oltre ai collegamenti aerei, anche quelli ferroviari sono molto carenti; per decenni Stoccarda era collegata a Lecce, Palermo, Reggio Calabria, Bari, Roma, Napoli, con treni diretti in considerazione del fatto che la stragrande maggioranza dei duecentomila italiani è di provenienza meridionale;

i collegamenti diretti con le città meridionali sono stati da tempo eliminati, con grande disagio dell'utenza;

questa situazione è stata più volte denunciata dagli organi rappresentativi della nostra collettività e con un esposto del consigliere Bruno Zoratto al presidente del consiglio generale degli italiani all'estero (C.G.I.E.) onorevole Piero Fassino, affinché il Governo registri le preoccupazioni dei nostri connazionali e solleciti una attenzione maggiore fra Italia e il Land Baden Württemberg —:

quali iniziative si intendano prendere per sollecitare un concreto intervento dell'Alitalia e dell'Ente ferrovie dello Stato al fine di andare incontro alle necessità ed alle esigenze degli utenti italiani che risiedono in Svevia. (4-15349)

ZACCHERA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel 1992 si è ufficialmente costituita ed è pienamente operante la nuova provincia del Verbano-Cusio-Ossola con capoluogo in Verbania;

mentre sono ormai attivate quasi tutte le competenze statali in modo decentrato, staccandole da Novara, il ministero delle finanze non risulta aver ancora predisposto l'ufficio per il territorio, costituito dai tre servizi della conservatoria dei registri immobiliari (oggi con sede aggregata e collegata all'ufficio del registro di Verbania), dall'ufficio tecnico erariale e dall'ufficio demanio;

conseguentemente, opera — e con molti ritardi — la sola conservatoria dei registri immobiliari, struttura peraltro dove si riscontra la presenza di sole 9 unità in servizio contro la quindicina di dipendenti operanti in quelle di Novara, Vercelli e Biella che hanno circa la stessa mole di lavoro;

era previsto per l'1 gennaio 1998 l'inizio di operabilità del predetto « ufficio per il territorio » in vista — dall'1 luglio 1998 — dell'avvio dell'« ufficio provinciale delle entrate », strutturato con uffici Iva, ufficio del registro e dell'ufficio imposte dirette;

peraltro non si può avviare l'« ufficio provinciale delle entrate » senza staccare la conservatoria dall'ufficio del registro;

l'interrogante ha avuto la positiva notizia che da questo mese di febbraio dovrebbe iniziare la computerizzazione del lavoro alla conservatoria, passo propedeutico ed indispensabile ad una riduzione degli arretrati (oggi valutabile addirittura in anni) della registrazione degli atti;

peraltro, il decentramento è condizionato alla contestuale apertura dei due sportelli, per l'accettazione delle volture di proprietà il primo, e per la consultazione-informazione sui dati il secondo —;

quali siano i tempi tecnici per l'avvio operativo a Verbania delle due strutture provinciali dell'« ufficio provinciale delle

entrate » e dell'« ufficio del territorio » e perché essi non siano stati avviati dall'1 gennaio 1998;

se risponda al vero il fatto che i ritardi siano anche dovuti alla non disponibilità di sufficiente personale disposto a trasferirsi da Novara a Verbania;

se non si ritenga opportuno procedere, per i nuovi servizi, ad assunzioni in sede locale affinché — come per il passato — non si assista poi ad uno stillicidio di richieste di trasferimento al centro-sud del personale appena assegnato;

quali siano in merito ai nuovi uffici di Verbania le disposizioni assunte ed impartite dalle competenti direzioni compartimentali di Torino. (4-15350)

ZACCHERA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

già in passato l'interrogante ha richiesto al ministro della sanità chiarimenti sull'attività dell'Istituto « Pio XII » di Misurina di Auronzo di Cadore, cui è stata fornita adeguata risposta;

con atto ispettivo 4-14993 il collega Crema presentava similare interrogazione parlamentare cui rispondeva il Ministro della sanità con nota del 13 giugno 1997 protocollo 100/905/1465;

a tutt'oggi, però, si segnalano ancora ritardi nei pagamenti da parte di Asl nei confronti dell'istituto oltre a non riconoscimenti delle prestazioni offerte in regime di convenzione verso bambini che necessitano di cure per le patologie affrontate al « Pio XII » —;

quali iniziative concrete intenda assumere il Ministro interrogato al fine di richiamare le Asl interessate dalle convenzioni esistenti al pieno rispetto delle stesse con particolare riguardo ai termini per il pagamento delle rette di degenza. (4-15351)

CALDEROLI. — *Al Ministro dell'interno.*

— Per sapere — premesso che:

il sindaco del comune di San Colombano al Lambro ha arbitrariamente negato per ben due volte la possibilità alla Lega nord per l'indipendenza della Padania di svolgere una manifestazione politica;

in entrambe le occasioni l'autorizzazione alla occupazione del suolo pubblico richiesta a norma di legge e di regolamento comunale è stata negata, assumendo quale motivazione la presunta contrarietà alla legge delle manifestazioni che su detto suolo sarebbero state svolte;

il sindaco di San Colombano al Lambro ha nei fatti esercitato il potere di vietare una pubblica riunione che la legge attribuisce invece unicamente al questore (articolo 178 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza);

la legge, pur attribuendo al sindaco funzioni di collaborazione con il prefetto per segnalare possibili turbative dell'ordine pubblico, non attribuisce allo stesso alcun potere sul possibile divieto di svolgimento di una pubblica manifestazione, riservato sempre e comunque al questore;

quelle stesse manifestazioni giudicate dal sindaco di San Colombano al Lambro contrarie alla legge, si sono invece svolte in tutto il nord Italia, senza che gli organi deputati al mantenimento ed al controllo dell'ordine pubblico e della legalità (prefetti e questori) intervenissero per vietarne o impedirne l'effettuazione;

alle rimostranze dei militanti della Lega nord il sindaco di San Colombano al Lambro ha risposto con l'affissione di manifesti fatti stampare ed affiggere a spese del comune nei quali legittima la sua condotta e ne promette la reiterazione nel futuro —:

se ritenga che il sindaco di San Colombano al Lambro con il proprio comportamento abbia leso il diritto di libera manifestazione del pensiero (articolo 21) e quello di pacifica riunione (articolo 17) garantiti dalla Costituzione della Repub-

blica e conseguentemente cosa intenda fare, in merito, per impedire la reiterazione di tale condotta a garanzia dei diritti di libertà di pensiero e di riunione costituzionalmente garantiti e del rispetto delle competenze fissate dalla legge. (4-15352)

SELVA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali con l'incarico per lo spettacolo e lo sport.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'atletica leggera veneziana la specialità del mezzofondo è sempre stato uno dei punti di forza dell'intera provincia sportiva;

in occasione del campionato provinciale individuale di corsa campestre che si è svolto domenica scorsa a Salzano vi erano solo 28 concorrenti iscritti;

una situazione analoga, con pochi partecipanti, si era già verificata due settimane fa a La Salute di Livenza e a Spinea nella prova di apertura;

anni or sono venivano invece registrati anche trecento atleti in una sola gara di corsa campestre, e tra gli iscritti figuravano anche atleti specialisti di altri settori, che partecipavano per fare magari un semplice allenamento —:

quali iniziative si intendano adottare per incoraggiare i giovani a dedicarsi all'attività sportiva, e in particolare all'atletica leggera, non solo a Venezia, ma anche nelle altre province;

quale sia lo stato delle piste di atletica, degli impianti di illuminazione e delle palestre pubbliche in cui i giovani si possono allenare. (4-15353)

SELVA. — *Al Ministro del lavoro e delle previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto Treu di venerdì 16 gennaio 1998 stabilisce una « trasferta » di ottocentomila lire mensili per vitto e alloggio per

quei giovani che dal sud si muovono verso il nord grazie ai piani di inserimento professionale previsti dalla legge n. 608;

da più parti emerge che potrebbero venire coinvolti cinquemila giovani per un costo complessivo a carico del fondo per l'occupazione di novanta miliardi;

questi giovani di età compresa tra i 19 e i 32 anni, residenti nel mezzogiorno, lavoreranno a tempo determinato in imprese industriali del nord con uno stipendio di 600 mila lire al mese per 20 ore la settimana;

il costo è ripartito al 50 per cento tra aziende e fondo occupazione;

il costo e il reperimento della casa, oltre a quello dei trasporti al nord è molto più alto che al sud e non sembra verosimile che le ottocentomila lire possano coprire anche le spese per i viaggi e i trasferimenti -;

se non si ritenga ammissibile predisporre un programma aggiuntivo per consentire un adeguato *standard* abitativo ai giovani che usufruiscono del fondi per l'occupazione;

se non sia possibile prevedere agevolazioni per quelle imprese che offrono l'alloggio ai giovani come è stato nel caso del programma « Dentro l'azienda » della Confindustria emiliano-romagnola e delle ferrovie, o come quello lanciato dalle associazioni industriali di Vicenza e di Treviso.

(4-15354)

CARMELO CARRARA e TERESIO DELFINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

per l'anno 1997-1998 la direttiva ministeriale n. 305 del 1° luglio 1996 (trasmessa con circolare n. 309 del 2 luglio 1996 del ministero della pubblica istruzione) disciplina i requisiti soggettivi ed oggettivi, i termini e le modalità di presentazione delle richieste ed autorizzazione delle iniziative di formazione e ag-

giornamento promosse dalle associazioni professionali e dagli enti culturali e scientifici;

l'Associazione culturale Aristotele 2000 (Associazione ricerche, innovazioni, studi, ordinamenti, tecnologie educative, linguaggi, educazioni), con sede in Palermo — via generale Antonio Scavo, 82 —, possiede i requisiti soggettivi per svolgere attività di aggiornamento, anche per il riconoscimento in ambito nazionale;

il Ministro della pubblica istruzione con decreto del 13 dicembre 1996 (trasmesso con nota n. 5778/a/6 del 10 gennaio 1997 del ministero della pubblica istruzione, ufficio studi bilancio e programmazione) ha approvato il corso di aggiornamento « curricolo e valutazione della scuola elementare » e, altresì, con decreto del 18 settembre 1997 (trasmesso con nota n. 7899/a/6 del 19 settembre 1997 del Ministro della pubblica istruzione, ufficio studi bilancio e programmazione) ha approvato il corso di aggiornamento « La Scuola dell'Autonomia - guida alla pianificazione strategica delle unità scolastiche »;

i provveditori agli studi di Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Siracusa hanno regolarmente approvato i corsi di aggiornamento proposti dall'Associazione culturale « Aristotele 2000 » per gli anni scolastici 1996-1997 e 1997-1998;

i provveditori agli studi di Agrigento, Ragusa e Trapani non hanno ancora emesso i relativi decreti di approvazione dei corsi proposti dall'Associazione culturale « Aristotele 2000 » per gli anni scolastici 1996-1997 e 1997-1998 e ciò senza alcuna motivazione né richiesta di integrazione documentale;

l'Associazione culturale « Aristotele 2000 » ha doverosamente informato il ministero della pubblica istruzione (ufficio studi bilancio e programmazione) della mancata approvazione dei corsi nelle province di Agrigento, Ragusa e Trapani -;

quali motivi abbiano indotto solamente i provveditori agli studi di Agri-

gento, Ragusa e Trapani a non approvare i corsi proposti dall'Associazione culturale «Aristotele 2000» e quali siano stati, altresì, gli interventi effettuati dall'ufficio studi bilancio e programmazione del ministero della pubblica istruzione al fine di ottenere una uniforme valutazione dei progetti presentati dagli enti culturali e scientifici in base alla citata direttiva ministeriale dai Provveditori agli studi di Agrigento, Ragusa e Trapani e al fine di emettere, essendo in possesso di tutti i requisiti richiesti, il relativo decreto di approvazione dei corsi proposti dalla Associazione culturale «Aristotele 2000». (4-15355)

LUCCHESE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere:

se e quali provvedimenti abbia adottato per risolvere il drammatico problema delle poste a Palermo, totalmente paralizzate e con una giacenza di corrispondenza di svariate tonnellate;

se ritenga civile e normale che un servizio pubblico venga bloccato per mesi, senza che neanche il Governo avverte la necessità ed il dovere morale di intervenire per sanare una situazione indegna di un Paese civile;

come mai gli alti vertici dell'ente poste non siano minimamente intervenuti, come mai, malgrado la notorietà della vicenda, non sia stato predisposto un piano per affrontare subito la questione e risolvere una città paralizzata da mesi;

fino a quando debba durare questo stato di cose; fino a quando i vertici dell'ente poste, che costa alla collettività migliaia di miliardi l'anno, debbano rimanere ai loro posti, pur dando eclatante esempio di inettitudine, di impreparazione, di nullità, di totale assenza di capacità dirigenziali ed organizzative;

se non ritenga il Ministro, finalmente, di intervenire sostituendo per incapacità tutto il vertice e la dirigenza dell'ente poste;

quali assicurazioni immediate il Ministro possa dare circa lo smaltimento dell'arretrato e la ripresa del servizio di distribuzione della posta in modo decoroso e decente. (4-15356)

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nelle ferrovie regnano disfunzioni, errori, disordine, anarchia, disservizi, episodi tragici come treni che deragliano in continuazione, vetture sporche, servizi non funzionali, assoluta assenza di controlli;

il ministro dei trasporti continua a tacere e a non condannare la «festa danzante e luculliana» tenuta nell'ex stazione ferroviaria di Firenze;

di fronte ad un disastro totale, a vergogne impressionanti, alla tracotanza dei vertici dell'ente, che non avvertono minimamente la sensibilità di rassegnare le dimissioni, il Governo non ha la capacità di praticare un radicale sostituzione —:

se sia al corrente di quanto accade da tempo nelle ferrovie;

se ritenga normale che un Ministro dei trasporti rimanga in carica, e i vertici dell'ente ferrovie rimangano ai loro posti malgrado quel che succede;

come pensi di risolvere il problema delle ferrovie, che non funzionano e che costano alla collettività migliaia di miliardi l'anno. (4-15357)

OLIVERIO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

sul territorio del comune di Acri (Cosenza) l'Enel ha programmato la realizzazione di una linea elettrica ad alta tensione (150 mila KW) il cui tracciato attraversa alcune frazioni (Serralonga, Pertina, Chimento, Guglielmo) abitate da migliaia di persone;

tal intervento ha determinato comprensibile preoccupazione ed allarme tra i cittadini residenti a causa delle ipotizzate connessioni tra l'insorgenza di neoplasie nell'uomo e le emissioni di campi elettromagnetici;

l'amministrazione ed il consiglio comunale di Acri hanno espresso una decisa protesta e chiesto all'Enel di apportare significative modifiche al tracciato al fine di scongiurare ogni pericolo per la salute dei cittadini e di tranquillizzare le popolazioni residenti;

numerose sono le proposte di legge presentate alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica sull'argomento che individuano soluzioni attraverso l'interramento delle linee elettriche e comunque l'allontanamento dai centri abitati —:

quali iniziative intendano assumere affinché l'Enel modifichi il tracciato della linea elettrica ad alta tensione programmata tra Rossano ed Acri;

se non ritengano di dover invitare l'Enel a predisporre un progetto di interramento di detta linea al fine di evitare che un intervento di nuova realizzazione possa determinare danni alla salute dei cittadini ed all'ambiente. (4-15358)

CENTO. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia, nel settembre 1992, è uscita dal sistema monetario europeo con la conseguenza di un forte aumento del valore dell'Ecu, la moneta di conto utilizzata nella Cee;

in questo modo coloro che hanno sottoscritto mutui in Ecu, confidando nella solidità della moneta europea, hanno subito un notevole danno per il forte incremento del valore dell'Ecu —:

se i Ministri interrogati non ritengano opportuno prevedere la possibilità dello sgravio fiscale delle quote di rivalutazione

del capitale derivanti dall'aumento del valore dell'Ecu conseguente all'uscita della lira italiana dal sistema monetario europeo a partire dall'anno 1993. (4-15359)

ARMOSINO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

la provincia di Asti dispone di un solo comando provinciale di Vigili del fuoco professionisti e di una sola sede distaccata, a Nizza Monferrato, di pompieri volontari;

il territorio della provincia, già sottoposto ad esondazione del fiume Tanaro nel novembre 1991, per conformazione idrogeologica e natura delle vie di comunicazione richiederebbe, come minimo, quattro sedi distaccate e coordinate, in grado di intervenire tempestivamente;

nonostante la sede di Asti disponga di un organico quasi completo (84 pompieri effettivi su 88 previsti), il rapporto pompieri/abitanti, sul territorio provinciale, è di 1 su 20.000, mentre in Francia e in Germania tale rapporto è di 1 su 1000;

mentre i pompieri professionisti lamentano la mancanza di mezzi e strutture, i gruppi di pompieri volontari non dispongono di adeguati finanziamenti e aiuti organizzativi, venendo in tal modo ostacolati nella loro attività volontaria di alto valore morale e civile;

un provvedimento del Magistrato del Po del 1985 definisce il territorio lambito dal fiume Tanaro strutturalmente destinato a subire esondazioni;

la proposta Bassanini di riforma del settore della protezione civile prevede la soppressione del comando centrale dei Vigili del fuoco a favore di una struttura non ancora definita e organizzata —:

quali iniziative intenda assumere al fine di assicurare, in caso di emergenza, l'efficacia e la tempestività degli interventi e come intenda assicurare una adeguata copertura del territorio da parte di pompieri professionisti ed una doverosa age-

volazione dell'attività dei pompieri volontari. (4-15360)

SAIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con precedente interrogazione n. 4-12618 del 22 settembre 1997 rivolta ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, e del lavoro e della previdenza sociale, rimasta senza risposta dal Governo, l'interrogante rappresentava la grave situazione della fabbrica C&P Style de L'Aquila;

nel corso degli ultimi mesi la situazione dei quarantotto lavoratori si è fatta molto pesante a causa del ritardo da parte del Ministro a concedere il beneficio economico;

non si riescono a comprendere le motivazioni del notevole ed inspiegabile ritardo nella concessione di questo ammortizzatore sociale che dovrebbe servire proprio da sostegno economico in momenti di difficoltà delle aziende, funzione questa che viene vanificata allorché, ritardando di molti mesi la concessione della suddetta previdenza economica, le famiglie sono ridotte allo stremo —:

se il Ministro non ritenga opportuno ed urgente provvedere subito a concedere la cassa integrazione ai quarantotto lavoratori della fabbrica C&P Style de L'Aquila;

quali ulteriori iniziative intenda intraprendere per il salvataggio ed il rilancio dell'azienda e per salvaguardare il posto ai suddetti lavoratori. (4-15361)

OLIVERIO, BOVA, PALMA e SARACENI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la direzione del personale della Catel spa del gruppo Ericsson che opera in Calabria ha di recente annunciato il licenziamento di duecento addetti su di un

totale di quattrocento dipendenti, con gravissime ripercussioni, oltre che sul fronte economico occupazionale, su quello sociale e dell'ordine pubblico;

tal drastico ridimensionamento del personale segue i massicci licenziamenti avvenuti nel corso degli ultimi cinque anni che hanno portato all'attuale consistenza rispetto alla consistenza originaria di 900 impiegati;

la Catel spa è società operativa affidataria di gran parte delle commesse Telecom in Calabria, in particolare quelle riguardanti la realizzazione di reti multimediali;

in particolare nella città di Cosenza i lavori di cablaggio del territorio comunale sono iniziati a seguito dell'accordo con l'amministrazione comunale;

è di questi giorni la notizia di una sospensione dei lavori di cablaggio a seguito di presunte innovazioni tecnologiche che renderebbero vane le realizzazioni fin qui eseguite, che sono comunque partite con significativi ritardi rispetto ad altre aree del paese;

esiste il rischio concreto che gli investimenti programmati per il complesso delle infrastrutture multimediali in Calabria vengano azzerati unilateralmente da Telecom, e successivamente destinati ad altre regioni;

al fine di evitare una Europa a « due velocità » nel settore delle telecomunicazioni, la crescita di aree in ritardo di sviluppo, qual è quella calabrese, può avvenire tramite processi di integrazione resi possibili da progetti di ristrutturazione ed adeguamento delle reti di distribuzione;

la crescita infrastrutturale multimediale favorisce la nascita di attività imprenditoriali, connesse fra l'altro a centri di servizi telelavoro, e quindi opportunità occupazionali rilevanti —:

quali urgenti e necessarie iniziative si intendano intraprendere al fine di scongiurare quanto esposto in premessa, per garantire una reale ed incisiva pre-

senza di Telecom in Calabria, per attivare le procedure che assicurino la cassa integrazione guadagni ai lavoratori calabresi della Catel spa, in attesa di una ridefinizione delle strategie di Telecom sul territorio calabrese. (4-15362)

ARACU. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Tecnoelettronica spa ha investito sessanta miliardi di finanziamenti pubblici della legge n. 64 del 1986 per la produzione di « circuiti stampati e multistrato » con una tecnologia d'avanguardia che pone l'opificio sicuramente al primo posto in Europa e tra i primi nel mondo;

la Tecnoelettronica spa ha investito ulteriori miliardi per istruire le relative professionalità necessarie alla produttività nel settore specifico;

la regione Abruzzo ha contribuito, e contribuisce, in maniera sostanziale per la formazione professionale di tante decine di addetti alla produzione;

nel mese di ottobre 1996 l'intera produzione del settore è stata trasferita, unitamente a tutti gli impianti, da Milano a L'Aquila, ritenendo quest'ultima la realtà territoriale a più alta redditività;

la Tecnoelettronica spa occupa n. 250 dipendenti;

di recente ne è stata ratificata la vendita per il 60 per cento alla Bristol Cst di Trezzo sull'Adda (Milano) per un importo che non si conosce;

la Bristol Cst (che non è un'azienda operante nel settore dei circuiti stampati) deve costruire uno stabilimento a Piombino (Livorno) con i contributi della regione Toscana e della Gepi;

si ritiene che la Bristol Cst, una volta realizzato lo stabilimento di Piombino ed acquisite le necessarie esperienze, trasferirà di imperio (quale socio di maggioranza) le commesse e le poche indispensabili professionalità in quella località con

ripercussioni fortemente negative sull'occupazione nel comprensorio dell'Aquila —:

quali siano le reali motivazioni della dismissione di un opificio ad elevata tecnologia, che ha garanzie di commesse da Italtel spa (capofila del gruppo), dalla Telecom e da altre aziende europee;

se non intenda accettare la legittimità e le modalità della vendita, al fine di garantire l'occupazione già troppo minacciata nella città dell'Aquila e tutelare il rimanente 40 per cento di proprietà della Tecnoelettronica spa che, alla fine dell'operazione con la Bristol Cst, varrebbe meno di niente, facendo riscontrare ancora una volta uno sperpero di denaro pubblico;

quale ruolo abbia avuto il ministro dell'industria nella trattativa di vendita, considerato che la Tecnoelettronica spa è nata con finanziamento anche di denaro pubblico. (4-15363)

FOTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

le disposizioni in materia di controlli sugli impianti termici al fine di attuare il risparmio energetico, previste dalla legge 9 gennaio 1991, n. 10, e dal relativo regolamento di attuazione approvato con decreto del Presidente della Repubblica 28 agosto 1993, n. 412, paiono profondamente ingiuste, inique ed inopportune quando pongono a carico degli utenti — già obbligati, per legge, a compiere ogni anno controlli sugli impianti termici — l'onere per gli ulteriori controlli attuati dagli enti pubblici competenti (Comuni e Province, a seconda delle dimensioni demografiche dei centri);

risulta che l'Enea abbia recentemente approvato un progetto, rivolto ai laureati in ingegneria o chimica industriale e ai diplomati periti tecnici industriali, volto a far acquisire le competenze necessarie a mettersi in proprio a 500 nuovi verificatori di caldaie;

detti verificatori si prevede possano effettuare ogni due anni controlli, con

spese a carico degli utenti, su circa 45.000 impianti centralizzati e 650.000 autonomi —:

se non ritenga più utile il Ministro interrogato permettere agli utenti di potere autocertificare la rispondenza degli impianti alle prescrizioni di legge sul risparmio energetico, anziché ostinarsi a caricare gli stessi di un balzello oltremodo iniquo, sollevando l'Enea dall'organizzazione di corsi indissolubilmente legati ai mantenimento dell'oneroso balzello in questione. (4-15364)

FOTI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

vasta eco ebbe, nel 1988, la vicenda della nave *Karin B*, chiamata anche « nave dei veleni »;

si ripropose, in quell'occasione, il problema — allo stato per nulla risolto — del passaggio di carichi pericolosi attraverso i porti italiani;

nell'audizione resa il 24 settembre 1997 ai componenti della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e delle attività illecite connesse, l'architetto Giuseppe Sverzellati, presidente di Federambiente, ha sostenuto che aziende associate a Federambiente collaborarono, negli anni scorsi, alla gestione della emergenza navi;

riferendosi alla vicenda della *Karin B* l'architetto Sverzellati ha affermato che la rete delle aziende pubbliche dell'Emilia-Romagna ebbe la responsabilità della gestione dei rifiuti provenienti dalla *Karin B*, che — a suo dire — vennero correttamente smaltiti: detta convinzione deriva dal fatto che la definitiva destinazione dei rifiuti venne gestita dall'Asm di Piacenza (di cui l'architetto Sverzellati è presidente) alla quale fecero capo tutti gli altri centri della regione;

vista la richiesta del Presidente della Commissione onorevole Scalia, e anche per dissipare ogni dubbio in merito, l'archi-

tetto Sverzellati si impegnò a rendere noti, ai componenti la Commissione, i luoghi e gli esiti finali dello smaltimento dei rifiuti della *Karin B*;

dette notizie non risultano rese alla Commissione parlamentare d'inchiesta in questione —:

quali iniziative risultino assunte per impedire l'attracco, presso i porti italiani, delle cosiddette « navi dei veleni »;

in quali luoghi siano stati smaltiti i rifiuti della nave *Karin B* e se i rifiuti stoccati presso il capannone dell'Asm di Piacenza siano stati realmente trasferiti e smaltiti, in appositi impianti, in Finlandia. (4-15365)

MIGLIORI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 27 gennaio 1992, n. 88, recependo la direttive CEE 84/253, istituì il Registro dei revisori contabili che poi fu disciplinato con regolamento dal decreto del Presidente della Repubblica 20 novembre 1992, n. 474;

la prima pubblicazione dell'elenco dei revisori contabili avvenne il 20 maggio 1995 e tra tali iscritti furono inseriti soggetti privi di titolo professionale così come il regime provvisorio permetteva;

successivamente la legge n. 132 del 13 maggio 1997 ha esonerato dall'esame i dottori commercialisti e ragionieri commercialisti iscritti all'albo professionale mentre ha indetto per il 17 novembre 1998, per gli altri soggetti, la prima sessione di esami;

il totale fra esonerati ed esaminandi sarebbe secondo il *Sole 24 Ore* di 61.725 domande;

a tutt'oggi il ministero di grazia e giustizia non ha ancora dato disposizioni alle Corti d'appello per la pubblicazione del nuovo elenco dei revisori contabili, né ha fornito indicazioni sulla possibilità di accettare incarichi in collegi sindacali di società da parte di coloro che hanno tutti

i requisiti ma che per una mera formalità — la pubblicazione del nuovo elenco in *Gazzetta Ufficiale* — non sono in grado di adempiere questi incarichi;

la suddetta inerzia decisionale comporta gravi problemi di inserimento nell'attività professionale di giovani commercialisti, determinando una palese ingiustizia rispetto a chi esercita, senza titolo professionale, l'attività di revisore contabile —:

i motivi per i quali il ministero competente non abbia, incredibilmente, pubblicato ancora il nuovo elenco dei revisori contabili in *Gazzetta Ufficiale*;

quando sia prevista la pubblicazione;

se vi siano stati interventi e/o pressioni ufficiali o meno finalizzate ad un rinvio *sine die* di tale doveroso ed urgente adempimento burocratico. (4-15366)

BOCCHINO. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la casa ove nacque e visse il celebre compositore Domenico Cimarosa è sita nell'omonima strada del centro storico di Aversa (provincia di Caserta);

tal immobile giace in uno stato di totale abbandono, nonostante la sua cura sia stata affidata ad un ente, il « Moretti », i cui responsabili sono nominati dal comune di Aversa; il degrado è dimostrato anche dal recente rinvenimento nelle stanze dell'antica abitazione di un cadavere in avanzato stato di decomposizione —:

quali iniziative urgenti intenda intraprendere per il recupero e la salvaguardia dell'immobile di cui in premessa. (4-15367)

SCIACCA, LEONI, BIELLI, NAPPI, ALTEA e VIGNALI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il progetto Nexus concordato tra il comune di Roma e la società Telecom Italia prevedeva il cablaggio in fibre ottiche della capitale;

a tale progetto in fase di esecuzione stavano lavorando per lavori di scavo e di posa in opera ricevuti in subappalto da Teleconsorzio e Cosir, le due società coordinatrici nate dopo l'accordo di collaborazione tra la Telecom e il comune di Roma, circa 180 piccole imprese che impiegavano circa duemila dipendenti tra lavoratori edili e metalmeccanici;

la Telecom Italia ha deciso di passare al sistema Asdl (« Asymmetric digital subscriber loop ») che consente di « comprimere » il segnale e di utilizzare per la trasmissione dei dati il normale cavo telefonico, rinunciando al complessivo piano di cablaggio già predisposto —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro per salvaguardare i livelli occupazionali già previsti per il cablaggio e se non intenda sollecitare il comune di Roma a facilitare il passaggio di questi lavoratori ad altri appalti di lavori edili in corso nel territorio del comune in vista del Giubileo. (4-15368)

:

SCIACCA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda Setima detergenti Spa con sede e stabilimento in località Sezze (Latina) fa parte del gruppo Dofin Spa a cui appartiene anche la Svar Spa;

tal azienda nasce nel 1997 producendo flaconi in materiale plastico per detersivi liquidi;

l'attuale proprietario il signor Salvatore Donnabella ha rilevato tale ditta tramite concordato preventivo avviato nel novembre del 1994 dalla vecchia proprietà;

lo stesso signor Donnabella aveva provveduto a presentare in sede ministe-

riale un piano di ristrutturazione che prevedeva la Cigs per due anni a decorrere da maggio 1995 a maggio 1997;

tal piano prevedeva il totale riassorbimento di tutte le maestranze;

il piano di ristrutturazione veniva totalmente disatteso, ed il secondo anno di Cigs veniva bocciato;

i lavoratori della Deterbi sono 140;

in data 10 aprile 1997 gli impianti sono stati affidati alla Cemas Srl a norma dell'articolo 1112 del codice civile e questa ha preso in carico 35 lavoratori;

la Cemas Srl numero di iscrizione 894/1996 del registro delle imprese di Latina è una società il cui controllo sembra risalire allo stesso signor Donnabella essendone Amministratore unico la di lui segretaria signora Anna Cristina Vaccaro e essendone titolari delle quote societarie la Dofin Italiana Spa, ciascuno nella misura del 50 per cento;

la Cemas Srl, in data 20 maggio 1997, viene ricapitalizzata e trasformata in Spa cambiando di nuovo nome in De.Ter.Bi (con l'interpunzione tra le sillabe); e in data 22 maggio 1997 anche la Deterbi Spa cambia nome in Setima Detergenti Spa;

l'operazione in questione consentirebbe alla Deterbi di liberarsi dei 105 dipendenti rimasti a suo carico senza sostenere alcun onere finanziario (Tfr, e un anno di Cigs non approvata) —:

dalla scadenza del periodo di Cig (maggio 1997), non approvata si determina un ulteriore periodo vagante (di circa due mesi) fino alla data del fallimento della Setina detergenti, che va ad aggiungersi alle pendenze retributive già vantate dai lavoratori;

in data 18 luglio 1997 il giudice delegato dichiara il fallimento della Setima detergenti Spa —:

quali iniziative intenda assumere per verificare la possibilità di adottare strumenti idonei alla soluzione di tale pro-

blema, anche ipotizzando un intervento risolutivo da parte della Gepi. (4-15369)

ASCIERTO. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

la regione Veneto detiene impianti sciistici e strutture alberghiere di notevole rilievo, di cui Cortina costituisce l'esempio più noto;

era stata presentata la candidatura della regione Veneto per ospitare le prossime olimpiadi sciistiche;

erano stati avviati contatti con l'organizzazione e fatti sopralluoghi ed era stata presentata ampia documentazione sugli impianti già esistenti che con semplici ammodernamenti risultavano ottimali in relazione alle richieste fatte;

inspiegabilmente all'ultimo momento è stata preferita la sede di Torino alle località del Veneto nonostante la località piemontese possegga strutture meno attrezzate ed addirittura molte siano ancora da impiantare —:

quali siano state le motivazioni alla base della scelta della sede di Torino che comporterà oneri economici di gran lunga superiori a quelli occorrenti per la sede del Veneto;

se vi siano stati condizionamenti (politici e non) che abbiano condotto alla scelta definitiva in spregio anche ai più elementari principi di buona ed efficiente amministrazione. (4-15370)

MOLINARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nell'ultima settimana di gennaio è iniziato il dibattimento del processo, presso il tribunale di Potenza, riguardante l'omicidio dell'agente di pubblica sicurezza Fran-

cesco Tammone, ucciso nel luglio 1996, mentre prestava servizio di pattuglia in Potenza;

nel corso del dibattimento lo Stato, attraverso l'Avvocatura, non si è costituito parte civile;

lo Stato in altri analoghi tragici episodi riguardanti agenti delle forze dell'ordine uccisi in servizio ha ritenuto di costituirsi parte civile nei rispettivi processi —:

quali motivi abbiano indotto lo Stato a non costituirsi parte civile nel processo riguardante la morte in servizio dell'agente Tammone.

(4-15371)

MASTELLA, CIMADORO, DI NARDO, NOCERA e SCOCA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

sulla base della domanda fatta al Ministero dell'industria, commercio e artigianato ai sensi dell'articolo 15, comma 40, della legge 11 marzo 1988, n. 67, la società Nuova Graphika srl nel mese di maggio 1993 stipulava tre contratti di finanziamento a medio termine per sopperire a parte degli oneri finanziari relativi alla realizzazione del programma di investimenti;

il finanziamento richiesto in base alla legge avrebbe permesso un consolidamento a lungo termine dei debiti della società ed il conseguente piano di ammortamento, con l'applicazione di un tasso agevolato (5 per cento e il 50 per cento del finanziamento a fondo perduto), poteva essere assorbito dai ricavi previsti;

l'intervento statale è venuto meno per mancanza di fondi ed il rimborso del finanziamento fin dal 1993 è avvenuto al tasso del 14,20 per cento, contrattato con Centro Banca e non con l'applicazione del tasso del 5 per cento come sarebbe dovuto essere se fosse stato applicato, come previsto, il tasso agevolato. Tale situazione ha comportato per la società oneri economici assolutamente non previsti e insostenibili;

al fine di porre rimedio a tale situazione sembra che sia stata ventilata l'ipotesi di convertire il finanziamento in credito d'imposta, situazione non idonea a risolvere il problema e che, se adottata, provocherebbe il tracollo dell'azienda —:

quali atti e quali iniziative intenda adottare o intraprendere per garantire alla Società Nuova Graphika srl l'individuazione di una soluzione adeguata, in considerazione delle gravi conseguenze per l'azienda causate dalla mancata applicazione di disposizioni di legge che invece di sostenere i beneficiari ne provocano il dissesto finanziario.

(4-15372)

DI NARDO. — *Ai Ministri della difesa e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 gennaio 1998 la polizia municipale di Massa Lubrense (Napoli) ha accertato l'esistenza di una recinzione, alta circa due metri, costituita da una rete metallica sormontata da filo spinato sulla parte estrema della Punta della Campanella; inoltre con l'intento di impedire l'accesso all'area demaniale della Punta è stato eretto un cancello metallico che ostruisce la strada comunale danneggiando inoltre l'antico tracciato della via « Minervae »;

queste opere sono state sottoposte a sequestro giudiziario e sono oggetto di ordinanza sindacale di abbattimento;

i lavori eseguiti da una ditta locale, sono stati disposti dal genio militare della marina di Napoli senza dare preavviso né comunicazione al comune di Massa Lubrense o agli altri Enti preposti alla tutela dei vincoli imposti sull'area;

l'area in questione infatti riveste grandissimo valore sia dal punto di vista storico-archeologico che paesaggistico ed è vincolata ai sensi della legge n. 1089/39 —:

se non intendano accettare le modalità dell'intervento, attuato dalla marina militare in maniera alquanto sospetta;

se non vi siano inoltre eventuali richieste o assegnazioni di concessioni a privati dell'area e delle strutture preesistenti;

se il Ministro dell'ambiente non intenda accelerare l'*iter* per l'acquisizione dell'area in oggetto al patrimonio comunale, come previsto dalla legge Bassanini e dall'ultima legge finanziaria per la dismissione dei beni demaniali, attivandosi inoltre per salvaguardare da qualsiasi scempio l'integrità di tutta l'area in questione.

(4-15373)

DI NARDO. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

la risoluzione del ministero delle finanze del 21 marzo 1994 n. 6/609/Q ha posto un punto fermo sulla controversa questione della debenza del canone di depurazione chiarendo che:

1) il canone di depurazione è dovuto soltanto quando viene utilizzato uno scarico diretto o indiretto nella pubblica fognatura e sia in funzione un impianto di depurazione, anche se lo stesso non provveda al disinquinamento di tutte le acque;

2) nulla è dovuto dagli insediamenti civili privi del servizio di fognatura, essendo lo scarico in quest'ultima l'unico ed inscindibile presupposto impositivo;

il comune di Sorrento continua a richiedere ai cittadini il versamento del canone per il servizio di depurazione fognaria, ma tale dazione è assolutamente illegittima visto che l'unico depuratore sito nell'area comunale è quello di Marina Grande che non è mai entrato in funzione, dapprima per un collaudo risultato negativo dell'aprile 1986 e successivamente per essere stato posto sotto sequestro dalla autorità giudiziaria dal novembre del 1993 inoltre una sentenza della prima sezione civile del tribunale di Torre Annunziata la n. 3634 del 26.5.1997 stabilisce che « il canone per il servizio di depurazione è

dovuto dagli utenti solo quando nel comune sia in funzione l'impianto di depurazione centralizzato »;

nonostante ciò il consorzio acquedotto penisola sorrentina per conto dell'amministrazione comunale di Sorrento continua ad imporre un tributo che non ha ragione di esistere dal lontano 1991 prelevando importi per una depurazione che non esiste; tali importi, inoltre, come stabilito dalla legge n. 36/94 devono rispettare un piano economico e finanziario inteso non soltanto all'esclusivo incasso, ma anche ad una programmata spesa da sostenere per la funzionalità della depurazione, cosa di cui attualmente non vi è alcuna traccia —:

se il Ministro non intenda intervenire per porre fine ad un atto arbitrario ed ingiusto dell'amministrazione comunale di Sorrento che impone ai cittadini di pagare due canoni uno per la fognatura e l'altra per una depurazione che non esiste in aperta violazione all'articolo 14 della legge n. 36/94;

se il Ministro non intenda intervenire per porre in atto la restituzione dei tributi riscossi da parte dell'amministrazione comunale, di Sorrento negli anni che vanno dal 1985 al 1995.

(4-15374)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in molte città e paesi delle regioni del Nord viene quotidianamente denunciata l'espansione geometrica della microcriminalità, ad affrontare la quale le forze dell'ordine si trovano spesso in difficoltà anche a causa della mancanza di adeguati organici;

nonostante le reiterate assicurazioni fornite in sede programmatica, l'attuale Governo non pare aver drasticamente provveduto ad una auspicabile « potatura » delle troppe scorte assicurate a politici e vip, i cui numerosi effettivi (di uomini e mezzi) potrebbero essere utilmente impie-

gati nell'attività di prevenzione e di contrasto della microcriminalità e della criminalità organizzata sul territorio;

quanti uomini siano attualmente impiegati, regione per regione, nei servizi di scorta;

quali servizi di scorta siano stati soppressi e quali eventualmente istituiti *ex novo* dal 17 maggio 1996, data di insediamento del Governo Prodi, ad oggi.

(4-15375)

FRATTINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da rapporti recentemente diffusi al pubblico è emerso un preoccupante incremento della criminalità nella città e nella provincia di Trento;

in particolare, risulta significativo l'aumento della microcriminalità urbana, e dei reati connessi alla prostituzione e alla diffusione della droga;

tuttavia, l'organico della questura di Trento evidenzia vacanze consistenti, tanto che, ad esempio, non è possibile assicurare una adeguata copertura del servizio volanti;

risultano presentate numerose domande di operatori di polizia, tendenti alla assegnazione alla questura di Trento o al commissariato di Rovereto, e che a tali domande non si è data risposta;

quale sia l'attuale consistenza organica effettiva della questura di Trento rispetto all'organico tabellare;

quali siano le iniziative avviate o programmate dell'Amministrazione per assicurare alla questura di Trento e al commissariato di Rovereto — anzitutto per il servizio volanti — le dotazioni di personale e mezzi occorrenti per fronteggiare l'incremento dei fenomeni criminali —;

se, in particolare, l'amministrazione non abbia intendimento di dar corso ai trasferimenti richiesti da numerosi opera-

tori di polizia verso la questura di Trento e il commissariato di Rovereto. (4-15376)

FOTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 marzo 1994 la signora Maria Battistotti, nata a Piacenza il 24 febbraio 1913, ed ivi residente in Via Gardella 1 (codice fiscale BTT MRA 13D64 G535 C) già riconosciuta invalida civile al 70 per cento in data 3 febbraio 1988, inoltrava domanda per l'ottenimento dell'assegno d'indennità di accompagnamento, giusto quanto disposto dalla legge 11 febbraio 1980, n. 18, essendosi le sue condizioni fisiche ulteriormente aggravate, circostanza questa comprovata dai certificati medici allegati all'istanza di cui sopra;

per mero errore materiale, dovuto anche all'anzianità della richiedente, venne contrassegnata, nella compilazione dell'istanza, la voce « aggravamento » anziché la voce « indennità di accompagnamento ai sensi della legge 11 febbraio 1980 n. 18 e successive modificazioni ed integrazioni »;

detto errore trova giustificazione anche nel fatto che, essendo già stata accertata, come più sopra evidenziato, una invalidità pari al 70 per cento risultava chiaro che si fosse in presenza di una richiesta di una ulteriore valutazione del peggioramento delle condizioni fisiche dell'istante: in ragione di ciò la presenza della voce « aggravamento » non poteva non trarre in inganno;

alla predetta signora Battistotti venivano quindi negate, con decreto n. 2518 del 18 marzo 1996 del prefetto di Piacenza, le provvidenze economiche, nelle misure indicate dalla legge, previste per la cosiddetta indennità di accompagnamento;

alla signora Maria Battistotti veniva concessa l'indennità di accompagnamento prevista dalla legge, ma con decorrenza delle provvidenze economiche a far data dal 17 aprile 1996, data di inoltro di una nuova istanza;

contro il provvedimento di cui al decreto n. 2807 del 22 aprile 1996 del prefetto di Piacenza, la signora Maria Battistotti proponeva ricorso gerarchico al Ministero dell'interno, tramite la prefettura di Piacenza;

quale sia lo stato del predetto ricorso e se non si ritenga doveroso l'accoglimento dello stesso in considerazione delle motivazioni stesposte. (4-15377)

BERGAMO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

la giornata calcistica del 1° febbraio 1998 è stata turbata da numerosi episodi di violenza verificatisi su numerosi campi di calcio;

a Lecce un gruppo di teppisti, all'uscita dallo stadio, subito dopo la partita Lecce-Juventus, ha bloccato e distrutto il taxi che trasportava il direttore generale della Juventus, Luciano Moggi;

a Verona la partita tra la squadra locale e la Salernitana è stata turbata dalle intemperanze di un gruppo di « ultras » che, riuscendo a far entrare clandestinamente allo stadio sbarre, petardi e lanciarazzi, si scontravano con le forze della polizia dando luogo ad una guerriglia;

a Treviso un tifoso, durante una salsaiola tra le tifoserie opposte, è morto a seguito di un arresto cardiaco e altre due persone sono rimaste ferite;

sebbene il numero di poliziotti per ogni partita di calcio è notevole e dispendioso, questi non hanno gli strumenti idonei e necessari per affrontare adeguatamente il problema;

l'esperienza inglese, che da qualche anno ha sconfitto o almeno limitato il problema rappresentato dagli *hooligans*, ha dimostrato la necessità di effettuare un'azione preventiva piuttosto che repressiva;

l'installazione negli stadi di metal detector agli ingressi, onde evitare l'accesso negli spalti di armi improprie (spranghe,

coltelli, petardi, lanciarazzi), e un maggior numero di telecamere a circuito chiuso, per scoraggiare e nell'eventualità individuare i possibili atti di teppismo, sono stati i primi provvedimenti che il Governo inglese ha adottato per cercare di sconfiggere la violenza negli stadi;

attualmente sono pochi gli stadi italiani dotati di telecamere e il numero di queste è in ogni caso esiguo —:

se e quando intenda assumere iniziative volte a cercare di risolvere il problema rappresentato che non può essere considerato un fenomeno fisiologico. (4-15378)

FOTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con atto di sindacato ispettivo n. 5-01808 rivolto al Ministro delle comunicazioni, cui ancora oggi non risulta resa risposta alcuna, l'interrogante denunciava la situazione di gravissima difficoltà in cui si trovava costretto ad operare il personale della divisione I della direzione generale concessioni ed autorizzazioni del ministero suddetto, impossibilitato a correttamente espletare i compiti d'istituto propri della divisione stessa;

il rilascio delle concessioni ed autorizzazioni in materia radioelettrica, per l'utilizzo di frequenze in ponti radio ad uso privato, determina, ogni anno, un introito da parte dello Stato, per i relativi canoni, di circa 80 miliardi e ciò nonostante il fatto che carenze di personale e di mezzi impediscono una celere evasione delle domande di concessione, il che determina un mancato introito annuo quantificato, dalla Corte dei Conti, in un miliardo;

il numero degli addetti è ulteriormente diminuito per effetto dei pensionamenti;

il Cnr ha presentato ricorso essendo impossibilitato ad utilizzare il canale preferenziale essendo lo stesso in uso ad una emittente televisiva; la D.I.A. ha presentato

analogo ricorso poiché il canale utilizzato subisce inammissibili e pericolose interferenze —:

se non ritenga doveroso il Ministro interrogato intervenire, con la sollecitudine che la questione posta reclama, ponendo così fine ad un'intollerabile situazione che mortifica il personale della divisione I e danneggia gli utenti costretti ad attendere anche 18 mesi per il rilascio della concessione dei radiocollegamenti ad uso privato.

(4-15379)

CONTENUTO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

alla confluenza del torrente Cellina e del torrente Meduna in provincia di Pordenone si estende un'area coltivata pari a quattrocento ettari poco distante dallo stesso abitato di Rauscedo;

una notizia di stampa recentemente ha messo in luce la possibilità di una totale scomparsa dell'area in questione, erosa a poco a poco dalla notevole portata dei due torrenti in occasione di abbondanti precipitazioni atmosferiche;

un proprietario agricolo si è visto sfumare in pochissimi giorni un pezzo di terreno molto vasto il cui valore è stato stimato in sessanta milioni di lire;

un tale problema sarebbe causato dal mancato asporto di pietrisco dal greto dei due torrenti, tanto che lo stesso livello della ghiaia da rimuovere risulta attualmente pari a due metri;

gli agricoltori della zona, stanchi di continue promesse e di perdite economiche non certo irrilevanti, hanno chiesto pubblicamente il permesso di realizzare a proprie spese un argine di dimensioni ridotte per proteggere dall'azione dilagante delle acque i terreni circostanti;

l'opera in questione dovrebbe essere portata a termine utilizzando la stessa ghiaia presente lungo la confluenza del torrente Cellina e del torrente Meduna;

l'intervento prospettato dagli agricoltori della zona è ritenuto da più parti efficace e duraturo, anche se per una definitiva risoluzione del tutto occorre provvedere ad un piano generale di pulizia degli alvei dell'intera Regione Friuli Venezia Giulia —:

se sia a conoscenza dell'attuale stato di evidente erosione dell'area compresa tra il torrente Cellina e il torrente Meduna in provincia di Pordenone, a poche centinaia di metri dall'abitato di Rauscedo;

se consideri opportuna l'ipotesi della realizzazione di un argine in prossimità dei due torrenti, per evitare in questo senso che le frequenti piene erodano del tutto l'area circostante;

se sia possibile prevedere in tempi brevi una sistematica pulizia degli alvei dei torrenti del Friuli Venezia Giulia, ostruiti nella maggior parte dei casi dalla presenza di pietrisco in eccesso;

quale ente locale abbia la facoltà di rilasciare le necessarie autorizzazione a questi stessi proprietari terrieri per realizzare l'argine di protezione;

quali motivazioni abbiano portato ad un disinteresse della gestione degli alvei così evidente da permettere che i letti dei torrenti si sollevassero di alcuni metri e superassero in altezza le stesse terre coltivate.

(4-15380)

CONTENUTO. — *Al ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Olivio Comelli, segretario del sindacato autonomo di Polizia del Friuli Venezia Giulia, ha recentemente sostenuto che gli organi di pubblica sicurezza in regione sono del tutto abbandonati a loro stessi e che un tale disinteresse ministeriale nei confronti delle problematiche locali comporta una sempre più esigua possibilità di prevenzione del crimine da parte degli agenti preposti ad un simile servizio;

Comelli in particolar modo ha sottolineato la grave carenza d'organico a cui

sono sottoposti in Friuli Venezia Giulia i vari nuclei operativi della polizia, l'inadeguatezza delle strutture logistiche, il precario stato degli automezzi e, non ultima, la totale mancanza di indispensabili appalti tecnici;

secondo i dirigenti del sindacato autonomo di Polizia, i quali hanno chiesto pure un incontro con il capo della Polizia per discutere di simili problematiche, ogni cosa verrà ad aggravarsi con il mese di aprile e il conseguente smantellamento delle frontiere comunitarie;

tutto ciò è reso ancor più rilevante dal fatto che le situazioni denunciate dal sindacato autonomo di Polizia del Friuli Venezia Giulia corrispondono a quelle sostenute analogamente a tutti gli agenti di pubblica sicurezza d'Italia —:

se corrisponda al vero quanto sottolineato da Oliveto Comelli in merito ad un evidente disinteresse ministeriale nei confronti della polizia del Friuli Venezia Giulia;

se non ritenga opportuno intervenire al più presto con un definitivo piano di riorganizzazione strutturale degli organi di pubblica sicurezza per garantire un'opera di prevenzione del crimine sempre più efficace su tutto il territorio nazionale;

se non ritenga necessario far sì che gli organismi di polizia del Friuli Venezia Giulia, impegnati da tempo pure nel controllo delle frontiere comunitarie, siano dotati di quanto richiesto in questi mesi di continue trattative e proteste o, almeno, di un minimo aumento di organico e di appalti tecnici indispensabili per un'azione repressiva e preventiva nei confronti dei fenomeni criminosi. (4-15381)

CONTENTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada che collega attualmente il Comune di Maniago a quello di Vajont (Pordenone) e che è destinata a divenire in breve svincolo di accesso al nuovo ponte

Giulio sul greto del torrente Cellino, è caratterizzata da una serie di vistose curve;

sono state recentemente portate a termine alcune opere di sistemazione di tale svincolo, in previsione di una quanto mai prossima apertura del ponte Giulio e della conseguente inaugurazione della variante della statale 251, a cui la nuova costruzione fa capo;

nel corso di un simile intervento sono state apposte alcune protezioni per sicurezza degli automobilisti, suscitando in questo senso le reazioni di numerose persone preoccupate dal fatto che queste barriere laterali siano state installate a partire dal centro delle curve e non dall'inizio del tratto non rettilineo;

tutto ciò comporterebbe, secondo i timori dei residenti un rischio non indifferente in caso di una qualche uscita di strada, in quanto i mezzi in transito entrerebbero in collisione frontale con le stesse barriere laterali;

molti automobilisti hanno proposto quale soluzione ad una tale problematica il parziale allungamento delle barriere protettive in questione, evitando così che un banale sbandamento in curva si possa tramutare in un pericolosissimo impatto frontale con i *guardrail*;

la zona dello svincolo del nuovo ponte Giulio risulta, del resto, priva di un'idonea segnalazione visiva e di un'adeguata illuminazione —:

se condivida i timori di numerosi automobilisti circa la pericolosità della posizione delle barriere laterali lungo lo svincolo di accesso al nuovo ponte Giulio in provincia di Pordenone;

se l'attuale strutturazione di questa stessa bretella stradale si possa considerare definitiva o se si prospettino, invece, ulteriori interventi di sistemazione;

se sia possibile provvedere in tempi brevi ad un parziale allungamento delle barriere laterali installate lungo le curve di tale svincolo o, almeno, ad un qualche

intervento che limiti la possibilità di collisione frontale dei mezzi in transito con i *guardrail* apposti in zona;

se si possa prevedere allo stesso tempo una adeguata illuminazione dello svincolo che attualmente collega il Comune di Maniago a quello di Vajont, che presto dovrebbe divenire effettiva variante della statale 251. (4-15382)

CONTENUTO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

ha suscitato particolare attenzione la notizia riportata dalla stampa locale secondo la quale l'intero comune di Erto e Casso (Pordenone) risulta del tutto privo di rete per telefonia mobile;

ciò contrasta apertamente con quanto espresso nelle scorse settimane da parte della società Telecom Italia Mobile, la quale aveva garantito una copertura totale delle aree territorialmente più disagiate della Provincia di Pordenone, come la Val Cellina e la Val Tramontina;

la situazione del comune di Erto e Casso è resa ancor più grave dal fatto che in paese persino il servizio televisivo pubblico non gode di una perfetta ricezione, tanto che non è raro che la popolazione locale resti per giorni priva delle reti nazionali della Rai —:

se corrisponda al vero quanto riportato dalla stampa locale in merito alla mancata copertura della rete per telefoni cellulari da parte della Società Telecom Italia Mobile nel comune di Erto e Casso (Pordenone);

quali motivazioni abbiano spinto la società in questione a coprire l'intera Val Cellina ed a tralasciare proprio il comune di Erto e Casso, disagiato per la sua particolare collocazione territoriale e per un servizio televisivo fin troppo spesso carente sotto il profilo tecnico;

se sia possibile prevedere in un prossimo futuro una totale copertura della

provincia di Pordenone per quanto concerne la rete dei telefoni cellulari, garantendo in questo senso un servizio quanto mai indispensabile per i residenti di Erto e Casso e per l'intera popolazione locale.

(4-15383)

CONTENUTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la statale 251 attraversa in Comune di Claut (Pordenone) la frazione di Contron, caratterizzata da un gruppo di case che si affacciano direttamente sulla strada e provocano un vistoso restringimento della carreggiata;

in più occasioni si è chiesto un intervento di ammodernamento di tale tratto della statale e le soluzioni prospettate di volta in volta sono state molteplici;

secondo un articolo di stampa, sarebbe allo studio della IV Comunità montana Meduna Cellina e di numerosi enti locali un piano di intervento per il tratto in questione della 251 anche se non è stato reso noto in cosa consista effettivamente questo progetto —:

se sia a conoscenza della reale entità dei lavori prospettati dalla IV Comunità montana Meduna Cellina e dagli altri enti interessati ad un simile progetto per l'allargamento della sede stradale a Contron, frazione del Comune di Claut (Pordenone);

se esista un progetto di massima di tale intervento, il quale, essendo riconducibile ad una quanto mai prevedibile variante che non attraversi l'abitato di Contron, si renderebbe estremamente utile nello snellimento del traffico in prossimità della frazione stessa;

se sia possibile definire un termine di tempo per la realizzazione del piano di ammodernamento della statale 251 in Comune di Claut o se sia, invece, ancora prematuro individuare scadenze tecniche definitive.

(4-15384)

CONTENUTO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

il colonnello dell'esercito Marino Droli, non più in servizio, ha avuto modo di esprimere il proprio rammarico per il graduale svuotamento dei presidi militari in Val Canale (Udine), situato geograficamente nell'area più decentrata del Friuli Venezia Giulia;

Droli ha in particolar modo sottolineato quanto in precedenza temuto dalla popolazione locale, ovvero che il repentino scioglimento di reggimenti alpini (in questo caso il terzo, l'ottavo e l'undicesimo) e di reparti a questi connessi avrebbe condotto nella zona ad un notevole calo economico ed alla creazione di un non indifferente vuoto istituzionale dovuto al rapporto di amicizia e di reciproca stima instaurato nel corso dei decenni tra le genti della Val Canale e gli stessi militari ed ora improvvisamente reciso;

secondo il colonnello Marino Droli la chiusura di tutte le caserme della zona (Camporosso, Ugovizza, Tarvisio, Pontebba e Chiusaforte) rappresenta una scelta sbagliata, in quanto priva un'area dalla particolare valenza strategica di importanti presidi militari ed allo stesso tempo cancella relazioni sociali perdurate negli anni;

un'ulteriore considerazione va posta in relazione all'onere sostenuto dallo Stato per realizzare le infrastrutture militari presenti in Val Canale, le quali verrebbero presto a deteriorarsi a causa di un mancato utilizzo da parte di contingenti logistici ed operativi dell'esercito;

il colonnello dell'esercito ha lanciato pure una valida proposta, prospettando l'utilizzo di alcune caserme della Val Canale da parte dei battaglioni armati che in un prossimo futuro verranno a costituire la Brigata internazionale con sede ad Udine;

tutto ciò comporterebbe una riorganizzazione non dispendiosa delle Forze Armate in zona e garantirebbe un indolore ridimensionamento dei contingenti alpini e

non dislocati nell'intero territorio della Val Canale, compreso tra i comuni di Tarvisio e Ugovizza Udine —:

se condivida i timori del colonnello Marino Droli in merito ad una lacerante spaccatura tra popolazione locale e gli alpini in Val Canale (Udine) ed all'assoluta necessità di rioccupare al più presto le infrastrutture militari della zona, per evitare che il mancato utilizzo delle caserme porti a una probabile inagibilità delle opere stesse;

se corrispondano al vero le affermazioni di Droli circa una totale chiusura delle infrastrutture militari in Val Canale e se sia possibile definire quantitativamente i presidi e le caserme effettivamente utilizzate in zona;

se non ritenga opportuno provvedere ad una parziale dislocazione di contingenti alpini nella Val Canale, vista anche la sostanziale valenza strategica dell'area nell'ottica di una definita difesa dei confini nazionali;

se ritenga del tutto improbabile l'invio di alcuni contingenti della futura Brigata internazionale con sede ad Udine in Val Canale, data la disponibilità di strutture ricettive del tutto funzionanti e la volontà della popolazione locale di ricucire al più presto i rapporti precedentemente interrotti con i militari dell'Esercito. (4-15385)

TARADASH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

è in scadenza il vertice dell'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente (Anpa) — consiglio di amministrazione e presidente, — insediatosi il 20 febbraio 1995;

l'Anpa è l'organo tecnico governativo per le politiche ambientali, istituito con la legge 21 gennaio 1994, n. 61, a seguito del referendum sui controlli ambientali del 1993; l'Anpa ha, fra l'altro, compiti di

coordinamento tecnico delle Agenzie regionali (Arpa: ad oggi, ne sono state istituite dodici);

per l'esplicazione dei suoi compiti, in conformità alle esperienze degli altri paesi, la legge attribuisce all'Anpa indipendenza scientifica, oltre che gestionale, rispetto all'Amministrazione, al fine di garantirne l'imparzialità;

risulta da comunicati stampa che il Ministro dell'Ambiente ha inviato alla Presidenza del Consiglio dei ministri la sua proposta di nomina del CdA dell'Anpa;

il rapporto di fine mandato dell'attuale Presidente, Mario Signorino, presenta un bilancio nettamente positivo, malgrado le oggettive difficoltà derivanti dalle gravi inadempienze del Ministero dell'ambiente, che hanno privato l'ente degli strumenti necessari a una buona gestione;

risulta da questo rapporto, infatti, che l'Anpa è stata dotata dello statuto nel giugno 1996, del regolamento di organizzazione nell'ottobre 1997, della nomina del direttore nel novembre 1996 e che la definizione del contratto di lavoro per il personale è stata avviata solo nel dicembre 1997; né fino ad oggi sono stati effettuati i trasferimenti di personale previsti dalla legge in aggiunta a quello dell'ex-Enea/Disp, trasferita *ex lege* all'agenzia nel gennaio 1994;

se il Ministro dell'ambiente, nel predisporre le proposte di nomina, abbia tenuto conto di questo positivo bilancio di attività e dei gravi effetti che una totale discontinuità nella direzione politica produrrà su un ente ancora in fase di costruzione e di avvio attività;

in caso negativo, se si ritenga che scelte operate, a prescindere da valutazioni di merito, siano compatibili con i principi del buongoverno o non rappresentino invece un'operazione di mera occupazione di posti, in violazione degli obblighi di imparzialità, competenza ed efficienza che devono governare la pubblica amministrazione;

se l'aver proposto la nomina del segretario del Sottosegretario, di un semi-sconosciuto rappresentante di Greenpeace e di un esperto di rifiuti di Legambiente, cioè della stessa associazione di cui fanno parte il Ministro e il Sottosegretario, oltre a configurare come ritiene l'interrogante un'operazione di bassa cucina, non possa essere interpretato come una decisione istituzionale orientata da interessi privati;

se designare questi personaggi al vertice politico dell'Anpa non sia funzionale all'obiettivo di porre l'Agenzia in uno stato di subalternità al Ministro stesso, minandone in tal modo la credibilità di autorità tecnica imparziale e mettendo in crisi il delicato rapporto con le Agenzie regionali;

se, in particolare, la scelta di Walter Ganapini come candidato alla presidenza dell'ente abbia tenuto conto del suo *curriculum* effettivo, in cui si registra da anni il passaggio da un ente all'altro con seguiti di grosse polemiche e talora anche giudiziari e risultati mediocri o addirittura falimentari;

se sia a conoscenza, ad esempio, che Ganapini è stato presidente di « Lombardia Risorse », società poi fallita; è stato presidente a Bologna, contemporaneamente, delle municipalizzate per acqua/gas e rifiuti e, a seguito dei risultati fallimentari della sua gestione, è stato allontanato dalla capitale emiliana con strascichi giudiziari; è stato assessore e poi commissario ai rifiuti del comune di Milano, nella giunta Formentini, e la sua gestione ha provocato violente polemiche tuttora in atto, con recentissimi avvisi di garanzia che hanno investito il vertice Amsa —;

se tutto questo non prefiguri un concreto pericolo di sfascio a cui si espone l'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente. (4-15386)

BORGHEZIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la procura della Repubblica presso il tribunale di Torino ha avviato un'inchiesta

su otto fra medici e tecnici dell'ospedale « Molinette » di Torino dove sono avvenute negli scorsi anni le morti sospette di 16 pazienti in attesa di trapianto di cuore;

gli otto medici e tecnici sono accusati di aver violato l'articolo 589 del codice penale, e per aver cagionato con colpa e comprovata negligenza e imperizia la morte dei sedici « prenotati » per il trapianto di cuore;

in alcuni esposti all'autorità giudizaria i parenti delle vittime hanno scritto testualmente questo drammatico interrogativo: « mi chiedo perché i cuori piemontesi vanno in altre regioni se è anche qui che i malati muoiono in lista d'attesa ? »;

l'indagine giudiziaria dovrà far luce sull'operato del centro trapianti di cuore, che, se non era in grado di far fronte alle urgenze, avrebbe dovuto consigliare i pazienti a mettersi in lista presso un altro centro anziché consentire senza credibile spiegazione il mantenimento di quella che è poi diventata una « lista di condannati a morte »;

da indiscrezioni trapelate dai primi interrogativi dei medici inquisiti è emersa, infatti, una drammatica realtà di mancanza di posti letto e sale di rianimazione, in merito alla quale appare evidente anche l'inadeguato intervento di indirizzo e di intervento della regione Piemonte —:

se non intenda urgentemente disporre un'inchiesta amministrativa atta ad accettare ogni e qualsiasi responsabilità sulle cause che hanno portato all'incredibile situazione delle liste di attesa del centro trapianti delle Molinette di Torino, causando la « condanna » a morte di sedici pazienti piemontesi in lista d'attesa.

(4-15387)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le infiltrazioni delle organizzazioni malavitose nelle attività agricole della provincia di Caserta hanno raggiunto livelli di

diffusione e di consistenza allarmanti e tali da provocare una situazione insostenibile tra gli operatori agricoli;

mentre da qualche tempo sono stati presi provvedimenti per combattere la criminalità in molte città della Campania, lo stesso non è avvenuto per il settore agricolo della stessa regione, tanto da divenire un feudo inattaccabile di *clan* malavitosi che riescono facilmente ad impadronirsi per fini criminosi di sane ma indifese aziende agricole, per lo più ad indirizzo zootecnico;

nel comprensorio del basso Volturno sono numerosi gli episodi di furti di bestiame e di attrezzature agricole, di intimidazioni, taglieggiamenti, attentati dinamitardi contro le strutture ed i depositi, taglio di alberi da frutto, invasione abusiva in pascoli altrui con capi colpiti da brucellosi o leucosi (capi di cui è difficile risalire all'appartenenza perché non ufficialmente denunciati) ed altri episodi criminosi che rappresentano il degrado, l'abbandono e l'incuria in cui le autorità dello Stato relegano il settore agricolo di questo territorio;

i controlli delle forze dell'ordine, ancora oggi, sono effettuati esclusivamente alle poche aziende identificabili, le famose « aziende storiche », che, sforzandosi di rimanere conformi alle normative vigenti, pagano lo scotto di dover competere con una maggioranza di imprese irregolari, condotte in pieno abusivismo e la cui attività vera è quella di riciclare denaro di provenienza illecita;

in tale situazione di enorme svantaggio, le aziende pulite hanno ancora un breve periodo di sopravvivenza, tra non molto dovranno chiudere per l'impossibilità di far fronte alla concorrenza sleale oppure essere fagocitate dalla stessa malavita;

il settore agricolo della provincia di Caserta, ricco e florido, nel più completo disinteresse delle autorità pubbliche di controllo, si è avviato a divenire « terra di nessuno », preda così di malavita organizzata;

zata, che rimane purtroppo l'unico elemento « pubblicitario », che gli operatori onesti devono sopportare per l'appartenenza a questa terra -:

quali urgenti iniziative intenda assumere con riferimento al settore agricolo della provincia di Caserta al fine di bonificarlo dalle numerose attività malavitose che in modo incontrastato si stanno espandendo;

se non ritenga che vada al più presto organizzata un'azione di rilevamento capillare per censire tutte le aziende agricole esistenti e portare alla luce quella parte di esse che vivono in clandestinità ed in situazioni di illegalità. (4-15388)

MANGIACAVALLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da molti anni gli uffici del registro di Agrigento, siti nel Palazzo delle finanze, sono in condizioni, a dir poco, indecenti con gravi problemi sia strutturali che igienico-sanitari;

in particolare i dipendenti hanno denunciato le seguenti disfunzioni:

a) mancano funzionamento dell'ascensore con i conseguenti gravi disagi non solo per i lavoratori ma anche per gli utenti;

b) bagni senza acqua e quindi non utilizzabili;

c) acqua che si infiltra dai tetti;

d) mancanza di telefoni;

e) mancato funzionamento del riscaldamento;

f) parte della scala ancora incompleta e, al secondo piano della stessa, da circa un mese vi è la presenza di immondizie varie e suppellettili d'ufficio, con grave pregiudizio dell'incolumità di lavoratori e degli utenti;

g) i terminali mal funzionanti si trovano ancora al piano terra, negli ex uffici del registro dove da due mesi si

stanno eseguendo dei lavori per adibirli ad archivi dell'ufficio Iva tutto ciò con grave danno alla salute di tutti coloro che lavorano o frequentano lo stabile in questione;

i lavoratori dopo aver richiesto per anni, inutilmente, un intervento da parte degli organi competenti hanno giustamente dichiarato lo stato di agitazione affinché siano rimossi i problemi esposti e sia data loro la possibilità di lavorare in condizioni umane e decenti -:

se non ritenga necessario intervenire con urgenza per risolvere i problemi sopra esposti, restituendo la giusta dignità di lavoratori ai dipendenti dell'ufficio del registro di Agrigento e affinché, oltretutto, non sia data agli utenti, in una regione già carente di servizi pubblici, un'immagine di abbandono da parte dello Stato. (4-15389)

VINCENZO BIANCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

relativamente alla discarica di rifiuti solidi urbani del comune di Latina — sita in località Borgo Montello — l'assessore alle risorse ambientali della regione Lazio ha emesso in questi giorni un'ordinanza per la realizzazione di una nuova vasca per la raccolta dei suddetti rifiuti, onde permettere il proseguimento dell'attività di smaltimento anche oltre l'esaurimento dell'invaso esistente, prevista entro sessanta giorni;

parrebbe che tale iniziativa dell'Assessore regionale sia stata assunta senza debitamente consultare gli enti locali interessati (comune e provincia) da parte dei quali non risulterebbe avanzata alcuna richiesta in tal senso, avendo, la provincia, solamente segnalato la presenza di una superficie eventualmente disponibile;

la problematica, ormai annosa e particolarmente sentita dagli abitanti della zona, costretti a sopportare non pochi disagi, dovrebbe essere affrontata anche in prospettiva ed alla luce dell'ipotesi della

costruzione di un termoinceneritore che permetterebbe la definitiva chiusura dell'ormai saturo impianto di smaltimento;

la provincia di Latina, unica nel Lazio e fra le poche in Italia, sentiti i comuni interessati, le associazioni e l'Enea, ha, da settembre 1997, approvato il piano provinciale per lo smaltimento dei rifiuti sottponendolo alla necessaria approvazione della regione Lazio, nel quale vengono avanzate proposte alternative e più razionali per l'eliminazione dei Rsu quali il termoinceneritore;

appare assai disdicevole e occrebbe chiarire i motivi che ostano all'approvazione da parte della regione Lazio del Piano provinciale per lo smaltimento dei rifiuti, unico strumento che permetterebbe alla provincia di Latina di uscire dall'ormai perpetua emergenza e dar corso a soluzioni più vantaggiose per le amministrazioni locali e per la collettività —;

quali iniziative intendano adottare perché sia fatta luce sull'intera vicenda e sia posta fine a tale disdicevole situazione. (4-15390)

STAGNO d'ALCONTRES. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il ponte sul Torrente Petrolo, sito al chilometro 60+100 della strada statale n. 185 Giardini Naxos-Serra Mandrazzi, unica via di comunicazione nella Valle dell'Alcantara, è stato dichiarato pericolante nel 1973;

in data 11 novembre 1996 il Ministro dei lavori pubblici, rispondendo per iscritto ad una interrogazione in merito, ha comunicato che era già stata espletata, da parte dell'Anas, la gara per la ristrutturazione del ponte Petrolo. In data odierna, tuttavia, non è ancora stato stipulato il contratto;

il ponte Petrolo, situato sulla via di comunicazione principale della Valle dell'Alcantara, è quotidianamente attraversato da autoveicoli privati e mezzi pubblici e rappresenta una linea di traffico strate-

gica sia a fini commerciali sia per le utenze scolastiche e sanitarie;

sembra quasi paradossale che sia necessario sollecitare continuamente con atti politici di sindacato ispettivo la soluzione di una questione aperta dal 1973 —;

per quale ragione non siano ancora stati avviati i lavori di ristrutturazione;

se sia opportuno attendere l'ennesimo disastro e la perdita di vite umane per ottenere dei provvedimenti che tutelino la collettività nel rispetto delle più elementari norme di sicurezza. (4-15391)

APREA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il 26 gennaio 1998 si sono chiuse le iscrizioni nelle istituzioni scolastiche;

la legge finanziaria 1997 ha abolito il tetto massimo degli alunni per classe sia in presenza, sia in assenza di *handicap*;

nell'ordinanza ministeriale applicativa della mobilità del personale della scuola al capitolo III, articolo 26, elementare, si fa riferimento a posti di organico funzionale di circolo;

a tutt'oggi non è pervenuta alcuna indicazione circa la possibilità: di quantificare le classi che si possono costituire nei circoli didattici; di dare positive risposte di accoglienza alle famiglie dei fuori zona; di soddisfare tutte le esigenze delle famiglie che chiedono il tempo pieno —;

se intenda predisporre indicazioni precise e dettagliate in questa fase di transizione per non lasciare nell'incertezza le famiglie degli alunni e consentire alle direzioni didattiche e ai collegi dei docenti di programmare, a seconda dell'organico a disposizione, interventi mirati a favore dell'utenza. (4-15392)

MARINACCI, VOLONTÈ, GRILLO e PANETTA. — *Ai Ministri delle comunicazioni e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sulle emittenti televisive private e pubbliche vengono mandati in onda filmati

e servizi di propria produzione in cui gli interpreti o gli intervenuti, quando sono alla guida di autoveicoli, non indossano le prescritte cinture di sicurezza;

limitandoci alle trasmissioni più recenti della televisione pubblica, si possono citare la serie televisiva *Il mastino* e la trasmissione *Milano-Roma* in cui tutti i protagonisti e gli intervenuti, compreso un noto esponente politico, non allacciano le cinture di sicurezza;

questa particolarità sembra appartenere solo al nostro Paese, abitato, così parrebbe, da una stragrande maggioranza di sedicenti furbi immuni da incidenti stradali. Nei telefilm provenienti dall'estero, infatti basti pensare alla serie de *L'ispettore Derrick*, tutti gli interpreti, compresi coloro che impersonano i poliziotti, appena entrati in macchina allacciano le cinture di sicurezza -:

quali iniziative intendano assumere, nell'ambito delle rispettive competenze, per riportare ad un approccio coerente e globale l'educazione stradale tramite il mezzo televisivo, specialmente con riferimento al servizio pubblico, riconducendolo ad una funzione educativa nelle sue espressioni più elementari di rispetto della legalità e della comune buona educazione. Così come nella finzione scenica, se non per esigenze di copione, gli interpreti non passano quando il semaforo è rosso, non buttano cartacce per terra o maltrattano animali, allo stesso modo dovrebbero rispettare anche altre fondamentali norme del codice della strada;

se non considerino tali continui episodi di particolare gravità in quanto platealmente vengono a porsi in contrasto, in termini di efficacia, con le campagne di sicurezza stradale, svolte anche attraverso il mezzo televisivo, per cui, in pratica, se da un lato si cerca di educare i cittadini con qualche *spot*, dall'altro una serie preponderante di messaggi veicolati da film e servizi mostrano modelli di comportamento che vanno in senso contrario, e tutto ciò appare ancor più assurdo allor quando gli stessi autori di tali film o servizi

sono soliti intervenire, anche con sottili e colte argomentazioni sociologiche quando si tratta di commentare le ennesime stragi del sabato sera, cui essi stessi, benché inconsapevolmente, innegabilmente contribuiscono.

(4-15393)

GIOVANARDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

tramite il Sap (Sindacato autonomo di polizia) e attraverso la stampa si è appreso che stanno per essere sopprese tutte le sezioni di polizia postale che operano a livello provinciale, e che i 18 compartimenti regionali dovrebbero essere ridotti a 9;

con tale operazione, che crea tanto disagio al personale della polizia postale, sarebbero recuperati 1.500 uomini che verrebbero trasferiti nelle Puglie ed in Calabria per arginare l'emergenza clandestini;

sarebbe cancellata di colpo una specifica professionalità acquisita negli anni in un settore tanto delicato ed in continua evoluzione, come quello delle telecomunicazioni (reati in materia di telefonia cellulare, radio tv, trasmissione dati, eccetera);

l'addestramento degli uomini e la creazione delle strutture della polizia postale è costato tanto danaro pubblico;

inspiegabilmente si parla di chiudere la postale mentre è in corso presso la scuola di polizia di Genova un corso di specializzazione per cento agenti;

le sezioni polizia postale sono diventate un punto di riferimento per tutti i cittadini per la prevenzione e la repressione dei reati postali;

le questure del nord, che per le note carenze di organici si trovano già in difficoltà, si vedrebbero poi costrette ad assolvere anche i compiti già di competenza della postale -:

se corrispondano a verità tali notizie riguardanti la polizia postale, e, se sì, che

cosa intenda fare per salvaguardare la specializzazione in tale servizio e ridare serenità al personale di tale corpo.

(4-15394)

BERGAMO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Gtc di Cammarata, in Calabria, era un'industria qualitativamente all'avanguardia sia per le risorse tecnologicamente avanzate, sia per l'alta specializzazione delle maestranze;

la cronica disattenzione del Governo nei confronti del Meridione e le difficoltà intrinseche della Calabria che non riesce ad integrarsi nel contesto europeo a causa dell'assenza infrastrutturale, hanno determinato le gravi condizioni in cui versa l'azienda;

nonostante più volte le istituzioni, i gruppi politici e le parti sociali abbiano richiamato l'esecutivo al mantenimento dell'impegno verso le industrie del Mezzogiorno in crisi, nulla fino ad oggi sembra sia stato posto in essere in favore della Gtc;

la drammatica evoluzione della crisi sta definitivamente spegnendo ogni legittima speranza dei lavoratori dell'azienda;

i danni che deriverebbero, se ciò avvenisse, provocherebbero un ulteriore disastro dal punto di vista occupazionale;

sussiste, tra l'altro, in non trascurabile fatto che la disperazione dei lavoratori può degenerare in atti di protesta difficilmente controllabili —;

quali provvedimenti concreti e urgenti intenda adottare in favore della Gtc di Cammarata e della situazione occupazionale della zona. (4-15395)

FOLLINI. — *Al Ministro dell'università e ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

è intendimento largamente condiviso quello di riformare l'organizzazione uni-

versitaria, soprattutto allo scopo di rendere più trasparenti ed efficienti i metodi di selezione del corpo docente;

lo svolgimento dei concorsi universitari, purtroppo, ingenera ancora il fondato sospetto che si proceda in modo poco rispettoso dei sopra ricordati obiettivi di trasparenza ed efficienza, come, solo per citare un caso recente, è accaduto in occasione di un concorso per ricercatore di diritto pubblico presso la facoltà di scienze politiche dell'università degli studi di Torino, dove la prova di esame è stata, dapprima, rimandata per anni con motivazioni invero capziose, e, poi, addirittura espletata in luogo diverso da quello comunicato ai candidati, provocando l'ingiusta esclusione di taluno di essi e la singolare presentazione di un solo concorrente —;

quali misure intenda adottare per rimediare alle evidenti irregolarità del concorso ora citato, quanto, più in generale, per evitare che avvenimenti e comportamenti analoghi abbiano a ripetersi in futuro.

(4-15396)

SAVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

assume dimensioni sempre più grandi e più gravi il problema delle conseguenze dannose che derivano, ai cittadini coinvolti o comunque interessati da indagini giudiziarie, dal diffuso e riprovevole costume di dare immediata pubblicità alle iniziative adottate nel corso delle indagini, a partire dalla semplice informazione di garanzia, sulla quale è ormai pura utopia attendersi, o semplicemente immaginare, dagli uffici di polizia o giudiziari, qualsiasi riservatezza.

Sono, infatti, divenute regola costante, alla conclusione e talora persino nel corso di operazioni d'istituto, le indiscrezioni sui nomi delle persone coinvolte in indagini e su altri elementi delle stesse, nonché le conferenze stampa tenute da magistrati requirenti e dai vertici locali delle forze

dell'ordine, nel corso delle quali vengono, spesso senza alcuna cautela, additate all'opinione pubblica responsabilità personali e circostanziate ipotesi di colpevolezza che non sempre trovano poi conferma in sede giudiziaria. Tale situazione acquista particolarissima gravità in caso di misure riguardanti la libertà personale, alle quali spesso si ricorre senza la dovuta prudenza, tenuto conto del fatto che molte di esse vengono poi poste nel nulla dai giudici di riesame.

Le cronache offrono quotidianamente, ed in tutto il paese, esempi di questa allarmante situazione: per limitarsi a fatti di particolare notorietà, assume rilievo esemplare la vicenda dell'avvocato Lorenzo Necci, ex amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, coinvolto da circa un anno e mezzo in una serie di indagini, per effetto delle quali si è trovato al centro di un vorticoso ed inarrestabile fluire di informazioni, vere e/o false, che ne hanno sostanzialmente demolito l'immagine pubblica e privata, sino alla divulgazione di aspetti particolarmente delicati della sua vita e di quella dei suoi familiari, di cui è difficile apprezzare la rilevanza ai fini delle esigenze di giustizia.

Fermo restando il rispetto verso le iniziative giudiziarie in corso e verso chi le conduce, non può tuttavia non ricordarsi che alcune delle attività giudiziarie nelle quali il cittadino Necci è stato coinvolto con immancabile e doviziosa diffusione di notizie e di rilevazioni che ne sottolineavano la colpevolezza, si sono concluse con il riconoscimento della totale infondatezza delle ipotesi di reato a lui contestate: si vedano l'inchiesta cosiddetta « Phoney Money », conclusasi nel novembre 1998 con un provvedimento di archiviazione dopo che per sei mesi organi di informazione avevano accreditato — non certo quale fatto della propria immaginazione — l'ipotesi di un Necci ai vertici di una nuova P2, ovvero l'inchiesta della procura della Repubblica di Mantova sulla questione « amianto », conclusasi con l'archiviazione disposta dal gip. Per non dire, infine, dell'arresto disposto, ed eseguito con il seguente inevitabile clamore, dalla autorità

giudiziaria di La Spezia nel settembre 1996, e successivamente dichiarato illegittimo dal tribunale della libertà e dalla Corte di cassazione.

Le ricordate disavventure del cittadino Lorenzo Necci — peraltro recentemente culminate in uno strano provvedimento emesso dal gip di Milano, che sostanzialmente gli impone il « confino » nel comune di sua residenza, provvedimento il cui contenuto non può non essere assunto a sintomo di una particolare tenuità della ipotesi di accusa che ne avrebbe probabilmente sconsigliata o resa inammissibile l'emissione — e quelle delle moltissime persone che quotidianamente vivono simili esperienze, subendone conseguenze disastrose regolarmente risarcite con erogazioni irrisorie ed in pratica ulteriormente offensive della loro dignità, denunciano una situazione di quotidiana insostenibile violazione di diritti essenziali ed irrinunciabili dei cittadini —:

se non ritengano di dover adottare concrete iniziative dirette ad assicurare la piena tutela dei cittadini dalle dannose conseguenze derivanti dal mancato rispetto del diritto alla riservatezza e dalle varie cause (imprudenze, protagonismi, possibili corruzioni...) che lo determinano;

se non ritengano, altresì, che sia ormai indilazionabile l'esigenza di riforme normative che garantiscano in ogni caso il rispetto della stessa riservatezza, ed infine assicurino ai cittadini interessati da tali fatti la dignitosa riparazione, adeguata sul piano economico, delle loro sofferenze.

(4-15397)

SAIA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da qualche tempo è ormai in atto presso lo stabilimento Italtel de L'Aquila uno stato di agitazione del personale, proclamato dalle Rsu per protestare contro le intenzioni prospettate di recente dalla direzione nazionale dell'azienda;

in particolare si contesta l'importanza che l'azienda attribuisce al progetto che

appare inaccettabile nel modo e nel merito;

appaiono ingiustificate eccedenze di 300 operai e 62 impiegati per lo stabilimento aquilano, che così depauperato risulterebbe fortemente indebolito, mentre il personale si troverebbe ad essere il solo a pagare il prezzo di una ulteriore riorganizzazione;

a tal proposito va rilevato che, già di recente, con l'accordo del 16 settembre 1996 di cui si era fatto garante il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, era stata attuata una riorganizzazione dello stabilimento de L'Aquila;

il progetto attuale della direzione aziendale farebbe saltare il suddetto accordo ed aprirebbe seri interrogativi sul futuro dello stabilimento stesso e, ancor più, sul futuro dell'intero settore delle transmissioni, del radiomobile, della tecnoelettronica, eccetera. È possibile che su tutto ciò giochi un ruolo il progressivo disimpegno della Telecom dell'Abruzzo e delle altre aree del Paese —:

se il Governo, che, come ricordato in precedenza, si era fatto garante dell'accordo del 16 settembre 1996, non ritenga opportuno ed urgente impegnarsi direttamente per:

richiedere all'Azienda il rispetto del suddetto accordo che potrebbe essere scavalcati senza il preventivo consenso delle organizzazioni dei lavoratori, in particolare per quanto riguarda gli assetti industriali;

chiedere che la discussione futura con la direzione di Italtel parta non dalla gestione di fasi di scarico congiunturali ma da una discussione generale sulla riorganizzazione complessiva dell'assetto funzionale del gruppo;

evitare quindi che venga ventilata per lo stabilimento aquilano ogni ipotesi di nuovo accordo transitorio che non sia supportato da elementi di chiarezza sul futuro dello stabilimento assicurando che, come peraltro prospettato positivamente dal-

l'azienda, si valuti l'opportunità di mettere in atto un programma di rientro delle attività decentrate. (4-15398)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 26 gennaio 1998 l'interrogante si è presentato presso l'aula bunker del tribunale di Reggio Calabria, dove stava per essere avviata l'udienza preliminare relativa alla cosiddetta « Operazione Olimpia 3 », che conta ben 184 indagati, chiedendo, nella sua qualità di deputato, di potervi presenziare;

l'ispettrice della polizia di Stato lo informava che il Gup, dottor Federico Mannoti, non aveva accolto la richiesta senza, peraltro, fornire delucidazioni sui motivi di tale diniego;

dai giornali del successivo 27 gennaio si apprendeva che detta richiesta non era stata accolta per « la ferma opposizione dei pubblici ministeri Giuseppe Verzera e Francesco Mollace, rinforzati per l'occasione dal procuratore aggiunto Salvatore Boemi » (cfr. *Il Quotidiano* — 27 gennaio 1998 — pagina 19);

la levata di scudi dei dottori Verzera, Mollace e Boemi — ad avviso dell'interrogante — ha impedito ad un parlamentare della Repubblica di esercitare il suo diritto-dovere di controllo sociale;

detto atteggiamento trae origini, probabilmente, dal fatto che in molteplici atti parlamentari l'interrogante ha espresso dubbi, perplessità e riserve, che non può non confermare, sia sull'operato dei predetti sia su quello della procura distrettuale di Reggio Calabria;

risulta che la Corte costituzionale si sia già pronunciata sul punto del controllo sociale nelle camere di consiglio; pertanto ora sarebbe opportuno affrontare il pro-

blema delle garanzie dell'esercizio di tale controllo da parte dei parlamentari —:

come intenda adoperarsi, per quanto di propria competenza, perché sia garantito ai parlamentari l'esercizio del diritto-dovere al controllo sociale presenziando alle udienze preliminari ed alle camere di consiglio;

se ritenga che in quanto esposto in premessa possano ravvisarsi presupposti per l'avvio dell'azione disciplinare.

(4-15399)

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Sabattini n. 3-01906, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 28 gennaio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Mussi.

**Ritiro
di un documento di indirizzo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: risoluzione in Commissione Bandoli n. 7-00410 del 30 gennaio 1998.

**Ritiro
di documenti del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interpellanza Storace n. 2-00588 del 1° luglio 1997;

interpellanza Volontè ed altri n. 2-00675 del 25 settembre 1997.

**Trasformazione di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interpellanza Volontè ed altri n. 2-00675 del 25 settembre 1997 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-03654;

interrogazione a risposta orale Sabattini n. 3-01906 del 28 gennaio 1998 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-03656;

interrogazione a risposta scritta Olivieri n. 4-11163 del 25 giugno 1997 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-03659.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ALBORGHETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le realtà montane bergamasche vivono da sempre una particolare situazione di difficoltà e isolamento;

il fenomeno dell'emigrazione dalle zone montane è ancora molto diffuso;

il tasso di scolarizzazione nelle scuole di secondo grado in queste zone risulta essere ancora sotto la media provinciale, anche per l'assenza sul territorio di alcuni indirizzi scolastici fondamentali;

la tutela e il rispetto della cultura, dell'identità locale e la valorizzazione dell'economia delle valli Orobiche vanno perseguiti con una politica di sostegno dell'istruzione di base e della formazione postobbligo strettamente legate alla realtà economica e sociale: è questa la condizione indispensabile per una politica di effettivo sostegno della montagna;

le scuole dell'obbligo rappresentano per i piccoli centri vallari un servizio ed un riferimento territoriale fondamentale per il futuro di tutta la comunità;

il provveditorato agli studi di Bergamo, in base alla normativa vigente, ha già attuato nella valle Brembana, dal 1988 ad oggi, la soppressione di plessi scolastici della scuola primaria nonché di una direzione didattica e di due presidenze di scuola media di primo grado;

l'assetto attuale salvaguarda la qualità e la funzionalità del servizio e limita sia i disagi degli utenti che l'impegno economico-finanziario delle amministrazioni, peraltro già gravoso;

ulteriori soppressioni comporterebbero, al contrario, notevoli disagi per gli alunni ed aumenti di spesa non più sopportabili dai bilanci comunali;

i progetti di razionalizzazione previsti dal provveditorato agli studi di Bergamo sono rivolti ad un riassetto delle direzioni didattiche e delle presidenze in valle Brembana, con soppressione di alcune di esse, che non rispetta la realtà territoriale e non garantisce la funzionalità dei servizi;

gli attuali numeri minimi, sia per la formazione delle classi che per il mantenimento dell'autonomia gestionale, costituisce una grave minaccia per l'effettiva realizzazione del diritto allo studio in valle Brembana;

nell'arco di pochi anni senza un'adeguata differenziazione di numeri minimi tra le realtà montane e i grossi centri abitati, si vedrà chiudere e accorpore la maggior parte dei complessi scolastici in questione;

sono da contrastare fortemente azioni di riforma calate dall'alto nelle zone montane, senza un'adeguata considerazione delle realtà territoriali;

le popolazioni montane non sopportano più tali atteggiamenti egoisti, accentrati e ciechi;

ogni cittadino della provincia di Bergamo versa alle casse dell'erario circa venti milioni all'anno e ne riceve sessantamila in servizi statali; i costi sono pertanto ampiamente coperti —:

se si intenda sospendere sia ulteriori accorpamenti sia operazioni di razionalizzazione e di verticalizzazione scuola elementare/scuola media, senza aver prima operato una differenziazione sui parametri minimi richiesti tra le realtà altamente abitate e le realtà montane o a bassa densità abitativa;

se si intenda attivare da subito una reale riforma che dia competenza e autonomia programmatica, economica e decisionale agli enti locali competenti per territorio.

(4-08476)

RISPOSTA. — *Il Provveditore agli Studi di Bergamo, in ottemperanza al D.I. 176/97, ha*

disposto con il parere favorevole del Consiglio Scolastico Provinciale i provvedimenti relativi alla razionalizzazione delle reti scolastiche per l'anno 1997/1998; la frammentazione del territorio della Provincia in 244 comuni, taluni piccoli o addirittura piccolissimi, la costante diminuzione della natalità e lo spopolamento, hanno reso difficile ed articolata la predisposizione del piano suddetto in particolar modo per quanto concerne le zone di montagna.

Riguardo in particolare alla Val Brembana sono stati adottati i seguenti provvedimenti:

accorpamento della scuola elementare di Sedrina (4 classi per 25 alunni) Frazione Botto con Sedrina Capoluogo;

accorpamento della scuola media di Taleggio con S. Giovanni Bianco;

costituzione del Polo di Zogno formato dall'Istituto tecnico commerciale ed il liceo scientifico.

Per le scuole elementari si è operato cercando di ridurre al minimo il disagio della popolazione scolastica aggregando plessi dello stesso Comune.

In merito alla scuola media di I grado la situazione più delicata è rappresentata dalla chiusura della scuola di Taleggio (distante da S. Giovanni Bianco 8 Km. di strada disagevole), dove nello scorso anno scolastico non era stata attivata la I classe in quanto erano pervenute soltanto 2 iscrizioni.

Da quanto sopra espresso risulta evidente la volontà del Capo dell'Ufficio scolastico provinciale di salvaguardare le scuole delle zone di montagna e di operare per il futuro, sempre nei limiti fissati dalle normative, interventi limitati ed istituire scuole comprensive al fine di radicare, anche in attuazione dell'autonomia, le scuole sul territorio.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

ALOI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità. — Per sapere:*

se siano al corrente che — a seguito dell'intervento della magistratura e della

locale Asl che hanno disposto la chiusura di scuole ritenute igienicamente non idonee, con l'interruzione del servizio di mensa scolastica sin dal dicembre 1996 — si prevede, per l'anno scolastico 1997-1998, la soppressione, nel solo comune di Reggio, di oltre cento posti di insegnamento nella scuola materna;

poiché il comune di Reggio Calabria si è mostrato incapace di sanare la situazione con mezzi ordinari, se non ritengano, così come richiesto da direttori didattici, insegnanti e genitori degli alunni di dovere adottare procedure straordinarie al fine di evitare la soppressione di un tale consistente numero di posti, che — aggiunti alla riduzione provocata dalla cosiddetta « razionalizzazione » della rete scolastica — determinerebbe una vera e propria falcidia di posti di insegnamento e di servizi in un ambiente ad alto rischio sociale, quale è quello di Reggio Calabria. (4-09206)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica che la questione posta, al momento, è stata risolta quasi completamente.*

Il Provveditore agli Studi di Reggio Calabria, a seguito dell'intervento della Magistratura e della locale A.S.L., che avevano disposto la chiusura di scuole materne giudicate non idonee dal punto di vista igienico, aveva soppresso, in sede di organico di diritto, 14 posti di scuola materna.

In seguito all'adeguamento dell'organico alla situazione di fatto tali posti sono stati ripristinati ad eccezione della scuola materna S. Cristoforo e dei turni pomeridiani relativi a quelle di Spirito Santo e Sala di Mosorrofa per le quali non è stata ancora prodotta la documentazione richiesta.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

ARACU. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

il provveditore agli studi dell'Aquila ha predisposto il piano di riorganizzazione della rete scolastica della provincia del-

l'Aquila per l'anno 1997-1998, i cui contenuti sono stati oggetto di forte contestazione da parte dei rappresentanti degli enti locali, delle forze sociali e degli studenti;

il piano, infatti, crea gravi disagi alle popolazioni che vivono in zone montane già penalizzate sotto molteplici altri aspetti nei confronti delle aree urbanizzate;

il provvedimento dell'autorità scolastica provinciale appare in manifesto contrasto con la vigente normativa a tutela delle zone montane, avente precipue finalità di garanzia della permanenza dei servizi nei comuni montani;

il medesimo piano di riorganizzazione prevede, tra l'altro, la soppressione di scuole di istruzione di secondo grado, con contestuale aggregazione delle stesse ad altro istituto;

in particolare, ha determinato la protesta degli studenti l'accorpamento dell'istituto tecnico per geometri « Morandi » di Sulmona con l'Istituto tecnico commerciale della stessa città, disposto dal provveditore in assoluto dispregio delle motivate deliberazioni adottate dal consiglio di istituto e dal collegio dei docenti dell'istituto « Morandi », intese a mantenere per l'anno scolastico 1997-1998 la piena autonomia amministrativa, organizzativa e didattica dell'istituto —:

se non intenda concretamente intervenire presso il provveditore agli studi dell'Aquila perché riesamini, in regime di autotutela, il provvedimento di riorganizzazione della rete scolastica della provincia dell'Aquila per l'anno scolastico 1997-1998.
(4-09400)

RISPOSTA. — *Il D.I. n. 176 del 15.3.97, emanato in applicazione della legge 662/96, ha stabilito per tutte le province, il numero delle istituzioni scolastiche da sopprimere con decorrenza 1.9.97.*

Relativamente alla provincia dell'Aquila dovevano essere soppressi, perché sottodimensionati, 5 plessi di scuola elementare su 110, 1 circolo didattico su 5, 4 sezioni staccate di scuola media su 19 e due scuole

medie su 6; 2 istituti di istruzione secondaria di II grado su 15 dovevano perdere la propria autonomia sempre in quanto sottodimensionati.

Il Provveditore agli Studi de L'Aquila nel predisporre il piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1997/98, ha tenuto conto di tutte le situazioni particolari e dei pareri degli Enti locali interessati proprio al fine di evitare, per quanto possibile, disagi all'utenza scolastica delle zone montane.

I bambini, infatti, nel caso di aggregazioni di scuole, che comportano soltanto la individuazione di un diverso referente come responsabile della scuola, frequentano nella stessa sede e con i medesimi insegnanti.

Nei pochi casi, invece, di soppressione graduale, in accordo con le locali autorità scolastiche, gli alunni frequenteranno delle pluriclassi sempre nella loro scuola di origine.

Per quanto concerne in particolare l'aggregazione dell'ITG di Sulmona all'ITC della stessa città si fa presente che il provvedimento è stato disposto con il parere favorevole del Consiglio Scolastico provinciale in quanto trattasi di istituti omogenei che prevedono vari insegnamenti comuni e che nascono proprio all'originaria esistenza di istituto comprensivo degli indirizzi per ragionieri e per geometri.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

BACCINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

da quaranta anni la scuola elementare statale di Castel di Guido a Roma, 140° circolo, in via Sodini 25, opera con successo su una vasta realtà territoriale, insistente sull'area comprendente l'azienda agricola di Castel di Guido;

detta scuola, già in via di ristrutturazione, insiste su di un'area rurale ed accoglie un'utenza sparsa su un territorio di notevoli dimensioni

le voci di una sua possibile chiusura hanno destato allarme e preoccupazione

nelle famiglie residenti, preoccupate dall'eventualità di dover ricorrere ad altri istituti situati a notevole distanza dalla zona, oltremodo impervia per la sua vocazione rurale —:

se le voci di una possibile chiusura corrispondano a verità e, nel caso, qualiazioni intenda intraprendere per scongiurare una simile eventualità, anche in considerazione delle ragioni sopra esposte.

(4-09146)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare in oggetto e si comunica che la questione posta è stata risolta nel senso auspicato dalla S.V. Onorevole.*

Nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1997/98, infatti, il Provveditore agli Studi di Roma non ha disposto alcun provvedimento di soppressione nei confronti della scuola elementare di Castel di Guido.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

BAMPO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditorato agli studi di Belluno in sede di formazione delle classi, ha privato l'istituto Ipsia « A. Brustolon » di Belluno, per l'anno scolastico 1997-1998, del corso post-qualifica tecnico delle industrie elettriche, quarto anno e, atto ancor più grave, del corso post-qualifica tecnico abbigliamento e moda, quarto anno, unico nella provincia;

tal decisione crea enorme disagio agli studenti, che si vedono costretti o a cambiare qualifica o recarsi in altre province (Padova o Vicenza) per completare gli studi;

una scelta di questo tipo significa una graduale scomparsa dell'istruzione professionale nella provincia di Belluno, provocando gravi danni ad un settore formativo al quale è legato il futuro di una parte considerevole di giovani e limitando inoltre anche la possibilità di sviluppo produttivo

alle aziende impiantistiche e dell'abbigliamento, che necessitano di manodopera altamente qualificata;

il consiglio d'istituto dell'Ipsia, a seguito di una nota emessa dal provveditore agli studi di Belluno, in data 21 marzo 1997, nella quale viene dichiarato incompetente ad esprimere pareri in merito alla riorganizzazione della rete scolastica, ha assegnato le proprie dimissioni;

l'articolo 1, comma 70, della legge n. 662 del 1996 ha previsto espressamente che i piani di riorganizzazione della rete scolastica devono tener conto, per ciascuna provincia, « delle specifiche esigenze socioeconomiche in esso (ambito territoriale) esistenti », della « necessità » e dei « disagi che possono determinarsi in relazione a specifiche esigenze, particolarmente nelle comunità e zone montane » —:

se, alla luce di quanto premesso, non ritenga urgente assumere le dovute iniziative per ripristinare l'operatività dei corsi post-qualifica sopra menzionati, al fine di assicurare agli studenti interessati la possibilità di terminare il proprio corso di studi;

se non si ritenga necessario intervenire per far sì che l'attuazione dei piani di riorganizzazione della rete scolastica siano adottati dai provveditori agli studi, coinvolgendo fattivamente gli enti locali e i consigli d'istituto interessati, che sono i soli in grado di rappresentare le reali esigenze delle popolazioni amministrate;

se non si consideri più opportuno istituire classi articolate, come previsto dalla circolare ministeriale n. 47 del 20 gennaio 1997, agli articoli 5 e 6. (4-09113)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare in oggetto e si comunica che la questione posta è stata risolta nel senso auspicato dalla S.V. Onorevole.*

Nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1997/98, infatti, il Provveditore agli Studi di Belluno ha autorizzato, presso l'IPSI « Brustolon », il funzionamento della classe

articolata del corso post-qualifica di « tecnico delle industrie elettriche » e del corso di « tecnico abbigliamento e moda ».

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

BERSELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'intero paese di Fognano (Ravenna) è mobilitato per salvare la propria scuola media minacciata dalla chiusura;

si è costituito a tal fine un comitato in difesa della scuola, secondo cui la ventilata chiusura rappresenterebbe un impoverimento per la vita civile e culturale della comunità ed uno strappo che porterebbe i ragazzi ad estraniarsi dalle loro radici;

la soppressione non assicurerebbe vantaggi neppure dal punto di vista economico, dal momento che l'eventuale trasferimento della futura prima media a Brisighella non consentirebbe risparmi per le finanze pubbliche, ma comporterebbe problemi e costi per l'organizzazione dei necessari trasporti, in un territorio particolarmente ampio, da parte dell'amministrazione comunale;

le famiglie, già provate dalla crisi economica, verrebbero ulteriormente penalizzate da spese impreviste;

per quanto riguarda Fognano, il numero degli iscritti (tredici) non è di molto inferiore a quanto stabilito ed è in ogni caso destinato ad aumentare nel giro di qualche anno, in funzione dei piani di sviluppo edilizio —:

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra e se non ritenga di non adottare l'ipotizzato provvedimento di chiusura, in attesa che l'applicazione della legge sull'autonomia scolastica consenta una razionalizzazione delle strutture, consona alle esigenze delle utenze locali.

(4-08809)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare in oggetto e si comunica che il Provveditore agli Studi di Ravenna, nell'ambito del piano di razionali-*

lizzazione della rete scolastica per l'anno 1997/1998, ha disposto, con il parere favorevole del Consiglio Scolastico Provinciale, la soppressione graduale della scuola media di Fognano, sezione staccata di Brisighella.

Il provvedimento è stato adottato in quanto le iscrizioni pervenute per la prima classe sono state soltanto 13 e pertanto, ai sensi dell'articolo 4 del D.I. 177 del 15.3.1997, non è possibile attivare la I classe; inoltre, per i prossimi anni scolastici, è previsto un calo delle possibili iscrizioni (11 per il 1998/1999 e 9 per il 1999/2000).

Gli alunni potranno quindi frequentare a Brisighella, distante 4 km., l'Istituto comprensivo di scuola materna, elementare e media, avvalendosi del servizio di trasporto scolastico che collega la frazione di S. Casiano al Capoluogo passando per Fognano.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

BOVA e NARDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le certificazioni provvisorie ai sensi dell'ex legge n. 104 del 1992 e del decreto-legge n. 324 del 27 agosto 1993 convertiti in legge del 27 ottobre 1993 n. 423 possono e devono essere rilasciati, ai sensi dell'articolo 2, comma 2 del decreto solo ed esclusivamente in relazione allo stato di *handicap* in ordine all'istruzione scolastica (alunni handicappati v.c.1. articolo 2) e che comunque alle commissioni mediche istituite presso le Aassl è fatto obbligo, ai sensi della citata normativa, dell'accertamento entro 180 giorni;

presso il provveditorato di Reggio Calabria centinaia di docenti facenti uso abusivo della legge sono stati trasferiti dall'a.s. 1993/1994 al 1996/1997 con precedenza assoluta, utilizzando la certificazione provvisoria rilasciata da un medico in servizio presso le Usl ad un parente molto anziano, al quale dichiaravano di fornire assistenza;

le commissioni mediche nominate ai sensi di legge ed operanti per la provincia di Reggio Calabria hanno solo oggi, con notevole ritardo rispetto ai tempi di legge,

effettuato le visite di cui sopra, azzerando l'arretrato dal 1993 ad oggi;

per il 90 per cento delle pratiche evase non è stato convalidato il certificato provvisorio, annullando di fatto il beneficio ottenuto;

per quanto sopra esposto molti docenti occupano abusivamente la sede di servizio;

i predetti docenti non hanno alcun diritto a mantenere e consolidare l'indebito beneficio fatto valere in *illo tempore* e poi negato, in sede di accertamento definitivo o invalidato per mancata presentazione del soggetto handicappato alle convocazioni delle commissioni mediche operanti sul territorio;

un foltissimo gruppo di docenti ha ottenuto presso il provveditorato di Reggio Calabria un trasferimento da fuori provincia — quasi sempre con certificato provvisorio — e non possono più pretendere tale diritto anche alla luce della sentenza della Corte costituzionale del 29 luglio 1996 recepita articolo 48 del Ccnl;

per il personale Ata il provveditore di Reggio Calabria ha revocato i trasferimenti interprovinciali ottenuti ai sensi della *ex legge n. 104 del 1992* per le motivazioni dianzi esposte;

alle reiterate richieste dei docenti della provincia volte all'estensione dei principi che hanno determinato tali provvedimenti anche agli altri comparti il Provveditore ha risposto, per iscritto, negando tali dovuti adempimenti;

il provveditorato agli studi di Reggio Calabria non si è attivato, pur essendo da tempo costantemente sollecitato, con azioni tempestive e determinate per il ripristino della legalità con la conseguente eliminazione dei privilegi indebitamente assegnati attraverso i denunciati abusi;

e necessario, in una città che sta vivendo un grave travaglio morale e sociale, ripristinare il diritto con un chiaro messaggio all'opinione pubblica, dal quale emerge senza ombra di dubbio che le istituzioni sono dalla parte dei cittadini

ossequiosi della legge e non a favore degli abusi e delle illegalità;

è notevole la turbativa sociale prodotta dagli abusi applicativi dianzi esposti e peraltro già più volte segnalati dai cittadini all'onorevole Ministro senza ottenere alcun risultato;

danni materiali e morali sono stati subiti già da diversi anni da docenti che si sono visti negare il diritto al trasferimento, concesso viceversa dal provveditore di Reggio Calabria a quanti esibivano un certificato provvisorio di persona presunta handicappata, certificato poi annullato dalle competenti Commissioni mediche, senza che peraltro tali trasferimenti siano stati revocati in costanza di un certificato definitivo nullo con precise ed oggettive responsabilità dell'ufficio —:

quali iniziative intenda assumere per: tutelare la scuola reggina e ripristinare il diritto in quella provincia; impedire che docenti senza i prescritti titoli, ai quali in sostanza sembra consentito il mantenimento del trasferimento ottenuto con precedenza, di cui alla legge n. 104 del 1992; continuino ad occupare un posto non dovuto; tutelare il buon andamento dell'amministrazione scolastica della provincia di Reggio Calabria; ricondurre la gestione del provveditorato agli studi di Reggio Calabria a criteri e procedure trasparenti ed oggettivi.

(4-11032)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare in oggetto si ritiene opportuno premettere che le disposizioni in ordine alle precedenze nell'ambito della mobilità del personale delle scuole sono oggetto — a seguito dell'entrata in vigore del contratto collettivo nazionale di lavoro di comparto — di contrattazione decentrata nazionale e che le ordinanze regolamentano esclusivamente gli adempimenti organizzativi ad essa conseguenti.*

Ed è proprio al fine di garantire una più rigorosa applicazione della legge 104/92 — la quale in passato ha dato luogo a difficoltà, determinando comportamenti non univoci se non addirittura qualche abuso da parte del personale interessato — che nella discipli-

plina delle operazioni di mobilità del personale scolastico è stata introdotta, all'articolo 30 punto 4, la disposizione concernente la possibilità di revoca dei trasferimenti ottenuti beneficiando della precedenza ex articolo 33 della legge 104/92 ove per un periodo quinquennale vengano meno le condizioni oggettive che hanno dato luogo al trasferimento con precedenza.

Pertanto, considerato che una delle condizioni per poter beneficiare della predetta precedenza è quella di documentare lo stato di handicap con certificazione rilasciata dalle commissioni mediche di cui all'articolo 4 della legge 104/92, nel caso in cui lo stato invalidante attestato dalla documentazione sanitaria provvisoria, prodotta dall'interessato contestualmente alla domanda di mobilità, non venga poi confermato dalla documentazione definitiva, prodotta dal medesimo successivamente all'effettuazione dei movimenti, l'ufficio procede alla reintegrazione del docente nella sede in cui era titolare nel momento dell'avvenuto trasferimento.

Quanto sopra disciplinato trova applicazione dal momento in cui è stato previsto nel contratto sulla mobilità l'istituto del «trasferimento condizionato» e precisamente dal 1° febbraio 1996, data in cui è stato sottoscritto il predetto contratto. Da quel momento, infatti, il docente beneficiario delle precedenze di cui alla legge 104/92 è a conoscenza del fatto che, a partire dall'a.s. 1996/1997, il suo eventuale trasferimento non ha una validità definitiva, ma è condizionato al permanere, per un quinquennio, di tutti i requisiti che hanno determinato il diritto alla precedenza medesima, e che qualora in tale periodo uno dei requisiti venga meno verrebbe restituito al posto di precedente titolarità.

La normativa secondaria precedente in materia — anch'essa di natura contrattuale — non prevedeva l'istituto del trasferimento condizionato ma quello del trasferimento definitivo.

Quanto all'operato del Provveditore agli Studi di Reggio Calabria nelle operazioni riguardanti la mobilità del personale docente, alla luce di quanto rappresentato dallo stesso Provveditore agli Studi, il me-

desimo appare conforme alle disposizioni riguardanti tale materia.

Ed invero, il capo dell'ufficio scolastico provinciale ha fatto presente di aver provveduto, con riferimento ai trasferimenti disposti nell'anno scolastico 1996/1997, ad applicare la normativa contenuta nell'ultimo contratto decentrato sulla mobilità, sottoscritto in data 1.2.1996, non confermando per l'anno scolastico 1997/1998 tutti i trasferimenti per i quali gli interessati non hanno dimostrato con idonea documentazione il permanere dei presupposti che hanno dato titolo al beneficio di cui trattasi (n. 1 trasferimento di inglese, n. 7 di sostegno, n. 7 di lettere, n. 3 di tecnica, n. 1 di francese, n. 1 di artistica e n. 4 di matematica).

Per quanto riguarda le situazioni pregresse il Provveditore agli studi ha fatto presente che l'attribuzione della precedenza, ai fini dei trasferimenti di cui all'articolo 104/92 è stata sempre effettuata sulla base delle certificazioni mediche rilasciate dalle competenti autorità sanitarie, che non potevano essere disattese in quanto fanno pubblica fede fino a querela di falso, e delle dichiarazioni rese dai beneficiari della legge 104/92, dichiarazioni che sono perseguitibili con sanzioni penali ai sensi dell'articolo 21 della legge 4.1.1968 n. 15 soltanto se riconosciute false dall'autorità giudiziaria.

Quanto, infine, alla lamentata disparità di trattamento tra personale docente e personale ATA il Provveditore agli Studi ha precisato che per il personale ATA le decisioni alle quali fa riferimento la SV. Onorevole sono state assunte dal Consiglio d'amministrazione provinciale del personale ATA, di cui all'articolo 549 del T.U. n. 297/94, organo collegiale chiamato a decidere su ricorsi gerarchici, avverso le operazioni di trasferimento in seno al quale il Provveditore agli Studi è uno dei componenti.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

BOVA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

nel piano di riorganizzazione scolastica predisposto dal provveditore agli studi di Reggio Calabria viene prevista la

soppressione della scuola elementare ubicata nel plesso scolastico di Croce Valanidi (Reggio Calabria);

la scuola serve le popolazioni della vallata del Valanidi e di Oliveto, frazioni della città di Reggio Calabria;

con questa scelta i bambini saranno costretti a frequentare la scuola elementare di Saracinello, notevolmente distante dalle proprie residenze;

il disagio cui saranno sottoposti i bambini rischia di alimentare il fenomeno dell'abbandono scolastico e di creare profonda sfiducia nelle istituzioni —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per rivedere il piano di riorganizzazione scolastica predisposto dal provveditorato agli studi di Reggio Calabria e per garantire ai bambini della vallata del Valanidi e di Oliveto il diritto allo studio e alla istruzione garantiti dalla Costituzione.

(4-12149)

RISPOSTA. — *Nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1997/1998 il Provveditore agli Studi di Reggio Calabria ha disposto la soppressione del plesso di Croce Valanidi dipendente dal Circolo di Ravagnese ed il trasferimento delle classi presso la scuola di Saracinello.*

Tale provvedimento è stato adottato in quanto la scuola elementare in parola nello scorso anno scolastico è stata frequentata soltanto da 37 alunni e quindi ai sensi della vigente normativa risultava sottodimensionata non raggiungendo le 50 presenze.

Inoltre già nel 1996/1997 il plesso di Croce Valanidi era stato dichiarato inidoneo sul piano igienico ed inagibile e gli scolari erano stati ospitati nel plesso di Saracinello distante 2 km.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

CANGEMI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

sabato 31 maggio 1997 è stata effettuata la disinfezione dei locali dell'istituto

tecnico per geometri « G.B. Amico » di Trapani, predisposta dal V settore (ecologia) del comune ed effettuata dalla ditta « La Splendor » di Palermo;

secondo il comune i locali sarebbero dovuti rimanere chiusi durante i lavori e per i due giorni successivi, ed essere riaperti solo dopo accurata pulizia;

la disinfezione è stata invece effettuata durante l'orario delle lezioni, con conseguenze negative per la salute di studenti e docenti. Infatti alcuni di essi sono dovuti ricorrere alle cure mediche;

il preside dell'istituto tecnico per geometri Amico si è da tempo caratterizzato per un comportamento autoritario e discrezionale ed ha costantemente ignorato le pessime condizioni igieniche e strutturali in cui versa l'edificio che ospita l'istituto trapanese — come già segnalato in altra interrogazione;

le proteste degli studenti a questo riguardo hanno avuto come unica risposta l'adozione di provvedimenti disciplinari — tra cui la sospensione — nei confronti dei medesimi —:

quali provvedimenti si intendano assumere al fine di verificare ed eventualmente sanzionare comportamenti che appaiono assolutamente incompatibili con le istituzioni scolastiche di un Paese moderno e democratico.

(4-10886)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare in oggetto e si comunica quanto segue in merito ai problemi di natura igienica e strutturale che hanno coinvolto l'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri « G.B. Amico » di Trapani.*

In data 31.5.97 presso l'istituto in parola è stata effettuata la disinfezione dei locali ubicati esclusivamente al piano scantinato mai utilizzato poiché sempre semi allagato a causa di infiltrazioni d'acqua di falda: tale intervento di bonifica si era reso necessario per consentire l'accesso nei locali dello scantinato agli operai della ditta incaricata di adeguare gli impianti elettrici alle norme CEE.

La disinfezione è stata effettuata dagli operatori, inviati dall'Ufficio di Igiene e Profilassi del Comune di Trapani senza rispettare i normali criteri di sicurezza (sigillatura delle porte, finestre ecc.) provocando la propagazione di sgradevoli esalazioni per tutto l'edificio scolastico.

Il Preside dell'istituto Tecnico ha immediatamente disposto l'allontanamento di tutti i presenti all'interno della scuola e ha contestato per iscritto all'ufficio competente la mancanza di professionalità degli operatori suddetti.

Si precisa che l'Ufficio di Igiene e Profilassi della A.S.L. di Trapani aveva assicurato il dirigente scolastico che la disinfezione, effettuata secondo criteri di sicurezza, in seguito disattesi, non avrebbe comportato la necessità di sospendere le lezioni.

La situazione igienico-sanitaria dell'edificio scolastico è in ogni caso attestata dal certificato di igienicità rilasciato per l'anno 1996/97 dal competente Ufficio della ASL n. 9 di Trapani che dichiara agibile lo stabile ad esclusione dello scantinato per i problemi già menzionati in merito ai quali si è in attesa dell'intervento, più volte sollecitato, dell'ufficio tecnico della Provincia proprietaria dello stabile.

Riguardo infine al comportamento autoritario del Preside, cui fa riferimento la SV. Onorevole, questo si riferisce ai provvedimenti di sospensione disposti in occasione dell'astensione dell'intera scolaresca dalle lezioni ed in merito al quale questa Amministrazione ha espresso il proprio parere nella risposta ad una precedente interrogazione parlamentare.

Alla luce di quanto esposto non si ritiene che sussistano i presupposti per un intervento sanzionatorio nei confronti del capo dell'Istituto in parola.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

CESETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

il professor Sandro Simonetti è un insegnante di ruolo in elettronica, attualmente sovrannumerario ed utilizzato come

tale nella classe di concorso A047 (matematica) nella provincia di Macerata;

lo stesso ha inoltrato domanda per essere riconvertito nella classe di concorso in cui è attualmente utilizzato senza aver ricevuto, alla stato, riscontro alcuno;

la sovrintendenza scolastica di Ancona non è stata in grado di fornire notizie utili sebbene interpellata dall'interessato ed anzi ha fatto trapelare che la possibilità di insegnare matematica (A047) per i laureati in ingegneria è fortemente osteggiata per tanti — e, ad avviso dell'interrogante, certamente non disinteressati — motivi;

sulla base di quanto riferito dalla sovrintendenza scolastica di Ancora sembra il ministero della pubblica istruzione prima di decidere in ordine alla istituzione dei corsi di riconversione abbia chiesto ai vari provveditorati sia il numero delle cattedre disponibili e sia il numero degli insegnanti già riconvertiti per la materia più volte citata;

nel corso dell'anno scolastico 1995/1996 sembra che abbiano partecipato ai corsi di riconversione anche insegnanti che non ne avevano titoli in quanto non collocati in posizione sovranummeraria;

si potrebbe, quindi, ripetere, sulla base delle informazioni che verranno fornite dai vari provveditori anche nel prossimo anno scolastico l'inspiegabile situazione che vede da una parte cattedre libere in alcune classi di concorso sulle quali nominare supplenti e dall'altra docenti di ruolo solo a disposizione perché senza cattedra;

il caso del professor Sandro Simonetti non è certamente isolato ma riguarda moltissimi docenti;

non vi è chi non veda come vi sia l'assoluta necessità di porre rimedio ad una situazione quantomeno assurda e procedere a rendere effettiva la riconversione al fine di evitare l'inspiegabile situazione che vede da una parte docenti di ruolo che vengono pagati per essere a disposizione senza l'espletamento di alcuna attività e dall'altra il ricorso a supplenti per coprire i posti in organico;

tal situazione a parere dell'interrogante oltre che ingiusta e lesiva dei più elementari diritti per ciascuno ad essere utilizzata al meglio, appare ancora di più assurda in rapporto alla necessità di risanamento del nostro Paese che ha determinato nel settore della pubblica istruzione pesanti interventi di razionalizzazione delle reti scolastiche talvolta lesive dello stesso, tanto conclamato diritto allo studio —:

se non intenda procedere ad istituire nuovamente i corsi di riconversione prevedendo l'obbligo di partecipazione di tutti gli insegnanti soprannumerari senza il vincolo della richiesta da parte del docente;

quali provvedimenti intenda, comunque, adottare, per porre rimedio alla situazione descritta. (4-09812)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare in oggetto si fa presente che il Prof. Simonetti non ha potuto partecipare ai corsi di riconversione abilitanti per la classe di concorso A047 perché con i fondi relativi all'esercizio finanziario 1996 sono stati indetti solamente corsi di riqualificazione professionale di cui al decreto ministeriale 231 del 23 luglio 1994 (articolo 1 comma 2 lettera b) destinati ai docenti appartenenti a classi di concorso le quali per effetto della ridefinizione della loro tipologia, ai sensi dell'articolo 405 decreto-legislativo 297/94, sono state oggetto di modifiche e revisione dei relativi insegnamenti.*

Con i fondi relativi all'esercizio finanziario 1997, che saranno ripartiti tra le varie Sovrintendenze scolastiche — competenti ad istituire i corsi di cui al decreto ministeriale 457/96 — saranno indette le nuove iniziative di riconversione abilitante destinate a docenti soprannumerari utilizzati in una classe di concorso diversa da quella di titolarità, come appare il caso del Prof. Simonetti.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

CIAPUSCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

presso la scuola media di Valdidentro (Sondrio) è attualmente previsto l'insegnamento della sola lingua francese per tutti gli utenti;

senza nulla togliere all'importanza della lingua francese, l'apprendimento della lingua inglese si rende sempre più indispensabile per consentire agli studenti di affrontare nella maniera più completa la prosecuzione degli studi;

la recente introduzione dell'insegnamento dell'inglese nelle scuole elementari di Valdidentro consiglia di garantire una continuità didattica che già attualmente si protrae nelle scuole superiori della zona, evitando un'interruzione limitata ai tre anni del ciclo di studi della scuola media inferiore che non si dimostra né utile né opportuna;

il comune di Valdidentro, in data 20 novembre 1996, ha già inoltrato al ministero della pubblica istruzione ed alle autorità scolastiche competenti istanza per attivare con sollecitudine tutte le procedure necessarie affinché nella suddetta scuola media, dal prossimo anno scolastico, sia sostituito l'insegnamento della lingua francese con quello della lingua inglese;

lo stesso comune ha approvato, con deliberazione della giunta comunale, il documento relativo all'insegnamento dell'inglese agli alunni della scuola media di Valdidentro;

i genitori degli alunni hanno manifestato la volontà di non iscrivere i ragazzi alla scuola dell'obbligo —:

se, alla luce di quanto premesso, non ritenga opportuno intervenire al più presto mediante trasformazione delle cattedre di insegnamento della lingua straniera presso la scuola media di Valdidentro in modo da inserire la docenza, in orario normale, della lingua inglese in luogo di quella francese. (4-08486)

RISPOSTA. — *Il Provveditore agli Studi di Sondrio nell'anno scolastico 1996/1997 aveva autorizzato presso la scuola media di Valdidentro 2 corsi di lingua francese di cui uno a tempo normale ed uno a tempo*

prolungato, oltre ad una prima a tempo normale ed una terza a tempo prolungato sempre di lingua francese.

Per l'anno scolastico 1997/1998 sono pervenute istanze da parte dei genitori degli alunni della scuola media in parola al fine di trasformare l'insegnamento della lingua straniera da francese ad inglese.

Tale trasformazione, ai sensi della O.M. n. 16 del 9.5.94 e successive modificazioni ed integrazioni, è consentita soltanto nel caso in cui la cattedra risulti priva di titolare e non vi siano nella provincia docenti di ruolo soprannumerari in attesa di sede definitiva, non licenziabili, o docenti aventi comunque titolo a nomina in ruolo.

Non sussistendo le circostanze indicate il Capo dell'ufficio scolastico provinciale nel le due nuove prime classi attivate per l.a.s. 1997/98, non poteva che prevedere l'insegnamento della lingua francese.

Questo Ministero, proprio per venire incontro alle esigenze ed alle richieste dell'utenza con la C. M. n. 335 del 28.5.1997 ha disposto che gli alunni che hanno seguito un insegnamento di seconda lingua straniera, non inserita in via sperimentale nel curricolo, ma impartita in corsi facoltativi autonomamente organizzati dalla scuola, previa delibera degli organi collegiali, ivi compresi quelli organizzati con soggetti esterni, possono richiedere di sostenere una prova d'esame finalizzata ad accettare il livello di preparazione raggiunto al termine del triennio di corso.

La scuola attesta il livello di preparazione raggiunto dagli alunni con giudizi corrispondenti a quelli previsti dal sistema vigente di valutazione agli esami di licenza media.

Il Preside della scuola media di Valdidentro proprio in applicazione della sudetta circolare, già dalla seconda settimana dopo l'avvio dell'anno scolastico ha organizzato 4 corsi di insegnamento di lingua inglese e precisamente 2 per la prima classe, 1 per la seconda ed 1 per la terza.

Questa Amministrazione è comunque consapevole che le predette innovazioni, pur introducendo utili elementi di flessibilità, non consentono di soddisfare interamente le richieste delle famiglie e che soluzioni di

carattere generale possono essere trovate soltanto in sede legislativa.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

COSTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nell'anno scolastico 1995-1996 veniva istituito presso l'istituto tecnico industriale statale di Mondovì, con sede in via Oderda 1-bis, il quinquennio ad indirizzo scientifico-tecnologico, con una classe prima di venti allievi;

gli studenti dell'anno scolastico 1995-1996 si sono iscritti ad un corso quinquennale ed hanno diritto a concludere il ciclo di studi prescelto;

nei tre distretti scolastici di Mondovì, Ceva e Cuneo non esiste un'altra scuola con questo indirizzo;

diversi allievi provengono inoltre da comuni montani e periferici, con evidenti problemi di viabilità e trasporto;

a seguito dell'ultimo incontro dei rappresentanti dei genitori e degli allievi con il provveditore di Cuneo, è emerso che il numero degli iscritti per la prossima classe terza dell'anno scolastico 1997-1998 è pari a quindici allievi, e tale è il numero minimo consentito dal decreto interministeriale n. 177 del 15 marzo 1997 per il mantenimento di una classe —:

se intenda concedere per l'anno scolastico 1997-1998 il funzionamento della classe terza ad indirizzo scientifico-tecnologico, con quindici allievi, presso l'istituto tecnico industriale statale di Mondovì.

(4-11579)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare in oggetto e si comunica che la questione posta è stata risolta nel senso auspicato dalla S.V. Onorevole.*

Il Provveditore agli Studi di Cuneo, infatti, ha autorizzato l'attivazione della 3° classe precedentemente soppressa, presso l'I.T.I. di Mondovì, essendo pervenute per la stessa le 15 iscrizioni previste dalla vigente

normativa sulla formazione delle classi per l'anno scolastico 1997/1998.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'intera popolazione carceraria di Viterbo lamenta un atteggiamento di inaudito rigore da parte del magistrato di sorveglianza;

i detenuti hanno già segnalato analiticamente al Ministro di grazia e giustizia le decisioni più anomale del magistrato, rivendicando una sostanziale egualanza di comportamenti con gli altri magistrati di sorveglianza —:

se sia stato accertato il fondamento delle doglianze dei detenuti di Viterbo e se comunque non si ritenga di dover disporre urgente ispezione per una verifica dei comportamenti e dei provvedimenti del magistrato, al fine di garantire ai detenuti un trattamento non dissimile da quello garantito al resto della popolazione carceraria.

(4-07591)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.*

Il magistrato di sorveglianza cui si fa riferimento nell'atto ispettivo ha concesso, dal 1° gennaio 1993 al 30 giugno 1997, 1534 permessi premio e ha rigettato 903 istanze. Le impugnazioni avverso i provvedimenti di reiezione sono state solo 125 ed il Tribunale di Sorveglianza ne ha accolte in tutto tre. In due di tali tre casi, i detenuti hanno violato le prescrizioni loro imposte.

Nell'ultima indagine ispettiva ordinaria è emerso che il magistrato in questione ha alta professionalità, ha gestito con scrupolo e diligenza una mole di lavoro assai impegnativa ed ha mostrato ottime capacità organizzative.

Tali oggettive emergenze consentono di escludere l'ipotesi di un atteggiamento ingiustificatamente rigoroso del ridetto magistrato.

A ciò occorre aggiungere che la Casa di reclusione di Viterbo comprende una sezione di alta sicurezza prevalentemente occupata da esponenti della criminalità organizzata campana, per i quali non può stupire il rigetto di istanze di permessi premio, in assenza di elementi che consentano di ritenere cessati i vincoli associativi o comunque mutati i valori di riferimento.

In relazione ad alcuni esposti contro il magistrato, apparentemente firmati da alcuni detenuti, il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Viterbo ha iscritto procedimento a carico di ignoti in ordine al reato di cui all'articolo 336 c.p., commesso in danno del magistrato stesso. Gli atti sono stati inviati, per competenza, al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Perugia.

Il Ministro di grazia e giustizia: Giovanni Maria Flick.

EVANGELISTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nella scuola elementare di Turano, una frazione del comune di Massa, è stata soppressa la classe prima per l'anno scolastico 1997/1998, in quanto gli iscritti risultano essere in numero inferiore a undici, e gli alunni sono stati « trasferiti » nel plesso sito nella località di Cervara;

i genitori e gli alunni interessati sono venuti a conoscenza della mancata istituzione soltanto qualche giorno prima dell'inizio delle lezioni, non dal provveditore come è consuetudine, ma dalla direzione;

per protesta, il 15 settembre 1997, data d'inizio dell'anno scolastico, gli alunni di tutte le classi del plesso di Turano, sostenuti dai genitori, non sono entrati in classe e intendono proseguire la contestazione finché non si ponga rimedio alla soppressione —:

se sia a conoscenza dei vari aspetti della vicenda che, oltre a creare non pochi disagi e difficoltà, ha impedito agli inte-

ressati la scelta alternativa di un plesso a loro più consono;

se non ritenga di dover sospendere la soppressione proposta dal provveditorato agli studi di Massa Carrara, onde evitare il protrarsi di una situazione di protesta già avviata da genitori e alunni della scuola di Turano. (4-12545)

RISPOSTA. — *Nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1997/98 il Provveditore agli Studi di Massa Carrara non aveva potuto autorizzare il funzionamento della I classe presso la scuola elementare del plesso di Turano in quanto le 8 iscrizioni pervenute non consentivano l'istituzione della classe medesima per la quale la normativa vigente prevede un numero minimo di 15 presenze.*

Si precisa che l'organico funzionale di Circolo era stato definito in data 28.8.97 ed entro il 13.9.97 erano anche state ultimate tutte le operazioni di nomina del personale docente di ruolo e non.

Ai genitori, inoltre, era stata data ampia possibilità di scelta per l'iscrizione in altri plessi del medesimo Circolo o altri Circoli dello stesso Comune.

Comunque, lo stato di agitazione cui fa cenno la S.V. Onorevole è rientrato in quanto il competente Provveditore agli Studi ha disposto l'adozione di un modulo didattico di 6 docenti su cinque classi consentendo a tutti i bambini di poter frequentare la scuola prescelta.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

FINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio scolastico provinciale ha predisposto il piano di riorganizzazione delle reti scolastiche della provincia di Cosenza per l'anno scolastico 1997/1998, i cui contenuti sono stati oggetto di forte contestazione da parte di rappresentanti degli enti locali, delle forze sociali e degli studenti;

il medesimo piano di riorganizzazione prevede la soppressione di cento classi su tutto il territorio provinciale con contestuale aggregazione delle stesse ad altri istituti;

in particolare ha determinato l'accorpamento del liceo classico ginnasio Garopoli di Corigliano Calabro, con conseguente perdita di autonomia, al liceo scientifico F. Bruno, in assoluto dispregio delle motivate deliberazioni adottate dal consiglio di istituto e della richiesta avanzata in tal senso dalla amministrazione comunale;

tal provvedimento complessivo non solo non ha tenuto in considerazione la tradizione storico culturale del liceo Garopoli ma, quel che più sembra strano, non ha « toccato » scuole aventi un numero di classi inferiore rispetto al citato liceo —:

se non ritenga opportuno intervenire concretamente affinché venga riesaminato il provvedimento di riorganizzazione della rete scolastica in provincia di Cosenza.

(4-09767)

RISPOSTA. — *In ottemperanza alle disposizioni di contenimento della spesa pubblica contenute nella legge n. 662/96 di accompagnano alla legge finanziaria 1997 ed al D.I n. 176 del 15.3.1997, recante disposizioni in materia di razionalizzazione della rete scolastica, il Provveditore agli studi di Cosenza ha disposto la perdita dell'autonomia per il liceo classico di Corigliano, funzionante con 11 classi, che viene aggregato al liceo scientifico, 16 classi, dello stesso Comune.*

A seguito di tale provvedimento da due scuole sottodimensionate se ne costituirà una terza che con 27 classi sarà in grado di garantire stabilità nel tempo ed aderenza al proprio bacino di utenza.

Si ritiene di dover precisare che provvedimenti di aggregazione sono stati adottati anche nei riguardi di altri istituti di istruzione secondaria di II grado sottodimensionati della provincia in parola.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

FRANZ. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

è in atto da parte della Telecom Italia un progetto di ristrutturazione;

tale progetto riguarda anche una vasta zona montana della provincia di Udine, denominata Carnia, area altamente depressa e con cronici problemi di emigrazione e di abbandono;

in poco più di un anno già quattordici tecnici sono stati destinati alla mobilità regionale, con conseguente trasferimento anche delle loro famiglie in altre aree della regione o addirittura della nazione;

tutto questo appare in contrasto con le indicazioni sia regionali che europee tese al mantenimento della popolazione e della occupazione delle aree di montagna;

i provvedimenti di mobilità riguardano solo sedi periferiche e non le sedi centrali —;

quali siano i termini complessivi del progetto di ristrutturazione della Telecom Italia;

quali iniziative intenda assumere al fine di scongiurare l'ennesimo flusso di abbandono della montagna che provvedimenti come quello Telecom inesorabilmente lasciano prevedere;

se non si ritenga opportuno un incontro con i vertici della Telecom Italia per valutare l'eventuale fattibilità di altre soluzioni che non pregiudichino il tessuto sociale e lavorativo presente nelle aree montane altamente deppresse. (4-07664)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene opportuno precisare che i problemi relativi all'organizzazione aziendale della concessionaria Telecom rientrano nella esclusiva competenza degli organi di gestione della predetta società.*

Non si è mancato tuttavia di interessare la concessionaria Telecom la quale ha significato che a seguito della incorporazione delle concessionarie Italcable, Intel, Tele-spa e Sirm, è stato necessario avviare un

processo di razionalizzazione delle attività e delle strutture dipendenti dalle predette aziende al fine di evitare duplicazioni e rendere più efficace il processo produttivo.

Il nuovo modello organizzativo, ha precisato la concessionaria, è stato discusso ed avviato in pieno accordo e nel rispetto delle intese raggiunte, il 1° agosto 1994 ed il 5 dicembre 1996 con le organizzazioni sindacali, alle quali è stato ampiamente e tempestivamente illustrato, anche relativamente ai risvolti ed ai riflessi che esso avrebbe comportato in termini di occupazione e mobilità del personale.

Tale accordo, infatti, individua soluzioni innovative e flessibili, quali il telelavoro domiciliare, il franchising per i dipendenti, la remotizzazione di unità produttive idonee a conseguire il maggior numero possibile di reimpieghi, con conseguente limitato ricorso a provvedimenti di riduzione del personale senza necessità di fare ricorso a procedure straordinarie e traumatiche.

Tale nuova organizzazione, ha proseguito la Telecom, ha quindi visto il rafforzamento delle strutture divisionali, in modo da ottenere la massima soddisfazione della clientela, nonché di conservare un presidio aziendale locale attraverso le cosiddette aree di staff: ciò ha consentito di realizzare notevoli economie pur mantenendo una diffusione territoriale sufficiente a garantire l'efficacia e la tempestività del raggiungimento delle diverse missioni affidate.

Ciò premesso la predetta concessionaria Telecom ha precisato che, in siffatto contesto di profondo e diffuso cambiamento, la manovra complessiva di ridimensionamento del personale nel territorio montano della Carnia, dal gennaio 1993 al febbraio 1997, è stata contenuta in 15 unità, numero che si riferisce sia a provvedimenti di esodo e pensionamento, sia a mobilità verso altre sedi della regione, in applicazione del citato accordo del 1° agosto 1995.

In relazione agli interventi di razionalizzazione organizzativa attuati nel territorio carnico quali l'accorpamento del centro di lavoro impianti d'abbonato di Tolmezzo al centro di lavoro di gestione della rete di accesso di Udine (che ha comportato la mobilità di alcuni impiegati del servizio

182) e l'accorpamento dell'area impianti di centrale di Tolmezzo al centro di lavoro di rete di Udine, sono stati attuati nove provvedimenti di mobilità nei confronti dei lavoratori dell'area esercizio rete di Tolmezzo e Tarvisio secondo quanto previsto nell'accordo del dicembre 1996.

Il Ministro delle comunicazioni:
Antonio Maccanico.

GIULIETTI e RAFFAELLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sulla stampa periodica, risulterebbe un accordo stipulato nel dicembre 1995 tra la Rai e la società Efeso (di proprietà delle Ferrovie dello Stato SpA), per l'inserimento di tematiche di interesse delle ferrovie dello Stato all'interno della normale programmazione televisiva piuttosto che negli spazi appositamente riconoscibili come promozionali, inserimento che i dirigenti della Efeso giudicavano essersi rivelato una « modalità di intervento estremamente efficace » e che alla tv pubblica avrebbe fruttato una ventina di miliardi;

i dirigenti di Efeso, in un documento ufficiale, sostenevano infatti, come rivela il settimanale *Il Mondo*, che la peculiarità di questo tipo di iniziative è che i messaggi non vengono veicolati in spazi dedicati alla comunicazione commerciale, ma integrati in modo armonico nella struttura dei programmi nei quali sono inseriti. Il telespettatore, pertanto, non si pone in modo diffidente nei confronti del messaggio, ma si lascia informare dalla trasmissione e dal giornalista a cui riconosce autorevolezza e obiettività;

sempre secondo *Il Mondo* sarebbero stati concordati inserimenti in diverse trasmissioni Rai. Un'intesa analoga inoltre, sarebbe stata discussa, ma poi non formalizzata con le televisioni del gruppo Fininvest —:

se risultò veramente stipulato un contratto del genere tra Efeso e Rai;

quale compenso sia stato fissato e se la somma sia stata poi realmente versata;

se esistono altre forme di convenzione tra le Ferrovie, o altre società del gruppo, con altre imprese editoriali, oltre la Rai.

(4-03736)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che l'operazione RAI-Efeso trae origine da alcuni contatti avviati tra la RAI e le Ferrovie dello Stato nel 1995 per un « progetto di comunicazione per le ferrovie dello Stato » volto a configurare una forma di comunicazione di pubblica utilità destinata a informare l'opinione pubblica su tutto ciò che attiene al settore dei servizi ferroviari: il progetto non è stato, comunque, attuato e nessuna convenzione al riguardo è stata definita con le Ferrovie dello Stato.*

Con l'avvenuta costituzione, da parte delle Ferrovie dello Stato, della Società Efeso (controllata dalla Ferrovie dello Stato al cento per cento e statutariamente destinata ad operare nel settore delle comunicazioni) il progetto ha subito un'importante evoluzione; tale società ha, infatti, deciso di dotarsi di una serie di materiali multimediali (programmi televisivi, sceneggiati, programma su CD Rom) da utilizzare a propria cura sia nell'ambito delle stazioni ferroviarie (salse denominate « disco verde », mega-schermi), sia per fini didattici e divulgativi in mostre e fiere, sia per diffusione televisiva in ambito prevalentemente locale.

I materiali ceduti alla Società Efeso sono essenzialmente costituiti da:

1) uno « Speciale Mixer », dedicato al Giubileo del 2000 nell'ambito del quale è stato evidenziato il ruolo fondamentale che le Ferrovie avranno nella riprogettazione del territorio con la costruzione di nuove linee urbane ed extra urbane, con l'utilizzazione delle stazioni, anche sulla base dell'esperienza già attuata in grandi capitali mondiali quali Londra, Parigi e Washington;

2) un secondo « Speciale Mixer », dedicato alla città del futuro e alla scommessa di una nuova concezione del trasporto urbano;

3) una soap opera coprodotta dalla RAI dal titolo « Un posto al sole », le cui

possibili ambientazioni (piazze, stazioni, treni, parchi e giardini, località turistiche, agenzie di viaggio), i cui personaggi e dialoghi (situazioni della vita quotidiana, vita, svaghi, hobby e sport, servizi e disservizi, mezzi di trasporto, attività lavorativa, famiglia) e il cui livello narrativo (viaggi, avventure, conoscenze di luoghi e culture diverse, amicizie nate e consolidate in treno o in aereo) sono state ritenute possibili parte di un progetto di comunicazione interessante;

4) alcuni stralci da servizi informativi di vario tipo, realizzati solo parzialmente (« Linea Verde », « In viaggio con sereno variabile », « Sereno variabile », « Uno mattina », « TG1, tre minuti di », « TG1 economia », « TV7 », « Speciale TG1 », « TG2 dossier », « Speciali regionali », « GR1 Istruzioni per l'uso »), aventi ad oggetto l'impatto dell'alta velocità sul territorio, l'uso corretto del treno, il mondo dei viaggi, il rapporto cittadino-utente, le novità del trasporto su rotaia, i cambiamenti di orario dei treni, il sistema attuale dei trasporti su rotaia, l'introduzione di nuove tecnologie;

5) un programma, « Solletico », di giochi interattivi, cartoni e fiction per ragazzi (non ancora realizzato).

Il corrispettivo pattuito per la cessione del diritto di sfruttamento per otto anni del materiale in questione è di 2.600 milioni di lire più IVA. Fino ad ora sono state emesse tre fatture, per complessivi 1.300 milioni di lire.

I meccanismi conoscitivi posti in essere dal Direttore Generale della RAI sull'intera operazione e la difficoltà di ottenere un'interpretazione univoca del contratto in sede applicativa hanno reso necessaria e prudente la riconsiderazione totale dell'accordo in questione e la conseguente richiesta di risoluzione del rapporto inoltrato alla Efeso con lettera della Direzione Affari legali della RAI in data 24 ottobre 1996.

La Concessionaria, per dimostrare la propria trasparenza ed al fine di ottenere preziose indicazioni per il futuro, ha ritenuto opportuno investire della questione il Garante per la radiodiffusione e l'editoria — che, peraltro, ne ha fatta espressa richiesta con lettera in data 21.10.1996.

Alla predetta Autorità è stata sottoposta tutta la documentazione inerente al contratto in questione insieme con le videocassette contenenti i programmi in esso indicati e fino ad ora realizzati, nello spirito di fugare i dubbi sulla commistione impropria tra informazione, promozione e pubblicità.

La RAI ha precisato che la questione è stata ampiamente illustrata dal direttore generale della RAI durante le audizioni del 15 e del 16 ottobre 1996 presso la Commissione parlamentare di vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Si comunica, infine, che non esistono convenzioni analoghe tra Efeso s.p.a. e le televisioni del Gruppo Fininvest o altre imprese culturali.

Il Ministro delle comunicazioni:
Antonio Maccanico.

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

i motivi per cui si voglia impedire al personale docente, che ha maturato l'età pensionabile, di andare in pensione;

se non ritengano che un ulteriore blocco offenda i principi costituzionali e della libertà e sia un insopportabile sopruso ai danni di una benemerita categoria che ha sempre compiuto il suo dovere con abnegazione ed alto senso del dovere, anche se ha percepito stipendi molto bassi, che non hanno riscontro in tutta la pubblica amministrazione;

se non ritengano giusto che i docenti che hanno presentato domanda di pensione siano collocati in quiescenza, senza odiose forme di blocco;

se non ritengano di aprire le porte della docenza scolastica a quella moltitudine di giovani laureati che da anni attendono di potere svolgere l'attività di insegnante. (4-09991)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare in oggetto, alla quale si ri-*

sponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si ritiene opportuno far presente che le misure adottate con decreto-legge 19.5.1997 n. 129, convertito con modificazioni nella L. 228 del 16 luglio 1997 sono state motivate dalla straordinaria necessità ed urgenza di programmare le dimissioni anticipate del personale della scuola, anche mediante interventi mirati alla riduzione dell'esubero, sia per garantire il regolare avvio dell'anno scolastico in corso che per evitare un eccessivo onere finanziario nell'attuale momento di sentite esigenze di contenimento della spesa pubblica.

Com'è noto la programmazione delle dimissioni in base alle disposizioni succitate è stata effettuata con l'accoglimento prioritario delle domande dei docenti appartenenti a classi di concorso a cattedre e a posti di insegnamento ove vi siano situazioni di esubero rispetto alle esigenze dell'organico relativo all'anno scolastico 1997/1998 così come individuato dopo le operazioni di mobilità.

Le altre dimissioni sono state accolte entro il limite del 40% delle cessazioni dal servizio intervenute nell'anno scolastico 1996/1997.

Sono state fatte salve comunque le cessazioni del personale che ha raggiunto i limiti di età previsti per il collocamento a riposo e che ha presentato domanda entro il 28.9.1994 nonché quello con particolari situazioni previste dalla stessa legge.

Dopo aver graduato in base all'età anagrafica, come previsto dalle norme, il personale interessato alle dimissioni anticipate, è risultato che potevano essere accolte con effetto 1.9.1997 le domande di tutti coloro che sono nati entro il 31 agosto 1936.

Esclusivamente per il personale di sesso femminile con 60 anni di età raggiunti tra il 1° settembre 1996 e il 31 agosto 1997 è stato previsto l'accoglimento delle dimissioni in aggiunta al numero programmato.

Occorre comunque precisare che al personale che ha presentato domanda di dimissioni e che non rientra nel contingente dei collocamenti a riposo con decorrenza 1.9.97 non sarà procrastinata sine die la data del pensionamento; l'articolo 59

comma 9 della L. 449/97 ha disposto, infatti, che il collocamento a riposo di detto personale avvenga in due scaglioni egualmente ripartiti, rispettivamente nell'anno scolastico 1998/99 e in quello successivo, con la priorità indicata nel medesimo provvedimento legislativo.

Come già riferito in occasione della discussione di analoga interrogazione in aula, il Governo ha ben presente le attese del personale della scuola e ritiene che nel quadro della politica più generale riferita al pubblico impiego, compatibilmente con l'attuale situazione finanziaria, esistono le prospettive per dare il giusto riconoscimento in termini giuridici ed economici al personale docente in relazione anche ai nuovi compiti che interverranno in capo agli stessi dall'attuazione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche e della riorganizzazione del servizio scolastico.

Si fa presente infine che le assunzioni con rapporto di lavoro a tempo indeterminato per l'anno scolastico 1997/1998 vengono disposte secondo la vigente normativa in base al numero massimo dei posti disponibili definito, attraverso il sistema informativo, mettendo a confronto le disponibilità accertate a quelle riferite all'anno scolastico successivo, tenuto conto delle dimissioni del numero delle classi per effetto dei provvedimenti di riorganizzazione della rete scolastica previsti dalla legge 662/96.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

LUCIDI, LUCÀ, GUERRA, MANCINA e FREDDA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

le norme relative alla realizzazione della rete scolastica stanno portando alla chiusura della scuola materna ed elementare della località Stazzano, nel comune di Palombara Sabina, la quale, a giudizio unanime della cittadinanza, presenta un ottimo livello qualitativo dei servizi didattici e delle sue strutture, tanto da aver ottenuto finanziamenti, anche di recente, dalla regione Lazio —:

se sia consuetudine procedere ad un'applicazione meramente ragionieristica

del criterio degli studenti iscritti o se la pubblica amministrazione, in questo ed in casi analoghi, tenendo conto dei problemi di sradicamento culturale, della perdita delle tradizioni storiche e dei livelli qualitativi raggiunti dalla scuola in questione, non ritenga di dover agire altrimenti, in raccordo con gli enti locali e con la cittadinanza. (4-10749)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare in oggetto e si comunica che la questione posta è stata risolta nel senso auspicato dalla S.V. Onorevole.*

Nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1997/1998, infatti, il Provveditore agli Studi di Roma non ha disposto alcun provvedimento di soppressione della scuola materna ed elementare di Stazzano nel Comune di Palombara Sabina.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

MALAVENDA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, delle risorse agricole, alimentari e forestali, dei beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è pervenuta alla scrivente la denuncia di Legambiente e di alcuni cittadini di Gallipoli, supportata da un esposto alla procura della Repubblica, circa fatti criminosi perpetrati nel comune di Gallipoli e precisamente in contrada Campo, in prossimità di Masseria del Pizzo, in una zona soggetta ai vincoli paesaggistici e idrogeologici, individuata come sito di interesse comunitario ed inserita nel piano regionale delle aree protette (istituita riserva regionale Punta Pizzo - Isola Sant'Andrea): nel marzo scorso, in tale area, ignoti hanno proceduto allo svelamento, mediante aratura, di decine di ettari di aree prative e macchia mediterranea, con grave danno al patrimonio ecologico e ambientale;

successivamente il consiglio comunale di Gallipoli ha approvato una delibera che salvaguarderebbe solo una parte della zona

definita dal piano regionale sopra indicato, mentre risulta all'interrogante che la pretura della Repubblica ha intimato il sequestro dell'area sbancata —:

se intendano accertare i fatti esposti e come intendano assicurare che si giunga alla garanzia certa della rimozione delle alterazioni provocate all'ecosistema biologico e sociale. (4-10202)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, sulla base delle informazioni acquisite presso l'autorità giudiziaria interessata, si comunica quanto segue.*

La zona interessata dagli interventi indicati nell'atto ispettivo è stata sottoposta a sequestro ad iniziativa del Comando di polizia municipale del Comune di Gallipoli.

Il Procuratore della Repubblica presso la Pretura circondariale di Lecce ha allo stato ipotizzato i reati di cui agli artt. 734 c.p., 1-sexies della legge n. 431 del 1985, 54 e 1161 del codice della navigazione.

Lo stesso Procuratore ha eseguito ispezione dei luoghi ed ha conferito due consulenze tecniche: una nell'immediatezza del sequestro ex articolo 359 c.p.p. ed una in corso di indagini ex articolo 360 c.p.p.. Le relative relazioni sono state depositate.

All'esito delle ulteriori attività di indagine programmate l'Ufficio precedente si riserva di assumere determinazioni finali inerenti all'eventuale esercizio dell'azione penale.

La Capitaneria di porto di Gallipoli ha, per parte sua, avviato accertamenti per l'esatta individuazione del confine demaniale marittimo, poiché la maggior parte dei terreni interessati dall'intervento in questione ricade in zona demaniale.

Il Ministro di grazia e giustizia: Giovanni Maria Flick.

MATTEOLI e NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi di Livorno ha sospeso, in data 5 maggio 1997, il

preside Aldo D'Errico dalla funzione di capo d'istituto del liceo Enriquez di Livorno;

il provvedimento è stato sollecitato dal gruppo dei collaboratori del liceo ed è motivato dalla mancanza di collaborazione tra presidenza e corpo docente;

il preside D'Errico è stato vittima di una campagna diffamatoria, sicuramente dettata da contrasti di natura ideologica, che è stata condotta da alcuni docenti e che ha coinvolto anche il personale non docente;

già in passato lo stesso gruppo di collaboratori aveva rivolto critiche ed aperto acese polemiche contro tutti i presidi che hanno avuto la sfortuna di ottenere la presidenza dell'istituto, nessuno dei quali, stranamente, si era mostrato all'altezza del proprio compito;

il provveditore agli studi di Livorno ha affrontato il problema in modo — ad avviso degli interroganti — superficiale, discriminatorio e poco competente, ascoltando più volte le proteste dei docenti ed evitando qualunque contatto con il preside D'Errico, al quale ha negato persino la possibilità di un colloquio, ripetutamente richiesto dallo stesso preside;

non sono ancora ben chiari i termini reali in cui si è venuto a creare il vuoto di collaborazione e la mancanza di armonia all'interno del liceo Enriquez, né il provveditore agli studi di Livorno si è premurato di chiarirli in modo trasparente ed approfondito, come sarebbe stato suo dovere;

nella sospensione decretata dal provveditore agli studi di Livorno potrebbe configurarsi — ad avviso degli interroganti — un abuso di potere, in quanto non ricorrono, nella fattispecie, gli estremi per un provvedimento di urgenza, dato che il preside D'Errico, sospeso dall'incarico proprio durante la sua assenza per malattia nel periodo 28 marzo - 8 aprile, è in attesa di pensionamento a decorrere dal 1° settembre 1997;

se non ritenga opportuno assumere le necessarie iniziative perché sia annullato il provvedimento di sospensione emesso dal provveditore agli studi di Livorno;

se non reputi, inoltre, necessario attivare urgentemente una ispezione ministeriale al fine di valutare, con obiettività e serietà, la vicenda in oggetto;

se, infine, non sia da ricercare anche nella scarsa collaborazione riscontrabile in larga parte del corpo docente, il motivo per il quale nessun preside, ormai da diversi anni, si dimostrerebbe all'altezza di ricoprire il ruolo di capo di istituto al liceo Enriquez di Livorno. (4-10151)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare in oggetto si fa presente che questo Ministero ha effettuato accertamenti ispettivi presso il Liceo Scientifico « Enriquez » di Livorno al fine di approfondire quanto rappresentato dal preside D'Errico nelle controdeduzioni alla contestazione dei fatti determinanti l'incompatibilità ambientale.*

A conclusione delle indagini l'ispettore nell'avallare pienamente l'attivazione del procedimento relativo al trasferimento d'ufficio, unitamente al provvedimento di sospensione cautelare, adottato nei confronti del succitato capo d'istituto, ha subordinato la revoca di quest'ultimo provvedimento all'assenso del Provveditore agli Studi.

Il responsabile dell'Ufficio Scolastico Provinciale ha ritenuto opportuno attendere le controdeduzioni del Prof. D'Errico al documento ispettivo, notificato all'interessato, auspicando di poter cogliere un segnale di distensione necessario per allontanare il timore di ulteriori conflittualità e tensioni con le componenti scolastiche ancora presenti nell'istituto; timore derivante, come peraltro rilevato dall'ispettore che ha svolto le succitate indagini, dal tratto caratteriale del prof. D'Errico.

Invero il capo d'istituto nelle proprie controdeduzioni non ha in alcun modo fatto emergere quell'auspicato segnale di distensione.

Tenuto conto tuttavia del collocamento a riposo del prof. D'Errico a decorrere

dell'1.9.97, questo Ministero ha revocato la sospensione dal servizio del preside in parola a decorrere dal 28.8.97 al fine di consentire a quest'ultimo di concludere il proprio servizio in piena legittimazione.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

MOLINARI. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 2 luglio 1997 tutti i giornali hanno riportato la notizia data dal presidente del Coni Pescante secondo cui, nella prossima stagione, le schedine del « Totocalcio » e del « Totogol » potranno essere compilate in alcune ricevitorie-pilota formando un semplice numero telefonico;

diversi comuni della Basilicata sono al contrario del tutto privi di una ricevitoria di « Totocalcio » ed in altri esse sono insufficienti a soddisfare le esigenze dei cittadini;

di fronte a domanda di concessioni di ricevitorie di « Totocalcio », presentate presso il Coni di Bari, divisione concorsi pronostici, il dirigente ha risposto che « per la concessione di ricevitoria « Totocalcio », all'inizio dell'anno 1998 verrà approvato un piano di sviluppo della rete di ricevitorie che individuerà i comuni e/o le circoscrizioni in cui potranno rilasciarsi le nuove concessioni nella stagione in oggetto indicata » —:

se siano a conoscenza di questo piano di sviluppo;

quali siano i criteri ed i principi che ispireranno il piano;

se nel passato per le concessioni di ricevitorie in Basilicata sia stato utilizzato un piano di sviluppo;

quali iniziative intendano assumere per eliminare questo disagio nei comuni privi o dotati di un numero insufficiente di ricevitorie, che costringe i cittadini a spostarsi in altri comuni, con netta disparità rispetto a quei cittadini di altre regioni e

città cui viene data la possibilità con la telefonata di giocare dal « salotto di casa », visto che con queste innovazioni, come ha dichiarato il Coni, si vogliono catturare i giocatori « non abituali » (4-11437)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, sentito il CONI, si forniscono le informazioni riguardanti l'assegnazione, alla Basilicata, delle Ricevitorie di « Totocalcio » attribuite dall'Ente annualmente, nell'ambito della normativa in vigore.*

I piani di sviluppo, predisposti ogni anno per ciascuna « Zona Totocalcio », devono tener conto di tutte le coordinate (demografiche, logistiche ed imprenditoriali) che possono quantificare la domanda e l'offerta dei Concorsi Pronostici.

Nella Regione Basilicata la tipologia organizzativa delle raccolta delle giocate si articola sulla base dei seguenti elementi (tenuto conto dei suindicati criteri):

per molti Comuni della Regione Basilicata, pur sprovvisti di ricevitorie Totocalcio, non viene avanzata richiesta di rilascio della concessione stessa;

durante la stagione invernale diverse località lucane, soprattutto nella provincia di Potenza, rimangono isolate a causa delle nevicate che rendono impraticabili le strade di collegamento. Ciò impedisce di assicurare, stante l'attuale sistema di raccolta delle giocate, il recapito delle stesse alla « Zona Totocalcio » di Bari. Tale circostanza non consente l'apertura di nuove ricevitorie;

alcune ricevitorie, ubicate in località disastrate e con mezzi di comunicazione insufficienti (specialmente in caso di neve), vengono, comunque, mantenute in funzione con grandi sacrifici;

per garantire il regolare funzionamento delle ricevitorie della Basilicata, l'organizzazione sostiene spese notevolmente superiori agli analoghi costi relativi alle altre località ricadenti nella medesima competenza zonale;

al fine di garantire la partecipazione al gioco anche agli abitanti dei paesi dotati di

un solo punto di convalida giocate, è stato accordato il rinnovo della concessione anche a quelle ricevitorie che non hanno raggiunto i limiti di produttività stabiliti;

le attuali ricevitorie funzionanti: n. 29 nella città di Potenza, n. 95 nella provincia di Potenza, n. 20 nella città di Matera e n. 48 nella provincia di Matera, coprono la quasi totalità dei Comuni della Basilicata. Alcuni Comuni, quali Rivello fanno capo alla Zona di Napoli.

Comuni, quali Aliano, Gorgoglione, Oliveto Lucano, Armento, Baragiano, Brindisi di Montagna, Calvera, Castelgrande, Guardia Perticara, Missanello, Pietrapertosa, San Martini D'Agri e Sasso di Castalsa, sono completamente sprovvisti di ricevitoria in quanto non è pervenuta dagli stessi Comuni alcuna richiesta di concessione al riguardo. Altri, quali Balvano, Pietrapertosa, San Ciriaco Raparo, San Costantino Albanese e Trivigno, sono state chiuse per rinuncia o per scarso volume di gioco.

Il Ministro delegato per lo spettacolo e lo sport: Valter Veltroni.

NAN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

da molti anni si auspica una seria riforma della scuola italiana;

il ministero della pubblica istruzione sta elaborando un progetto di riforma globale a partire dalla scuola elementare;

i disturbi di tipo psichico che affliggono i bambini emergono in modo spesso rilevante già a partire dal primo anno della scuola elementare;

risulta frequente che i genitori dei minori, afflitti dai sopraindicati disturbi, neghino ai docenti l'autorizzazione ad avvalersi del supporto delle strutture dedicate a tali competenze, pregiudicando fortemente un eventuale recupero del minore;

proprio allo scopo di attivare la tanto invocata attività di prevenzione e per ov-

viare ad evidenti problemi di disagio psichico minorile, che spesso evidenziandosi maggiormente tra i « banchi di scuola », vengono, invece, soffocati dentro le « mura domestiche », appare necessaria la presenza, all'interno delle strutture scolastiche, della figura di uno specialista (ad esempio neuropsichiatra infantile), il quale possa operare autonomamente dalla famiglia qualora la stessa neghi l'autorizzazione ad intervenire sul minore ritenuto malato —:

quali provvedimenti intenda adottare per dare una concreta risposta ad un problema che, finché ignorato, non consentirà di giungere ad una scuola moderna ed efficiente. (4-10342)

RISPOSTA. — *In ordine alla questione rappresentata nella interrogazione parlamentare indicata in oggetto si premette che questo Ministero condivide le preoccupazioni espresse dalla SV. Onorevole circa il pregiudizio che potrebbe derivare a quei minori affetti da disturbi psichici che a volte non trovano — per situazioni culturali o pregiudizi sociali — adeguati interventi di tutela da parte degli stessi familiari.*

Occorre, tuttavia, far presente che, nonostante ogni migliore determinazione, nei casi in cui la famiglia non autorizza i docenti a richiedere interventi medico-specialistici i medesimi docenti non possono che segnalare tali casi all'azienda sanitaria locale la quale valuta forme e modi per svolgere opera di sensibilizzazione nei riguardi delle medesime per ottenere interventi di accertamento.

La tutela della salute fisica e psichica, a norma delle vigenti disposizioni, (legge 23.12.1978 n. 833), è, infatti, un diritto dei cittadini e la prestazione di cura avviene per libera scelta degli stessi o, se si tratta di minori, per decisione di chi esercita la potestà sugli stessi.

Soltanto in occasione di degenze ospedaliere con provvedimenti predisposti dal sindaco e convalidati dal giudice tutelare nei confronti di persone affette da malattie mentali la succitata legge prevede accertamenti obbligatori, fatta salva in ogni modo la libera scelta del medico di fiducia.

Non può, pertanto, essere condivisa l'ipotesi, alla quale fa riferimento la S. V. Onorevole, di consentire interventi su minori provvedendo in modo surrettizio ad aggirare il vincolo dell'autorizzazione da parte delle famiglie.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Ministro della pubblica istruzione del 15 ottobre 1996 è stato disposto un movimento di trasferimenti e di nuovi incarichi che ha interessato circa cinquanta uffici scolastici provinciali in tutt'Italia;

l'intero provvedimento, estremamente discutibile perché emanato ad anno scolastico già avviato, avrebbe dovuto almeno dare un segnale di rinnovamento, evidenziando principi di correttezza e trasparenza;

lo stesso provvedimento appare chiaramente punitivo per alcuni dirigenti ed estremamente favorevole per altri, considerate anche le numerose promozioni in esso contenute;

nello stesso provvedimento, inoltre, è contenuto il recupero e la promozione di personaggi che, nei mesi scorsi, erano stati rimossi dai loro uffici per comportamenti, in alcuni casi, ancora al vaglio della magistratura —:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di procedere ad una rettifica del decreto del 15 ottobre 1996, in modo che, almeno nel mondo scolastico si evidenzi il principio della correttezza e della trasparenza. (4-04620)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione parlamentare in oggetto, con la quale si chiede la rettifica del decreto ministeriale del 15.10.1996, tenuto conto che il movimento di personale dell'area dirigenziale, con tale provvedimento disposto, avrebbe*

penalizzato alcuni dirigenti e favorito altri con l'attribuzione di nuovi incarichi e promozioni.

Al riguardo si osserva preliminarmente che il passaggio ad incarichi di funzioni dirigenziali, diverse da quelle svolte in precedenza, non si configura come un provvedimento di progressione giuridica ed economica, considerato che i destinatari di tale passaggio conservano la qualifica di appartenenza, cui corrispondono le funzioni previste dalla normativa in atto regolante la materia (che sono quelle di Provveditore agli Studi, Sovrintendente Scolastico, Consigliere ministeriale, ecc.) anche se dette funzioni vengono di fatto espletate in sede diversa da quella di provenienza.

Quanto poi al fatto che alcuni dei dirigenti — coinvolti nel movimento — siano attualmente indagati dalla magistratura, si deve far presente che gli stessi, rivestendo allo stato la veste di semplici indagati, non sono stati né recuperati né promossi, dal momento che hanno continuato fin qui a svolgere le loro funzioni; d'altra parte l'Amministrazione si sarebbe comportata in modo inopportuno, qualora avesse assunto provvedimenti lesivi della loro dignità personale e professionale, provvedimenti che si sarebbero inoltre appalesati in contrasto con il disposto di cui all'articolo 27, 20 comma della Costituzione in base al quale, com'è noto « l'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva ».

In relazione alle suesposte considerazioni, non si ritiene di dover procedere a modifiche dei movimenti disposti con il citato decreto, tenuto anche conto che gli stessi sono stati effettuati sulla base delle caratteristiche professionali del personale interessato e delle esigenze dei singoli uffici.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

NAPOLI e MATTEOLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, di grazia e giustizia e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi di Livorno ha stipulato, nell'anno scolastico 1995-

1996, tre contratti decentrati relativi all'aggiornamento, al diritto allo studio ed alle relazioni sindacali con le seguenti organizzazioni sindacali: Cgil, Cisl, Uil, Snals, Aniat, Anp, Fis e Unicobas;

il contratto relativo all'aggiornamento è stato regolarmente approvato dal ministero della pubblica istruzione e registrato dalla Corte dei conti ed è a tutt'oggi in vigore nella provincia di Livorno;

i contratti relativi al diritto allo studio ed alle relazioni sindacali sono stati respinti dal ministero della pubblica istruzione, e precisamente dal capo gabinetto, dottor Trainito, con la motivazione per cui le organizzazioni sindacali Aniat, Fis e Unicobas non sembrerebbero legittime a partecipare alla contrattazione decentrata;

in risposta ad un quesito che il provveditore agli studi di Livorno aveva posto in merito a chi fosse legittimato a partecipare alla contrattazione decentrata, lo stesso capo di gabinetto del ministero della pubblica istruzione ha risposto con nota 8951/B/L del 9 gennaio 1997, riportando il parere del ministero per la funzione pubblica secondo cui « nell'individuazione degli interlocutori sindacali le Amministrazioni pubbliche dovrebbero attenersi a linee di indirizzo conformi a quelle seguite nel modello privatistico disegnato dallo statuto dei lavoratori », ed aggiungendo che i sindacati Aniat, Fis e Unicobas non sembrerebbero possedere i requisiti minimi della rappresentatività per la bassa percentuale delle loro deleghe;

l'articolo 19, dello statuto dei lavoratori, cui fa riferimento il ministero per la funzione pubblica, afferma che: « rappresentanze sindacali possono essere costituite ad iniziativa dei lavoratori in ogni unità produttiva nell'ambito delle associazioni sindacali che siano firmatarie dei contratti collettivi nazionali o provinciali di lavoro applicati all'unità produttiva »;

l'articolo citato è stato riconfermato dalla sentenza n. 244 del 1996 della Corte costituzionale, che chiarisce che « deve trattarsi di un contratto normativo che

regoli in modo organico i rapporti di lavoro almeno per un settore o un istituto importante della loro disciplina, anche in via integrativa, a livello aziendale, di un contratto nazionale o provinciale già applicato nella stessa unità produttiva »;

il contratto sull'aggiornamento del personale, firmato anche dalle organizzazioni sindacali Aniat, Fis e Unicobas, registrato dalla Corte dei conti e già in vigore, risponde perfettamente ai requisiti richiesti in quanto l'aggiornamento è legato alla progressione di carriera;

non è attualmente in vigore alcuna legge che faccia riferimento specifico al numero delle deleghe come parametro per stabilire la rappresentatività sindacale;

i sindacati Aniat, Fis e Unicobas sono presenti nella provincia di Livorno già da molti anni, durante i quali hanno partecipato a pieno titolo ai lavori della Commissione ex articolo 24;

i suddetti sindacati hanno presentato al pretore del lavoro di Livorno ricorso contro il provveditore agli studi di Livorno ed il ministero della pubblica istruzione per comportamento antisindacale —:

se non si ritenga giusto ed opportuno intervenire prontamente al fine di annullare la nota n. 8951/B/L del 9 gennaio 1997 del capo gabinetto del Ministero della pubblica istruzione, palesemente illegittima e discriminatoria. (4-07267)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare in oggetto riguardante la mancata ammissione delle organizzazioni sindacali UNICOBAS, ANIAT e FIS alla contrattazione decentrata nella provincia di Livorno e si comunica che il Pretore del Lavoro di Roma, in data 22.4.1997, ha accolto il ricorso presentato dai sindacati citati, avverso il quale l'Avvocatura Generale dello Stato ha proposto opposizione.*

Pertanto, il Provveditore agli Studi di Livorno, in esecuzione della decisione del Pretore di Roma, ha informato le Organizzazioni sindacali interessate che la loro am-

missione alle trattative decentrate provinciali è disposta con riserva in attesa dell'esito finale del giudizio pendente.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

NAPOLI. — *Al Ministro per l'università e la ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

in data 12 novembre 1996 i Tar di Catania e di Palermo hanno bloccato l'ordinanza ministeriale n. 453 del 1996, con cui è stato bandito il concorso pubblico per l'aggiornamento nelle accademie di belle arti;

nonostante le citate ordinanze di sospensione, regolarmente notificate, della procedura concorsuale emesse dai Tar Sicilia e gli atti stragiudiziali di diffida presentati da alcuni aspiranti, nello scorso mese di gennaio 1997, sono pubblicate le graduatorie nazionali;

nelle citate graduatorie nazionali, per altro, comparirebbero figli e parenti di funzionario dell'ispettorato per l'istituzione artistica, di direttori delle accademie e di presidenti delle commissioni incaricate della formazione delle graduatorie stesse;

alcuni degli inclusi, peraltro, avrebbero acquisito illegittimamente, nell'anno accademico 1995/96, doppi requisiti di servizio in due graduatorie diverse;

in data 31 gennaio 1997 il Tar Sicilia — sezione di Catania — ha «disposto l'esecuzione coattiva del giudicato da parte di un commissario *ad acta* (un giudice), che dovrà provvedere presso gli uffici del ministero della pubblica Istruzione a dare compiuta esecuzione all'ordinanza di sospensiva. Il predetto commissario provvederà ad inoltrare rapporto alla Procura della Repubblica ed a quella presso la Corte dei conti per i fatti di reato ed i danni erariali che emergono dall'inottemperanza della amministrazione»;

nel frattempo continuano a rimanere bloccati i concorsi, già oggetto di un precedente atto ispettivo prodotto dall'interrogante in data 17 dicembre 1996;

il blocco dei citati concorsi, alla luce dei privilegi evidenziati, dalla anomala pubblicazione delle graduatorie nazionali non fa altro che continuare a danneggiare il numero personale precario —:

se non ritenga opportuno intervenire per revocare la questione. (4-07638)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione in oggetto, alla quale si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si ritiene opportuno premettere che la vicenda alla quale fa riferimento la S.V. Onorevole può ritenersi superata in quanto in data 28.8.1997 nella G.U. IV Serie speciale n. 65 è stata pubblicata l'O.M. n. 453 prot. 1852 del 2 agosto 1996 recante la disciplina per il rapporto di lavoro a tempo determinato del personale docente e assistente nelle Accademie di Belle Arti.*

In merito alle problematiche in parola si ritiene comunque opportuno far presente quanto segue.

Si ricorda, anzitutto, che in applicazione della legge n. 417 del 27.12.1989 — le cui specifiche disposizioni trovano ora riscontro nell'articolo 272 del D.L.vo n. 297 del 1994 — fu emanata l'Ordinanza ministeriale n. 107 dell'8.4.1993, con la quale il conferimento delle supplenze nelle Accademie fu disciplinato, secondo quanto previsto dalla stessa legge, in base a nuovi criteri e nuove procedure, che prevedeva la predisposizione di graduatorie nazionali nonché l'indicazione, da parte dei docenti, di un numero massimo di tre Accademie presso cui aspirare alla eventuale nomina.

Alle nuove disposizioni, a causa dei rinvii disposti con decreti-legge, di volta in volta intervenuti, è stato possibile dare attuazione solo con effetto dall'anno 1995/1996, allorquando furono applicate, per la prima volta, le anzidette graduatorie nazionali aventi carattere permanente, a norma di quanto stabilito dall'articolo 272, comma 4, del citato D.L.vo 297/94; ai sensi del comma 5 dello stesso articolo 272, il loro aggiornamento, con la valutazione di nuovi titoli e la loro

integrazione, con l'inclusione di nuovi aspiranti, avrebbe dovuto essere effettuato dopo un triennio di validità, e cioè per l'anno 1998/99.

Senonché il Parlamento ha ritenuto di apportare — con l'articolo 2, comma 5-bis, della legge n. 437/1995 — un correttivo al meccanismo procedurale previsto dalle precedenti disposizioni, poiché il conferimento delle supplenze era legato alla fortuita coincidenza dell'indicazione delle sedi prescelte con la disponibilità di posti senza che fosse garantito quindi, il conferimento della supplenza sulla base della posizione occupata dagli aspiranti nella graduatoria nazionale. Il comma da ultimo citato ha previsto, infatti, che il conferimento delle nomine avvenisse «fermo restando il diritto al conferimento di supplenze presso tutti i conservatori o accademie, sulla base della posizione in graduatoria». Esso ha stabilito, altresì, che il primo aggiornamento delle graduatorie nazionali avvenisse «in tempo utile per il conferimento degli incarichi per l'anno 1996/97». L'Amministrazione ha dovuto applicare, pertanto, la nuova normativa, con effetto per l'appunto dall'anno 1996/1997, predisponendo una nuova tabella di valutazione dei titoli, acquisendo il prescritto parere del CNPI ed emanando, infine, la nuova Ordinanza.

La data del 2 agosto 1996, apposta alla nuova ordinanza è quella, conclusiva di una serie di complessi adempimenti, che ha visto l'emissione dell'ordinanza medesima, con la quale, proprio in considerazione del periodo estivo, sono stati assegnati, per la presentazione delle domande (entro la data del 14 settembre), termini superiori ai rituali 30 giorni, ma tali, comunque, da assicurare l'inizio dei lavori delle Commissioni prima dell'avvio dell'anno accademico (in caso contrario, si sarebbe violata la norma che voleva, per il 1996/97, l'applicazione dei nuovi criteri).

Certo non sarebbe stato possibile prevedere la data di affissione dell'ordinanza all'albo delle accademie, non essendo certa la data in cui essa sarebbe pervenuta alle varie istituzioni.

Per la diffusione del testo sono stati comunque adoperati tutti i mezzi di pub-

blicità cui è stato possibile fare ricorso, quali affissione all'albo del Ministero, agli albi delle accademie, comunicato stampa, distribuzione di copie alle Organizzazioni sindacali.

Per il passato, infatti, l'Amministrazione non aveva mai pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale le ordinanze contenenti le discipline per il conferimento delle supplenze nelle accademie allo stesso modo di quanto ha sempre fatto per le analoghe ordinanze che riguardavano anche gli altri ordini di scuola.

Va, peraltro, chiarito che il termine «disciplina di lavoro a tempo determinato», contenuto nell'ordinanza in parola, discende dalla nuova configurazione, di tipo privatistico, del rapporto di lavoro con la pubblica Amministrazione, per effetto del D.L.vo n. 29 del 3.2.1993 e del vigente C.C.N.L. del comparto scuola.

Quanto al contenzioso di cui è cenno nella interrogazione in parola, premesso che l'Amministrazione ha dovuto approfondire le varie questioni sotto i vari aspetti e soprattutto sotto quello inteso ad assicurare un ordinato svolgimento delle lezioni nelle istituzioni si fa presente che il medesimo può ritenersi in gran parte concluso tra l'altro con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale serie concorsi dell'ordinanza n. 453 del 2 agosto 1996.

Per quanto riguarda infine, i rapporti di parentela tra aspiranti inclusi in graduatorie per supplenze e funzionari o direttori di accademia, nell'osservare che non vi sono norme che stabiliscono il divieto per i parenti degli stessi funzionari o direttori si fa presente che allo stato degli atti non risultano situazioni di incompatibilità tra componenti le commissioni giudicatrici e candidati inclusi in graduatoria.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

NAPOLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il comma 4 dell'articolo 490 del testo unico n. 297 del 1994 e l'articolo 66, comma 6, del Contratto nazionale del

1995, prevedono che, alla data della conferma in ruolo del personale docente, sono valutabili i servizi di insegnamento non di ruolo prestati nelle scuole secondarie statali o pareggiate, escluse quelle parificate o legalmente riconosciute;

la mancanza della parità di valutazione per i docenti delle scuole legalmente riconosciute e statali ai fini della carriera appare, all'interrogante, anomala tenuto conto del libero insegnamento previsto dall'articolo 33 della Costituzione italiana, del riconoscimento legale delle stesse scuole da parte dello Stato italiano, del versamento dei contributi all'ente di previdenza e assistenza da parte delle scuole legalmente riconosciute, delle periodiche ispezioni a cui sono sottoposte le scuole legalmente riconosciute da parte del personale incaricato dai Provveditorati agli studi, dell'intero svolgimento dei vigenti programmi ministeriali presso le scuole legalmente riconosciuta, della validità legale, su tutto il territorio nazionale, dei titoli di studio rilasciati dalle scuole legalmente riconosciute nonché della medesima classe di concorso e tipo di servizio tra scuole legalmente riconosciute e statali -:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di eliminare la discriminazione esistente nella valutazione del medesimo servizio prestato, ritenendo assurda e gravemente ingiusta l'esclusione delle scuole legalmente riconosciute.

(4-09233)

RISPOSTA. — *Si risponde alla interrogazione parlamentare in oggetto nella quale si evidenzia una disparità di trattamento nella valutazione dei servizi d'insegnamento prestati nelle scuole non statali ai fini del conferimento delle supplenze e ai fini della ricostruzione di carriera e della mobilità.*

A tale riguardo si fa presente che, secondo gli artt. 522 e 523 del D.L.vo n. 297/94, la valutazione dei servizi di insegnamento ai fini della compilazione delle graduatorie provinciali di supplenza è stabilita con decreto ministeriale su parere del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione e, in base ai criteri attualmente vigenti, il

servizio d'insegnamento prestato sia nelle scuole statali che in quelle pareggiate e legalmente riconosciute è valutato in maniera analoga.

Ai fini invece del riconoscimento dei servizi non di ruolo agli effetti di carriera (e nella valorizzazione di tali servizi nelle procedure di mobilità), secondo l'esplicita previsione dell'articolo 485 del D.L.vo n. 297/94 sono valutabili esclusivamente i servizi prestati presso scuole statali e pareggiate.

Il differente trattamento, voluto dal legislatore ai fini di cui trattasi, trova invero giustificazione nelle diverse forme e modalità di reclutamento presso i due tipi di scuola; è noto infatti che, nella scuola pubblica, il contratto di lavoro, anche se a tempo determinato, si instaura attraverso un procedimento fondato su titoli di merito e di servizio (mediante predisposizione di apposite graduatorie), laddove, nel caso delle scuole private, il rapporto si fonda sulla libera scelta del titolare della scuola, senza valide garanzie che la scelta ricada sui soggetti forniti dei titoli professionalmente più idonei.

Si ritiene opportuno far presente, infine, che in data 18 luglio 1997 è stato approvato dal Consiglio dei Ministri un disegno di legge, recante disposizioni per il « diritto allo studio e per l'espansione, la diversificazione e l'integrazione dell'offerta formativa nel sistema pubblico dell'istruzione e della formazione » che si propone tra l'altro di superare la frammentarietà dell'attuale ordinamento nel settore dell'istruzione non statale e consente di dettare regole generali ed uniformi per tutte le istituzioni non statali che, garantendo i requisiti dell'offerta formativa secondo gli standard stabiliti per le istituzioni pubbliche statali, compresa l'idonea qualificazione professionale dei docenti e dei formatori, entrano a far parte del sistema pubblico dell'istruzione e della formazione.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 7 giugno 1995 è stata varata la « Carta dei servizi scolastici »;

l'attuale testo non può influire beneficiamente sul miglioramento qualitativo del servizio scolastico;

la Carta dei servizi non rispetta la specificità della scuola;

il Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione, nella seduta del 30 novembre 1995, ha espresso un articolato parere negativo sul testo del decreto in questione —:

quali misure intenda adottare per predisporre un riesame ed una adeguata revisione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri relativo alla « Carta dei servizi scolastici ». (4-11760)

RISPOSTA. — *Questo Ministero ha organizzato un seminario di lavoro per dirigenti scolastici, docenti e responsabili amministrativi, tenutosi a Roma nei giorni 7 ed 8 maggio 1997, avente per oggetto « Per una scuola che sappia comunicare. Lo stato di attuazione della Carta dei Servizi scolastici ».*

Nei vari interventi svolti nel corso di detto seminario sono state evidenziate le problematiche e lo stato di attuazione del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 7.6.1995.

Alla conclusione dei lavori, insieme al Ministro del Dipartimento della Funzione pubblica, si è ufficialmente convenuto sull'opportunità di un riesame dell'intera materia e di una possibile revisione del citato Decreto, anche con riferimento all'articolo 21 della legge 59/97.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

NARDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

gli alunni della III A dell'istituto tecnico commerciale di Grumo Appula (Bari) hanno esitato ad alzarsi in piedi all'arrivo del preside;

il preside ha fatto eseguire cinquanta flessioni, come castigo, agli alunni;

una ragazza ammalata di asma, pur avendo esibito il certificato medico per

potersi sottrarre a tale castigo, ha dovuto comunque sottoporsi alle flessioni;

la ragazza si è sentita male ed è finita in ospedale —:

come sia possibile un così forte autoritarismo da parte di un dirigente scolastico;

cosa intenda fare perché la scuola sia un luogo di educazione e formazione;

cosa intenda fare perché vengano rispettati i diritti fondamentali degli studenti. (4-06846)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare, in oggetto si fa presente che il Provveditore agli Studi di Bari appena avuta conoscenza dell'episodio al quale fa riferimento la S.V. Onorevole, ha subito disposto indagine ispettiva al fine di verificare la reale portata dei fatti verificatisi presso l'Istituto tecnico commerciale di Grumo Appula, sezione staccata dell'Istituto « Fiore » di Modugno.*

Dalle risultanze ispettive è emerso, in merito all'episodio, che il preside dell'Istituto in visita presso la sezione staccata, entrato nell'aula della classe III/A e vedendo gli allievi che non si alzavano a salutarlo, ha minacciato di punirli sottoponendoli a 50 flessioni.

Scorrendo l'elenco degli alunni ha chiamato una allieva sofferente di asma bronchiale. La medesima dichiarava di non poter eseguire le flessioni perché esonerata dalla lezione di educazione fisica.

Poiché il preside, sicuro di non aver concesso alcun esonero, non le ha creduto, nonostante la certificazione medica esibita, la medesima, per il timore di dover subire la punizione, si è sentita male ed ha dovuto essere trasportata all'ospedale.

In realtà l'allieva in parola non era esonerata dalla lezione di educazione fisica in quanto i genitori, d'accordo con il docente, in osservanza delle finalità educative dei programmi di insegnamento di tale disciplina (decreto del Presidente della Repubblica 1.10.82 n. 908), avevano ritenuto che ella potesse frequentare le lezioni in modo selettivo, per tipo di attività e ruolo da svolgere, per vivere importanti occasioni di

socializzazione utili per lo sviluppo dello spirito di solidarietà tra coetanei.

L'ispettore incaricato, pur biasimando il comportamento tenuto nella circostanza dal Capo d'istituto, ha tuttavia rilevato che il medesimo può essere stato dettato dal suo temperamento impulsivo piuttosto che dalla volontà di umiliare gli allievi.

Tenuto conto degli esiti dell'indagine ispettiva condotta non soltanto presso la sezione staccata di Grumo Appula ma anche presso la sede centrale dell'istituto tecnico commerciale « Fiore » di Modugno, l'amministrazione ha ritenuto comunque di avviare nei confronti del preside in parola un procedimento disciplinare che si è concluso con l'irrogazione della « censura ».

* Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

NOVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel 1985 è stato stipulato un protocollo d'intesa tra la città di Torino e il ministero di grazia e giustizia per la realizzazione della nuova sede degli uffici giudiziari;

in base a questo accordo, la città metteva a disposizione l'area di corso Vittorio, dove sorgevano le caserme « Pugnani » e « Sani », acquisite dal demanio militare attraverso una permuta con un centinaio di appartamenti appositamente costruiti in corso Allamano, a totale carico del comune, onde alloggiare personale dell'esercito;

nell'accordo era previsto il totale sgombero da parte dell'amministrazione della giustizia delle strutture carcerarie di corso Vittorio (conosciute come « Le Nuove ») e la restituzione di questo patrimonio immobiliare alla città di Torino;

malgrado la realizzazione e l'ampliamento della nuove carceri alle Vallette, presso la struttura di corso Vittorio si è mantenuta una presenza dell'amministra-

zione statale, via via ampliata con il « provvisorio » inserimento del reparto femminile (dopo il doloroso incendio verificatosi alle Vallette) e del reparto destinato ai semiliberi, che dovevano essere invece ospitati nella adiacente *ex caserma Lamarmora*;

in questi giorni si è appreso che sono già in corso lavori di ristrutturazione di alcuni vecchi « bracci » delle « Nuove » per ospitare altri detenuti, e, soprattutto, sarebbero già iniziate le opere per realizzare all'interno delle « Nuove » una caserma capace di ospitare mille agenti di custodia;

il nuovo piano regolatore generale della città non consente il mantenimento delle « Nuove » perché destina l'area a verde e a servizi di zona —;

quando ritenga saranno portati a termine i lavori dei nuovi uffici giudiziari previsti per il 1992, mentre ora si parla dell'anno 2000;

chi abbia deciso di violare un protocollo stipulato con la città di Torino, continuando ad investire decine di miliardi di pubblico denaro in una struttura come « Le Nuove », destinate ad essere demolite e restituite al legittimo proprietario, cioè il comune;

perchè non sia stata presa in considerazione, per la costruzione della nuova caserma necessaria per gli agenti di custodia, l'area libera adiacente al carcere delle « Vallette ». (4-06663)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.*

Il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha recentemente elaborato il progetto per la realizzazione di una nuova caserma nelle aree disponibili, adiacenti all'istituto Le Vallette; e sono in corso le indagini geognostiche indispensabili per il prosieguo delle procedure.

Nel prossimo anno saranno disponibili i finanziamenti necessari.

A costruzione eseguita e nel momento in cui sarà resa disponibile una struttura da adibire a sezione di semilibertà, così come il Comune di Torino si è impegnato a fare, la

struttura delle Nuove potrà essere dismessa. Le opere di ristrutturazione attualmente in corso alle «Nuove» sono necessarie per consentire, nelle more della costruzione della nuova caserma, l'alloggiamento di circa trecento agenti di Polizia penitenziaria destinati al servizio di traduzione dei detenuti.

Tali lavori, peraltro, lunghi dal modificare l'attuale assetto della vecchia struttura penitenziaria, determineranno un sostanziale miglioramento di alcuni locali che in seguito il Comune potrà adeguatamente utilizzare.

Per quanto riguarda la costruzione del nuovo Palazzo di giustizia di Torino, l'Amministrazione comunale, che realizza l'opera, ha comunicato quanto segue.

Nella convenzione che regola i rapporti tra la Città e la società concessionaria per la costruzione, il termine per l'ultimazione dell'edificio fu fissato in 48 mesi, successivamente modificato in 43 mesi a decorrere dalla data di consegna dei lavori del II Lotto.

Poiché i suddetti lavori ebbero inizio il 28 dicembre 1990 la data di ultimazione fu prevista per il 27 luglio 1994.

Durante il corso dei lavori, in conseguenza di intervenute nuove esigenze dovute principalmente a modifiche distributive ed all'adeguamento delle strutture e degli impianti a nuove normative, si rese necessario procedere alla revisione progettuale ed all'allestimento di conseguenti perizie di variante e suppletive.

Le procedure per l'approvazione delle medesime, i tempi aggiuntivi per l'esecuzione delle ulteriori opere e difficoltà operative per l'esecuzione di alcune particolari lavorazioni hanno comportato uno slittamento dei tempi originariamente previsti per l'ultimazione dell'intera costruzione.

Le opere relative al II Lotto, che per importo d'esecuzione sono di gran lunga predominanti, risultano sostanzialmente ultimate come risulta da certificato redatto dal Direttore dei lavori in data 3 ottobre 1996.

Per le opere relative al III Lotto la relativa perizia di variante e suppletiva, rielaborata in conseguenza del parere sfa-

vorevole espresso dal Provveditorato alle opere pubbliche nel 1995, è stata approvata dalla Giunta comunale con atto in data 29 ottobre 1996 e dal comitato tecnico Amministrativo del Provveditorato alle opere pubbliche nell'adunanza del 30 dicembre 1996 ed è stata trasmessa a questo Ministero nel marzo scorso per l'ulteriore corso.

L'ultimazione di tali lavori è prevista per l'autunno del 1998.

Per completare il Palazzo occorre procedere anche alla realizzazione degli arredi fissi, della rete informatica di fonia dati, della sopraelevazione ed alla fornitura degli arredi mobili.

L'Amministrazione comunale reputa che pure tali interventi possano essere portati a termine entro la fine del 1998.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Giovanni Maria Flick.

PARENTI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:*

il liceo classico di Massa Marittima è presente in città dal 1946 ed ha svolto, nei decenni, un ruolo importantissimo nella formazione delle generazioni massetane e nel qualificare il tenore culturale della popolazione, che ha sempre visto nel liceo un'istituzione di alto prestigio per la città e per il comprensorio;

la scuola svolge tra l'altro una rilevante funzione territoriale, servendo da punto di riferimento per i ragazzi che, dai comuni di Follonica, Monterotondo, Montieri, Scarlino e dai comuni più vicini delle confinanti province di Livorno, Pisa e Siena, desiderano frequentare un liceo classico;

nel corso del tempo la frequenza degli alunni è stata molto varia, arrivando, nonostante il vistoso calo demografico e la deindustrializzazione del territorio, addirittura alla formazione di una seconda sezione: quest'anno oltre trenta ragazzi si presenteranno all'esame di maturità;

negli ultimi anni il numero di alunni per classe si è aggirato intorno alla ventina: in ogni caso, le leggi dello Stato e la sensibilità del provveditorato hanno finora garantito, ogni anno, la formazione di una nuova quarta ginnasio in un liceo che è già sezione staccata e che quindi non veniva investito dalle cosiddette « razionalizzazioni »;

i tagli non possono essere indiscriminati e operati senza tenere conto che si riferiscono ad un territorio già fortemente penalizzato sia dal punto di vista del lavoro, che di quello culturale, poiché — ad avviso dell'interrogante — cinquanta anni di amministrazioni di sinistra hanno provocato il degrado attuale ed oggi, con la loro politica di supina accettazione delle decisioni del Governo centrale, fanno sì che tutto muoia nella più completa indifferenza, facendo finta di attivarsi sui vari problemi, promuovendo incontri, conferenze e dibattiti, ma, alla fine, lasciando tutto come prima;

se la prossima quarta ginnasio non dovesse formarsi, i ragazzi già iscritti, sarebbero costretti a rinunciare all'idea di frequentare questo tipo di scuola: infatti, i licei classici più vicini sono quelli di Piombino, di Volterra e di Grosseto e, per molti dei nuovi iscritti, sarebbe dunque materialmente impossibile recarsi a scuola;

già ora, per recarsi a scuola, una buona metà degli alunni si alza alle sei del mattino, poiché i paesi del comprensorio non godono di un servizio pubblico decente che consenta anche gli spostamenti, in orari normali, degli studenti da e verso Massa Marittima —:

se preso atto di quanto sopra esposto, intendano assicurare la permanenza e il funzionamento del liceo classico di Massa Marittima. (4-10139)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare in oggetto e si comunica che la questione posta è stata risolta nel senso auspicato dalla S.V. Onorevole.*

Nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1997/

98, infatti, il Provveditore agli Studi di Grosseto non ha adottato alcun provvedimento nei confronti del Liceo Classico di Massa Marittima.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

PEZZOLI. — *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 18 marzo 1997 nella mensa delle scuole elementari del plesso scolastico di Cesarolo, che fa capo alla direzione didattica di San Michele al Tagliamento, in provincia di Venezia, su segnalazione degli alunni, le insegnanti di turno riscontrano la presenza di alcune larve di insetto nel purè di fiocchi di patate servito come pietanza;

la direzione didattica, il giorno successivo, dopo aver raccolto il rapporto scritto delle testimoni, invia una nota informativa a tutti gli insegnanti nonché « per conoscenza » alla locale amministrazione comunale;

il data 26 marzo 1997, l'amministrazione comunale di San Michele al Tagliamento invia comunicazione alla Asl n. 10 « Veneto Orientale » e alla cooperativa Camst di Udine — che gestisce la mensa — informando ufficialmente tali soggetti dell'accaduto;

il 15 aprile la Camst risponde alla richiesta dell'amministrazione comunale, minimizzando l'accaduto e imputandone la responsabilità alla ditta fornitrice del prodotto utilizzato nella produzione del purè (la Knorr di Milano);

il 24 giugno 1997, in seguito ad alcuni articoli apparsi sulla stampa locale, la direttrice didattica dottoressa Daniela Sartori, provvede a replicare ufficialmente alle critiche sollevate da più parti sull'episodio, inviando alle autorità comunali un ulteriore resoconto, in merito al quale ci si astiene da commenti, rasentando il risibile per caparbietà difensiva nel dimostrare la corretta applicazione del « burocratese

scolastico » vigente di fronte al quale il problema in sé (le larve e l'igiene) e la sua soluzione passano in assoluto secondo piano, secondo un malvezzo oramai usuale nei funzionari delle strutture scolastiche pubbliche;

il 26 giugno 1997 la dottoressa Lio-nella Bertoli, responsabile del servizio igiene degli alimenti della Als n. 10, invia un breve comunicato al vice-sindaco di San Michele al Tagliamento, informandolo con estrema disinvoltura dell'avvenuta archiviazione del caso;

il 3 luglio 1997, dopo una richiesta dell'amministrazione comunale, datata 1° luglio 1997, di provvedere comunque, nonostante l'annunciata archiviazione, a un ulteriore sopralluogo nella mensa scolastica, a seguito delle polemiche suscite nella locale opinione pubblica dalla legge-rezza con cui la questione era stata affrontata dai soggetti competenti, la stessa dottoressa Bertoli informa dell'avvenuta esecuzione dei controlli e sui loro risultati, in sostanza, dalla data dell'episodio a quella di reale effettuazione di controlli sono passati più di tre mesi -:

che tipo di interessi e connivenze siano nell'ambito delle gestioni delle mense scolastiche pubbliche — nel caso specifico in quella della scuola elementare di Cesaro — tali da trascurare del tutto l'igiene degli alimenti (basterebbe che tutti i cibi venissero singolarmente verificati prima del loro utilizzo); come sia possibile che casi del genere, in cui in gioco vi è la salute dei nostri figli, continuino a manifestarsi con una frequenza inammissibile;

quali provvedimenti stiano assumendo per prevenire tali fatti e, nello specifico, quali provvedimenti abbiano assunto nei confronti dei soggetti responsabili di quanto accaduto a Cesaro e del tentativo di copertura e minimizzazione cui si è così vergognosamente assistito.

(4-11865)

RISPOSTA. — Si risponde alla interrogazione parlamentare in oggetto della quale si

allega copia su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Si ritiene opportuno premettere che questo Ministero condivide innanzi tutto le preoccupazioni della S.V. Onorevole circa la necessità di garantire ed intensificare nelle mense scolastiche il controllo sulla igienicità degli alimenti, sulla loro conservazione e sulla condizione dei locali e delle strutture preposte a tale servizio.

In tal senso, considerato che la crescente diffusione nella scuola elementare del servizio di mensa aumenta il rischio del verificarsi di fatti negativi, questa Amministrazione, oltre a mettere in atto all'occorrenza sul territorio specifici interventi ispettivi che si rendessero necessari per eventi particolari, provvederà a richiamare nuovamente, con la dovuta attenzione, gli obblighi di vigilanza del personale scolastico sui servizi di mensa.

Premesso, inoltre, che ogni attribuzione in materia di assistenza scolastica, compreso il servizio mensa, è dalla vigente normativa demandata agli enti locali, si fa presente che la competenza precipua della scuola è quella di garantire che il momento della fruizione dei pasti, mediante assistenza educativa del personale docente così come prevista per la scuola elementare dall'articolo 131 comma 7 del Decreto Legislativo n. 297/94, abbia condizioni di serenità e di regolare svolgimento e, possibilmente, costituisca anche occasione di educazione alimentare e di formazione alla convivenza e alla relazione sociale.

È altresì compito della scuola segnalare prontamente ai responsabili di gestione del servizio di mensa ogni caso che possa costituire compromissione delle condizioni di igiene del servizio e di qualità degli alimenti.

Nel caso in oggetto non vi è nulla da eccepire sul comportamento degli insegnanti che svolgevano assistenza alla mensa e che segnalalarono immediatamente alla direzione didattica la presenza di larve nel purè di patate servito agli alunni della scuola elementare « G. Pascoli » di Cesaro (Venezia) il 19 marzo 1997.

Regolare risulta anche il comportamento della direttrice didattica che, oltre a richiamare l'onere di vigilanza sulla mensa di

tutti i docenti delle altre scuole amministrate, provvide contestualmente ad informare per iscritto l'Amministrazione comunale responsabile del servizio di mensa che, a sua volta, richiese il controllo dell'ASL di competenza.

Controllo, a dire il vero, che in un primo tempo venne eseguito in modo indiretto, accertando che l'alimento infettato non era stato più somministrato e che la ditta fornitrice aveva provveduto a ritirare tutte le confezioni giacenti. Solamente tre mesi più tardi, a seguito di sollecitazione dell'Amministrazione comunale, l'ASL provvide a controllare le condizioni di igienicità dei locali di mensa e cucina (riscontrati in corretta rispondenza alle norme sanitarie) e a sottoporre tardivamente ad analisi di laboratorio un campione di alimento simile a quello infestato da larve (risultato comprensibilmente esente da presenza di parassiti o di corpi estranei).

La S.V. Onorevole lamenta altresì un eccesso di difesa da parte della direttrice didattica della scuola e un uso — non gradito — di linguaggio burocratico.

Il clamore per un fatto negativo è non da sottovalutare, ma fortunatamente circoscritto e immediatamente sottoposto all'attenzione vigile della scuola, ha probabilmente creato un clima di tensione all'interno dell'ambiente scolastico e fra il personale, a cui peraltro nella circostanza non può essere imputata alcuna responsabilità diretta.

È comprensibile, quindi, il tentativo della direttrice didattica di circoscrivere l'episodio e di riportare nella scuola un clima di serenità e di tranquillità dandone comunque compiuta informazione alle famiglie e agli organi collegiali della scuola.

Il ricorso ad un linguaggio burocratico non immediatamente accessibile, ma ugualmente non elusivo sui fatti, non può costituire motivo di censura, anche se non conforme pienamente ai principi di semplicità, accessibilità e immediatezza suggeriti da direttive ministeriali specifiche.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

PISTELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

più organi di stampa, e da ultimo *Mattina Firenze* dell'8 maggio 1997, hanno riportato la notizia della volontà del provveditore agli studi di Firenze di non istituire la prima classe della scuola elementare di Santa Brigida nel comune di Pontassieve per giungere progressivamente alla chiusura di tale plesso scolastico;

per garantire alle famiglie il trasporto scolastico dei sette bambini iscritti alla prima classe l'amministrazione comunale dovrà affrontare una spesa di circa 60 milioni sul proprio bilancio;

l'edificio ospitante la scuola elementare ospita anche la scuola materna, la cui dismissione non è né prevista, né prevedibile poiché il numero dei bambini è abbondantemente sopra i parametri per la costituzione delle classi presenti;

nessun risparmio è previsto né immediatamente né in futuro da parte dell'amministrazione comunale, poiché quest'ultima deve garantire la funzionalità strutturale dell'edificio scolastico e la presenza del personale di custodia;

risulta all'interrogante che i sette bambini di Santa Brigida andranno ad aggiungersi ai ventiquattro bambini iscritti alla scuola della frazione di Molin del Piano, raggiungendo il numero di trentuno iscritti;

tale numero è superiore a quello massimo consentito per la costituzione di una classe quindi sarà necessario istituire due sezioni della classe prima —;

quali risparmi effettivi s'intenda conseguire con la soppressione della classe prima della scuola elementare di Santa Brigida;

se sia allo studio la possibilità di trasferire parte delle risorse risparmiate a seguito di soppressioni di classi in località periferiche alle amministrazioni comunali che ricevono da tali soppressioni oltre ad

un danno sociale, anche un aggravio economico per il proprio bilancio. (4-10034)

RISPOSTA. — *Nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1997/1998 il Provveditore agli Studi di Firenze ha disposto, con il parere favorevole del Consiglio Scolastico Provinciale, la soppressione graduale del plesso della scuola elementare di Santa Brigida nel Comune di Pontassieve.*

Il provvedimento è stato adottato in quanto presso la scuola in parola sono pervenute per il corrente anno scolastico soltanto 7 iscrizioni che non sono sufficienti, secondo i parametri fissati dal D.I. 178/97, all'attivazione della classe.

Inoltre la località di Santa Brigida è situata in posizione collinare ed è collegata senza eccessivi disagi per l'utenza, con il plesso di Molin del Piano e con quello delle Sieci dove i bambini potranno frequentare classi più consistenti numericamente nelle quali le opportunità didattiche, lo scambio di esperienze ed il processo di socializzazione potranno certamente agevolare il loro sviluppo culturale.

Nello scorso anno scolastico il plesso di Santa Brigida, malgrado alla 1° classe fossero iscritti 10 alunni, ha funzionato con il corso completo, ma per il 1997/1998, invece, la normativa non consente, in una situazione geografica come quella del plesso in oggetto, di derogare dai parametri fissati che prevedono almeno 10 iscritti per l'autorizzazione al funzionamento di una classe; per i prossimi anni inoltre non esistono concrete prospettive di incremento della popolazione scolastica.

Inoltre l'edificio che ospita la scuola di Santa Brigida, come confermano gli atti ufficiali depositati nel Comune di Pontassieve, non risulta completamente in regola con le norme di sicurezza; si dovrebbero perciò affrontare ulteriori e notevoli interventi finanziari proprio mentre si stanno ultimando i lavori di ristrutturazione del plesso di Molin del Piano che, progettato per 10 classi, fino allo scorso anno scolastico ha funzionato soltanto con 5.

Si ritiene infine che il provvedimento adottato dal Provveditore agli Studi di Fi-

renze, con il parere favorevole del Consiglio Scolastico Provinciale, sia motivato sul piano didattico e su quello economico e normativo.

Ciò non toglie che qualora in futuro dovessero verificarsi flussi migratori tali da garantire l'adeguato funzionamento della scuola di Santa Brigida, la decisione assunta possa essere anche riveduta sulla base di specifiche intese con gli organi territoriali interessati.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

ROSSETTO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

quanti siano i dipendenti del dipartimento turismo e spettacolo presso il Ministero dei beni culturali e ambientali;

quale sia l'organigramma del dipartimento stesso e quali siano i nominativi, a partire da quelli dei dirigenti, di tutti coloro che vi lavorano;

quali siano i beni immobili e mobili iscritti a pubblici registri in uso o in proprietà del dipartimento stesso. (4-12979)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione in oggetto indicata, si forniscono i seguenti elementi di informazione.*

Preliminarmente si fa presente che il Dipartimento dello Spettacolo ed il Dipartimento del Turismo, istituiti con due decreti entrambi in data 12 marzo 1994, operano nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Per effetto della legge 203/95 il personale dei due Dipartimenti è stato inquadrato con due D.P.C.M. entrambi in data 3 aprile 1996, in appositi ruoli transitori, separati dai ruoli della stessa Presidenza del Consiglio.

Con D.P.C.M. 31 maggio 1996, in qualità di Ministro per i Beni culturali ed ambientali, mi sono state delegate le funzioni in materia di spettacolo e di sport, mentre, per quanto concerne il turismo, le relative funzioni, sono state delegate con D.P.C.M. 18.5.1996 al Ministro dell'Industria.

Per quel che concerne la gestione del personale dei due Dipartimenti e quella

relativa agli affari generali, ivi compresa la gestione dell'immobile in uso ai due Dipartimenti, la competenza, ancora unitaria in base alle norme sopracitate, è stata affidata con decreto del Segretario Generale della Presidenza del Consiglio in data 3/12/1997, registrato dalla Ragioneria in data 7/1/1998, al Capo del Dipartimento degli Affari Generali e del Personale della Presidenza stessa.

In ogni caso è in visione, presso il servizio stenografia, copia del decreto 3 aprile 1996 relativo al personale inquadrato nel ruolo transitorio del Dipartimento dello Spettacolo, nonché copia del Decreto 20 marzo 1997 con cui sono state attribuite le funzioni dirigenziali del Dipartimento dello Spettacolo.

Il Ministro delegato per il turismo e lo spettacolo: Valter Veltroni.

SAIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in apparente ottemperanza alle linee guida del ministero della pubblica istruzione in merito alla razionalizzazione della rete scolastica, il provveditorato agli studi dell'Aquila ha elaborato un piano di riorganizzazione delle scuole nel quale si operano una serie di tagli a danno di scuole di zone interne e di comuni montani delle province;

questa scellerata politica di smantellamento delle scuole nelle zone interne ha trovato la ferma opposizione dei comuni interessati e dello stesso sindaco dell'Aquila;

le decisioni assunte dal provveditorato sono anche in aperto contrasto con la legge sulle zone montane, che consente deroghe ai parametri vigenti allorchè si tratta di sopprimere servizi nei comuni montani e che pone comunque l'obbligo, da parte di chi vi abbia intenzione, di acquisire il parere preventivo delle amministrazioni dei comuni montani;

va infine sottolineato come questa scellerata politica di taglio di servizi ai

comuni montani non fa che aumentarne drammaticamente il processo di spopolamento! accelerando invece il fenomeno di inurbamento verso le città e le aree metropolitane;

va infine sottolineato che la soppressione anche delle scuole di primo grado arreca forte disagio ai bambini dei comuni montani, trasportati come pacchi postali tra strade impervie e pericolose per adempiere al diritto-dovere di frequentare la scuola dell'obbligo; essa inoltre determina un obiettivo indebolimento culturale dei comuni stessi nei quali comunque la presenza di una scuola rappresenta spesso l'unico punto di aggregazione culturale del paese —;

se il Governo non ritenga opportuno rivedere radicalmente i criteri per la razionalizzazione della rete scolastica che oggi obbediscono solo a criteri economicistici e non tengono conto delle esigenze delle popolazioni;

se, nel caso specifico dei comuni montani della provincia dell'Aquila e delle zone della Marsica e della Valle Peligna, non si ritenga necessario rivedere radicalmente il piano presentato dal provveditorato agli Studi dell'Aquila, impedendo che si operino tagli a danno delle scuole dei comuni montani e delle aree interne.

(4-09151)

RISPOSTA. — *Il D.I. n. 176 del 15.3.97, emanato in applicazione della legge 662/96, ha stabilito, per tutte le province, il numero delle istituzioni scolastiche da sopprimere con decorrenza 1.9.97.*

Relativamente alla provincia dell'Aquila dovendo essere soppressi in quanto sottodimensionati 5 plessi di scuola elementare su 110, 1 circolo didattico su 5, 4 sezioni staccate di scuola media su 19 e due scuole medie su 6; 2 istituti di istruzione secondaria di II grado su 15 dovevano perdere la propria autonomia sempre in quanto sottodimensionati.

Il Provveditore agli studi de L'Aquila nel predisporre il piano di realizzazione della rete scolastica per l'anno 1997/98, ha tenuto

conto di tutte le situazioni particolari e dei pareri degli Enti locali interessati proprio al fine di evitare per quanto possibile, disagi all'utenza scolastica delle zone montane.

I bambini, infatti, nel caso di aggregazioni di scuole, che comportano soltanto la creazione di un diverso referente come responsabile della scuola, frequentano della stessa sede e con i medesimi insegnanti.

Nei pochi casi, invece, di soppressione graduale, in accordo con le locali autorità scolastiche, gli alunni frequentano delle pluriclassi sempre della loro scuola di origine.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

SAIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

si ha notizia che dal prossimo anno scolastico 1997-1998 verrà gradualmente soppressa la scuola elementare di Schiavi d'Abruzzo (Chieti);

tal provvedimento è gravissimo ed ingiustificabile per una serie di motivi: *a)* Schiavi d'Abruzzo è un comune interno, di montagna, posto ad oltre 1.200 metri sul livello del mare, collegato da strade interne, scoscese, tortuose e pericolosissime, specie nei periodi invernali; *b)* il numero dei bambini iscritti nei primi anni alla scuola elementare non è tanto basso da giustificare in senso assoluto la soppressione della scuola; *c)* non sarebbe garantita ai bambini, nei periodi invernali, la possibilità di frequentare la scuola anche per il fatto che il comune non è in grado di farlo ed i servizi di trasporto pubblico affidati ai privati sono assolutamente inefficienti; *d)* con provvedimenti come questo, che interessano comuni ed aree interne, non si fa che aggravare la condizione complessiva dei loro abitanti che si sentono abbandonati dallo Stato e privati anche dei servizi più essenziali, tra cui il più elementare punto di aggregazione quale è la scuola elementare; *e)* non è vero che mancano i fondi in quanto quelli che vengono risparmiati per chiudere scuole pubbliche

vengono poi erogati a scuole private; *f)* provvedimenti come questo non fanno che accelerare il processo di spopolamento delle zone interne, aggravando i problemi di affollamento delle città e delle aree metropolitane; *g)* non è tollerabile pensare che bambini di cinque-dieci anni debbano essere quotidianamente sballottati per ore da un posto all'altro, per lunghi e disagi-voli percorsi su strade impervie e perico-lose per poter frequentare i primi anni di scuola dell'obbligo —:

se, alla luce di quanto sopra esposto, non ritenga opportuno ed urgente revocare subito, a partire dall'anno scolastico 1997-1998, il provvedimento di soppressione graduale della scuola elementare di Schiavi d'Abruzzo (Chieti). (4-12173)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare in oggetto e si comunica che la questione posta è stata risolta nel senso auspicato dalla S.V. Onorevole.*

Il Provveditore agli Studi di Chieti infatti non ha disposto alcun provvedimento di soppressione graduale, a partire dall'anno scolastico 1997/98 della scuola elementare di Schiavi d'Abruzzo che attualmente funziona su due pluriclassi per un totale di 14 bambini.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

SINISCALCHI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

la direttiva ministeriale n. 600 del 23 settembre 1996 fornisce le linee guida per integrare gli interventi a favore dell'educazione alla salute e la prevenzione delle tossicodipendenze con quelli destinati a contrastare la dispersione scolastica, of-frendo l'opportunità di sviluppare progetti ed attività utilizzando le risorse in modo sinergico tra scuola, enti locali ed aziende sanitarie locali;

la legge n. 104 del 1992, articolo 13, lettere *b)* e *c)*, premette di finanziare pro-

getti per l'integrazione degli alunni in situazioni di *handicap* mediante l'utilizzo di attrezzature tecniche e sussidi didattici;

il decreto ministeriale 25 luglio 1996, n. 373, permette alle scuole di elaborare progetti di interesse provinciale e locale per il riequilibrio dello svantaggio scolastico —:

quali procedure e responsabilità di verifica e valutazione dei progetti si intendano adottare;

se si sia attivato, a livello nazionale, un sistema di monitoraggio dei risultati ottenuti per garantire l'efficace utilizzo delle risorse messe a disposizione;

se ritenga utile eventualmente per il futuro, predisporre strumenti informativi che aiutino le scuole nella definizione dei bisogni formativi sulla base dei quali elaborare i progetti. (4-09110)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare in oggetto si deve far presente che i progetti elaborati dalle istituzioni scolastiche riguardanti gli interventi per l'educazione alla salute, per l'integrazione degli allievi in situazione di handicap e per il riequilibrio dello svantaggio scolastico previsti rispettivamente dalle direttive n. 600 del 23 settembre 1996, dalla legge 104/92 e dal decreto ministeriale 25 luglio 1996, sono tutti oggetto di verifica da parte di questa Amministrazione.*

Per quanto riguarda in particolare le iniziative previste dalla succitata direttiva n. 600/96 questo Ministero sta provvedendo a trasmettere alle varie istituzioni scolastiche per il tramite dei Provveditorati agli Studi apposite schede con le quali vengono richieste informazioni relative alle attività svolte; i relativi dati elaborati a livello provinciale sono raccolti in una scheda provinciale che viene trasmessa a questo Ministero con annessa relazione del Provveditore.

Analogamente per quanto riguarda i finanziamenti relativi ai capp. 1149, 1150, 1151, 1152, con circolare n. 766 del 24.12.1996 è stato previsto che i Provveditorati, con la consulenza degli appositi gruppi di lavoro a livello provinciale, pro-

muovano un'azione di monitoraggio e verifica dell'efficacia delle iniziative realizzate a livello provinciale.

Gli elementi raccolti dai vari uffici scolastici provinciali e comunicati a questo Ministero vengono sottoposti all'esame dell'Osservatorio permanente sull'handicap.

Riguardo poi all'attuazione del decreto ministeriale 25 luglio 1996 si fa presente che i piani provinciali trasmessi a questo Ministero sulla base dei quali viene disposta la richiesta d'utilizzazione ai sensi dell'articolo 6 dell'O.M. 749/96, costituiscono lo strumento per coordinare i progetti proposti dalle scuole con gli interventi per l'educazione alla salute e le iniziative complementari ed integrative (decreto del Presidente della Repubblica 567/96).

Il piano ha durata triennale ed è oggetto di annuale verifica.

A conclusione del triennio viene effettuata una verifica dei risultati.

Le succitate procedure di monitoraggio sono collegate alle procedure amministrativo-contabili relative a ciascuna tipologia di attività.

Si ritiene tuttavia che per avere elementi utili a garantire interventi perequativi a diversi livelli e consentire alle scuole, con il supporto dell'Amministrazione e degli enti locali, di istituire indicatori attraverso i quali definire i bisogni formativi, debba essere attivato un sistema di monitoraggio complessivo su tutte le attività svolte dalle scuole medesime.

Nelle richieste di finanziamento per i progetti di educazione alla salute avanzate di recente al Dipartimento per i Rapporti Sociali sono stati proposti, pertanto, n. 2 programmi attinenti l'uno al monitoraggio inteso nel senso succitato e l'altro ad una indagine nelle aree metropolitane per definire e raccogliere indicatori di disagio.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

è ormai da troppo tempo che la scuola « sopravvive » grazie alle improvvi-

sazioni, agli esperimenti frammentari e alle disarticolazioni;

a titolo puramente esemplificativo si fa presente che la legge n. 148 del 1990, rappresenta un'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 104 del 1985;

il nodo della legge n. 148 del 1990, è costituito dall'articolo 2 che, al terzo comma, assegna tre insegnanti a due classi oppure quattro a tre classi, definendo tale confusa ed improvvisata struttura come modulo organizzativo;

in tal modo tre o quattro insegnanti determinano lo scenario didattico di una sola classe anche se non sembrano ancora sufficienti come numero poiché si aggiungeranno quelli di sostegno, di religione e di lingua straniera, tutti egualmente contitolari e corresponsabili delle classi modulari;

così il numero di docenti sul teatro di ciascuna classe sale ovviamente a sei o sette;

ad ogni insegnante non è assegnata una sola disciplina ma un insieme di discipline (l'educazione all'immagine, quella motoria e quella musicale) e ciò con evidente perplessità che un soggetto docente abbia tale somma di capacità e di cultura;

ciononostante l'educazione musicale e quella motoria rimangono nel limbo delle intenzioni dato che soltanto una minoranza di docenti è in grado di leggere un solo rigo di musica oppure di eseguire correttamente un esercizio ginnico di un qualche valore, anche se minimo, per il poco rilievo che si conferisce da tempo a tali discipline -:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di rivedere l'organizzazione del personale docente, in modo da favorire un insegnamento unitario ed organico, da consentire che discipline specifiche, per le quali sono necessarie competenze peculiari, siano insegnate da docenti specializzati quali ad esempio la religione, l'educazione artistica, le lingue straniere, la musica e l'educazione motoria. (4-11628)

RISPOSTA. — *In ordine all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto, alla quale si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si rileva preliminarmente che, dopo una prima fase di applicazione della legge n. 148/90 di riforma degli ordinamenti della scuola elementare l'Amministrazione ha provveduto — come da preciso obbligo normativo — ad un accurato monitoraggio delle situazioni conseguenti all'applicazione della legge medesima la cui sintesi valutativa è stata trasmessa al Parlamento nel « Rapporto sull'attuazione della riforma della scuola elementare ». Successivamente lo stesso Ministero ha aperto nella scuola — fra docenti e genitori — un'ampia consultazione su un documento predisposto dal Ministero contenente proposte per lo sviluppo della riforma da cui sono emerse interessanti considerazioni per il miglioramento e l'integrazione della normativa con indicazioni e suggerimenti operativi, la cui sintesi è stata trasmessa a tutte le direzioni didattiche, affinché ne facciano oggetto di specifico argomento di riflessione per una più puntuale programmazione delle attività educative ed una più flessibile organizzazione didattica.*

Nel contempo la Camera ha aperto in seno alla VII commissione un'ampia discussione sul Rapporto dello stato della riforma, approvando, il 29 maggio 1997, una risoluzione che — nell'esprimere « un giudizio prevalentemente positivo sull'esperienza nata dall'applicazione della legge n. 148 del 1990 » — impegna il Governo a predisporre interventi amministrativi ed eventuali specifiche proposte legislative, finalizzati al miglioramento di taluni aspetti della legge medesima.

In particolare, la risoluzione ha evidenziato la necessità di confermare la pluralità di docenti nella scuola primaria e di suggerire maggiore flessibilità nell'organizzazione delle discipline e del tempo di insegnamento, e adeguata valorizzazione delle competenze professionali degli insegnanti anche con l'obiettivo del contenimento del numero di figure docenti presenti nella classe e del conseguente rafforzamento dell'unitarietà dell'insegnamento.

La risoluzione ha messo altresì in evidenza il fatto che modi e tempi della didattica, troppo dettagliatamente fissati, hanno «di fatto contraddetto l'unitarietà dell'azione educativa, portando al pericolo della secondarizzazione della scuola elementare». Alla luce di ciò sarebbe contraddittoria con l'auspicata unitarietà e organicità dell'insegnamento la previsione di affidare a docenti specializzati l'insegnamento di alcune specifiche discipline (religione, educazione artistica, lingue straniere, musica e attività motoria).

In tal senso invece è certamente auspicabile e condivisibile l'indicazione contenuta nella stessa risoluzione parlamentare di valorizzare la peculiarità della formazione dell'insegnante elementare e il grande originale patrimonio di esperienza pedagogico-didattica, anche nella prospettiva della formazione universitaria dei docenti.

Per quanto attiene più specificamente all'insegnamento della religione e della lingua straniera, si fa presente che, relativamente alla prima disciplina, vi sono norme concordatarie che regolano l'intera materia e che rimettono all'ordinario diocesano ogni competenza circa la formazione del personale insegnante preposto, mentre, relativamente alla seconda, nella previsione di pervenire gradualmente allo specifico affidamento di tale insegnamento ai docenti di classe adeguatamente specializzati, l'Amministrazione ha messo in atto una impegnativa politica di formazione che ha consentito ad oggi di coprire, mediante docenti elementari di ruolo, esterni o interni alla classe, circa 2/3 delle classi del II ciclo.

È pertanto impegno di questa amministrazione di predisporre in tempi brevi, anche nel contesto dei regolamenti attuativi dell'articolo 21 della L. 59/97 sull'autonomia della scuola, norme e criteri di maggiore flessibilità nella organizzazione dei gruppi docenti che, confermando il valore della pluralità docente, ne garantisca una gestione più unitaria ed efficace.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

TABORELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi di Como, sulla base delle disposizioni di cui ai decreti nn. 177 e 178 e alla circolare amministrativa 1255 del 3 aprile 1997, ha decretato la soppressione di una classe seconda nella scuola elementare « Corrado e Giulio Venini » di via Fiume 2, in Como, un plesso del secondo circolo di Como;

il numero di alunni iscritti alle classi seconde era di venticinque, di cui uno portatore di *handicap* e, precedentemente al decreto del provveditore, si erano avute altre tre iscrizioni, che avrebbero portato il numero complessivo di alunni a ventotto di cui uno portatore di *handicap*;

il provveditore, non tenendo conto delle nuove iscrizioni, ha ugualmente deciso di sopprimere una delle due classi seconde, portando il numero degli alunni della classe rimanente a ventuno e ordinando lo spostamento in altro plesso di quattro ragazzi che già avevano frequentato lo scorso anno;

la decisione non solo risulta discriminatoria verso i quattro ragazzi che dovranno essere spostati, dato che tutti i genitori desiderano far proseguire gli studi dei propri figli presso il plesso in oggetto e sarà quindi difficile determinare e individuare chi dovrà essere spostato; ma rischia anche di minare alla base un'organizzazione efficiente di gestione degli insegnanti sulle diverse classi che ha reso nel tempo il servizio offerto dal plesso valido ed efficiente (trenta ore di scuola, servizio di prescuola, mensa, post-scuola, laboratori accurati e varie attività parascolastiche). Il plesso ha da sempre avuto dieci classi con un'organizzazione modulare di tre insegnanti su due classi e la soppressione di una classe comporterebbe l'introduzione di un modulo in verticale che prevede quattro insegnanti su tre classi, sconvolgendo un'organizzazione ormai ampiamente rodata e funzionale;

va oltre notato che il numero degli alunni delle classi seconde è una variabile eccezionale rispetto allo stato e alla com-

posizione delle classi del plesso, che, in certi anni, vedono addirittura il ricorso alle liste d'attesa —:

se non ritenga che l'applicazione della legge sulla base della mera osservazione dei numeri, senza tener conto del contesto, non tradisca lo spirito stesso della legge, che mira al miglioramento della qualità del servizio scolastico, deludendo le legittime aspettative dell'utenza;

quale metodo, che risulti equo e condivisibile, intenda suggerire per l'identificazione dei quattro alunni da spostare in altro plesso, tenendo presente che tutti i genitori vogliono far continuare ai loro figli il percorso scolastico là dove è iniziato, per le caratteristiche di alta qualità che la scuola garantisce;

se non sia il caso, per non commettere ingiustizie, per rispettare quelli che dovrebbero essere i fini primi della legge, per consentire al plesso in questione di mantenere gli *standard* di efficienza e qualità già ampiamente dimostrati e conseguiti grazie anche all'utilizzo del metodo organizzativo sopra citato, di rivedere la decisione del provveditore, cercando di evitare l'abolizione della classe che tanti problemi e disagi verrebbe a creare. (4-10711)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare in oggetto e si comunica che la questione posta è stata risolta.*

Al momento infatti la II classe della scuola elementare «Corrado e Giulio Venini» di Via Fiume 2 a Como, è frequentata da 22 alunni, incluso il bambino portatore di handicap.

Gli altri 3 alunni precedentemente iscritti alla stessa classe frequentano altre scuole per ragioni di ordine familiare.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

TRANTINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'ingegner Paolo Ferro presentava in data 7 novembre 1995 alla procura della Repubblica di Catania un esposto, trasmesso per competenza, nello stesso mese

di novembre alla procura della Repubblica di Roma;

l'ingegner Ferro da anni si occupa di risparmio energetico, e nell'approfondire tali ricerche ha riscontrato che da parte degli enti statali preposti a perseguire tali finalità, fondamentali nell'economia del nostro Paese povero di petrolio, sono stati impiegati provvedimenti inefficaci, se non addirittura controproducenti, e mancanza di informazioni sul consumo energetico, così da prospettare, nell'esposto suddetto, quantomeno ipotesi penali di omissione, se non altre più gravi —:

se non intenda avviare al riguardo apposita ispezione per accertare i motivi per cui la Procura di Roma abbia smesso, ad un anno di distanza, di dare seguito al suddetto esposto, che denuncia come gli enti statuariamente preposti (Enea e Enel), nel dichiarato intento di risparmiare energia, abbiano agito inadeguatamente e inefficientemente, ottenendo risultati praticamente nulli o disastrosi per l'economia nazionale, e comunque meritevoli d'urgente indagine penale. (4-05642)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, sulla base delle informazioni acquisite presso l'autorità giudiziaria, si comunica quanto segue.*

In relazione a quanto segnalato nell'atto ispettivo, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Catania ha trasmesso, per competenza, a quella presso il Tribunale di Roma, gli atti di un procedimento nei confronti di ignoti, in ordine al reato di cui all'articolo 328 c.p..

Tale procedimento è stato definito con decreto di archiviazione emesso il 27 luglio 1996 dal giudice per le indagini preliminari, su conforme richiesta del pubblico ministero.

Il Ministro di grazia e giustizia: Giovanni Maria Flick.

TURRONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

è in atto una riorganizzazione della scuola che prevede tagli ed accorpamenti di classi in tutta Italia;

tal riorganizzazione coinvolge anche le scuole sperimentali che rischiano di chiudere o di vedere vanificati progetti didattici in atto con interventi meramente burocratici o ragionieristici;

è questo il caso dell'Itsg Pascal di Reggio Emilia che ha attuato diverse sperimentazioni didattiche e nel quale la riduzione del numero delle classi terze, imposta dal provveditorato, mette in crisi l'esistenza dell'indirizzo più originale, quello di operatore beni culturali;

questo indirizzo e le afferenti aree disciplinari si pongono l'obiettivo di diffondere cultura e conoscenza del nostro patrimonio artistico ed ambientale sin dalle scuole medie superiori stimolando il rispetto e la tutela da parte dei cittadini del territorio e dei nostri monumenti;

l'efficacia del progetto didattico dell'Itsg Pascal di Reggio Emilia è stata pienamente riconosciuta sia dal Ministero della pubblica istruzione, sia dall'utenza diretta, ma ne viene impedita la possibilità di espansione a causa del rifiuto delle istituzioni preposte ad attivare un numero di classi prime adeguato alle richieste di iscrizione presentate;

il contenimento degli iscritti iniziali a soli 150 alunni limita la distribuzione di questi ultimi nelle classi terze, penalizzando gli indirizzi che prevedono interessi e capacità meno tradizionali quali l'indirizzo operatore beni culturali che, peraltro, è l'unico presente in tutta la regione e per questo motivo è stato scelto dai ragazzi e dalle loro famiglie -:

se non ritenga di dover svincolare la necessaria azione di riordino delle risorse scolastiche da una visione puramente contabile e dalla conseguente negazione della ricchezza del patrimonio didattico presente in tante realtà periferiche;

se non ritenga altresì di dover valorizzare i percorsi didattici originali, siano essi legati a richieste del territorio o a felici intuizioni culturali, al fine di diffondere la cultura e la conoscenza del nostro patrimonio artistico ed ambientale sin dalle

scuole medie superiori per stimolare un maggior rispetto e favorire una migliore tutela del medesimo;

se non ritenga opportuno conferire autonomia all'Itsg Pascal di Reggio Emilia nel determinare la ripartizione interna degli alunni per classe, salvaguardando la media complessiva, in coerenza con le disposizioni di legge;

se non ritenga di autorizzare l'Itsg Pascal ad accogliere tutte le iscrizioni alle classi prime senza il vincolo di 150 alunni e ad attivare le 7 classi terze come da richiesta della scuola;

se non ritenga di dover riconoscere la sperimentazione, così come è previsto nella recente legge finanziaria, e gli indirizzi presenti nell'Itsg Pascal quali base fondante ed irrinunciabile del progetto didattico formativo.

(4-09816)

RISPOSTA. — *L'Istituto tecnico statale per geometri « B. Pascal » di Reggio Emilia da molti anni attua un progetto autonomo di modifica sperimentale di ordinamenti didattici e strutture curriculare, che prevede un biennio unitario ed un triennio articolato su quattro diversi indirizzi.*

Nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1997/98 il Provveditore agli Studi di Reggio Emilia ha autorizzato l'indirizzo « operatore beni culturali » ma non ha potuto accogliere ai sensi dell'articolo 7.3 del D.I. n. 177 del 15.3.1997, contenente disposizioni sulla formazione delle classi, tutte le domande di iscrizione pervenute.

Il citato decreto infatti dispone che le classi da costituire in attuazione di progetti sperimentali elaborati autonomamente dalle istituzioni scolastiche sono determinate in numero tale da non superare quello delle classi dello stesso tipo funzionanti nello scorso anno scolastico e, qualora si tratti di progetti autonomi come quelli attuati presso l'Istituto in parola, il numero delle classi non deve superare il 5% di quelle complessivamente formate nell'ambito della Provincia.

Pertanto, essendo il numero delle classi sperimentali superiore ai limiti fissati ed al fine di realizzare un graduale adeguamento agli stessi, sono state autorizzate le 6 classi prime già funzionanti nello scorso anno scolastico.

Per il triennio il Capo dell'Istituto in parola ha disposto il funzionamento di 7 terze classi per 154 studenti da distribuire nel modo seguente:

n. 20 — Indirizzo scientifico moderno;

n. 20 — Indirizzo operatore beni culturali;

n. 64 — indirizzo informatico;

n. 50 — Indirizzo linguistico moderno.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

VASCON. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in base alla vigente normativa, le spese relative alle direzioni didattiche statali per la manutenzione, arredamento, riscaldamento, illuminazione, custodia e pulizia dei locali, nonché la fornitura degli stampati e della cancelleria occorrenti al funzionamento degli uffici delle suddette direzioni sono poste obbligatoriamente a carico dell'ente comunale;

fatta eccezione per qualche sporadico caso di convenzionamento volontario tra comuni, le spese sopra menzionate vengono assunte dai comuni ove hanno sede gli edifici che ospitano le direzioni didattiche;

non si comprende la motivazione per la quale una sola comunità debba sopportare gli oneri che, effettuati nell'interesse di più soggetti, per lo meno, dovrebbero essere adeguatamente ripartiti tra tutti i comuni rientranti nell'ambito territoriale di competenza della direzione didattica;

si stigmatizza che lo Stato italiano centralista non è in grado di garantire le spese di gestione delle strutture scolastiche

se si attiva, *ope legis*, a scaricare gli oneri relativi sui poveri enti locali —:

se per « ente comunale » debba intendersi il comune ove ha sede l'edificio ospitante la direzione didattica oppure tutti i comuni rientranti nell'ambito territoriale di competenza della direzione didattica, nel caso in cui detta competenza venga esercitata sul territorio di più comuni;

quali iniziative intendano intraprendere per sanare tale palese ingiustizia.

(4-03959)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare in oggetto, alla quale si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri ed anche a nome del Ministero dell'Interno, si premette che l'articolo 159 del D.L.vo 297/94 pone a carico dei Comuni le spese per riscaldamento, illuminazione, servizi custodia e pulizia delle direzioni didattiche nonché la fornitura degli stampati e materiale di cancelleria.*

La stessa recente legge n. 23/96, recante norme per l'edilizia scolastica, nel ribadire l'obbligo degli enti locali alla fornitura e manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici scolastici chiarisce ulteriormente che essi « provvedono alle spese varie d'ufficio e per l'arredamento e a quelle per le utenze elettriche e telefoniche, per le provviste d'acqua e del gas per riscaldamento ed ai relativi impianti ».

Dai chiarimenti forniti dal Ministero dell'Interno « questi oneri possono, comunque, essere ripartiti equamente tra tutti i Comuni sedi di scuole materne ed elementari appartenenti alla stessa direzione didattica, attraverso la stipula di una convenzione tra comuni interessati al riparto degli oneri secondo quanto stabilito dalla legge n. 142 dell'8 giugno 1990 che all'articolo 24 recita « al fine di svolgere in modo coordinato funzioni e servizi determinati i comuni e le province possono stipulare apposite convenzioni tra loro ».

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

**VASCON, CIAPUSCI, GAMBATO e CA-
VALIERE.** — *Al Ministro di grazia e giu-
stizia.* — Per sapere — premesso che:

come appreso dagli organi di stampa, (*il Gazzettino di Venezia* del giorno 7 maggio 1997) risulta che il sedicente cittadino algerino Omar Abdeli da anni sarebbe protagonista di una serie di imprese ed atti criminosi, ed avrebbe scelto come zona abituale per le sue ripetute gesta la via cittadina veneziana di Merceria, portando ed incutendo paure e timori ai commercianti ed ai residenti: solo pochi giorni fa era stato arrestato per il reato di rapina e contravvenzioni alle norme sulla sorveglianza speciale, nonché a quelle sul soggiorno; ed ancora due giorni prima aveva strappato una collana d'oro al proprietario ed esercente di un locale pubblico, ed aveva inoltre aggredito con pugni e calci un maresciallo dei carabinieri. Ciò nonostante il cittadino algerino Omar Abdeli, il giorno successivo al suo arresto veniva scarcerato dalle locali carceri, riprendendo immediatamente a frequentare la via Merceria, creando e diffondendo paure e panico tra i residenti ed i passanti —:

se il Ministro interrogato venuto a conoscenza della particolare situazione instauratasi in tale località, intenda fare applicare le leggi relative al comportamento criminoso e delinquenziale di cittadini stranieri in Italia;

se, vista la particolare affluenza di cittadini stranieri in territorio italiano, non intenda redigere una apposita circolare, al fine di sensibilizzare gli uffici giudiziari competenti nell'applicare le leggi ed i provvedimenti relativi a contravventori delle norme sulla sorveglianza speciale e sul soggiorno. (4-09848)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interroga-
zione in oggetto, sulla base delle informa-
zioni acquisite presso la competente Auto-
rità giudiziaria, si comunica quanto segue.*

*In data 3 maggio 1997 lo straniero cui fa riferimento l'atto ispettivo poneva in es-
sere, in Venezia, condotte rubricate nell'am-
bito dei reati di lesioni personali; rapina ed
ubriachezza.*

*Il successivo sette maggio, il procuratore
della Repubblica presso il Tribunale di Ve-
nezia chiedeva nei suoi confronti l'applica-
zione della misura cautelare della custodia
in carcere.*

*Il Giudice per le indagini preliminari
accoglieva la richiesta con ordinanza del
successivo 13 maggio, e lo straniero veniva
quindi tratto in arresto.*

*L'indagato chiedeva che si procedesse col
rito abbreviato.*

*All'esito di tale giudizio, celebrato in
stato di detenzione, il Giudice per le indagini
preliminari, con sentenza del 22 luglio
scorso, condannava l'imputato alla pena di
due anni e quattro mesi di reclusione ed un
milione di multa, oltre al pagamento delle
spese processuali e di custodia cautelare.*

*Alla luce di quanto precede, la notizia
dell'immediata liberazione dello straniero,
sulla quale si fonda l'atto ispettivo, non
risulta confermata; mentre traspare il tem-
pestivo esercizio delle iniziative volte alla
tutela della legalità violata.*

*Lo stesso straniero, presso la medesima
procura della Repubblica, è stato oggetto di
altre iniziative giudiziarie, concluse con
vario esito, che riguardano precipuamente i
reati di calunnia, ricettazione nonché quello
di cui all'articolo 73 del decreto del Presi-
dente della Repubblica 9 ottobre 1990
n. 309.*

Il Ministro di grazia e giustizia:
Giovanni Maria Flick.

ZACCHERA. — *Al Ministro per i beni
culturali ed ambientali e per incarico allo
sport e spettacolo.* — Per sapere — premesso
che:

la Federazione italiana pesca sportiva
ed attività subacquee è aderente al Coni e
dispone di una presenza capillare in ogni
provincia italiana, con uffici e dipendenti;

i predetti dipendenti operano sul ter-
ritorio provinciale, ma non è chiaro se
siano dipendenti della federazione o dei
singoli comitati e/o sezioni provinciali;

ciò è di primaria importanza al fine
di stabilire i livelli sia stipendiali che con-

tributivi; in passato, la Fips — ora Filsas — è stata molto imprecisa nell'indicare chiaramente la posizione normativa dei dipendenti —:

quale sia la posizione esatta dei numerosi dipendenti Fipsas in tutt'Italia, e cioè se essi debbano considerarsi dipendenti della predetta federazione sportiva oppure, in caso negativo, di quale struttura periferica; in questo caso, come vengano regolamentati i singoli rapporti e, in particolare, sulla base di quali intese contrattuali. (4-08627)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione in oggetto, sulla base delle informazioni fornite dal CONI e dalla Federazione italiana Pesca Sportiva e Attività subacquee, si fa presente quanto segue.*

Da quanto risulta, le unità operative presenti presso alcune Sezioni provinciali della Federazione suddetta, con contratto di lavoro di diritto privato (a tempo indeterminato), furono assunte, prima del 1975, direttamente dai Presidenti dei singoli Uffici, nel rispetto delle Carte federali a suo tempo in vigore.

Riguardo alla posizione dei dipendenti delle Sezioni provinciali della FIPSAS, dalla verifica documentale e contabile è risultato

che talune di esse hanno instaurato rapporti di lavoro dipendente in virtù delle Carte federali all'epoca vigenti e delle norme in esse contenute, riguardanti la loro piena autonomia gestionale e amministrativa.

Anche per ottemperare alla necessità del controllo centrale di tutti gli atti dell'organizzazione periferica federale, la FIPSAS ha provveduto anni fa, a seguito dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 1986, n. 157 (nuove norme di attuazione della legge istitutiva del CONI) a modificare il proprio Statuto ed il proprio Regolamento Organico.

Dopo l'entrata in vigore delle nuove Carte federali, la FIPSAS ha avviato una verifica delle posizioni lavorative, da cui è risultato che le Sezioni hanno provveduto e provvedono a soddisfare gli obblighi contributivi propri e provvedono, altresì, agli accantonamenti di fine rapporto di lavoro.

Risulta, inoltre, che le unità alle quali si fa riferimento vanno diminuendo a mano a mano che viene raggiunto da ciascun prestatore d'opera l'età pensionabile e che le medesime non potranno essere sostituite.

Il Ministro delegato per lo spettacolo e lo sport: Valter Veltroni.